Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.4/1999

Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2000 -

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

QUADERNO N.4/1999

Echi dalla Cina
e attese del secolo nuovo
a Parma nel 1899

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2000 -

Amici del Cinquenovembre:

Pietro	*Bonardi*
Luisella	*Brunazzi Menoni*
Giorgio	*Campanini*
Ubaldo	*Delsante*
Leonardo	*Farinelli*
Ermanno	*Ferro*
Enore	*Guerra*
Luigi	*Lanzi*
Andrea	*Maggiali*
Giulio	*Ranieri*
Miriam	*Sartorelli*
Paolo	*Trionfini*

Contenuto

Al lettore *p. 5*

STUDI

1. Biblioteca Palatina. Lunedì 8 novembre 1999.
Saluto del direttore,
Leonardo Farinelli. *p. 11*

2. Ad un anno dalla morte del vescovo missionario
parmigiano monsignor Gianni Gazza,
Bruno Rossi. *p. 14*

3. Inquietudini di fine secolo a Parma nel 1899,
Luisella Brunazzi Menoni. *p. 18*

4. Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900,
Luigi Lanzi. *p. 84*

5. La beneficenza della Cassa di Risparmio di Parma
negli ultimi anni dell'Ottocento,
Ubaldo Delsante. *p. 95*

CRONACA e DOCUMENTAZIONE

Da un anno all'altro nella memoria di Guido Maria Conforti
5 novembre 1998 - 4 novembre 1999,
Ermanno Ferro sx. *p. 117*

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO *p. 149*

Al lettore

Fedeli all'impegno assunto per cogliere dal passato i riflessi sulla vita di oggi generati dagli ideali che hanno animato il vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani Guido Maria Conforti, gli Amici del Cinquenovembre *hanno organizzato, lo scorso anno per lunedì 8 novembre 1999, il terzo pomeriggio culturale storico-commemorativo sull'epoca confortiana: ossia su* Parma cento anni fa. *La manifestazione, dal tema* Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, è avvenuto presso la ospitale Biblioteca Palatina cittadina, ed ha attirato un pubblico discreto, ma assai interessato.*

Accanto alla rivisitazione storica sui tempi confortiani passati - finalità prioritaria perseguita dagli Amici del Cinquenovembre *- l'incontro si è caratterizzato per una connotazione commemorativa strettamente connessa con l'ambito territoriale della città: si è voluto infatti ricordare monsignor Gianni Gazza, figura parmigiana di vescovo e missionario saveriano del tutto singolare ed elevata, morto il 6 dicembre 1998.*

Dando inoltre continuità al desiderio di veder pubblicati i testi delle relazioni per ogni tornata culturale confortiana, gli Amici del Cinquenovembre *hanno affidato ancora al sottoscritto la preparazione del quaderno* Parma negli anni n. 4*, contenente appunto gli atti di quel lunedì 8 novembre: vediamone perciò i contenuti.*

Il quaderno si apre con il saluto del dottor ***Leonardo Farinelli,*** *direttore della Palatina ed ospitale anfitrione del convegno.*

Il giornalista ***Bruno Rossi****, già direttore della* Gazzetta di Parma *quale amico e compagno di scuola del defunto monsignor Gianni Gazza, ne delinea, in maniera misurata ma piacevole, pennellate di ricordi biografici lontani e recenti. Questi ultimi appaiono ancora più vivi, perché corroborati da echi intensi di un affascinante soggiorno in terra amazzonica brasiliana: la stessa terra ove il vescovo saveriano aveva iniziato il suo servizio ecclesiale, quale guida spirituale e morale di una collettività umana in esplosione e padre di una Chiesa locale in meravigliosa crescita.*

Luisella Brunazzi Menoni*, professoressa brillante e vivace ricercatrice di storia locale, con la sua abilità di Segretaria del Comitato Parmense dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, ci conduce nel cuore del pomeriggio*

culturale. La sua relazione coglie, ad una ad una, le tessere del mosaico sociale economico culturale e politico parmigiano di fine secolo XIX, per ricomporle poi attorno al denominatore della inquietudine di fine epoca, carico tuttavia di "concrete realizzazioni di cambiamento e nuovi slanci propositivi". *Capta così nello scenario di vita parmense attorno al 1899 i fermenti di novità e le attese tipiche di una società agli albori di un secolo nuovo. La sua lettura, basata in buona parte sulla stampa d'epoca ed in prevalenza sulla* Gazzetta di Parma*, è particolareggiata, perciò briosa e curiosa, tanto da divertire facilmente il lettore di questo quaderno.*

Contemporaneamente, la Parma di cento anni fa, o per lo meno una buona parte della società più attenta di allora, cullava apprensioni e sentimenti di vicinanza con i primi due figli missionari del Conforti, partiti per la Cina agli inizi di quell'anno, integranti la celebre spedizione apostolica capeggiata dal noto parmigiano di adozione, e oggi santo, monsignor Francesco Fogolla. ***Luigi Lanzi****, appassionato sinologo e attento studioso della biografia fogolliana, oltre che pronipote del grande missionario martire, completa l'analisi sulla collettività parmense di allora, ponendosi in un sobrio ma suggestivo ascolto di quanto scrivono lungo il viaggio e nell'arrivo in Cina i Saveriani Caio Rastelli ed Odoardo Manini. La lettura della prima parte del loro epistolario - Luigi si è già impegnato a dare continuità a quell'ascolto nella serata di quest'anno 3 novembre - svela le ansie ed i timori apostolici dei due principianti missionari figli del Conforti.*

Il lettore coglierà con facilità, nella relazione di Luisella Menoni Brunazzi, la presenza di incentivi all'associazionismo sul territorio parmense, quale elemento migliorativo, in città come nell'intera provincia, di un tessuto sociale carente e perciò estremamente bisognoso di aiuti, di stimoli formativi e di forza aggregativa. E' quanto approfondisce ***Ubaldo Delsante****, fecondo autore in monografie di storia locale oltre che solerte custode di beni artistici e storici, nel saggio su* "La beneficenza della Cassa di Risparmio di Parma negli ultimi anni dell'Ottocento". *Il suo studio, non comunicato al pubblico nella serata dell'8 novembre, merita qui pubblicazione per due chiari motivi: fa riecheggiare elementi integrativi, ma ben illuminanti su quello stesso scenario parmense di fine secolo; costituisce un segno di riconoscenza, da parte degli* Amici del Cinquenovembre *soprattutto, verso la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma con il cui patrocinio è resa possibile la stampa dei quaderni* Parma negli anni.

La seconda sezione di questo quaderno ospita Cronaca e documentazione. *In questa parte si è tentato di ricostruire la cronistoria su quanto l'ispirazione e gli ideali del Conforti continuano, oggi, a generare nella città in cui la sua personalità interagì e, soprattutto, in quanti frequentano il* Santuario *che ne custodisce le spoglie, le* Memorie Confortiane Saveriane *che ne descrivono la vicenda umana, il* Centro Studi *che tutela i suoi autografi ed il materiale coevo nell'approfondimento del suo pensiero e della sua azione, e le* Comunità saveria-

ne *territoriali ed internazionali, ove operano i suoi figli missionari. Il lettore può trovarvi elementi singolari, e perciò interessanti, non solo a livello documentaristico, bensì quale stimolo per una vita odierna più in sintonia con gli intenti proposti dal Conforti nel suo rinomato motto:* "Fare del mondo un'unica famiglia".

E' d'altronde questo l'orientamento che gli Amici del Cinquenovembre *vorrebbero irrobustire sempre più nella stesura di questi quaderni. La cronaca, infatti, se può sembrare a prima vista nudo dato archivistico, costituisce, in termini di logica cristiana evangelico-apostolica, un annuncio odierno di quanto Dio realizza, nell'intimo dei cuori come nelle diverse aggregazioni etniche, in termini di crescita umana e spirituale, di rispetto e convivenza giusta e pacifica, di fraternità aperta alla mondialità: appunto le idealità che ispirarono e mossero Guido Maria Conforti.*

Tutte le relazioni, come pure la parte cronologica, sono alleggerite da tavole fotografiche: esse sono state perseguite non tanto per dare vivacità e briosità ai testi, quanto per un atto di valorizzazione di un materiale documentaristico straordinario. Molte persone, infatti, della città di Parma in particolare, a contatto con il singolare spessore artistico presente nelle lastre e foto lasciateci dai primi saveriani - fotografi accorti in Cina come in Italia, sull'onda dello stimolo a loro dato dal Conforti, che li voleva capaci di utilizzare al meglio ogni qualità personale umano-artistica avuta in dote dalla natura, a vantaggio dell'annuncio evangelico, insistono perché tale attraente produzione venga fatta conoscere sempre più.

Ci è infine spontaneo manifestare un senso di gratitudine, cordiale e intenso: ai relatori, i quali, oltre alle brillanti loro comunicazioni, si sono sobbarcati anche l'ardua fatica della stesura dei testi per la stampa; ai diversi Enti che hanno interagito con l'operato generoso degli Amici del Cinquenovembre*, in particolare la* Biblioteca Palatina *ed il* Circolo culturale "Il Borgo", *che affiancano e sostengono con dedizione le manifestazioni cittadine confortiane, divenute ormai un felice appuntamento annuo; a Pietro Bonardi ed Enore Guerra, che spalleggiano il sottoscritto nella realizzazione dei pomeriggi culturali come nella redazione di queste pagine.*

Per gli Amici del Cinquenovembre
Ermanno Ferro sx
coordinatore del
Centro Studi Confortiani Saveriani

Tutte le foto e le cartoline d'epoca, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio Fotografico* del *Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Saveriano Missioni Estere* in Parma.

COMUNICAZIONI
E
STUDI

1

Biblioteca Palatina
Lunedì 8 novembre 1999

Saluto del direttore
- Leonardo Farinelli -

Foto P. Bonardi

Grazie a voi tutti, autorità civili e religiose, signore e signori, per aver accolto l'invito del Gruppo *Amici del Cinquenovembre* d'intervenire a questo annuale momento di riflessione storico-religiosa incentrata sul tempo e la figura del beato Guido Maria Conforti, padre e pastore, come oramai viene chiamato, di due Chiese. Quest'anno la riflessione si appunta sul 1899: secolare anniversario dell'andata in Cina dei primi missionari saveriani.

Gli *Amici del Cinquenovembre* non sono un gruppo sovversivo, né un gruppo ecclesiale che si ripromette di spingere in avanti o indietro la Chiesa, ma semplicemente un gruppo con finalità di ricerca storica, che prende nome dal *dies natalis* del beato Guido Maria ed è formato da laici e religiosi i quali vorrebbero, partendo dal periodo confortiano, rivisitare senza fretta la storia recente e meno recente di questa città alla luce dell'azione e reazione delle due autorità: quella civile e quella religiosa.

Apro una brevissima parentesi. Mi piacerebbe che il Gruppo studiasse il cattolico non quale membro di un movimento o di un partito politico in competizione con altri movimenti e partiti per impadronirsi del potere, ma semplicemente come battezzato che vive la sua fede dopo l'*Ite missa est* della Messa domenicale, e con la sola tessera di appartenenza ad una Chiesa chiamata ad essere sale della terra e lampada sul moggio.

Si è iniziato ad esaminare il periodo di mons. Conforti semplice-

Foto P. Bonardi

mente perché il gruppo origina dal *Comitato Promotore*, che si era costituito nel 1994 allo scopo di promuovere per l'anno successivo, il 1995, adeguate manifestazioni di sensibilizzazione della cittadinanza sul C*entenario* della Fondazione dei *Missionari Saveriani* e il *Cinquantenario* della Fondazione delle *Missionarie di Maria*. Giunta la notizia della beatificazione di mons. Conforti, il Comitato, invece di sciogliersi, proseguì la sua attività fino al marzo 1996, trasformandosi poi in *Amici del Cinquenovembre*.

Degli incontri del Comitato, cui partecipavano anche le sorelle Saveriane, mi sia concessa una notazione personale. Si lavorò bene, perché ciascuno tenne in gran conto l'opinione dell'altro e tutti subordinarono i propri punti di vista alla migliore riuscita del progetto, per cui ci si era messi insieme, accantonando spesso il proprio io.

Tra i tanti ricordi di quegli incontri, voglio citarne due. La presenza di mons. Gazza, persona umanissima, serena, aperta, buona ma autorevole, piena di equilibrio: mi trasmetteva una strana forza alla riflessione che mi permetteva di prendere la giusta misura dalle cose e produceva un immediato risultato: quello di far tacere completamente la mia natura polemica che, mi si rimprovera, si accende in modo straordinario sempre per questioni ecclesiastiche ed ecclesiali. E la cena dalla sorelle Saveriane a conclusione delle celebrazioni ufficiali, *alias*: la capacità di saper ospitare con il cuore e di farti sentire a casa.

Via via che la beatificazione di Guido Maria si allontana nel tempo, via via che la stessa figura di Conforti vescovo prima di Ravenna e poi di Parma, come è nella natura delle cose, s'incammina nel silenzio della storia, via via che a Conforti fondatore dei Saveriani gli stessi suoi figli fanno assumere

una dimensione sempre meno parmigiana ed italiana, per proporne la spiritualità a uomini di altre culture, gli *Amici del Cinquenovembre* ritengono che Guido Maria Conforti vada studiato e sviscerato come figlio di questa terra da studiosi non soggiogati dalla sua personalità, dalla sua santità e dalla sua opera, per individuarne le fonti nelle quali egli trovò ispirazione, forza, e sostegno per la attività pastorale, e quanto di personale e originale è rintracciabile nella Fondazione della Congregazione, e che cosa resta in essa del suo fondatore.

Penso che proprio nel momento in cui si celebra la globalizzazione e la mondialità, nelle singole comunità, impotenti a dominare il tutto, ritorni il gusto e la volontà di conoscere la propria storia, fatta di personaggi piccoli e grandi, e di avvenimenti che non saranno mai conosciuti e che, però, sono importanti per la Comunità che li ha prodotti.

Questo, in parole povere, è lo scopo del gruppo degli *Amici del Cinquenovembre*. Con il tempo esso potrebbe assumere anche la funzione di comitato scientifico del *Centro Studi Confortiani Saveriani*. Pensando al servizio che ha svolto per papa Montini l'*Istituto Paolo VI* di Brescia, auguro al *Centro Studi Confortiani* lo stesso successo, ma soprattutto la stessa accoglienza che quello di Brescia ha avuto presso il mondo finanziario bresciano.

Ringrazio, prima di passare il testimone della serata ad Enore Guerra, gli *Amici del Cinquenovembre* e quanti vedono nella Biblioteca Palatina il luogo naturale per rendere di pubblico dominio il lavoro che si va svolgendo intorno alla figura, all'opera e al tempo di Guido Maria Conforti.

Foto P. Bonardi

2

Ad un anno dalla morte del vescovo missionario parmigiano monsignor GIANNI GAZZA

- Bruno Rossi -

Devo parlare, brevemente, come amico di monsignor Gazza. Ma è un titolo che temo di usurpare. Certo, siamo stati intensamente amici, ma in brevissime isole di tempo intervallate da silenzi troppo lunghi.

Devo quindi chiedere scusa a *Filippo* di quel che dirò. Ma a voi prima devo spiegare chi è questo *Filippo*. *Filippo* era lui, quello che rideva se mi arrischiavo a chiamarlo *"Sua Eccellenza Monsignor Gianni Gazza"*. E' un nome saltato fuori negli anni Cinquanta, chissà per quale scherzo dimenticato. Allora io, negli anni della mia università, lavoravo alle stampe dei Saveriani. In particolare al CEM, il Centro Educazione alla Mondialità. Il direttore del nostro piccolo gruppo era padre Domenico Milani. Padre Gianni era l'amministratore. Di solito l'amministratore non è amatissimo da chi gli sta attorno. Ha un'aria troppo seria. Sembra capisca le ragioni per tener chiusa la borsa.

Un'immagine che in quegli anni mi era stata smentita da due amministratori. Tutti e due Saveriani. Padre Luigi Terzoni e Padre Gianni Gazza. Due figure fisiche e caratteriali opposte. Terzoni, beh forse non era proprio amministratore, ma doveva badare a trovare i soldi per dar da mangiare ai compagni, ai confratelli. Per dirla nei termini suoi. Era grande e grosso e lontanissimo da quel che si dice l'etichetta. Me lo ricordo quanto faticava a trovare questi soldi e, là, nel cortile delle Missioni, gridava: *"Dicono che il denaro è sterco del diavolo. Ma insomma che d'ogni tanto gli venisse il mal di pancia!"*. Terzoni, *Luisòn* lo chiamavano in Brasile, amatissimo capopopolo e anche temuto da chi sapeva di essere in grossa colpa verso quel popolo.

Padre Gianni era, com'è stato scritto molto bene nei recenti profili, un naturale signore. Nella voce, nel tratto, nella figura fisica. Io credo che

fosse la sua bellezza interiore a renderlo anche fisicamente bello, molto bello. Ma anche questo minuscolo particolare, il lasciarsi chiamare, e da un laico, con un nome inventato, ci avverte che non era quella figura statica un po' solenne che potrebbe apparire a qualcuno. Era un amico con il quale era bellissimo scherzare. Ci piaceva ridere, proprio ridere di cuore: ricordo le volte che facevamo in macchina il viaggio tra Parma e Milano (e non c'era l'autostrada, era un viaggio ancora lungo), quando ci ripetevamo le cose più divertenti di due formidabili Saveriani: padre Terzoni, appunto, e padre Piero Calvi, poi pioniere delle missioni saveriane in Indonesia.

E nelle lettere (purtroppo poche) che mi mandava da Aversa, si firmava *"tuo Filippo"* e, tra parentesi, la croce episcopale e il nome vero. Sembrava ancora il ragazzino che era stato a San Lazzaro, quando con lo zio, che aveva lo stesso nome, gli veniva in casa un altro saveriano, padre De Martino, che lo rincorreva per gioco fin sotto il tavolo: De Martino un'altra grandissima figura che andrebbe ricordata e andrebbe ristampato un suo libro straordinario: *Sei mesi nelle carceri di Mao*.

Ecco due aspetti, la signorilità interiore ed esteriore, e la sua tenera prontezza all'amicizia, s'incarnavano con un altro, e più fondamentale: la sua totale, inflessibile fedeltà all'ideale missionario e alla sua capacità di vedere come questo ideale scorresse nei "segni del tempo", per dirla con papa Giovanni. Di vedere cioè che il Cristo è toccabile nell'uomo, e non nell'uomo delle dichiarazioni astratte, ma in ogni singolo uomo, nell'uomo vero, nel-

Parma, Istituto salesiano S. Benedetto, ottobre 1939:
l'alunno Gazza Giovanni è l'ottavo nella prima fila in alto da sinistra.

l'uomo che siamo noi uno per uno. Lui appunto diceva di vedere Cristo in ogni singolo uomo e di volerlo servire. Scusate se dico queste cose da laico, talmente laico che non ho nemmeno servito messa da ragazzo; ma sto parlando di cose sue, che lui sentiva e diceva agli agli altri.

Padre Gianni si era immerso nella missione brasiliana. La parola immerso è da prendere alla lettera. Immerso nelle acque dell'Amazzonia, immerso nel suo fango, immerso nella sofferenza della sua gente, che l'incontrava dopo lunghi viaggi in canoa, o sfiancanti attraversate nelle foreste, fino a capanne dove c'erano cristiani che non sapevano neppure il Padre Nostro. E immerso anche nei problemi della vita della sua gente nelle città in espansione, Abaetetuba, e anche Belém, e nelle periferie con le palafitte piantate quando va bene negli acquitrini, e quando va meno bene, nelle fogne. In questo gigante che si sta risvegliando che è il Brasile, ma che nel risveglio non bada a parole come giustizia, ed è così pronto a schiacciare, a spazzare via quella che i suoi pianificatori chiamano gente *"de sobra"*, cioè in sovrappiù. Almeno 50 milioni di persone.

Padre Gianni, in unità con la Chiesa brasiliana, e non solo brasiliana, aveva fatto (tra virgolette) la "scelta prioritaria per i poveri", chiamandola "priorità profetica-pastorale". Non aveva bisogno di adottare ideologie politiche estranee e, come si è visto, fallimentari, perché sapeva bene (e riapro le virgolette) che "la vera, radicale, risolutiva liberazione è quella del Vangelo".

Monsignor Gazza, dopo gli anni da padre generale dei Saveriani e dopo gli altri da vescovo di Aversa, quando già il male aveva cominciato a tormentarlo, era voluto tornare nella sua missione brasiliana. E là, come amico, mi aveva invitato ad andare a vedere da vicino il lavoro dei suoi missionari: anche se da tanto tempo lui era via, erano sempre i suoi missionari. Purtroppo, mentre stavo volando verso Belém, lui, costretto dal suo male, era sulla via del ritorno in Italia. Ma mi aveva preparato tutto: il dove era più utile andare, le persone che mi dovevano accompagnare. Nelle stanze dove andavo c'erano i suoi biglietti, non mi ha mai abbandonato, era come se lo incontrassi in continuazione: questo era un segno di grande amicizia.

Bene, di tutte le esperienze che vissi là con altri Saveriani, e quindi

sempre in comunione con ciò che lui aveva vissuto, potrei raccontarvene tante altre, se vi fosse il tempo. Ne racconto soltanto una, brevissima. Voi sapete che i bambini di strada - *"os meninos da rua"* come sono chiamati in Brasile quelli cioè che sono senza famiglia o le famiglie non hanno più la possibilità di tenerli…, - vivono in condizioni inimmaginabili. Voi potete ovviamente ben immaginare in quali condizioni vivano, a quali atti siano costretti, che comunemente si chiama criminalità minorile, ma la loro vita è quella! Loro vengono ancora più sfruttati dai brasiliani stessi che vivono in altre classi sociali. E, cosa ancora più orrenda, vengono sfruttati dal più criminale dei turismi, cioè dal turismo sessuale. C'è gente dall'Italia che va in Brasile, in Belém, nei grandi alberghi. E là c'è della gente che combina con dei pulmini e li portano in piccoli hôtel - vicini a questo missionario che ho incontrato - ed a questi clienti, a questi criminali che provengono dall'Europa, viene detto con quale ragazzino o ragazzina incontrarsi… Questi ragazzi sono costretti ad andarci, a forza, a volte cercano di scappare; a volte, non so perché, forse non fanno bene il loro mestiere, vengono buttati fuori a bastonate da questi ambienti. Ebbene, questo padre saveriano ha dato tutto se stesso per cercare di proteggerli, di salvarli, di andarli a prendere prima che fossero costretti a queste situazioni; ma la mafia locale ha punito questo missionario del padre Gianni, gli ha rotto più volte le costole, l'ha mandato all'ospedale. E quando andava dalla polizia, gli rispondeva: *"Ma no, tu ti inventi queste cose, non è vero…!"*. Di fatto nelle sue lettere padre Gianni parlava di *"strampalata giustizia"* in Brasile.

Devo per forza chiudere. E chiudo nel ricordo del sorridente silenzio con il quale padre Gianni ha attraversato i molti suoi Calvari. E voglio ricordarlo in questa città, che forse come tutte le città del benessere, è diventata così litigiosa per nulla: si litiga perché la mia strada è più penalizzata dal traffico che non la tua! Si litiga per cose da nulla: è tutto un lagnoso chiacchiericcio! Oppure è addirittura un blasfemo pregiudizio per la povera gente che immigra nelle nostre strade. Padre Gianni ha conosciuto fatiche e ostacoli nel suo Brasile; ha conosciuto amarezze acute, anche nel suo stesso Istituto, o comunque in Italia. Ha conosciuto dolori lancinanti nei suoi ultimi mesi di vita, nel percorso della sua malattia. Non un lamento. Sempre il sorriso su quel suo volto, che è parso a me, laico, un volto di santo. Grazie.

3

Inquietudini di fine secolo a Parma nel 1899

- Luisella Brunazzi Menoni -

Quale risveglio?

Foto P. Bonardi

In uno dei primi numeri del 1899, la *Gazzetta di Parma* dedicava l'articolo di apertura al *"risveglio economico"* dell'Italia[1], offrendo al lettore un quadro ottimistico delle sorti del paese e del suo *"progresso"* - vero *topos* culturale tipico dell'epoca in esame, con tutto il carico di ambiguità e neutralità in esso insito - , visto non tanto nel significato tradizionale di crescita civile o morale di un popolo, ma chiaramente identificato, nella diffusa positivistica accezione del termine, sia con le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche sia con il processo di sviluppo industriale ed economico generale che quelle, negli ultimi decenni dell'Ottocento, avevano indubbiamente messo in moto e più recentemente accelerato[2]:

"*L'anno nuovo, nei rapporti dell'economia nazionale, si annuncia sotto fausti auspici.*

Ciò potrà magari stupire una quantità di nostri lettori, abituati ad avere piene

---

[1] *Gazzetta di Parma*, 4 gennaio 1899, *Il risveglio economico,* da cui è tratta la lunga citazione che segue nel testo.

[2] Sulle molte sfumature dell'idea di *progresso*, tra progettualità e applicazione, nel secondo Ottocento, si veda Giorgio Fabre, *L'ideologia del progresso*, in *Italia Moderna. Immagini e storia di un'identità nazionale*, a cura di Omar Calabrese, Electa, Milano, 1984, vol.I, *Dall'Unità al nuovo secolo,* pp. 69-83. Dei riflessi della *modernizzazione* e degli echi del tema del *progresso* nella pubblicistica piemontese del tempo è stato tracciato un quadro mosso ed esauriente, che può essere messo a confronto con la realtà parmense, da Renata Allio, *Industrializzazione e progresso nei periodici piemontesi tra Ottocento e Novecento*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LXXVI, 1989, pp. 309-348. Sulla distinzione fra *modernizzazione* e *progresso* si vedano anche le osservazioni di Raffaele Romanelli, in *Italia liberale (1861-1900)*, Il Mulino, Bologna, 1979 (n. e. 1990), pp. 76-78.

le orecchie dei funebri suoni delle campane giornalistiche, segnalanti l'agonia della nazione.
Le lamentele per l'agricoltura prostrata, per l'industria oppressa, schiacciata dall'esattore erano il pasto quotidiano dei lettori dei giornali. Chi dicesse che la stampa ha lavorato per sollevare gli animi, per infondere lena e coraggio negl'italiani, direbbe una grande bugia. Se il paese non si è lasciato abbattere dai replicati colpi della sfortuna, se coraggiosamente ha saputo fra fronte alle crescenti imposizioni, raddoppiando di operosità, ciò è avvenuto - almeno, così, conviene pensare - perché gl'italiani leggono poco i giornali e quelli che li leggono prestano ad essi una scarsa fede.
Noi che non siamo mai stati tra i facili allarmisti; che senza disconoscere i mali e le difficoltà che attraversavano il cammino al progresso economico nazionale, vedevano la verità attraverso le lagrime posticce e i sospiri artificiali dei piagnoni; non abbiamo mai perduta la fede, nel presente né la speranza in un migliore avvenire, ed i fatti ci hanno dato ragione.
Ed effettivamente abbiamo visto la nostra rendita pubblica resistere ad ogni traversia e salire progressivamente fino a raggiungere la pari [...]. *S'importa molto di più, massime in materie prime occorrenti all'industria: carbone, oli lubrificanti, cotone in balle, ghisa, ferro, macchine; ma l'esportazione è assai maggiore. Non solo i nostri prodotti agricoli hanno trovato altri e vantaggiosi mercati dopo che ad essi furono chiusi i confini francesi; ma le stesse industrie italiane possono lottare sul luogo vittoriosamente coi prodotti delle industrie estere; e già tentano la concorrenza in mercati lontani.*
Attualmente, poi ovunque si nota un risveglio d'iniziativa veramente consolante. Si aprono nuove Banche; le vecchie Banche aumentano i loro capitali; gli stranieri, che annusano il vento favorevole, scendono in Italia a tentare nuove imprese, impiegandovi somme vistose.
Il Piemonte è alla testa di questo movimento. Ogni giorno, si può dire, i fogli ci parlano di società industriali e commerciali che ivi si fondano con ingenti capitali. A Torino sta per sorgere persino una società pei trasporti marittimi! E quello che più ci allieta, si è che questa operosità piemontese è schiettamente italiana, come tutto quello che sorge in quella nobilissima regione. [...]

Gli impianti elettrici sorgono a dozzine. Le innumeri cataste d'acqua delle Alpi e degli Appennini vengono, man mano, utilizzate e la corrente misteriosa porta, magari a grandi distanze, la forza generatrice di moto, di calore, di luce. E' in grazia dell'elettricità che la Toscana sta per impiantarsi una grandiosa fabbrica di carburo di calcio per l'estrazione dell'acetilene.
In breve, poi, l'Italia avrà potuto emanciparsi dall'importazione dello zucchero estero.
Oramai non si contano più le fabbriche che sorgono in ogni plaga d'Italia per l'estrazione dello zucchero di barbabietola.
Dal nord al sud d'Italia - in breve - si scorge un fremito di vita nuova. Gli oriz-

zonti si allargano, le operosità diventano febbrili.
Né l'agricoltura - di sua natura lentissima al progresso - si sta in disparte. I nòvi sistemi agricoli si studiano e si attuano un po' dapertutto. Lo sa l'egregio nostro cav. Solari che giornalmente riceve da ogni parte d'Italia fasci di lettere di agricoltori a lui sconosciuti, i quali gli domandano spiegazioni, suggerimenti.
Davanti a questo risveglio, che chiunque abbia occhi può vedere, le chiacchiere degl'imbroglioni politici e le lamentele degl'ignavi perdono ogni valore.
Malgrado gli errori dei governanti l'Italia lavora, progredisce, prospera.
Quasi benediremmo i ministri delle finanze che con le loro imposizioni hanno destato gl'intelletti e sgranchite le volontà degl'italiani.
Certo molto rimane a farsi; ed è bene ciò sia. Certo avvi mestieri di prudenza e di rigore in chi governa, perché il paese possa lavorare tranquillamente. Ma non si tronchino i nervi a questo progresso con allarmi sciocchi. L'Italia ha quanto occorre per diventare un grande paese: ma grandi non si diventa senza fede e senza energia".
Fremiti di vita nuova, orizzonti allargati, operosità febbrile... E' su queste immagini, dunque, *in movimento*, di euforica fiducia nell'avvenire che sembra avviarsi per il nostro commentatore il nuovo anno, per molti anche fine del XIX secolo: nelle pubblicazioni successive, addentrandosi nelle singole questioni, di respiro nazionale o di ambito più ristretto, questo positivo ed entusiastico quadro iniziale avrà modo di farsi più variegato e complesso, ogni qual volta la riflessione si soffermerà sul rapporto fra slancio verso il *progresso* e la *modernizzazione* ed esigenze di miglioramento morale.

Nonostante la prudenza manzoniana dell'articolista sulla qualità e sul numero dei possibili lettori e il malcelato scetticismo sulla benefica funzione della stampa - di cui diffusa negli ambienti moderati era la rappresentazione di "*quarto potere"* dello Stato[3] - , in realtà, fra le varie fonti che si rivelano uti-

---

[3] Su questa abusata "*espressione metaforica*" la *Gazzetta di Parma* si intrattiene in un articolo di prima pagina del 9 febbraio successivo, a proposito del progetto di legge Pelloux, definito dal giornale, di simpatia governativa, *"infinitamente più mite"* di altri precedenti, ma avversato da larga parte della stampa di opposizione: "*L'onorevole confraternita dei giornalisti si è vista presa di mira da quel progetto e colpita in pieno petto e perciò strilla come stesse per accadere il finimondo. Lo spirito di "camaraderie", esistente, in particolar modo nei grandi centri, dove i giornalisti di ogni partito vivono una vita comune, si prestano le notizie e si scambiano... le opinioni e dove, perciò, è facilissima l'auto suggestione, ha reso possibile delle ostilità e delle diatribe contro il progetto ministeriale, anche da parte di uomini che, per il loro modo di pensare, non si sarebbero mai creduti capaci di un sì grande furore*". Ancora il 25 febbraio, riferendo il discorso di protesta in nome della stampa aperta e, soprattutto, in nome del buon senso dell'on. Michele Torraca, *"giornalista autorevole"* del *Corriere della Sera* di Milano - già filocrispino, poi vicino al programma sonniniano - il quotidiano di Parma ne sottolinea in particolare alcuni passaggi "*contro l'odierna gazzarra di gente medioevale che pur nomandosi progressista, cerca dei sillabi e pretenderebbe che la stampa fosse un luogo d'asilo inaccessibile alla legge".* Si doveva pertanto continuare a remare sul proget-

li per ricostruire lo spirito e la vita materiale del tempo, proprio i giornali, non ultimi quelli di provincia, rivestono un ruolo di rilievo, anche quando - e forse proprio per questo - si colorano politicamente: con misurato equilibrio e talvolta semplificazione, le voci del dissenso e dell'opposizione vi trovano spazio per intessere con esse un vivace confronto - più spesso polemica serrata - o quantomeno per trarne le opportune distanze.

Vi si riflettono anche le inquietudini del momento e, con più o meno celata ironia, le frequenti oscillazioni delle opinioni del pubblico sui grandi e piccoli temi culturali o politici, fra atteggiamenti di eccessiva infatuazione e opposta, ma altrettanto esagerata, incredulità.

E' il caso dell'antico quotidiano cittadino, allora sotto la direzione di Pellegrino Molossi, che aveva una notevole diffusione nell'ambito provinciale e quindi era determinante nel campo dell'informazione e nella *creazione* di un'opinione pubblica che si voleva moderata: dall'Unità in poi, pur proclamandosi indipendente, si ispirava al liberalismo di impronta cavouriana, arricchito delle posizioni ultime conservatrici della classe dirigente nazionale.

Così alle pagine, principalmente, della *Gazzetta di Parma* si attingerà nel corso del presente contributo[4], per le molte immagini che vengono sug-

---

to pur consapevoli che *"non sarà la legge Pelloux che metterà al bavaglio la stampa sudicia, libellista o aizzatrice di attentati ai pubblici poteri. Purtroppo gli eroi dell'impunità troveranno, fatta la legge, l'inganno opportuno per sottrarsi ad ogni responsabilità personale. Ma, in fin dei conti, è bene che venga luminosamente dimostrato, come l'opinione pubblica da essi più spesso traviata che guidata, sappia anche ribellarsi ad una tirannia grottesca, come è quella de' pennaioli mestieranti".* Di *"quarto potere"* si parla anche nel numero del 17 aprile a proposito del Congresso internazionale della stampa tenutosi a Napoli. Con questa stessa definizione si esprimerà in alcune riflessioni più tarde, L. C. Gasca, per definire il "*crescere di audacia nella censura* (giornalistica) *di ogni cosa e di ogni persona":* da *"cronaca riguardosa di fatti"* il giornale quotidiano aveva finito per imporsi, assumendo "*un'influenza sociale tale da legittimare questa autorità che si arroga e che tutti ammettono e subiscono. Perfino il clero, che ha scomunicato la stampa, ora si è persuaso che, a non perdere ogni influenza nel mondo, bisogna valersi di questo pulpito della pubblicità, e da esso dà egli pure le sue battaglie e fa le sue difese*" (*Diritti e doveri della stampa*, Torino 1904, p. 4, citato in Valerio Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo,* Laterza, Bari, 1973, pp. 153-154).

[4] E' anche sull'attento spoglio dell'annata 1898 della *Gazzetta di Parma* che è stata condotta l'analisi di Pietro Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in *Parma negli anni. Società civile e religiosa*, quaderno n. 3/1998, *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, a cura del Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma, 1999, pp.13-120. A questo studio si rinvia per le tante osservazioni su vari aspetti di vita quotidiana ricorrenti anche nel corso del 1899: assistenza, accattonaggio, ordine pubblico, divertimenti... Utile, per un più ampio riscontro delle notizie che interessano in questa sede, è apparsa la consultazione del noto settimanale milanese *L'Illustrazione Italiana* (edito dai fratelli Treves dal 1873, con titoli più volte modificati, fino al 1962; nel 1951 era diventato mensile) molto attento non solo all'attualità politica e agli eventi culturali di rilievo, ma anche ai fatti di costume (viaggi, musica, mode), alla vita sociale, alla *storia del*

gerite del paese *legale* e al contempo per soffermarci sul paese *reale,* sul volto interno della città e del territorio circostante nello scorrere quotidiano del 1899[5].

Il riferimento, nell'articolo citato agli inizi, alle voci discordanti dei *"facili"* allarmisti o dei *"piagnoni"* richiama immediatamente alla memoria il clima polemico, spesso rovente, del dibattito politico-culturale del tempo sulla *crisi di fine secolo*, con la ferita ancora aperta dei moti del '98, variamente valutati, principalmente di quelli di Milano per i dolorosi strascichi che ne era-

---

giorno, il tutto arricchito da accattivanti, suggestive immagini. Nell'ultimo decennio del secolo - vale la pena ricordare - erano diminuiti i giornali politici ed era, di contro, fiorita la stagione dei periodici che si intrattenevano su temi non legati strettamente alla vita dei partiti e che vantavano, ugualmente, illustri collaboratori. Nel 1899, ad esempio, era uscito il primo numero della *Domenica del Corriere* (8 gennaio) in dono agli abbonati del *Corriere della Sera* di Luigi Albertini, nell'ambito della concorrenza con il giornale milanese *Il Secolo*; sempre in quell'anno era uscito il primo quotidiano a colori, *Il Giorno* di Roma (che cesserà le pubblicazioni nel 1901). Anche *Il Tempo* di Milano, giornale della Democrazia italiana, nato il 15 gennaio 1899, proprio all'indomani dei fatti del '98, si voleva comunque presentare come quotidiano moderno, impiegando le illustrazioni e dedicando una speciale rubrica allo "*sport, che si diffonde oggi in tanti rami".* Oltre al già cit. volume di Castronovo, molti riferimenti e schede sui giornali di fine secolo si trovano in Ugo Bellocchi, *Storia del giornalismo italiano*, Edison, Bologna, vol. VII, in particolare pp. 44-45, 103-104, 118-124, 135-136, 154-162, 274.

[5] Rispetto ad altri fogli coevi, la *Gazzetta* si sofferma particolarmente sulla minuta cronaca cittadina, segnalando le luci e le ombre della vita locale, dalla politica amministrativa ai servizi municipali, dalle iniziative assistenziali alle proposte culturali e ricreative. Così accanto ad altre rubriche per lo più fisse (i dati meteorologici dell'Osservatorio della R. Università e quelli della Stazione Meteorica del R. Istituto Tecnico *Macedonio Melloni*, il *Corriere della provincia*, le *Ultime notizie,* ...), alla presenza frequente degli annunci funebri - ma anche matrimoniali - si colloca la pubblicazione periodica a puntate, secondo il costume del tempo, di romanzi popolari o testi di conferenze di carattere storico-geografico. Dal 1° numero del 1899 inizia la storia de *La morte* di Ottavio Feuillet, ma poi seguirà dal 17 aprile lo studio del poco più che ventenne allora Umberto Benassi - che proprio in quell'anno sarà trasferito come professore di storia, geografia, diritti e doveri dall'Istituto Tecnico di Parma a quello di Piazza Armerina in Sicilia - su *Il cronista parmigiano Leone Smagliati*, cronaca dal 1494 al 1518 circa, con riferimenti all'Affò e al Pezzana (pubblicata poi per i tipi Battei). Puntuali sono i riferimenti agli appuntamenti culturalmondani dei parmigiani, spesso raggruppati alla voce *Teatri e cose d'Arte*. C'è la stagione teatrale, un po' tormentata, al *Regio* con il melodramma, verdiano in particolare, e i concerti. Ci sono gli intrattenimenti al *Reinach*, congiunto ad un teatro-giardino per manifestazioni a cielo aperto, con spettacoli diversificati, dalla prosa, con famose compagnie come quella di Ermete Zacconi (8 febbraio), all'operetta, alla *pochade*, dal circo equestre (17 gennaio) al veglione carnevalesco (10 febbraio): ma il teatro aveva bisogno di una sollecita e "*grand*e" manutenzione, versando "*da tempo in uno stato veramente indecente*" (28 aprile). Luogo *minore* di quotidiano divertimento era il *Teatro delle varietà* con l'attiva compagnia Colla. Per uno sguardo d'insieme su vari aspetti della realtà locale si può ricorrere al *quaderno* collettaneo *Parma dai fermenti dell'Unità al nuovo secolo (1848-1900)*, Progetto *Itinera: i percorsi della storia, città, scuola, beni culturali,* promosso dall'Assessora-

no seguiti, per i progetti di legge restrittivi sull'ordine pubblico e sulla stampa allora in corso di dibattimento parlamentare e per il crescente peso organizzativo dei socialisti e dei clericali indistintamente tacciati dalla propaganda moderata come *sovversivi* [6]. Vi appare anche il primo manifestarsi di quelle diverse interpretazioni sui tempi e modi della via italiana all'industrializzazione che contrassegneranno a lungo la nostra storiografia attraverso ipotesi di *"grande balzo"*, di colpevole *"ritardo"*, di *"lungo decollo"*, di "*lunga permanenza sulla soglia della trasformazione"*, di spinta al contempo a una maggiore differenziazione fra le varie parti d'Italia, di profondo squilibrio, in particolare, fra Nord e Sud[7].

---

to ai Servizi scolastici e alla formazione professionale del Comune di Parma, Parma, 1995.

[6] Vasta e nota, a partire dalle opere di ampio respiro ormai classiche di Croce e Volpe, è la letteratura storica sulla complessità di quello scorcio di fine secolo; ci si limiterà pertanto ad una bibliografia sommaria. Ancora utili sono la più recente sintesi di Leo Valiani, *L'Italia dal 1876 al 1915. La lotta sociale e l'avvento della democrazia*, in *Storia d'Italia*, a cura di Nino Valeri, Utet, Torino, 1965, vol. IV, pp. 457-588, e l'opera, esauriente nell'analisi dei vari aspetti della società del tempo e densa di dati e riferimenti bibliografici, di Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, Milano 1974, vol. VII, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896-1914*), pp. 11-93. Studio dettagliato è quello di Franco Gaeta, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, in *Storia d'Italia*, a cura di Giuseppe Galasso, Utet, Torino, 1982, vol. XXI, pp. 3-110. Le polemiche seguite alla pubblicazione del volume di Umberto Levra, *Il colpo di stato della borghesia. La crisi di fine secolo in Italia (1896-1900)*, Feltrinelli, 1975, hanno contribuito a riproporre nuove e più moderne formulazioni dei vecchi punti di vista sulla storia postrisorgimentale e a rimeditare, nei suoi vari momenti e singoli aspetti, il tema della lotta politica di quegli anni di fine secolo. In tale direzione si colloca lo studio di R. Romanelli, *L'Italia liberale*, cit., in particolare le pp. 277-372 sulle problematiche di fine secolo (ricca è anche l'appendice bibliografica). Su quel *revival* storiografico si vedano le pagine di Anna Maria Isastia, *Considerazioni su recenti contributi storiografici sulla crisi di fine secolo*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LXVI, 1979, pp. 48-67.

[7] Sulla questione dello sviluppo economico italiano si è soffermata a lungo la storiografia degli ultimi decenni, attenuando un po' i toni di contrapposizione ideologica fra l'interpretazione di ispirazione marxista, molto severa nei confronti della borghesia liberale, e quella sviluppata principalmente dai contributi di Rosario Romeo, che ha, come è noto, per quegli anni usato l'espressione di *"rivoluzione industriale"* italiana (così ancora in *L'Italia liberale: sviluppo e contraddizioni,* Il Saggiatore, Milano, 1987, p. 269). Per orientarsi nelle linee generali si veda Luciano Cafagna, *Le industrializzazioni ritardate fra Ottocento e Novecento*, in *La Storia*, a cura di Nicola Tranfaglia e Massimo Firpo, Utet, Torino, 1988, vol. VII, *L'età contemporanea*, tomo I, *I quadri generali*, in particolare le pp. 53-61, e ancora G. Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. VII, cit., pp. 122-137: di quest'opera, anche il vol. VI, *Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio 1871-1896* (il cap. terzo in particolare sull'*Italia degli anni Ottanta,* pp. 179-289) è utile per ricostruire il quadro generale dell'Italia economica di fine secolo. Da consultare anche Gianfranco Petrillo, *La nascita della grande fabbrica*, in *Vita civile degli Italiani. Società, economia, cultura materiale,* vol. V*, Città, fabbriche e nuove culture alle soglie della società di massa 1850-1920,* Electa, Milano, 1990, pp. 16-35.

Solo un accenno in quel contesto, ma non irrilevante per i suoi risvolti di *politica religiosa*, viene indirizzato all'ambiente economico parmense, a quello agricolo in particolare: il commentatore non può tacere i benefici apportati dalla diffusione dei *"nuovi sistemi"* [8] studiati e messi a punto dall'agronomo Stanislao Solari, delle cui dottrine neofisiocratiche si era fatta promotrice e divulgatrice la scuola di religione di don Carlo Maria Baratta, che anche lungo il 1899 rimarrà figura di riferimento per quella giovane generazione di cattolici che, impegnata da tempo nel campo solidaristico-assistenziale, si andava affacciando proprio allora alla partecipazione alla vita amministrativa locale - prima che alla *grande politica* -, cercando di coniugare, in questo rinnovato interesse per la campagna e per la *questione sociale* ormai ineludibile, formazione morale, educazione al lavoro e attenzione al *progresso* [9]. Certamente lo stagnante, per lungo tempo, settore agricolo pareva davvero muoversi, coinvolgendo nella trasformazione gli uomini, i beni materiali, il paesaggio: pur impacciato da balzelli di varia natura e condotto in larga parte ancora con sistemi manuali ed antiquati, si avviava oltre che a rinnovare le tecniche di coltivazione, a impiegare i fertilizzanti chimici, a introdurre i pri-

---

[8] Sulla *Gazzetta di Parma* dell'11 aprile, nella rubrica *bibliografia,* si dava notizia della recente pubblicazione, con i tipi Fiaccadori, presso la Scuola tipografica dei Salesiani, di due opere sulle quali meritava fosse attirata l'attenzione del pubblico: "*Una di queste è la seconda edizione della "Cultura dei terreni mediante il sistema Solari" del prof. F. Boasso. Questi di gran tempo s'è fatto apostolo del sistema agricolo del nostro cav. Solari, e devesi, in principal modo alla sua indefessa propaganda se il sistema Solari si è tanto diffuso in Piemonte avvantaggiando grandemente l'agricoltura di quell'importante regione. Del resto, il fatto che il lavoro del Boasso è alla seconda edizione, prova il successo che ha ottenuto. L'altro lavoro è del cav. Stanislao Solari: "Economisti e sociologi di fronte all'agricoltura". Come lo indica il titolo, più che di agricoltura si tratta di un'esposizione di nuove teorie economiche, che, naturalmente, saranno molto discusse. Lasciando ai competenti il discutere i problemi affacciati dal Solari dobbiamo, intanto congratularci con lui, che ha ancora mente gagliarda e tenacia di fibra per affrontare i più gravi problemi dell'età presente".* Nel cit. numero del 13 aprile la *Gazzetta* riferisce del decreto, appena firmato, *"approvante le istruzioni e i programmi"* per l'insegnamento agrario, i lavori donneschi, l'economia domestica e il lavoro manuale nelle scuole elementari.

[9] Stanislao Solari, colonnello di origine genovese e dal passato avventuroso, avrebbe compiuto, il 22 gennaio di quell'anno, "*la somma rispettabile*" di settant'anni che nessuno comunque gli avrebbe dato "*vedendolo così svelto e rubizzo*": la *Gazzetta di Parma* del 14 dello stesso mese riferisce l'iniziativa presa per festeggiarlo, con "*un indirizzo su pergamena, che si sta eseguendo, sotto la direzione del prof. Bizzozzero"* - così nella grafia ricorrente sul quotidiano - da alcuni agricoltori della provincia, "*memori e grati dei grandi benefici che l'illustre uomo ha recato alla patria agricoltura, additando ad essa le vie di un sicuro progresso che condurrà ad una prossima rigenerazione economica*", facendo seguire, poi, una prima nota degli aderenti depositata presso la farmacia Gibertini in strada Vittorio Emanuele. L'anniversario fu festeggiato anche nel cortile del convitto dei Salesiani "*il cui direttore, l'egregio don Carlo Baratta, è studiosissimo di cose agricole ed ammiratore del cav. Solari*": questi aveva ricevuto anche l'augurio e la benedizione papale, per tramite scritto del card.

mi esempi di meccanizzazione[10], a migliorare l'allevamento bovino e suino.

Si avvertivano, pur nella ricorrenza di calamità, epidemie e crisi annonarie e nell'intensificarsi delle agitazioni di protesta, anche i primi segnali di un lento miglioramento delle condizioni di vita del mondo contadino: più frenato appariva l'esodo consueto dei lavoratori stagionali e avventizi verso la città, che contribuiva anche ad accelerare il tramonto di un patrimonio millenario di valori. Con un processo sempre più percettibile, la stessa vecchia nobiltà terriera si era vista affiancata o sostituita da un ceto di nuovi proprietari, quello che Emilio Casa aveva già definito "*la borghesia delle terre"* [11], con effetti non sempre positivi nella dinamica dei rapporti fra proprietari e lavoranti.

Rampolla (così in *Gazzetta di Parma* del 23 gennaio 1899). In quella stessa occasione fu offerta la canzone *Il verbo nuovo* di Alberto Caviglia (Fiaccadori, Parma, 1899). Dell'agronomo, sempre sul foglio locale, verrà steso un profilo elogiativo in occasione del rinnovo della sua candidatura al Consiglio provinciale per il Mandamento Sud di Parma: *"Di Stanislao Solari si parla in tutta Italia come di colui che ha saputo rivoluzionare la vieta agricoltura. Il risveglio agricolo in questa nostra Provincia data dal punto in cui gli rivelò il segreto dell'induzione dell'azoto. E' profondamente cattolico; ma, o massoncini del nostro cuore, quando sentite pronunziare il nome di Solari, cavatevi pure il cappello senza far tante smorfie: egli ha fatto tutte le campagne per l'indipendenza italiana e quella di Crimea e sul petto brillano tre medaglie al valor militare. Insomma: egli fu uno di quelli che piantò quell'albero della cuccagna sul quale vi arrampicate esclusivamente"* (*Ibidem*, 8 giugno 1899). Per gli studi su Solari (1829-1906) si rinvia alla *Bibliografia generale delle antiche province parmensi*, a cura di p. Felice da Mareto, vol. II (*Soggetti*), Deputazione di Storia patria, Parma, 1974, pp.1009-1010: a tale repertorio biografico-bibliografico si attingerà, salvo diverse indicazioni, per i riferimenti ai vari personaggi che sfileranno nelle pagine del presente *excursus*, insieme alle voci presenti in Roberto Lasagni, *Bibliografia parmigiana 1974-1983*, Battei, Parma, 1991, e nel monumentale, fresco di stampa, *Dizionario biografico dei Parmigiani* dello stesso autore (PPS editrice, Parma, 1999, 4 voll.). Sulla figura di don Baratta: *Parma e Don Carlo Maria Baratta, Salesiano - Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa - Parma 9, 16, 23 aprile 1999,* a cura di Francesco Motto, Istituto Storico Salesiano - Roma, Studi - 13, LAS Roma, settembre 2000; in occasione del convegno: Adriano Gelmini (don), *Don Baratta e il Solari*, in *Gazzetta di Parma*, 13 aprile 1999.

[10] Sulla *Gazzetta* figurava non di rado la pubblicità di nuove macchine agricole: nel numero del 23 febbraio 1899 si annunciava l'invenzione di una *"aratrice automobile con motore a benzina"* del *"bravo operario meccanico"* Nicandro Galloni; in quella del 13 marzo successivo si parlava di seminatrici per barbabietole con apparecchio speciale per *"seminare a mucchi"*.

[11] Emilio Casa, *Classi sociali a Parma dopo l'Unità,* in *Aurea Parma*, a. L, 1966, pp. 99-101 (da relazione manoscritta del 1875 al Prefetto, conservata nel Fondo Casa della Biblioteca Palatina di Parma, ancor oggi un prezioso contributo per lo studio della realtà sociale parmense del secondo Ottocento). Di questa nota figura di medico, letterato, patriota risorgimentale e storico (1819-1904), rimane anche una precedente relazione (1869) per la commissione d'inchiesta sui moti del macinato (ms. presso lo stesso fondo della Palatina). Per un'analisi della stratificazione sociale del tempo si veda Giuseppe Berti, *Trasformazioni interne della società parmense-piacentina dal 1860 al 1900*, Utep, Piacenza, 1972.

In questo scorcio di secolo, l'agricoltura - che il commentatore del foglio locale del 4 gennaio definiva *"di sua natura lentissima al progresso"* - nel territorio parmense aveva assunto per vari aspetti il ruolo trainante dell'economia locale, con un'ampia varietà di colture, vecchie e nuove - pomodoro[12] e barbabietola da zucchero, fra le altre, in costante espansione -, che favorirà, come è noto, lo sviluppo delle industrie di trasformazione dei prodotti della terra e insieme il sorgere e poi la crescita nel corso del primo Novecento dell'industria meccanica di servizio, in un rinnovato rapporto fra campagna e città, che dalla prima, per questi risvolti, pareva quasi essere *dominata*: dentro o ai margini del tessuto urbano venivano ubicati gli impianti della nascente *industria* agro-alimentare, anche se, a detta di qualcuno, una vera "*rivoluzione industriale, peraltro assai tardiva nel nostro paese, non tocca né Parma, né alcun centro del territorio parmense, fino agli anni cinquanta del nostro secolo"* [13]. Sempre intensa era anche l'attività di informazione tecnico-scientifica della Cattedra ambulante di agricoltura di Antonio Bizzozero, avviata già da un decennio per *"popolarizzare"* i progressi agrari[14]: la *Gazzetta di Parma*, nel corso del 1899, ne riferisce puntualmente il programma didattico, che

---

[12] Sull'*oro rosso* e sul padre dell'industria conserviera parmigiana, Carlo Rognoni, che insegnava in quegli anni agronomia al Regio Istituto tecnico si è recentemente svolta una giornata di studi promossa dalla Provincia di Parma e dalla Deputazione di Storia patria, con mostra documentaria a latere, dal titolo *"Rosso Parma. Il pomodoro dalle origini ai nostri giorni"* (Palazzo Soragna, Parma, 17 giugno 2000). In merito si rimanda agli articoli della pagina *Tutta Parma* della *Gazzetta* del 13 giugno 2000. Di Rognoni ancora utilizzato è lo studio *Sull'antica agricoltura parmense. Saggio storico*, Ferrari, Parma, 1897 (nuova edizione riveduta e ampliata dall'autore: la prima è del 1865).

[13] Valerio Cervetti, *Parma e il Parmense nel secolo XIX. Processi economici e condizioni sociali,* in *Anna Maria Adorni e il suo tempo*, Atti del convegno di studio nel centenario della morte (1893-1993), a cura di Pietro Bonardi e Ubaldo Delsante, Artegrafica Silva, Parma, 1994, p. 60. Lo studio di Cervetti si presenta come un ampio, documentato contributo su tutta la realtà economico-sociale locale. Dello stesso autore si veda anche il precedente *Le origini della Camera del Lavoro di Parma (1893-1898)*, Grafiche Spet Cooperativa, Parma, 1981, pp. 5-22. Altre interessanti osservazioni in Ubaldo Delsante, *Situazione economica e sociale del Parmense tra l'Unità e l'inizio della industrializzazione (1860-1900)*, in *Anna Maria Adorni e il suo tempo*, cit., pp.171-191. Ricchezza di dati, profili di fabbriche, immagini e riferimenti bibliografici anche in AA.VV., *Il processo di industrializzazione a Parma tra '800 e '900*. Progetto *Parma, una città: itinerari didattici di esplorazione ambientale*, promosso dall'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Parma, Tecnografica, Parma, 1992. Utile per la completezza dei dati e la presenza di apporto documentario è l'opera *Cento anni di Associazionismo industriale a Parma*, a cura di Leonardo Farinelli, Gian Luca Pelosi e Gianfranco Uccelli, Silva, Parma, 1996, 2 voll. (nel secondo volume è riportata la riproduzione anastatica delle *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Parma*, a cura del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, Botta, Roma, 1890).

[14] *Gazzetta di Parma*, 19 gennaio 1899, *Conferenze agrarie.* Su quelle *provvidenze in favore dell'agricoltura parmense*, di cui si fece interprete, come è noto, in quegli anni la locale

verrà esteso anche ai soldati e promosso in vari istituti educativi, attraverso mostre e premi[15]: esercito e scuola continuavano ad essere uno strumento privilegiato nel consolidamento dell'identità nazionale perseguito dalla classe governante per tutto il periodo postunitario[16].

I tre cascinali della Fondazione Bizzozero, nell'omonimo podere, sul lato Sud dell'area acquistata da G. M. Conforti a fine 1899 dalla proprietà del cavaliere Virginio Marchi (in primo piano le antiche "Case Marchi") in fondo al "Campo di Marte" (foto del 1969).

Nella prima di una serie di conferenze ai soldati, tenuta nell'ampia palestra di ginnastica adiacente al giardino pubblico, il prof. Bizzozero si dichiarava "*lieto ed orgoglioso di parlare ai soldati: lieto, perchè sa di tornar utile al suo Paese, orgoglioso per poter dividere il suo poco sapere in agricoltura coi difensori della Patria. Se questa si vuole veramente grande, forte e rispettata bisogna creare soprattutto l'industria dei campi, aumentare la produzione della terra*". In quell'occasione, vera e propria lezione di "*statistica popolare*", egli aveva offerto agli ufficiali e alla truppa presenti, al comando del generale Bellati, un quadro dell'Italia "*nelle sue grandi linee*": nelle conferenze

---

Cassa di Risparmio, su proposta del consigliere ing. Cornelio Guerci - che ha lasciato un vivace affresco delle istituzioni agrarie del Parmense nel 1895 - si veda *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma (1860-1960),* a cura di Enrico Carra, Cassa di Risparmio di Parma, Parma, 1960, pp. 88-105. Varie pagine sull'agricoltura e l'opera di Antonio Bizzozero anche nel più recente Pier Luigi Spaggiari, *Dalla decadenza alla rivolta. Fatti e figure di Parma dal 1859 al 1908*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Parma, 1995, pp. 71-86. Utili anche i riferimenti in P. Bonardi, *Parma nel 1898*, cit., p. 21.

[15] Una lezione di Bizzozero si tenne anche in occasione di una "*cara festa educativa del lavoro"* con premiazione dei coltivatori di barbabietole da zucchero (*Gazzetta di Parma*, 20 novembre 1899).

[16] Esercito e scuola erano istituzioni "*che, per la loro moderna funzione nazionale, raggiungevano l'intero corpo sociale, coinvolgevano cioè nei loro meccanismi la vita di vasti settori della popolazione* [...] *anche qui, si può dire che nello statalismo* - del progetto liberale postunitario - *si intrecciavano azioni repressive e intenti progressisti, 'modernizzatori'".* Così Romanelli, in *L'Italia liberale*, cit., p. 55: lo studioso alla tesi tradizionale dell'autonomia negata alle realtà locali, in nome della scelta dell'organizzazione accentrata del nuovo Stato, preferisce la visione di un centralismo per così dire *debole*, di un carattere "*d'impulso*" del dirigismo liberale. Da una lettura ravvicinata del concreto operare delle burocrazie centrali e provinciali - campo privilegiato di una parte della recente storiografia - lo studioso

successive, avrebbe insegnato "*come si possa raddoppiare ovunque la produzione del suolo, lo insegnerà colla lezione e sui campi, di fronte a risultati già conseguiti".* Così *"ogni soldato ritornando alla propria casa deve farsi l'apostolo di una pratica agricola nuova, trascinare i suoi compagni sulla via del progresso, pel bene di ogni famiglia e dell'Italia, che rappresenta l'unione di tutte le famiglie nostre"* [17].

L'*"opera egregia"* di *"coloro che cercano di educare ed istruire le masse incolte, dissipandone i pregiudizi e gli errori"* era stata altamente lodata sulla prima pagina della *Gazzetta di Parma* del 13 aprile: *"E ora* - così proseguiva il corrispondente da Reggio Emilia, che si firmava B. G. - *che dei mali presenti causa precipua è il disagio economico, io plaudo di vero cuore a tutto ciò che intende a far cessare questo disagio. Per me l'Italia aspetta la sua rigenerazione economica dall'agricoltura e dall'industria: cerchiamo di far sviluppare le industrie nazionali e facciamo produrre il suolo, se aspiriamo al benessere. Le altre nazioni ci invidiano la fertilità dei nostri campi: noi, attaccati agli antichi sistemi di coltivazione, e non curando di applicare (parlo della generalità) i sistemi nuovi che sono il portato razionale della scienza, trascuriamo i tesori di cui la natura ci è stata benignamente prodiga. E' per questo che io seguo con interesse e con vera gioia ogni passo verso il progresso dell'agricoltura, verso lo sviluppo delle industrie nazionali, come quelle che più d'ogni altra cosa varranno a rialzare le condizioni economiche del paese"* [18].

---

deduce che "*l'autorità di ministeri e prefetture risulta di fatto in gran parte spesa per sollecitare le autorità periferiche - fossero quelle della stessa amministrazione centrale oppure i comuni e le province, ciascuno nel suo settore di competenza - ad avviare iniziative di 'modernizzazione' d'ogni tipo, dalla costruzione di strade all'impianto di scuole ed asili, dal miglioramento dell'imposizione fiscale all'istituzione di istituti di risparmio all'ammodernamento delle 'opere pie', ecc."* (e il riferimento ultimo è ovviamente alla legge crispina del 1890). (*Ibidem*, p. 54). Dello stesso autore, stimolante è la lettura del bel volume '*Il Comando impossibile. Stato e società nell'Italia liberale*', Il Mulino, Bologna, 1988 (1992), che si intrattiene proprio sulle difficoltà e paradossi insiti in quella "*costrizione alla libertà e all'autonomia"* perseguita per affermare la natura *liberale* dello Stato unitario.

[17] *Gazzetta di Parma*, 11 giugno 1899, *Conferenze agrarie ai soldati* (si era, come si vedrà più avanti, in piena campagna elettorale!). La prima serie di conferenze, tenute anche il 15, 16, 18 e 21 giugno - sui temi della vite e del vaiolo -, terminerà il 21 luglio successivo.

[18] *Ibidem*, 13 aprile 1899, *Conferenze d'agricoltura ai soldati.* Nel numero del 4 gennaio, già cit., il giornale locale segnala l'iniziativa di una serie di letture popolari diretta dal prof. Emilio De Marchi, presso la casa editrice Vallardi di Milano, dal titolo "*La buona parola*: "*è diretta al popolo delle città e delle campagne da gente che non vuol gonfiare il popolo pascendolo d'erba trastulla per servirsene di sgabello a salire, ma da valentuomini che, senza gabellarsi per apostoli e rinnovatori della faccia del mondo, vogliono continuare l'opera della Scuola elementare insegnando ai contadini e agli operai la strada per mantenersi onesti e migliorare gradatamente la propria condizione. La 'buona parola' insomma mira ad essere il contrapposto di tutti quei discorsi che al giorno d'oggi i sedicenti apostoli di un migliore avvenire vanno facendo nei pubblici ritrovi ai semi-illetterati magnificando i loro diritti senza*

Sulle stesse pagine del quotidiano accanto alle luci non potevano non comparire comunque le tante ombre del mondo rurale: come quella del problema grave dell'ambiente insalubre delle risaie, sulla cui conduzione era già stato emanato un apposito ma non risolutivo regolamento provinciale del 1° settembre 1895. Vi sfilavano così le preoccupazioni dei politici, degli amministratori e degli esperti, soprattutto, sull'*"esiziale"* influenza sulla salute pubblica di quelle terre a risaia, soprattutto nelle zone situate fra il Taro e il Parma, così a Golese, Torrile e Colorno, come a Sissa, Trecasali e Cortile San Martino: la malaria, "*febbre palustre"*, "*ivi troneggia"* e ne era interessato l'85% della popolazione.

Sul retro della Casa madre saveriana, mons. Conforti aveva desiderato un'ampia area adibita a orto e vigna: gli alunni missionari, sotto l'occhio critico degli anziani "intenditori", curavano con dedizione quel redditizio mondo rurale.

---

contrapporvi l'esposizione dei corrispettivi doveri, e così creando quelle illusioni molte volte produttrici di moti rivoluzionari che finiscono per mandare i proseliti ai reclusorii, ma gli apostoli... al Parlamento. Il nome del prof. F. De Marchi è per noi garanzia che la sua parola sarà veramente una buona parola: e i due volumetti della serie fin qui usciti 'Mandate i vostri figli a scuola' e 'Quella maledetta osteria...' il secondo dei quali è ancor migliore del primo, rispondono egregiamente all'ideale di una buona lettura pel popolo. Agli industriali, ai commercianti, ai proprietari che udiamo così spesso muovere lamenti per la mancanza di buoni libri pei loro operai e dipendenti, noi volgiamo un caldo invito perchè vogliano associarsi alla buona parola e la diffondano nella città e per le campagne. Sarà, lo ripetiamo, il miglior contraltare alla insidiosa e perseverante propaganda dei partiti sovversivi (L.P.)". Per una visione d'insieme sul tema dello sviluppo scientifico e tecnologico nel suo intrecciarsi con il rinnovamento della cultura e le esigenze di promozione sociale, a lungo dibattuto già in età crispina, si confronti Carlo G. Lacaita, *Scienza, tecnica e sviluppo*, in *Problemi istituzionali e riforme nell'età crispina*, Atti del LV Congresso di Storia del Risorgimento italiano (Sorrento 6-9 dicembre 1990), Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Roma, 1992, pp. 411-448. Fra i tanti sostenitori del rinnovamento del sistema formativo sia nei metodi che nei contenuti si era già distinto Pasquale Villari che, nel 1887, dopo un viaggio compiuto nel centro-nord dell'Europa, si domandava: "*chi può supporre che la scuola, i metodi e gli insegnamenti delle età passate, quando si trattava quasi esclusivamente di formare una borghesia ed un'aristocrazia per le arti, le lettere e la politica, le professioni di avvocato o di medico, possano bastare oggi, quando il lavoro industriale è divenuto l'opera principale della società?"* (così in *Il lavoro manuale nelle scuole elementari*, *Ibidem*, p. 428).

Nella loro relazione al Consiglio provinciale sanitario[19] - approvato nella seduta del 28 febbraio e a cui seguirono nel mese successivo immediate circolari applicative del prefetto Alfazio, ritenuto di "*ferreo carattere*"[20] - si dicevano veramente impressionati di un tal stato di cose il prof. Alberto Riva, presidente dell'Ordine dei Sanitari, costituitosi l'anno precedente, e il medico provinciale Vittorio Ambrosi, *"noi pure, che non ci dilettiamo di umanitarismo e che per l'igiene pubblica professiamo un ossequio soltanto ragionevole, senza schierarci fra i fanatici di essa!"*. E riproponevano la riduzione dell'estensione della risicoltura, nel tentativo non sempre facile di conciliare la salvaguardia del lavoro, l'interesse economico dei proprietari e quello dell'igiene locale, favorendo, dove era possibile, la conversione dei terreni a *"coltivazione asciutta"* e una migliore regolamentazione delle acque.

Nel frattempo si erano diffuse voci su possibili agitazioni dei contadini fomentate da proprietari di risaie, per revocare o dilazionare l'esecuzione dei recenti decreti prefettizi, prontamente smentite come "*pretta e maligna invenzione";* rimaneva comunque molta perplessità sulla possibilità di trasfor-

---

[19] La relazione Riva-Ambrosi (data poi alle stampe con il titolo *La malaria in rapporto colla coltivazione del riso nella provincia di Parma*, Ferrari, Parma, 1899, in 4°, 50 pp., con carta topografica) è riportata in estratto sulla *Gazzetta di Parma* del 17 aprile 1899: la questione delle risaie sembrava aggravarsi nonostante le misure stabilite anche da un decreto ministeriale dell'11 marzo di tre anni prima. Le febbri malariche nel comune di Golese, ad esempio, su 100 individui l'anno prima avevano provocato 88 ammalati e nell'anno in corso si prevedeva potessero colpire il 95% della popolazione (*Gazzetta di Parma*, 4 marzo 1899). Al problema è dedicato ancora spazio nei numeri successivi del quotidiano del 18, 19 e 20 aprile. E' significativo che, proprio quell'anno, il tema del 14° *Premio Speranza* - concorso biennale intitolato alla memoria di chi l'aveva istituito per lascito testamentario, Carlo Speranza (1778-1852), già professore di terapia speciale, clinica medica e medicina legale all'Università di Parma nel periodo ducale - proposto dalla locale facoltà medica-chirurgica fosse *"Le risaie e la malaria"*: la notifica e le condizioni dei concorsi, a firma del sindaco Giovanni Mariotti, in data 18 maggio 1899 sono riferite dalla *Gazzetta* del 23 maggio.

[20] Sull'attesa e l'applicazione dei decreti prefettizi di *"soppressione delle risaie"*, si vedano le *Gazzette* del 4, 11, 12, 17 e 30 marzo. In una corrispondenza da Torrile così si descriveva la situazione: *"Come già vi scrissi furono qui accolti con vero giubilo i provvidenziali decreti prefettizi sopprimenti queste risaie, ritenute sole ed uniche cause dello infierire del morbo malarico che, nel decorso anno, tanto danneggiò la pubblica salute, la quale ora va migliorando, ma in modo assai lento. Molti, sfiduciati, sapendo che i cenci sono sempre quelli che vanno all'aria, temevano la revoca dei benedetti decreti promulgati dal Comm. Alfazio. Ma noi conoscendo il ferreo carattere del nostro prefetto, siamo certi che egli non recederà d'una linea dalle date disposizioni. Se i suoi predecessori fossero stati come lui irremovibili nei provvedimenti presi a tutela della pubblica salute, i coltivatori del riso non si sarebbero cullati in vane speranze e già da tempo avrebbero provveduto a che i loro terreni non restano incolti. Da pochi giorni sono qui incominciati i lavori per la sistemazione degli argini del Parma, lavori che occupano un discreto numero di lavoranti. Altri però cercano lavoro, ma non reclamano le risaie, perché cominciano a capire il danno portato da esse. Non potrebbero le autorità competenti,*

mare in tempo utile i terreni, *"estremamente cretacei"*, ad altra coltura[21] e si sollecitava a tale proposito l'autorevole parere dell'agronomo Bizzozero, del resto "*pensiero e anima"* [22] di tante altre iniziative che, nel corso del 1899, investono anche l'ambiente cittadino e dovevano rilanciare l'immagine dei progressi di tutto quello "*statico mondo in ebollizione* [...]"[23].

Allievi missionari,
alle prese con il bucato del lunedì; anni venti.

E così un certo fervore si registrava anche nei settori commerciale - più attivi erano il commercio dei bovini e quello dei bachi da seta, legati alle vicende dell'agricoltura - e artigianale, pur rimanendo il quadro delle attività lavorative molto vicino a quello registrato già nel censimento del 1881 e in parte confermato da quello del 1901, con una popolazione operaia di circa 11.000 persone, senza netta distinzione fra gli operai di fabbrica e quelli di bottega: tra i mestieri cittadini maschili prevalgono quelli di sarti artigianali, calzolai, ciabattini, falegnami, braccianti a lavoro non fisso, ortolani, muratori, servitori; fra quelli femminili figurano numerose le cucitrici e confezionatrici di biancheria, le modiste-crestaie e fabbricanti di busti, le lavandaie e

---

per dar lavoro agli altri, sollecitare i lavori di sistemazione del canale Galazzo? Questo temporeggiare è forse fatto ad arte? Richiamiamo su questo fatto l'attenzione del prefetto della nostra provincia, senza aggiungere una parola di più" (*Gazzetta di Parma*, 3 maggio 1899).

[21] *Ibidem*, 17 marzo, cit., *La questione delle risaie*. Già sul foglio locale del 22 gennaio si denunciavano le *critiche condizioni* dei braccianti della Bassa per assoluta mancanza di lavoro. Ancora sulle agitazioni dei risaioli e il licenziamento di molti giornalieri: *Ibidem*, 5, 14 e 16 marzo 1899.

[22] *Ibidem*, 27 maggio 1899, *Feste di maggio.*

[23] V. Cervetti, *Parma e il Parmense nel secolo XIX*, cit., p. 95. La dimensione dell'economia parmense del tempo non sembrava troppo discostarsi dall'immagine che ne aveva dato circa un ventennio prima Franco Barbuti (*Monografia dell'agricoltura parmense compilata per incarico della giunta parlamentare per l'inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia*, Ferrari, Parma, 1880) nell'ambito della famosa inchiesta parlamentare diretta da Stefano Jacini, che valse allora ad attirare una prima attenzione dei governanti sulla reale situazione del ceto agricolo e sui motivi, non solo "politici", delle sempre più ricorrenti manifestazioni di protesta e rivolta - fino a quelle gravi del '98 - e che ancor oggi costituisce una fonte primaria per tutti gli studi di storia dell'economia parmense nel secondo Ottocento, unitamente ai dati dell'*Esposizione industriale e scientifica* del 1887, organizzata dalla Camera di Commercio e d'Arti, in concomitanza con il concorso agrario regionale, e alla *Statistica industriale* curata dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e

uno stuolo rilevante di *"attendenti alle cure domestiche"* [24].

Se si sfoglia l'annata 1899 della *Gazzetta (di Parma)*, si nota il sempre maggiore spazio, nelle due pagine finali, dedicato alla pubblicità, la più varia, dalle cose utili a quelle effimere, che segue un po' l'evoluzione dei gusti del pubblico dei ceti medi: dagli abiti ai cappelli, ai vini, alle macchine da cucire, ai preparati chimici per curare denti e guarire malattie o, più frivolmente, tingere i capelli; ci sono anche annunci di *invenzioni* meccaniche in cerca di brevetto. All'incirca agli inizi del secondo semestre le *réclames* occupano fino a due colonne anche della prima pagina[25]. La sola presenza di tanti e vari inserti pubblicitari su diversi prodotti, oltre che segnalare di per sè l'uso sempre più diffuso di quella che diverrà - ben presto - una vera *arte*, ma anche un fatto di costume che rinvia all'altro fenomeno sociale dello svago, del divertimento, dell'*uso del tempo libero* [26], rimanda dunque alla visione di un piccolo commercio e di un mondo artigianale in fase di espansione, che hanno bisogno sempre più di farsi conoscere, di avere crediti e finanziamenti, di poter divenire, attraverso una maggiore spinta e partecipazione associa-

---

Commercio nel 1890 (già citata alla nota 13).

[24] *Censimento della popolazione del Regno d'Italia all'anno 1881*, Tipografia Bodoniana, Roma, 1884, e *Censimento della popolazione del Regno d'Italia all'anno 1901,* Tipografia Bertero, Roma, 1904. Nel corso del 1899 andarono in vigore (16 marzo) le nuove disposizioni - dopo la legge del 1886, spesso elusa - sul lavoro dei fanciulli, approvate con regio decreto del 5 gennaio precedente: la Camera di Commercio e d'Arti aveva provveduto a darne immediata pubblicità (*Gazzetta di Parma*, 20 febbraio 1899). La manodopera minorile (sotto i quindici anni) veniva prima impiegata, anche nel Parmense, con evidenti abusi, in un "*lavoro cumulativo e consecutivo di giorno e di notte*". Con il nuovo provvedimento la durata del lavoro notturno non poteva superare le sei ore, con obbligo di precedente o successivo riposo giornaliero, e veniva stabilita un'ora di intervallo per rompere la continuità dell'attività (*Ibidem*, 17 marzo 1899). Sulle dure condizioni di lavoro dei minori, nell'ambito di una più ampia realtà di *infanzia negata* nei ceti meno privilegiati, cfr. Carla Colombelli, *L'infanzia nelle classi popolari,* in *Vita civile degli italiani*, vol. V, cit., pp. 150-169, in particolare le pp. 152-155.

[25] Sulla pubblicità apparsa sul nostro quotidiano è uscito di recente *Compro dentiere usate. 100 anni di annunci economici e pubblicitari sulla Gazzetta di Parma* di Alfredo Corradi e Lara Ampollini, Silva ed., Parma, 1999.

[26] Su alcuni luoghi del divertimento già si è detto alla nota 5. Grande rilievo viene dedicata dalla *Gazzetta* alla tanto attesa, dopo lunghe e più volte interrotte prove e affanni finanziari, *prima* dell'*Otello* (21 gennaio), che non veniva rappresentato dal 1887 e che per il pubblico dei melomani verdiani era certamente l'opera "*più cara, la più fascinatrice, la più popolare del moderno repertorio"* (22 gennaio 1899). Accanto agli spazi teatrali c'erano anche i locali dell'intrattenimento leggero. Molti erano coloro che si ritrovavano al *Ristorante Gambrinus*, fuori Barriera Garibaldi, al *cafè-chantant Gainotti* (*birreria*) in Borgo Angelo Mazza - "*splendidamente illuminato a gaz incandescente*"- con loggia al primo piano (*Ibidem*, 2 marzo 1899) o al *Cafè Marchesi* (anche ristorante), in palazzo Fainardi affacciato su Piazza Garibaldi, per assistere a spettacoli di canto, musica e comicità, per *matinées* in costume o per gustare rinomati gelati alla napoletana. Sul locale di Carlo Mar-

zionistica, abbastanza debole in passato, soggetti politici determinanti nella vita della città[27].

Un angolo del Museo Cinese presso le Missioni Estere, nella sistemazione data dal p. Bonardi Giovanni, nel 1911.

Immagini e ansie del progresso

Fin dai primi mesi del 1899, come occasione di rilancio economico, vennero programmate e organizzate con meticolosa cura le *feste di maggio*: ne era promotrice la *Società fra commercianti*, di cui erano presidente Italo Melegari, segretario Carlo Pariset e uno dei consiglieri Antonio Bizzozero[28]. Si puntava, come a un "*vero avvenimento*", soprattutto sulla mostra bovina a premi che si sarebbe tenuta fra maggio e giugno: il numero delle iscrizioni, per cui la *Gazzetta di Parma* fa un gran *battage* pubblicitario, nei giorni precedenti era già "*di gran lunga superiore a quello della mostra del 1897, la quale fu fatta segno a generali encomi... Quanta e difficile ed erta via in breve correr d'anni ha*

---

chesi (strettamente imparentato con i celebri pittori Luigi e Salvatore), che meriterebbe un discorso a parte perché dal 1894 fu luogo anche di scambi politico-culturali e che, proprio nel 1899, vide realizzate le decorazioni del soffitto - andate perdute - sotto la supervisione di Cecrope Barilli e a cui lavorò anche il giovane architetto Lamberto Cusani, si rinvia a *Gli anni del Liberty a Parma*, a cura di Barbara Zilocchi e Massimo Iotti, Battei, Parma, 1993, alla voce *Lamberto Cusani*, pp. 97 e 99, e a Stefano Magagnoli, *Élites e Municipi, Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900* (*Modena, Reggio Emilia e Parma*), Bulzoni, Roma, pp. 93, (nota 47), 303. Il "*quadro colorito e vivace*" che nuotava attorno al caffè - dove si esibiva anche, con le sue famose mazurche, il vecchio violinista cieco Augusto Migliavacca - viene ricordato anche da Bruno Barilli, *Il paese del melodramma*, Adelphi, Milano, 2000 - edizione basata sia sulla *princeps* del 1930 che su quella più recente curata da Luisa Viola e Luisa Ovellini, Einaudi, Torino, 1985, pp. 44-45. Sull'atmosfera *poetica* che vi si respirava anche in tempi successivi si veda un recentissimo articolo di Marzio Dall'Acqua, *Tonaca e cultura, Il prete amico di Bianchi e Bertolucci* (nel cinquantenario della morte di Giovanni Drei), in *Gazzetta di Parma*, 16 settembre 2000.

[27] Una piccola *querelle* era scoppiata, con dimostrazione di protesta di ragazzi e adulti, ma *"non di tutti!"*, sulla chiusura estiva dei negozi alle ore 19, per ragioni igieniche: in quell'occasione si invocava la *"libertà di commercio"* e ci si lagnava che la città *"pareva un mortorio"* (*Gazzetta di Parma*, 10 luglio 1899).

[28] E' nell'adunanza ordinaria del 23 maggio che il Consiglio della Società fra commer-

superato il progresso anche in questa industria!" [29].

Una fiera di beneficenza per l'erigendo Ospedale per l'infanzia, un'esposizione di floricoltura e concerti all'aperto e al Teatro Regio, con il maestro Cleofonte Campanini, avrebbero reso quelle *feste* anche occasione di opera umanitaria, di divertimento e ritrovo collettivo[30]: "*Se il tempo, come speriamo, non guasterà le ova nel paniere, avremo in Parma, nelle circostanze delle prossime feste, diremo così del lavoro agricolo e dell'arte, un mondo di gente, e sarà per tal modo raggiunto uno de' molti scopi utilmente pratici a cui sempre tende la cittadina società fra commercianti per dar vita e lustro alla nostra città, dove del resto incomberebbe il noioso silenzio del tranquillissimo vivere quotidiano"* [31].

La seconda metà del XIX secolo era stata un susseguirsi, in Italia come all'estero, di *grandi esposizioni*, divenute indicatori eloquenti dei progres-

---

cianti predispose la revisione dello Statuto e la pubblicazione del *Commerciante* sotto la direzione di Carlo Pariset, maestro di declamazione e scenotecnica al Convitto Nazionale *Maria Luigia*. Inoltre *"si deliberò di prendere parte alle prossime elezioni commerciali* (sic), *ma fu rimandata ogni definitiva deliberazione quando saran note le liste dei vari partiti, poichè il sodalizio, per disposizioni statutarie, deve assolutamente serbarsi estraneo alle lotte politiche*" (*Ibidem*, 25 maggio 1899, *Società fra commercianti*).

[29] *Ibidem,* 27 maggio 1899, *Feste di maggio.* Sull'evento a carattere provinciale altre sono le indicazioni fornite nell'articolo: "*Le cifre non si discutono s'impongono anche alle più dure caparbietà. Gli espositori sono circa una cinquantina e concorrono a 110 premi con 280 capi di bestiame e forse più. Notiamo, per debito di cronista, che della varietà parmigiana concorrono due soli gruppi coi rispettivi tori"*. Si ricorda, quindi, l'opera meritoria svolta dal 1893 dalla Cattedra ambulante per migliorare le condizioni del bestiame agricolo, allora "*addirittura deplorabili*, *segnatamente poi sull'Appennino"*: "*quella saggia istituzione, dopo lunghe osservazioni e pertinaci studi si persuase che a migliorare il nostro bestiame bisognava incrociarlo con la razza bruna di Svitto. S'incominciò la prima importazione dei tori di quella razza, appunto per l'Appennino nel 1894, e gli allevatori fidenti, o no, in questa benefica opera della cattedra ambulante, davanti alla bellezza degl'individui che verranno esposti, alle qualità delle carni, alla bontà del latte, alla nota e provatissima resistenza alle dure fatiche delle glebi, bisognerà che si rassegnino a una confessione che del resto verrà sempre meno al cospetto dei fatti". "Lodi, adunque*, - si prosegue - *alla benefica sapienza di chi modera la nostra cattedra ambulante: lode alla società fra commercianti di Parma che con una costanza eroica bussò e ribussò alle porte delle cittadine istituzioni per raccogliere i mezzi di favorire la mostra bovina che prova alla evidenza come la verità si faccia strada in mezzo alle più vive contrarietà degli uomini attaccati inesorabilmente alle tradizioni secolari, come ostriche agli scogli"*. Si veda anche *Gazzetta di Parma,* 12 aprile 1899.

[30] Nel numero del 21 maggio (erroneamente sulla testata è riferita la data del 22), il quotidiano sottolinea che quei *"divertimenti di maggio si osserveranno sempre con crescente sviluppo e con varietà d'intenti"*; i concerti orchestrali al Regio saranno poi *"invidiati dalle più cospicue città d'Italia"*. Anche alla grande fiera di beneficenza, nelle splendide sale del Ridotto del Regio *"illuminate dalla luce elettrica"* e *"occupate da una folla di persone, di ogni ordine sociale, borghesi e militari"*, Parma *"nobilmente"* avrebbe ancora una volta risposto *"alla voce del cuore"*! (*Ibidem*, 22 e 23 maggio 1899).

[31] *Ibidem*, 27 maggio 1899.

si compiuti e della modernizzazione in atto, caricandosi, poi, di toni e significati più ampi, anche simbolici. Anche il 1899 aveva visto realizzarsi la *sua* grande esposizione internazionale, con un collaterale congresso degli elettricisti: quella di Como per il primo centenario dell'invenzione della pila di Alessandro Volta, inaugurata, come sempre, alla presenza dei Reali, nel mese di maggio. La stampa del tempo ne segue con puntualità i preparativi e via via l'allestimento, sulla spianata che aveva per sfondo il lago, in stile *Empire* e su progetto dell'architetto Eugenio Lainati, dei vari padiglioni, da quello dell'elettricità, con tutta la sua documentata storia secolare fino al contemporaneo Edison, alla galleria dell'industria serica, "*fattrice"* di pubblica ricchezza ed esempio di applicazione della forza elettrica ad un importante ramo dell'economia nazionale, fino ai saloni destinati all'arte, sacra e profana, antica e moderna. L'area destinata all'esposizione nel complesso doveva misurare 60.000 metri quadrati: "*e gli edifici costituiranno un corpo indiviso, salvo una speciale* costruzione per raccogliere *i preziosi cimeli e i ricordi personali del Volta"; "i giardini, che saranno rinnovati, formeranno intorno all'edificio un ameno abbellimento con fiori e con una fontana"* [32]. E le belle immagini dell'*Illustrazione Italiana*, che fanno da corollario alla descrizione dei lavori per la grande mostra, ci restituiscono l'atmosfera frenetica, eccitata del tempo...

"... forza che ha illuminato di repente il mondo di luce nuova".

In un lungo articolo del 23 maggio anche il nostro quotidiano poneva l'accento sull'importanza dell'evento che non era solo la "*glorificazione d'un uomo"* e la storia di *"una forza nuova strappata ai segreti della natura dal genio di un italiano, forza che ha*

---

[32] *L'Illustrazione Italiana*, 29 gennaio e 5 febbraio 1899. Il numero del 4 giugno successivo del settimanale milanese era per buona parte dedicato all'evento, con un lungo *excursus* storico di Ferruccio Rizzatti. Vista "*l'attualità e popolarità dell'argomento"*, nel maggio di quell'anno si era tenuta a Parma una conferenza sul *telegrafo senza fili* a cura del prof. Pietro Cardani, che aveva dato "*un esempio classico di quello che deve essere l'eloquenza scientifica"*, breve, precisa e chiara, ripercorrendo le tappe della ricerca da Hertz, Righi, Lodge fino a Marconi: la telegrafia senza fili era "*il più grande omaggio che il secolo morente rende al genio del Volta nel centenario della pila*" (*Gazzetta di Parma*, 16 maggio 1899). Cardani fu titolare della cattedra di fisica nell'Ateneo parmense, dopo il prof. Righi; di-

illuminato di repente il mondo di luce nuova, ma anche una rassegna di tutta la potenzialità industriale e commerciale raggiunta dal nostro paese in questi ultimi anni [...] *tutta una dimostrazione dei progressi ottenuti fin qui dalla nostra iniziativa e dal nostro slancio nel campo della produzione"*. Dunque l'Italia non era proprio *"quel paese della miseria e dei disperati come taluno, che pare siasi assunto l'impegno di screditar(lo), vorrebbe fra credere!"* [33]. Di nuovo, come per l'esposizione torinese del 1884, veniva creata "*un'effimera* - termine già allora comunemente usato in simili circostanze - *città eclettica dell'industria, dell'arte e della scienza applicata"* [34].

Nella scena, più ampia e dinamica, dello spazio urbano di fine Ottocento, prendeva così forma un nuovo *luogo di meraviglia e di eccezione*, che sostituiva o affiancava il tradizionale teatro: esposizioni, fiere, mostre - è stato scritto - *"diventavano scenografie atte ad inscrivere il visitatore in un universo spettacolare ricco e complesso in cui gusto, cultura, divertimento, bisogni materiali e desideri immaginari si saldavano"* [35]. Universo spettacolare vera-

---

venterà anche rettore universitario e si convertirà poi alla politica locale e nazionale fra i liberali moderati, diventando deputato al tempo di Giolitti. Candidato al Consiglio comunale proprio nel giugno 1899, di lui così scriveva la *Gazzetta*: "*Come scienziato è un valore, come uomo è un carattere. Franco, coraggioso la verità non la sa nascondere. E la dirà, piaccia e non piaccia, ai signori del Municipio. La sua speciale competenza scientifica, lo potrà mettere spesso in grado di rendere preziosi servizi all'amministrazione."* (8 giugno).

[33] *Gazzetta di Parma*, 23 maggio 1899, cit.: *Quel che Como insegna*. Nello stesso articolo si riferivano, come indizi sicuri del miglioramento delle condizioni economiche generali dell'Italia, i dati relativi all'emigrazione: il numero degli emigranti da 200mila del 1895 era via via diminuito fino ai 100.610 del 1898. "*Tale fenomeno unito a vari altri, conferma che l'industria e l'agricoltura sono in progresso. E per persuadersene basta guardarsi intorno, parlare ai proprietari di fondi, chiedere quale sia la produzione di dieci, anche di cinque anni fa e quella d'ora; notare lo sviluppo di fabbriche industriali; studiare le cifre che segnano i consumi nei bilanci dei comuni, ecc...".* Anche nel campo intellettuale c'era stato un nuovo "*rinascimento*" e l'Italia non era più "*la terra dei morti*" descritta da Lamartine: "*chi guarda alla produzione artistica nostra, alle lettere, alla musica, ai teatri, chi infine visiti le esposizioni di Venezia vedrà un lavoro continuo che se non sempre è coronato da successo dimostra però energia di propositi e fecondità intellettuale".* All'emigrazione il quotidiano locale dedica altri articoli con toni meno rosei, sottolineando più volte la necessità di disciplinare tale materia (13 maggio e 19 luglio) e annunciando la partenza di mille famiglie di contadini italiani per il Venezuela (4 luglio). Sulla III esposizione mondiale d'arte di Venezia, inaugurata nell'aprile di quell'anno e chiusa nel mese di novembre, si veda *Gazzetta di Parma,* 5 marzo 1899. Altre cronache sulle *"feste voltiane"* in *Gazzetta di Parma*, 22 febbraio, 11, 17 e 23 aprile, 22 maggio 1899 (con la cronaca dell'inaugurazione solenne). Nel numero del 17 aprile, cit., si descrive il dipinto del soffitto del vestibolo dell'Esposizione con la rappresentazione allegorica della scintilla elettrica scoperta da Volta, che vi appare circonfuso dalla "*luce della scienza*".

[34] Bruno Tobia, *Una patria per gli italiani. Spazi, itinerari, monumenti nell'Italia unita (1870-1900)*, Laterza, Roma - Bari, 1998, pp. 79-80. Sulle esposizioni si veda anche G. Fabre, *L'ideologia del progresso*, cit., pp. 71-73.

[35] Voce *Esposizioni* in *Italia moderna*, cit., vol. II, *Dall'inaugurazione alla seconda guerra mondiale*, p. 345.

mente da *belle époque* e allegoricamente rappresentato anche dal ballo *Excelsior* di Luigi Manzotti, che, fin dal 1881, l'anno della seconda esposizione industriale di Milano e dell'esposizione internazionale di elettricità di Parigi, continuava a riscuotere un enorme successo: alcuni quadri dell'operetta, che era - secondo un'iconografia di moda anche nella pittura - la storia della lotta fra l'Oscurantismo e il Genio della Luce, delle Tenebre contro il Progresso, erano dedicati alle meraviglie del secolo, fra cui il battello a vapore di Papin, la pila di Volta, il telegrafo. La vittoria del Progresso, poi, era un tripudio finale di colori e suoni... A Parma, nel luglio del 1899, se ne ebbe una versione *ridotta*, al Teatro Reinach, con uno spettacolo di marionette di Rinaldo Zane[36]. Ma quanto fosse talvolta difficile coniugare realtà e utopia lo dimostrò, proprio agli inizi di quel mese, l'improvviso e furioso incendio che in breve distrusse la *finta città delle luci* di Como: e la stampa del tempo ironizzò sulla tragica beffa di quella scintilla elettrica che aveva incenerito il luogo della sua stessa celebrazione! Comunque, subito - *"fenice comasca"* resuscitata dalle sue ceneri - si provvide a riallestirla, con i cimeli e il materiale miracolosamente sopravvissuti e rimase aperta fino all'ottobre successivo, a incantare ancora il vasto pubblico là accorso per toccare con mano le applicazioni dell'*"energia delle meraviglie"*[37].

Anche Parma si stava dotando in quegli anni - fin dal 1890 - di impianti elettrici per illuminare piazze e strade cittadine, accanto ai tradizionali becchi a gas, spesso mal funzionanti e inadeguati: sempre attiva, anche nel 1899, "*fuori delle mura cittadine*", era la *Società anonima parmense per l'illuminazione elettrica*, sotto la presidenza dell'avv. Gio-

Missioni Estere, giugno 1925: acqua e ramazza in abbondanza, nei grandi saloni di casa, illuminati "a giorno" (si fa per dire!) con i nuovi impianti elettrici.

---

[36] *Gazzetta di Parma*, 1 luglio 1899. Sul valore allegorico del ballo *Excelsior* si vedano G. Fabre, *L'ideologia del progresso*, cit., pp. 78-83 (con belle immagini di repertorio) e Ellis Donda, *L'imago della musica e il luogo della messa in scena*, in *Italia moderna,* vol. I, cit., pp. 433-435.

[37] *L'Illustrazione Italiana*, 16 luglio 1899: anche la copertina dello stesso numero è dedicata a quel drammatico evento. E pensare che il complesso espositivo era stato progettato tutto in muratura proprio "*per allontanare ogni pericolo d'incendio o di guasti possibili agli*

vanni Lusignani, società che proprio in quell'anno festeggiava il suo decimo anniversario di vita. La sua fiorente situazione economica aveva "*sfatato il pregiudizio che nella nostra città non siano possibili le imprese industriali condotte a buon fine"* [38]. Era così alto il valore dato agli effetti del *carbone bianco* che anche Borgo San Donnino, che nel maggio di quello stesso anno avviava una prima rete elettrica di illuminazione, poteva assurgere "*ad essere degna veramente di chiamarsi città"* [39].

E, forse, trams elettrici avrebbero affiancato presto quelli trainati da cavalli, prima in città, poi *extra moenia*...[40] Si progettava, proprio allora, di introdurre, con un sistema di accumulatori, la luce elettrica sui treni diretti Roma-Milano, poi Milano-Venezia[41]; si discuteva anche della possibilità di trasportare, sull'esempio di altre nazioni e regioni italiane, "*con convenienza*" le *forze motrici* idrauliche dall'Enza fino a Parma e Reggio, "*con conseguente sviluppo e creazione di industrie,* in un paese *privo affatto di qualsiasi risorsa*

---

inestimabili tesori scientifici che doveva contenere"! (*L'Illustrazione Italiana*, del 29 gennaio, cit.). Si salvò l'esposizione di arte sacra che era in un padiglione separato. Dell'incendio riferisce anche la *Gazzetta di Parma* del 9 luglio 1899. Sulla rivoluzione silenziosa dell'elettricità, metafora della modernità, si veda il recente articolo di Valerio Castronovo, *Novecento secolo dei Lumi*, in *Domenica*, *Il Sole - 24 ore*, 25 giugno 2000, p.27, in cui si fa riferimento ad un'antologia (che non è stato possibile consultare) curata da Andrea Silvestri e Annamaria Galbani su *L'immaginario dell'elettricità* (Scheiwiller, 1999), che rievoca l'impatto emotivo provocato fra la gente da quella forza invisibile e misteriosa e i suoi riflessi sulla letteratura e sulle arti. A questo tema ha dedicato alcune belle pagine anche Carlotta Sorba, *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico (Parma 1889-1914)*, Marsilio, Venezia, 1993, pp. 172-178, 194-196 (note). Emozioni differenti appaiono, invece, nei ricordi (riferiti in questo caso alle trasformazioni avvenute nell'ambiente teatrale), di uno dei più fini e pungenti *laudatores temporis acti*, Bruno Barilli (1880-1952) che in quegli anni era ancora ragazzo: "*si architetta, si costruisce, ma si dimentica che soltanto l'illuminazione può dar corpo alle immagini* [...] *La luce elettrica, igienica e pallida ispettrice, imbianca tutto col suo squallore, pone in fuga le ombre, spazza via dalla scena ogni residuo fantastico e mette in evidenza un ceppo annerito e freddo* [...]". E in un altro pezzo il musicologo vagheggiava il tempo della "*fiamma aggressiva e vacillante del gaz* [...]*, quando il baratro spettrale della luce elettrica non s'era ancora spalancato dinanzi agli uomini*" (*Il paese del melodramma,* cit., pp. 28,56).

[38] *Gazzetta di Parma*, 28 marzo 1899, *Società Parmense di Elettricità*: nell'articolo viene riferita la cronaca dell'assemblea ordinaria degli azionisti, di due giorni prima, in cui era stato riconfermato come presidente il Lusignani. Il direttore, l'ingegner Angelo Silva, che poi sarà il primo direttore dell'Azienda elettrica municipalizzata e lascerà una breve storia dei sistemi di illuminazione *(Dal petrolio alla luce elettrica. Appunti e ricordi*, Parma, 1930), in quella stessa occasione aveva puntualizzato gli sviluppi della rete: le lampade installate a Parma nel 1898 erano state 1611 e a Carpi 1200. Il cronista del quotidiano aggiunge, alla fine: "*Gli italiani hanno compreso che l'elettricità, nelle sue disformi applicazioni industriali, può essere una leva potente alla emancipazione economica del loro paese".*

[39] *Ibidem*, 3 maggio 1899.

[40] *Ibidem,* 12 marzo 1899.

[41] *Ibidem*, 28 febbraio 1899.

industriale, con indubbi vantaggi morali e materiali[42]; non occorreva che fosse creata una nuova società: se ne poteva incaricare quella per l'illuminazione elettrica "*che funziona egregiamente"* [43].

Non era ancora tempo di bilanci per le manifestazioni di Como e di Venezia che già con altrettanta ansia e fiducia si procedeva per la realizzazione dell'*Esposizione universale* di Parigi del 1900, vero evento che avrebbe caratterizzato la fine del secolo XIX - per altri l'inizio del XX - presentandosi come "*lo Spettacolo riassunto di tutti i progressi, di tutte le meraviglie, di tutte le invenzioni di questo grande secolo che può chiamarsi il secolo dell'elettricità e del vapore"*, riunendo "*tutto ciò che ha potuto concepire e realizzare la mente umana"* negli ultimi cent'anni[44]. Se ne parlava fin dagli inizi dell'anno e anche la *Gazzetta di Parma* ne promuoveva subito la propaganda[45], dando poi informazioni di una lettera circolare del 3 aprile del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio che rendeva operative precedenti leggi del 1898 e successivi decreti e disposizioni relativi alla partecipazione italiana all'esposizione parigina, e invitando, anche attraverso la mediazione della Camera di

---

[42] *Ibidem*, 19 febbraio 1899, *Serbatoio Grisanti*. "*Ed ora che la scienza e l'industria elettrotecnica* - così prosegue nel suo intervento sulla *Gazzetta* l'ing. Antonio Amoretti, che ricorre all'autorevolezza di vari studi in materia e ai dati pubblicati dal *Politecnico* di Milano -*, preparano alla patria nostra un'era novella facciamo voti pel nostro risorgimento economico che gli Enti gli Istituti e i cittadini tutti dai quali può dipendere la più o meno sollecita effettuazione della grande opera Grisanti, facciano buon viso a tutte quelle proposte che vuoi in linea amministrativa, vuoi in linea tecnica, vuoi in linea giuridica, vuoi in linea economica, verranno ad accelerarne l'esecuzione. Onde poi colla fiducia completa che con tali atti noi stessi addimostreremo nei vantaggi derivabili da quest'opera, sia possibile ispirare la necessaria fiducia al capitale estero, il quale nell'ora presente trova preferibile impiego in operazioni di questo genere nel nostro 'bel paese'".*

[43] *Ibidem*, 10 febbraio 1899, *Serbatoio Grisanti*: vi si mettevano in luce tutti i benefici di tale *grandiosa opera*, - il cui progetto era già stato presentato al Ministero competente - perché *"nessuno ignora l'immensa importanza che oggi specialmente in Italia, si dà al così detto* 'carbone bianco'"*, destinato a redimerci dall'estero cui siamo tributari del* 'carbone nero'". E questa era una contrapposizione frequente nella pubblicistica del tempo! Nel numero del 23 febbraio si dà spazio invece alla critica dell'ing. Giovanni Mazzoni all'esecuzione dell'impianto.

[44] *L'Illustrazione Italiana*, 22 gennaio 1899. In contemporanea, si era aperta l'associazione a un giornale riccamente illustrato, *L'Esposizione universale del 1900*, edito da Treves, che si presentava come *Enciclopedia del secolo*, compilato da un gruppo di specialisti, "*che sanno parlare alla moltitudine*", e rivolta a tutti, affinché rimanesse "*altra cosa che un abbagliamento dello spirito"*: *"calato il sipario sull'apoteosi, smontati gli ornamenti, partiti i figuranti, dovrà nelle mani di ciascuno rimanere un ricordo materiale che fissi e precisi le impressioni provate durante i sei mesi che durerà l'Esposizione*". Sulla descrizione dell'erigendo padiglione o *palazzo d'Italia*, vicino al Ponte degli Invalidi, in posizione magnifica e in stile gotico - italiano sul modello architettonico della Porta della Carta del Palazzo Ducale di Venezia, si veda ancora *L'Illustrazione Italiana*, 19 novembre 1899.

[45] *Gazzetta di Parma*, 9 e 23 gennaio, con ampia descrizione dei preparativi, 23 aprile 1899.

Commercio e d'Arti, gli artisti a prenderne visione presso la segreteria dell'Istituto di Belle Arti, il cui direttore, il celebre pittore Cecrope Barilli, era stato designato fra i componenti del Comitato artistico per le province della Lombardia, nella cui circoscrizione era compresa anche quella di Parma[46]. E nel frattempo si incominciavano a organizzare viaggi popolari, a prezzo irrisorio, per la *kermesse* parigina[47].

Altro segno tangibile di modernità, di una società in *movimento* e più libera - ancora prima del successo dei veicoli a scoppio o a motore (la Fiat nasce proprio nel 1899) - era rappresentato dal velocipide - quello classico - e, a seguire, dalla bicicletta, la "*macchina"* come veniva definita con enfasi dalle cronache del tempo e che proprio in quell'anno sarà adottata come emblema, in sostituzione del biciclo, dal *Veloce club* di Milano (la prima società ciclistica italiana del 1870), che aveva anche una frequentata sezione a Parma, ai cui iscritti era data la possibilità non solo di coltivare una comune passione, ma anche di creare utili occasioni sociali[48]. Agli inizi, i modelli, di cui aumenta via via la pubblicità sulla carta stampata[49], erano ancora costosi e non alla portata di tutti: la ditta Bianchi, fondata nel 1885 e che si qualificava come fornitrice della Casa Reale, proponeva spesso una sfilata di biciclette, come *"segno del progresso"* dell'industria specialmente italiana e faceva riferimento con orgoglio ai successi dell'italiano Giovanni Tomaselli, che ga-

---

[46] *Ibidem*, 23 giugno 1899. Cecrope Barilli era stato in quell'anno, per disposizione ministeriale, confermato direttore per un altro quinquennio (*Ibidem*, 21 marzo 1899).

[47] *Ibidem*, 12 luglio 1899. In apertura al numero del 14 settembre, prendendo alla lettera i commenti preoccupati dei giornali francesi per le violente indignazioni apparse sulla stampa estera mondiale *"per la grave offesa fatta dalla Francia alla civiltà, col negare giustizia al capitato Dreyfus"*, il quotidiano locale esprime il timore che si faccia "*il vuoto attorno all'Esposizione parigina del 1900";* si augura che l'evento riesca comunque e che la Francia trovi un "*qualche temperamento per attutire il colpo"* e *"per evitare un fiasco disastroso che in un'epoca tanto utilitaria, qual è la nostra, potrebbe avere delle conseguenze fatali anche per la repubblica".* Poi conclude: "*sarà un altro anno di pace e di tranquillità che l'Europa si sarà procurata, dacchè è soltanto quando la Francia è seriamente impegnata in qualche impresa interna che le stia veramente a cuore, che essa cessa d'essere un pericolo pel mondo!".* Al noto *caso Dreyfus* la *Gazzetta* dedica frequenti, talvolta giornaliere corrispondenze da Parigi per tutto l'arco della revisione del processo a Rennes a partire dal febbraio del 1899. Per l'eco che aveva avuto il celebre zoliano *J'accuse* sulla stampa dell'anno precedente, cfr. P. Bonardi, *Parma nel 1898*, cit., pp. 59-62 (con indicazioni bibliografiche).

[48] *Gazzetta di Parma*, 24 maggio 1899. La sezione di Parma aveva partecipato al Gran Convegno turistico organizzato a Bologna dal *Touring Club ciclistico italiano* (l'antenato dell'odierno T.C.I.), vincendo il 2° premio dei tre assegnati alle migliori squadre di *ciclotouristi* convenuti da tutta Italia (1° premio a quello di Firenze, 3° a Perugia). E' significativo che fra i numeri dello spettacolo equestre *Roussiere* allestito al Teatro Reinach fossero compresi i "*sorprendenti esercizi sul biciclo e sul monociclo*" del *ciclista* Giorgio Solaro che "*meravigliò*" gli spettatori (*Ibidem*, 17 gennaio 1899).

[49] Solo per fare alcuni esempi, ricorrente era la pubblicità della ditta Zanardi Camillo, in

reggiava ai *tours* ciclisti francesi proprio con una Bianchi[50].

Subito, la bicicletta, che proprio fra Ottocento e Novecento entra anche nel mondo nobile della letteratura, come tutte le novità, era da taluni vista con sospetto e pregiudizio: rappresentava anche il discrimine per distinguere, almeno in certi ambienti e ceti sociali, passatisti e innovatori, conservatori e modernisti. Particolari diffidenze, ad esempio, si levarono inizialmente dalle file delle associazioni legate al movimento operaio e socialista, che la ritenevano una moda tipica della società borghese, e, per altre ragioni ovviamente, da quelle dei cattolici, fra prese di posizione individuali non sempre chiare e precise prescrizioni episcopali in materia[51]. L'uso della bicicletta come mezzo di locomozione si andrà comunque diffondendo, contribuendo al mutamento dello stile di vita dei ceti medi principalmente, dell'abbigliamento, quello femminile in particolare, che richiedeva maggiore praticità e semplicità, come pote-

Nonostante il p. Vincenzo Dagnino avesse importato in Cina la bicicletta fin dal 1908, il neosacerdote p. Pasquale De Martino si prepara alla partenza (nov. 1924) confidando in un mezzo più amichevole.

---

via Cavour 52 (dal 1895) per le *macchine* Cleveland, le vere *americane*, con i requisiti di perfezionamento, eleganza e scorrevolezza (*Ibidem*, 8 febbraio 1899) e di quella di Raimondi Ippolito, in Borgo degli Studi nn. 2 e 4, che reclamizzava il modello 1899 della *Cypselus (Rondine*) (*Ibidem*, 18 febbraio 1899); l'officina meccanica Schiaretti e Gruzza offriva le proprie prestazioni in via Garibaldi n.181 (*Gazzetta di Parma,* 21 febbraio 1899). Sul traffico delle biciclette e sulla loro pubblicità si veda anche P. Bonardi, *Parma nel 1898*, cit., pp. 52-53, 65, 69-71. L'autore si intrattiene anche sul corpo speciale dei bersaglieri ciclisti e sulla scuola di ciclismo che era stata istituita dal Ministero della Guerra a Parma (*Ibidem*, pp. 65-66). In un lungo articolo di apertura del 18 settembre 1899, *I bersaglieri ciclisti*, la *Gazzetta* ripercorre un po' la storia di quella *prima compagnia ciclistica*, ritenuta indispensabile nonostante i progetti di scioglimento, e si sofferma sui diversi modelli di biciclette proposti per il servizio militare: "*macchine a telaio rigido e a telaio pieghevole e, quindi portatili*".

[50] *Ibidem*, 12 marzo *I cicli Bianchi* e 27 aprile 1899, *Il ciclismo.* Alla vittoria del ciclista bresciano al *Grand Prix* di Parigi, *L'Illustrazione Italiana* del 2 luglio 1899 dava un adeguato spazio sottolineando che Tomaselli era divenuto ormai "*una celebrità mondiale e una gloria nazionale"*, e concludeva con amaro sarcasmo: "*Il mondo ciclistico ci consola del mondo politico".*

[51] Curioso è il caso di Guido Maria Conforti che, ancora seminarista, raccontava con una lettera del 4 ottobre 1886 all'amico Venturini delle sue frequenti scampagnate in *velocipe-*

va offrire la *jupe-coulotte*, al tempo così reclamizzata e diventata - come è stato scritto - il simbolo di una *"nuova democrazia sportiva e sociale"*, tanto da rendere il ciclismo lo *sport* più popolare, ancora prima del calcio[52].

Ne deriva anche per il 1899 una maggiore attenzione dell'amministrazione comunale nel regolamentarne il *"traffico"*, visto che numerosi erano gli incidenti provocati dalle "*folli"* corse dei ciclisti, definiti da taluni *"gente senza cervello e senza cuore"* [53] (il giardino pubblico, il cui regolamento risaliva a quando le biciclette non erano ancora in uso, - così ci si lamentava sulla *Gazzetta di Parma* del 28 aprile - si era *"convertito in un campo di esercitazioni ciclistiche"* [54]): era poi fissata la tassazione annua per l'uso del *nuovo* veicolo con "*targhette*" per la circolazione[55].

---

de a due ruote, che in quell'occasione comunque negava fosse il motivo scatenante di un suo malessere: nel 1903 quando sarà arcivescovo di Ravenna, si vedrà invece costretto - in linea con quanto deciso nell'Adunanza Episcopale dell'Emilia - a frenare il costume diffuso dei giovani preti in bicicletta (la *birotula*) perchè "*simili novità*" - come alcuni lamentavano - arrecavano scandalo nelle diocesi vicine. Ma i missionari saveriani continueranno ad usare la biciletta (Alfiero Ceresoli, *Monsignor Conforti e la sua città*, in *A Parma e nel mondo- Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, a cura di Pietro Bonardi, Ubaldo Delsante e Ermanno Ferro, Fondazione Cassa di Risparmio e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma, 1996, pp. 74-75; alcune osservazioni anche in Giorgio Campanini, *Mons. Conforti e la società parmense attraverso l'opera di Franco Teodori*, in *Parma negli anni*, cit., quaderno n. 2/1997, *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma, 1998, p. 23, nota 14).

[52] Su questi temi e, in generale, sui differenti valori dello sport in seno alla società del tempo, si veda Stefano Pivato, *Lo sport fra ideologia e loisir,* in *Vita civile degli Italiani,* vol. V, cit., pp. 100-115 (la citazione riferita nel testo è a p. 23). Sulla *Gazzetta di Parma* del 5 luglio 1899 si recensisce il manuale *L'automobilista* del dott. G. Pedretti, già allievo del locale Istituto tecnico, uscito proprio in quell'anno per i tipi della Hoepli di Milano: l'automobilismo - si osserva - "*insieme con il ciclismo, tende a modificare le nostre abitudini e muterà forse una buona parte delle condizioni sociali nella nuova generazione*". Ma *l'high life* locale, seguendo la moda dell'Inghilterra vittoriana, sembrava prediligere sport più elitari, come il *lawn-tennis*, le cui partite furono, quell'anno, inaugurate, nel pubblico giardino il 19 maggio, alla presenza del prefetto e di alti ufficiali, e seguite da un *"sontuosissimo 'lunch'"* (*Gazzetta di Parma*, 20 maggio 1899: *Al Lawn-tennis*).

[53] *Ibidem*, 30 aprile 1899. E nei viali di pubblico passaggio era un "*correre a rompicollo delle biciclette*" (*Ibidem*, 21 maggio 1899).

[54] *Ibidem*, 28 aprile 1899. Così si prosegue nell'articolo: biasimevoli, poi, vengono ritenute le guardie municipali le quali "*non fanno rispettare i regolamenti urbani che vietano alle biciclette e qualsiasi veicolo di correre all'impazzata nelle strade e nei pubblici passeggi. Da qualche tempo c'è l'uso di chiamare pista il viale intorno alla Peschiera. Quello è un viale come tutti gli altri e non una pista, e speriamo che tale non diventerà mai. Se i ciclisti ne vogliono possedere una, comperino o affittino un campo, o un prato, o magari anche una tenuta, e colà costruire un ciclodromo ove potranno a loro piacimento dare il poco edificante spettacolo delle loro corse, allenarsi e magari anche scavezzarsi l'osso del collo. Noi allora registreremo con piacere tutte queste loro gesta; ma che essi debbano costituire un continuo attentato all'incolumità dei cittadini, questo poi no!".*

[55] *Ibidem*, 5 e 20 febbraio e 25 marzo 1899.

Anche la manutenzione delle strade e delle piazze - già frequente oggetto di lagnanze da parte dei lettori della *Gazzetta* per la scarsa pulizia tanto da definirne alcune un "*immondezzaio*"[56] - doveva essere curata in funzione dei nuovi mezzi di trasporto[57]: venivano proposti sistemi moderni di costruzione e pavimentazione di "*strade cilindrate*", più economici e più funzionali alla viabilità, perchè *"oggi* [...] *non è più permesso trascurare le esigenze del ciclismo e dell'automobilismo cui è riservato un prossimo e splendido avvenire, poichè, questi, come diceva il 'Corriere della Sera', al collettivismo delle ferrovie contrappongono qualche cosa di più individuale che alla rapidità ed al poco costo aggiunge l'indipendenza del viaggiatore"* [58].

Intanto altre invenzioni e scoperte si succedevano con rapidità: i cannoni contro la grandine venivano sperimentati in vari luoghi e molte erano le notizie che giungevano dall'America (se ne occupava anche la locale Cattedra ambulante di agricoltura)[59]; un nuovo agente chimico, *"l'acido taurico"*, riusciva a rendere l'acciaio e i metalli malleabili *"come un mastice"* [60]; un ingegnere elettricista polacco, il professore Rychnowsch, proprio nel secolo "*superbo di portentose scoperte, che a buon diritto si chiude festeggiando il nome di Alessandro Volta*", con "*apparecchi maccanici che sono ancora un segreto"*, era riuscito a strappare una rivelazione ai misteri *"ancora innumerevoli dell'immensa natura"* e ad impadronirsi di una forza *"ignota a precisarne le varie e prodigiose virtù"*, da lui chiamata *elettroide*, descritta come "*un fascio di raggi cerulei e violetti chiari, in forma di cono, che produce una nebbia luminosa che, man mano, si diffonde in tutto l'ambiente, e dà una patina luminosa a tutto, con un chiarore che a poco a poco sembra emulare... la luce del giorno"*. Ma *"con tale scoperta* - avverte il commentatore della *Gazzetta* che ne dà l'annuncio - *la scienza sta per entrare quasi nel dominio occulto e fantastico della magia"*. E

---

[56] *Ibidem*, 24 marzo 1899.

[57] Il veicolo è così diffuso che viene utilizzato come unità di riferimento per valutare i disservizi: "*Torniamo sopra uno sconcio già lamentato altre volte cioè la mancanza completa d'innaffiamento dei viali del Giardino Pubblico, ove la polvere è tanta che basta solo il passaggio d'una bicicletta per innalzarla. E' una vera indecenza che non ha scusa, poichè dell'acqua in Giardino ve n'è a dovizia e gettarne un pò sui viali tutti i giorni sarebbe poca fatica*" (*Ibidem*, 8 giugno 1899: *Indecenze*). Era stato anche istituito dal *Touring Club ciclistico italiano* un concorso a premi per una memoria sulla manutenzione delle strade (*Ibidem*, 8 luglio 1899).

[58] Così si esprime la sempre critica voce dell'ing. Giovanni Mazzoni sul degrado stradale, in particolare del viale di circonvallazione, nel tratto fra le Barriere Garibaldi e Vittorio Emanuele, degrado aggravato sia dal passaggio dei carichi pesanti sia dai lavori di costruzione dei nuovi macello e zuccherificio: egli proponeva e descriveva il sistema *Mac-Adam con cilindro a vapore,* già diffuso in Inghilterra, Francia e diverse città italiane, Milano, Pavia, Verona e Torino *(Ibidem*, 4 luglio 1899).

[59] *Ibidem*, 16 luglio 1899. Anche *L'Illustrazione Italiana* del 23 luglio ne faceva una dettagliata descrizione, con relativa illustrazione.

[60] *Gazzetta di Parma*, 23 luglio 1899.

ci sono ancora perplessità e ironia in ciò che aggiunge alla fine: *"Io non so se questo elettroide, se questa energia libera, sparsa ogni dove, sia l'etero universale, sia il fuoco primordiale di Eraclito, l'ignis subtilissimus' d'Ippocrate, la quintessenza degli alchimisti, l'akasa' degli indiani, la materia sottile di Descartes, o il sottilissimo spirito di Newton, ma io comincio a sospettare che, tra non molto, sarà scoperto il metodo infallibile per campare eternamente. E quel giorno, se Dio vuole, almeno... morirò tranquillo"* [61].

Questo accenno allo sconfinare nel magico, accanto e a dispetto dei risultati quotidiani della scienza "*fonte perenne di sorprese neravigliose*", richiama la presenza di ingenue e antiche paure, di vecchie superstizioni mai del tutto rimosse, che con l'indagine analitica spesso convivono, riflesso comunque di un confuso malessere per i cambiamenti in atto e per l'avvicinarsi della fine di un secolo (che coincidesse poi con la fine di quell'anno e con quella del successivo, poco importava[62]). Non sono solo i consueti, ineluttabili eventi naturali a destare apprensione: a tal proposito, nel corso dell'estate del 1899, contrassegnata da una soffocante insistente afa, si diffondono le notizie dell'eruzione del Vesuvio, alla fine di giugno, di quella dell'Etna e del terremoto registrato nella capitale e dintorni, alla metà del mese successivo... C'era stata perfino una *pioggia di formiche* a Torino![63]

"Buona notte, sole!". Scorcio dell'Oltretorrente, dai tetti delle Missioni Estere.

Non mancavano poi allarmismi ancor più catastrofici... Nel mese di marzo un breve articolo della *Gazzetta* salutava fra il serio e il faceto il sole che *si smorza*: *"Buona notte sole! O poeti del sole e della luna, o cantori di Febo fecondatore, pre-*

---

[61] *Ibidem,* 1 maggio 1899, articolo di apertura dal titolo significativo: '*Alchimia*'.

[62] "*Ammazzare un secolo, un anno prima ed anche rubargli un giorno - non era bisestile - è un po' troppo! Povero secolo! ... Piuttosto il 1899 ha voluto finire male, con una serie interminabile di sventure in mare e in terra...*". Così, di nuovo, dopo un breve articolo del 29 gennaio, sarà riproposta il 31 dicembre successivo dal *Corriere* dell'*Illustrazione Italiana* (lo farà anche la *Gazzetta*) la *vexata quaestio* - fra storici, matematici, scienziati - della *fine del secolo*, che del resto si è puntualmente riproposta quest'anno, al termine del 1999, complicata poi dalla psicosi collettiva dell'informatico *Millennium bug*!

[63] *Gazzetta di Parma,* 30 giugno, 20 e 23 luglio 1899.

parate la necrologia di questo fulgente re del mondo perché egli si spegne, e buona notte a chi resta. Il professore norvegese Brihedal, che Dio gli mandi pane e pesce..., si è accertato e cerca di accertare l'umanità che il sole si raffredda in un modo inquietante e che fra un secolo al più non manderà più un filo di luce, a meno che non riceva in questo frattempo una forza superiore, una nuova razione di olio, o di petrolio, o di benzina che gli rinforzi il lucignolo. Ciò che spaventa in tutto ciò si è che un altro scienziato, il professore Moka, è perfettamente convinto della terribile profezia. In una conferenza a Cristania ha dimostrato, come due e due fanno quattro che l'ipotesi di Brihedal è perfettamente giusta. Auguro ai miei lettori di poter vedere questo smorzamento del sole".[64]

Ma è all'annuncio dell'apparizione della cometa di Biell che subito corse la voce, dall'America all'Europa, di una vera e propria imminente "*FINE DEL MONDO*". Il giorno previsto era il 13 novembre: ne aveva dato anticipato avviso - ma non in prima pagina - la *Gazzetta di Parma* del 6-7 novembre, pur uscendo in quei giorni, e per diversi numeri, *ridotta* a sole due pagine a causa del protrarsi di uno sciopero dei tipografi[65]. Il tono del commentatore è ancora chiaramente ironico: *"Diversi 'astrologhi' Rodolfo Falb in Austria, Corrignan agli Stati Uniti, Tomaso Harris in Inghilterra, hanno annunciato la fine del mondo per il 13 di questo mese. La predizione ha portato e porterà un gran numero di paurosi alla pace con Dio. Buona cosa, non nego, quest'ultima, e mai superflua; ma la paura non è giustificata dalla pazza profezia. Lo hanno detto in coro 'astronomi' di valore: tutti i Falb hanno errato, la predizione loro non merita la minima attenzione..."*. E ancora sul foglio del 13 novembre: *"Domani - lo annunciamo con sommo dolore - la Gaz. di Parma cesserà su questa terra dalle sue pubblicazioni. Dopo lo sciopero dei tipografi, dopo quello degli strilloni, essa sta per essere perseguitata da altro e ben più tremendo sciopero ... quello dei lettori. Perchè domani non ci saranno più lettori, dovendo, secondo la profezia del dott. Falb, tra le ore 14 e le 17, l'umanità perire tutta quanta. A che pro dovrebbe escire la Gazzetta se nemmeno ci sarà un cane che la legga? E come farebbe a narrare le vanità mortificate dei padri della patria, l'impudenza dei ciarlatani e l'incommensurata balordaggine di quegli che gli credono, se un rudero della cometa di Biell verrà a spazzarli via tutti quanti? Diamo quindi ai nostri abbonati e lettori mestissimo addio. Posto che l'umanità sta per perire, la Gazzetta - chi l'ama la segua - trasporterà il suo domicilio su la cometa. Luogo più opportuno non sapremmo trovare. Anch'essa ha tanto di coda. Così vuole il dott. Falb!"*. Il giorno successivo con più studiata enfasi si comunica lo scampato pericolo! Infatti, si era tutto risolto in una non da tutti vista "*pioggia*" di stelle, contravvenendo ai funesti, improbabili presagi di una collisione del corpo celeste con la terra.

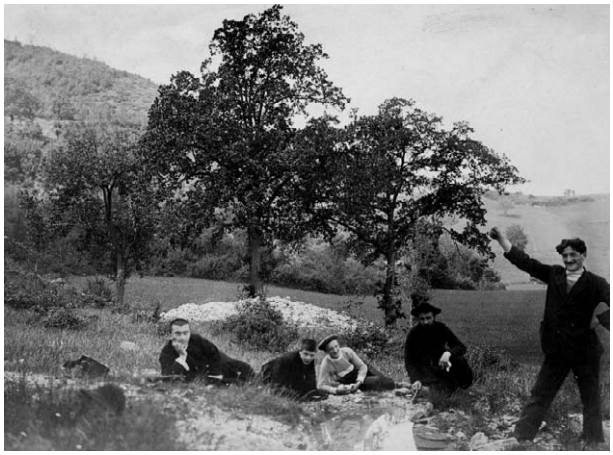
---

[64] *Ibidem*, 13 marzo 1899.

[65] I numeri 308 e 309 della *Gazzetta* in quei giorni uscivano così riuniti.

E così il mondo seguitava a girare: "*L'umanità l'ha scappata bella. A meno che la cometa di Biell non abbia nel suo percorso l'usuale irregolarità dei treni ferroviari italiani, il minacciato scontro con la terra non succederà più, dacché pare che la cometa abbia avuto il fatto d'imboccare un binario di scambio che la condurrà negli spazi siderei senz'inconvenienti. In quanto alla Gazzetta, divenutole impossibile un cambiamento di domicilio essa continuerà a comparire come al solito, su questa terra, con fervida speranza di escire prestissimo non più dimezzata, come ora è costretta a fare, per circostanze indipendenti dalla sua volontà*". L'infausta, catastrofica profezia era stata comunque segnalata, con la stessa *vis* ironica, anche al di fuori della stampa locale: solo per fare un esempio, la rivista *L'Illustrazione Italiana* l'aveva riportata nel numero del 12 novembre, sottolineando che "*per verità nessuno se n'è inquietato*", e nel numero successivo, quando si prendeva atto che "*non solo il mondo non è caduto, ma non sono cadute neppure le stelle cadenti... almeno agli occhi nostri. Speriamo che in America saranno stati più fortunati*".[66]

Dietro a questi contraddittori segni di un'età di indubbio progresso scientifico-tecnologico, non ci si può stupire che spesso facesse capolino la preoccupazione di molti per la decadenza di alcuni valori tradizionali, l'onestà, la moderazione, il buon gusto, la cura disinteressata per i bisogni concreti della società, l'amore per la storia, per l'arte, il *decoro*; ci si interrogava allora sull'ambivalenza del *progresso* stesso, andando alla ricerca del suo significato *"vero e ben inteso"* [67], perché non poteva essere solo questione di sviluppo di condizioni materiali, economiche, ma anche miglioramento civile e morale. Sugli stessi giornali in cui si esaltavano le esposizioni, le cerimonie di inaugurazione a monumenti, gli anniversari, i congressi, le conferenze, trovavano posto anche i commenti di stanchezza per i *"troppi festeggiamenti"* [68], per la *statuomania*, per la



Appennino Parmense, maggio 1914:
alunni Saveriani "recitano a soggetto".

[66] *L'Illustrazione Italiana*, 19 novembre 1899.
[67] *Gazzetta di Parma*, 11 maggio 1899: *La buona parola.*
[68] *Ibidem*, 9 gennaio 1899.

"conferenzemania" [69], per la "*soverchia*" frequenza dei simposi e mostre[70]: queste ultime, soprattutto le *universali*, tendevano - così sull'*Illustrazione Italiana* che riferiva le parole di un *"noto economista francese"* - "*a diventare impossibili e inutili per la loro stessa immensità: esse degenerano per forza in fiere e bazar dove la maggior parte dei visitatori non vanno a cercare che distrazioni d'un genere equivoco. L'accessorio vi predomina a danno delle opere utili"*. E ancora potevano causare *"un enorme sperpero di forze e di tempi in lavori inutili, un aumento artificiale di affari, il rialzo del costo della vita, tensione dei salari, affluenza di operai dalla pianura alla metropoli, il tutto seguito da una inevitabile reazione, depressione negli affari, malcontento degli operai disoccupati"*. Scontata la conclusione: *"L'Esposizione del 1900, che segnerà la fine del secolo, segnerà anche la fine delle Esposizioni Universali? Ne dubito molto, perché non sono le opinioni dei savii quelle che prevalgono. Il XX secolo non ha nessuna apparenza di dover essere migliore dei precedenti"* [71].

La *Gazzetta di Parma* del 9 gennaio dava il proprio plauso - sperando alla fine in un cambiamento d'indirizzo educativo - all'intervento di un *"arguto, elegante e onestissimo ingegno",* Pasquale Papa, che sul giornale *L'Opinione* aveva "*deplorato e canzonato"* del defunto anno 1898 "*la smania di festeggiamenti che rende ormai ridicolo il nostro paese*", e incoraggiava a non vivere, in questo senso, del passato o solo del passato celebrativo, a onorare gli avi immortali "*con meno banchetti e chiacchierate e processioni"*, con la *"sobrietà educativa d'un tempo"*, bandendo tutto ciò che aveva sapore "*di ciarlatano e di coreografico"* [72].

Sembrava poter rientrare in quella rinnovata sollecitudine formativa anche il momentaneo *revival* dell'associazionismo ginnastico, che proprio alla fine del secolo iniziava il suo declino[73]: a Parma nel 1899, pareva ci fosse una *"smania apparente"* per la ginnastica che si sperava fosse uno *"slancio appassionato e duraturo per la nobile arte"*: l'addestramento fisico si coniugava quasi

---

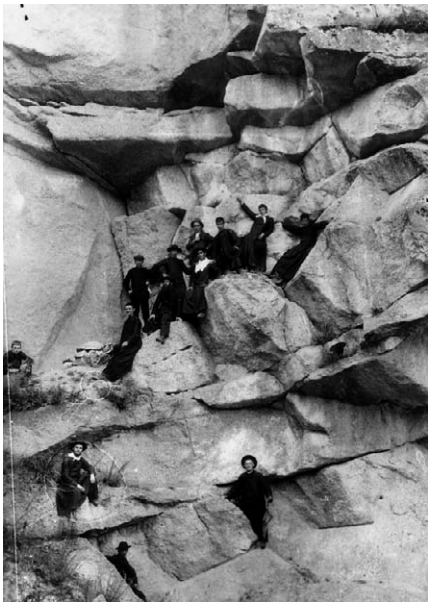
[69] Così si era espresso con "*arguta carica*" il prof. Arnaldo Barilli, fratello di Bruno, proprio agli inizi di un incontro sull'opera poetica di Wagner, al Circolo filologico, di cui era presidente l'intendente di finanza, Pier Luigi Bocca (*Ibidem*, 20 aprile 1899).

[70] "*Ce ne sono troppe e troppo frequenti!*": e lo spunto era dato dal congresso giornalistico di Napoli (*Ibidem*, 17 aprile 1899).

[71] *L'Illustrazione Italiana*, 19 novembre 1899, cit.

[72] *Gazzetta di Parma,* 9 giugno 1899: *Troppi festeggiamenti*. *L'Opinione*, fondata a Torino nel 1847-48 con un programma basato su *Nazionalità - Monarcati - Progresso - Legalità -* , seguì le vicende del trasferimento della capitale, prima a Firenze poi a Roma, dove cessò le pubblicazioni nel 1900. Sulla rivista: Franco Della Peruta, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*, in *La stampa italiana del Risorgimento*, a cura di Valerio Castronovo e Nicola Tranfaglia, Laterza, Bari, 1979, p. 293 e *passim*; V. Castronovo, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*, cit., p. 33 e *passim*.

[73] Non ci pare superfluo ricordare che la seconda metà dell'Ottocento fu soprattutto l'età della diffusione delle società ginnastiche, alle quali generalmente si fanno risalire le origini dello sport italiano. Esse avevano, al loro nascere, una chiara impronta *ideologica* e pe-



Alunni missionari ai "Salti del Diavolo", con... capocordata il p. Giovanni Bonardi, seduto al centro!

sempre a spirito di beneficenza pubblica e privata, a esigenze di elementare istruzione, a promozione di valori dell'identità municipale e nazionale insieme. In tale direzione si poneva la *Società Vittorio Bottego*, club privato con palestra e impianto elettrico, di 100 soci, già valenti ginnasti, ad un mese solo dall'apertura, con progetti di gare campestri e allestimento di una sala di scherma: "*il nome di Vittorio Bottego esempio di valore sarà tenuto alto"* e *"fu felicemente scelto per indicare un'unione di giovani forti d'animo e di corpo"* [74].

Prometteva bene l'altrettanto recentissima istituzione di una palestra popolare (che da 70 iscritti iniziali passò in breve a 200 alunni), intitolata *La buona parola*, che aveva trovato ricovero nei locali della Casa di Provvidenza e che era collegata con l'omonima istituzione milanese, di cui si è già detto. Accanto alla buona lettura la palestra doveva *"educare il braccio e il cuore"*, "*allo scopo di sottrarre tanti giovinetti segnatamente del popolo, ad un abbandono deleterio, ad un ozio snervante, mediante una bene intesa educazione fisica non disgiunta da insegnamenti morali, capaci di tirar su cittadini gagliardi e amanti della patria".* Il distintivo della palestra era un *nastrino con colori nazionali* [75]. Promotori di quella lodevole iniziativa erano *"due egregi giovani della nostra città*", il conte ing. Giovanni Sanvitale, *"il quale ricalca le orme che i suoi maggiori la-*

---

dagogica nazional-popolare, dettata dallo stretto legame che gli scopi dell'attività ginnica avevano con i valori dell'identità nazionale da costruire o consolidare; molte erano intitolate a eroi risorgimentali, Garibaldi *in primis* (S. Pivato, *Lo sport fra ideologia e loisir*, cit., pp. 100-103). A Garibaldi era intitolato dal 1893 un attivo *Ricreatorio* con scuola di fanfara e banda, scuola di canto e recitazione, biblioteca nell'edificio dell'Aranciaia del giardino pubblico (*Gazzetta di Parma,* 3 gennaio 1899). Cfr., per i legami fra associazioni e mobilitazione patriottica, Bruno Tobia, *Associazionismo e patriottismo: il caso del pellegrinaggio nazionale a Roma del 1884*, in *Dalla città alla nazione. Borghesie ottocentesche in Italia e in Germania,* a cura di Marco Meriggi e Pierangelo Schiera, Il Mulino, Bologna, 1992, pp. 227-247.

[74] *Gazzetta di Parma*, 15 giugno, 1899, *Bottego*. Con la legge De Sanctis del 1878 la ginnastica divenne obbligatoria nelle scuole e gli edifici scolastici man mano furono dotati di locali *a uso palestra* (cenni in C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., pp. 87 e 113, nota 17).

[75] *Gazzetta di Parma*, 12 maggio 1899. Sul quotidiano di dieci giorni dopo si descrive una gita di divertimento degli allievi *"ammirati per il lodevole impegno"* sulla strada di Collec-

sciarono imperiture su la via della beneficenza" [76], e il dott. Luigi Lusignani, "*cui la giovane età non ha impedito di diventare assai più che una promessa di lustro per la scienza italiana* [77], sostenuti da "*quell'ottimo cittadino"* che era il comm. prof. Cugini, "*il quale mai, in vita sua, ha negato il proprio volenteroso concorso tutte le volte che si è trattato di compiere un'opera buona ed eminentemente civile"* [78]. Il cronista del quotidiano locale che ne descrive la cerimonia di inaugurazione, sperava che l'istituzione fosse incoraggiata e aiutata in tutti i modi: *"Non soltanto col concorso pecuniario; ma soprattutto con quell'amore caloroso e quella fede nel bene che il cittadino intelligente deve portare ad ogni idea di progresso vero e ben inteso. Bisogna che i cittadini illuminati si persuadano che la* 'buona parola' *è un'opera buona".*

Ma al contempo bisognava evitare la *"stonatura"* - così nel rimprovero di un lettore - dei continui ringraziamenti all'indirizzo di quelle persone che *"si sforzavano"* di offrire *"qualche lira alle diverse istituzioni di beneficenza, procurandosi così largo 'réclame' al loro nome, che iscritto a pagamento costerebbe il doppio dell'offerta fatta. Quale differenza fra noi e i nostri vecchi"* che erano generosi "*con spontanea semplicità"* senza menar "*vanto e rumore!"*. *"Purtroppo, i tempi sono mutati* - insiste l'anonimo censore - *e non si regala un sol-*

---

chio, fino alla località detta dei Cavalli (*Ibidem*, 22 maggio 1899).

[76] Ultimo discendente della linea diretta dell'antica famiglia, il conte Giovanni Sanvitale (1872-1951) fu anche un grande cultore di fotografia, per cui ottenne vari riconoscimenti. Nel 1899 partecipò al secondo congresso fotografico italiano tenutosi a Firenze e l'anno dopo parteciperà alla grande Esposizione parigina (*Gazzetta di Parma*, 12 aprile 1899). Su di lui, alla vigilia delle elezioni amministrative, così scrive il foglio locale: *"Il 'contino' Giovanni Sanvitale - come si esprimono i foglietti democratici - ha certamente il grave torto d'essere nato da illustre prosapia, vanto della nostra città e di essere nato ricco. Ma probabilmente, i nostri democratici ignorano che c'è ben di peggio. Questo nobile, questo ricco, invece di passarsela allegramente, ha commesso il delitto di studiare, di laurearsi ingegnere, né di ciò pago, di rifrequentare l'Università come studente di legge, pensando egli che i ricchi, avendo l'obbligo di servire il proprio paese, per rendersi a ciò atti, conviene che sappiano. Dare il governo della cosa pubblica a chi sa? Ci può essere principio più antidemocratico di questo? Del resto, Giannino Sanvitale non ha nessun parente da collocare e questo è un vero scandalo perchè tenderebbe a scalzare le sane tradizioni democratiche"* (*Ibidem*, 8 giugno 1899) Alcune notizie in S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., p. 320.

[77] Lusignani (1877-1927) farà, infatti, una rapida e brillante carriera universitaria come professore di diritto romano e sarà sindaco di Parma dal 1906 al 1910 alla guida di una coalizione moderata. "*Personalità dalle tinte forti*", "*perfetto rappresentante del nuovo dinamismo economico locale",* socio di varie società industriali e legato al mondo bancario, sarà poi al centro di varie polemiche per la sua azione spregiudicata, di un processo di diffamazione e di altre travagliate vicende politiche, fino alla tragica morte. Cfr. C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., in particolare pp. 110-172 e 214-218. A polemiche legate alla libera docenza universitaria fa cenno la *Gazzetta* del 13 aprile 1899.

[78] Si tratta dell'illustre professore Cugini Alessandro Ferdinando Pietro (1829-1913), titolare contemporaneamente delle cattedre universitarie di medicina legale - nel 1887 ne aveva fondato l'Istituto e nel 1895 la prima Società Italiana -, di igiene e di psichiatria.

do senza che il colto e l'inclito non ne siano avvertiti; ebbene accettiamo pure anche questa 'necessità fin de siècle'*, ma almeno limitiamola al puro annuncio del nome dell'offerente ed alla somma data* [79]. *In mezzo all'odierno continuo sorgere di associazioni, di combriccole, di chiesuole",* il cui principale scopo, *"malamente larvato da grandi paroloni che esprimono le più nobili idee"*, sembrava quello di sostenersi a vicenda con tutte le forze e i mezzi possibili, di mutuamente incensarsi e ottenere favori e privilegi, il sorgere al contrario di una società che presentava un programma diverso, "*ben più consono ai principi della morale e della giustizia"*, basato sul motto "*facciamo il nostro dovere"*, era naturalmente additato sul giornale locale ad esempio nobile da imitare. Era il caso dell'*Ordine dei Sanitari* da poco costituitosi a Parma, che fra l'altro raccoglieva fra le sue file *"parte dell'elemento intellettuale più puro, più elevato della cittadinanza"*: aveva come fatto sentire *"un soffio di moralità che viene a sollevare l'animo, offuscato dalla vista dell'affaccendarsi di cento pigmei per la scalata dei vari gradini sociali e ci fa credere per un istante che il senso del giusto e dell'onesto non è spento ancora completamente"* [80] .

Dall'archivio fotografico saveriano:
"1921: in montagna. Passaggio del Taro."

Per migliorare la società nei bisogni concreti, bisognava dunque passare dal regno certamente abbagliante e appagante dell'*utopia* progressista e industrialista alla vita reale, sicuramente meno rosea e più inquieta, e i risultati sarebbero stati più duraturi e consistenti se l'intervento pub-

---

Molto attivo nei campi della medicina sociale (con studi sulle malattie parassitarie, sulla pellagra), e della beneficenza, partecipò anche alla vita politica: fu sindaco dal 1890 al 1892 e poi nel 1899 fu rieletto al Consiglio provinciale che presiedette fino al 1907. Di Cugini sulla *Gazzetta* dell'8 giugno 1899 si tesse un caldo elogio, ricordandone gli impegni politici ma in particolare quelli sociali: "*oltre aver dedicato i migliori anni alla scienza, seguendo gli impulsi del cuore nobilissimo, non ha mai trascurato i miseri. Da un'infinità d'anni è membro del comitato di provvedimento e quanto prima avrà la consolazione di inaugurare quell'Ospedale dei bambini che è tutta opera sua".* Cfr. C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., pp. 40, 51 nota 45.

[79] *Gazzetta di Parma*, 29 aprile 1899.

[80] *Ibidem*, 21 marzo 1899, *Un esempio da imitare.* Seguiva la pubblicazione della lettera che il prof. Riva, presidente dell'Ordine, nell'ultimo numero del *Bollettino* - pubblicato fi-

blico si fosse intrecciato con l'iniziativa privata, come talora avveniva proprio nel campo della salute dei cittadini, con l'attività di cui si diceva dell'Ordine dei Sanitari e con la creazione di un *Ufficio di igiene* [81]. "*Tutto sta nell'incominciare*": così sollecitava la *Gazzetta* [82], portando ancora l'esempio del servizio di guardia medica (gratuito per i "*veri*" poveri), voluto dall'ordine dei Sanitari e prestato da circa 20 medici a turno a partire dal mese di aprile; il Municipio avrebbe sostenuto l'iniziativa con un sussidio annuo e mettendo a disposizione locali e illuminazione sotto il portico del grano: il servizio notturno avrebbe funzionato dal 15 maggio dalle 22 alle 5 del mattino successivo. Anche la Cassa di Risparmio avrebbe contribuito alle spese e le medicine per i poveri sarebbero state offerte dalla Congregazione di San Filippo Neri[83]. E nella relazione sul primo anno di vita dell'associazione, ci si augurava che

---

no al 1904 - aveva rivolto ai soci ricordando loro sì il valore del sentimento della solidarietà e colleganza ma mai disgiunto dalla conoscenza e coscienza del senso del dovere e della giustizia, insito nella loro "*missione*".

[81] E' una struttura stabile che a Parma si apre proprio nel 1899 e viene a sostituire o incrementare tutti quei servizi che erano stati in passato frutto di spontanee, non regolamentate iniziative nel campo igienico-sanitario: ne divenne direttore Alfredo Frassi, laureatosi in medicina all'Università di Pisa, che condurrà una serie di indagini statistiche su varie *malattie sociali*, quali la tubercolosi e l'alcolismo, sulla mortalità infantile, sulle abitudini alimentari, inserite e utilizzate poi in un più ampio contesto di razionalizzazione della politica urbanistica, soprattutto nei nuclei abitativi più popolari e a più alta densità. Si veda al riguardo C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., pp. 92-94, 115 (note 35 e 38), 169. Su problemi analoghi e sull'evoluzione della figura dell'*igienista*, a partire dall'applicazione del *Codice d'igiene e di sanità pubblica* del 1889, da *scienziato* a *funzionario* o a figura promiscua, ricco di riferimenti e condotto con suggestiva angolatura d'indagine è lo studio di Guido Zucconi, *La città contesa: Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*, Jaca Book, Milano, 1999 (1989 1), pp. 23-68. Nel corso del primo anno di nascita dell'*Ufficio* si pensa subito alla formazione del personale: venne istituito all'Università un *corso bimestrale di Igiene pratico per gli Ufficiali sanitari*, a cui erano ammessi laureati in medicina e chirurgia, in chimica e farmacia o in veterinaria (*Gazzetta di Parma*, 10 marzo 1899). Nello stesso anno fu avanzato un progetto di veterinario provinciale, *nuovo organismo burocratico*: ma, come ad ogni nuova iniziativa, si trattava anche di far quadrare i bilanci, reperire risorse, ricorrere a una "*nuova pelatura di contribuenti*" (*Ibidem*, 22 febbraio 1899, cit.).

[82] *Gazzetta di Parma*, 20 marzo e 3 aprile 1899.

[83] *Ibidem*, 8 luglio 1899, cit. Numerosi erano gli Enti assistiti dalla Cassa di Risparmio anche nel corso di quell'anno e la *Gazzetta* del 22 maggio, cit., ne pubblica un lungo elenco con le erogazioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella tornata del 19. Oltre a quelli già citati nel corso di questo *excursus*, figurano l'Orfanotrofio maschile Vittorio Emanuele II, l'Università e il suo Consorzio, la Congregazione municipale di Sanità (per i *bagni di scrofolosi poveri*), l'Associazione Parmense (per gli Ospizi Marini), l'Istituto delle figlie povere dette di S. Antonio, il Ricovero notturno dei vecchi abbandonati, gli Ospizi Civili (Ospizio di Maternità), il Patronato per la refezione scolastica, le Stazioni taurine (Comizio Agrario), gli Asili d'Infanzia, il R. Conservatorio di Musica, il Comitato per il Serbatoio Grisanti, il Ricreatorio Giuseppe Garibaldi, l'Istituto del Buon Pastore,

in una città come Parma, *"centro di cultura non inferiore ad altre e più grandi città"*, anche i veterinari e i farmacisti seguissero l'esempio dei *sanitari* [84] .

Le voci critiche più accese contro la *depravazione* dei costumi, la pochezza degli ideali o contro la *secolarizzazione* degli animi in favore del *risanamento* morale[85], venivano, acquistando toni di polemica ideologica, dalla cultura liberale e dall'ambiente religioso, ovviamente per ragioni e fini diversi. Comune bersaglio era la propaganda socialista dipinta, solo per fare alcuni esempi, come *"una valanga che nel suo corpo spaventoso trascina ormai uomini e cose: e giù nell'abisso il genere umano troverà la legge meccanica e bruta dell'eguaglianza"* [86] o ritenuta pericolosissima perché contraria ai principi *"di proprietà, economia, libertà, civiltà di estetica nelle arti belle, di progresso morale, intellettuale, scientifico; dell'individuo, della famiglia che ha per fondamento il matrimonio, della società e della religione"* [87]. In esordio ad una corrispondenza da Casalmaggiore, che aveva come scopo principale quello di far sorgere dubbi sull'onestà amministrativa dei radicali, così si leggeva sulla *Gazzetta*: *"Questo scorcio di secolo, che con cinico sorriso sembra salutarci, imprime nell'animo degli italiani un solco profondo di cari e di dolorosi ricordi. Mentre, per un canto, le lettere e le arti trovano interpreti ancora valorosi i quali si sforzano a ricordare le gloriose tradizioni avite, d'altro canto, invece, pare che lentamente, molto lentamente diminuisca la depravazione morale del nostro povero*

---

la Casa Umberto I in Turate (a favore dei veterani delle guerre risorgimentali). Cfr. anche *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma*, cit., pp. 145-146.

[84] *Gazzetta di Parma,* 12 luglio 1899.

[85] *E' significativo che il termine "risanamento*", di derivazione francese, divenuto di uso corrente nei piani e progetti urbanistici con la *Legge* per Napoli del 1885, venga usato, con tale accezione traslata, nella cronaca di uno scandalo che aveva scosso la società partenopea: era stata, infatti scoperta una vasta "*associazione promiscua*" di truffatori appartenenti al "*mondo elegante di chi ostenta il lusso, partecipa a tutti i piaceri*, da non confondersi *con la gente per bene* e neppure con *l'alta società*, notoriamente *la più formalista e la più chiusa*!". Così il corrispondente da Napoli, in un articolo d'apertura su quella "*Maffia dorata*", osservava che la promiscuità era resa facile "*in un'epoca che tutto democratizza e dove basta avere un abito ben tagliato dei modi corretti e faccia franca perchè ognuno vi stringa confidenzialmente la mano*"; non si stupiva neppure che "*dati i nostri costumi sociali, le abitudini di una vita fastosa l'estrema indulgenza pel vizio per poco sappia mantenere una forma corretta*" (*Ibidem*, 24 maggio 1899, cit.). E ancora: "*Ah! La smania di arricchirsi per torto o per traverso ed al più presto possibile! E' un gran male della nostra* fin de siècle *e ci vorrebbe una penna dantesca per staffilarla a dovere* (*Ibidem*, 27 maggio 1899).

[86] Così il succo della conferenza del dottore in legge Giuseppe Melli, sul tema *Ideali vecchi e ideali nuovi*, tenuta nella sala dell'Associazione Conservatrice liberale (*Ibidem*, 6 marzo 1899, *Conferenza*).

[87] Questi erano i punti centrali della predica sul socialismo di un giovane frate francescano, in San Giovanni (*Ibidem*, 20 giugno 1899). Anche in San Quintino si era avuta una predica eloquente di p. Modesto Torre sui mali della società e sugli eventuali rimedi (*Ibidem*, 12 luglio 1899, cit.).

paese. Questa decadenza della coscienza individuale si ripercuote e dannosamente si esplica nella politica" [88] .

Ma talvolta la lettura di quel tempo si fa più articolata, meno preconcetta, forse più pacata e fiduciosa se condotta oltre le tradizionali dimensioni del politico e dell'economico, come nell'*incipit* della lunga e documentata *Relazione morale ed economica del ricovero dei vecchi nel 1898* presentata dal segretario di tale importante istituto - che aveva ormai otto anni di vita -, il conte Luigi Sanvitale Simonetta, nell'agosto del 1899[89]. Lo spirito umano pareva sì al relatore "*nell'ora presente stretto da un dubbio tormentoso, agitato da una tormentosa ricerca",* contratto come da *"uno spasimo d'invincibile, desolante impotenza, come Prometeo avvinto allo scoglio, dopo avere rapito al sole la divina scintilla*, cosicché "*il mal seme del materialismo* aveva pervaso di sé ogni cosa e diffusi si erano fatti "*il pessimismo*" e "*un senso pauroso di vuoto e di sconforto che opprime gli animi ... Ed ecco una rinascita d'idealismo o religioso, o filosofico o umanitario che segna una nuova tendenza degli animi. Lo stesso socialismo, ch'è il fatto più importante dell'era nostra, è una forma idealista poiché sostituisce al bene dell'individuo il bene collettivo. Ma mentre ferve il dibattito tra chi sostiene e chi nega questo risveglio d'idealità, nella filosofia, nelle lettere, nell'arte, nella vita, nessuno potrà disdirlo nelle meravigliose manifestazioni di benevolenza e di beneficenza di che siamo spettatori e cooperatori. Mai come in questa seconda metà di secolo si ebbe tanta cura dei bisogni fisici e morali delle classi meno abbienti, mai i lasciti di beneficenza furono così frequenti e cospicui, né più singolari ed ingegnosi gli accorgimenti del beneficare: mai come ora per nobile costume in ogni evento triste o lieto della vita si ripercosse il pietoso e soccorrevole pensiero della povertà. Che se talora gli atti munifici possono muovere da fini non retti, non né rimane menomata una propensione sì universale, conforme ad un sentimento profondo che caratterizza l'attuale momento storico".*

Tra passato e presente: la "città che scompare" e "la città che sale"

Da un lato, quindi, c'erano i censori dei costumi del tempo e i perplessi di fronte a tutto ciò che aveva il sapore del cambiamento, dall'altro i

---

[88] *Ibidem*, 10 febbraio 1899, cit., *Divagando.*

[89] La *Relazione* è pubblicata come supplemento alla *Gazzetta* del 12 agosto 1899. "*Il conte Luigi Sanvitale, dottore in leggi, distinto letterato, poeta gentile, ufficiale dell'esercito, è la mente direttiva del Ricovero pei vecchi, al quale dedica tutte le più assidue, le più affettuose cure. Egli fa onore al nome che porta".* Questo è il breve ritratto che ne fa lo stesso quotidiano presentando i candidati della lista del partito conservatore liberale alle elezioni amministrative (nel numero dell'8 giugno 1899, cit.). Il conte Luigi (1859-1917) fu un sostenitore delle dottrine solariane.

fautori e gli entusiasti del nuovo. Ed era come se, al declinare del secolo[90] si volesse, con più urgenza, fare i conti con la Storia, affrancarsi da una tradizione alta e al tempo stesso scomoda, quella risorgimentale, che aveva improntato di sé tutto il periodo post-unitario, premendo sul rinnovamento della politica, della cultura e società, sui rapidi mutamenti di valori e stili di vita nella sfera pubblica e privata.

La sensazione, comunque, di trovarsi in frangenti di difficili equilibri, di transizione fra un mondo per molti versi di consolidate certezze, di piccole e grandi eredità, ad un altro di difficile previsione per le tante problematiche che andavano allora maturando o aggravando, di trasformazioni, infine, innegabili in ogni campo, con le contraddizioni e le peculiarità che le accompagnavano, ... questa sensazione, si diceva, era sicuramente avvertita e diffusa, anche nella realtà locale, con gli intrecci inevitabili con la dimensione nazionale, e non solo nazionale, delle questioni di fine secolo. Momento di "*alchimia*", per parafrasare una felice immagine della *Gazzetta di Parma: "tutti i fornelli sono accesi e nelle storte ribollono le passioni, le ire e gli appetiti"!* [91]

Ma la vita dello Stato - come ebbe a precisare Franco Gaeta nel 1982 in un ampio affresco dell'Italia alla fine dell'800 - non era naturalmente soltanto la vita che si esprimeva nei grandi scontri politici, nel confronto di ideali, nelle grandi scelte: "*era ovviamente una vita di pratica quotidiana di amministrazione, di routine giornaliera d'attività burocratica*", al centro come in periferia[92]. Se lo studioso aveva ragione allora di lamentare che *"la ricerca storica non avesse illuminato a giorno quegli aspetti",* oggi la validità di quella critica pare sfumata, anche per la diffusione di interessanti contributi sulle dinamiche amministrative, sociali ed economiche di molte realtà locali, fra Ottocento e Novecento, che hanno aperto, pur nell'intrecciarsi con i paradigmi della storia generale, nuovi spiragli interpretativi degli scenari del po-

---

[90] Ed è ancora Bruno Barilli a lasciarci una appassionata e critica rievocazione di quel *tempo che fugge* con i suoi simboli del progresso: "*Sorgevano in quel disordine nuovo Arrigo Boito, il ballo* Excelsior*, la pittura sociale e il monumento a Vittorio Emanuele. Il teatro che era tutto spensieratezza e passione e mirava al cuore della gente, invece di restar fedele al gusto popolare della vecchia Italia, divenne officioso, autorizzato, e girò sui tacchi rivolgendosi con sussiego alla sedicente pubblica opinione. Nacque la coreografia del nuovo regno, prese piede l'allegoria massonica, si inscenarono le apoteosi per il canale di Suez, e debuttarono anche le antenne del telegrafo Marconi (costumi di Caramba)"* (*Il paese del melodramma*, cit., *Tempo che fugge*, p. 78). L'impresa di Suez e il telegrafo di Marconi figuravano fra i quadretti del ballo *Excelsior.* Le immagini della *città che sale* e della *città che scompare* si ispirano rispettivamente al noto quadro di Boccioni, ripresa dalla storiografia più recente (cfr. C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., p. 20, note 30) e ai rimpianti letterari del tempo, come quello di Camillo Boito per il caso veneziano (cfr. G. Zucconi, *La città contesa*, cit., pp. 94-95).

[91] *Gazzetta di Parma*, 1 maggio 1899, cit.

[92] F. Gaeta, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*, cit., p. 5.

tere locale, dei ruoli e delle funzioni delle municipalità inserite in una maglia più ampia e variegata di mediazione e condizionamenti, con una continua interazione fra le funzioni ufficiali e quelle, invece, di fatto esercitate nella propria azione di governo.

Così anche nello studio recentissimo, più volte citato, di Magagnoli sui ceti dirigenti e municipi emiliani del primo '900 che si rivela una moderna ed esaustiva ricerca *locale,* in cui si coniugano con abilità storia della classe dirigente e storia amministrativa, storia sociale e storia politica, lunga durata dei fenomeni e dei casi, con tanti protagonisti del mondo cittadino di quegli anni. L'autore coglie spesso la fragilità e la complessità di quel momento, durante il quale "*si compie una svolta epocale, le identità ricevute non bastano più a chi se ne considera pur tuttavia erede o vengono apertamente contraddette dai nuovi ceti emergenti e dalle inusuali parole d'ordine dei partiti di massa*". *"Magagnoli* - come sottolinea il prefatore dell'opera - *è ben attento a mostrare quanto complessa e ambigua, e lacerante anche, sia la fuoriuscita dall'ombra dell'antico regime che si proiettava ancora sui notabilati"* di fine Ottocento[93].

Via San Martino 8, anni trenta: cancelli aperti.

A tale proposito, per ritornare alla realtà parmense, l'abbattimento delle mura e dei rampari farnesiani - che avvenne gradualmente nel corso dell'ultimo ventennio del secolo, fra non poche polemiche da parte dei cultori delle memorie storiche, delle cose della *piccola patria* - assumeva il significato simbolico di rottura con il passato, per ridisegnare il volto in senso moderno della città: *querelle* divenuta consueta fra i contemporanei e tema ormai recepito dalla storiografia[94]. E ricorre alla mente la rievocazione, ricca di colore descrittivo e calore interiore, com'era nel suo stile, di Bruno Barilli di una Parma che chiudeva *"entro i suoi bastioni umidi un de-*

---

[93] S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., prefazione di Cesare Mozzarelli, p. 9.

[94] Molti sono gli studi che Gianni Capelli ha dedicato al composito volto assunto dalla città fortificata nel tempo, che qui non si ha la presunzione di citare per esteso: *Parma contemporanea. Dall'Unità d'Italia ai giorni nostri,* in *Parma la città storica,* a cura di Vincenzo Banzola, Artegrafica Silva, Parma, 1978, pp. 277-291 (pp. 373-374 note relative);

dalo di straducole, porticati, tane e borghetti carichi di passione, di valenza e di generosità": una città "*logora e illustre*" che "*immersa nel fiato torbido dei suoi viali di novembre, rassomigliava molto a un quartiere della vecchia Parigi"* [95]. Il dilatarsi della città verso l'*esterno*, guadagnando spazi verso la campagna intorno, in nuovi, come si è già visto, rapporti di confronto-scontro con il mondo rurale, era anche un inserirsi in un circuito più allargato a dimensione pienamente nazionale: dalla *città*, che nella visione celebre di Cattaneo rimaneva *"principio ideale delle istorie italiane",* alla *nazione* [96].

Si avvertiva in questo operare la prosecuzione di quella politica, adottata a partire dall'Unità dai governi liberali con l'ausilio delle rappresentanze periferiche, di creare e poi cementare una coscienza veramente unitaria, di *"fare* (cioè) *gli italiani"*. E l'espressione di d'azegliana memoria è stata presa a prestito da numerosi storici volti a mettere in luce quel processo - non solo italiano - di costituzione (o di *invenzione* secondo alcuni) di miti, simboli, riti e luoghi rappresentativi, soprattutto risorgimentali (che paradossalmente in taluni casi sembrarono contraddire le spinte verso la modernità!) che potessero dare nello *"stare insieme"* il senso dell'*"appartenenza allo Stato nazionale che di lì a poco sarebbe stato investito da un incipiente fenomeno di democratizzazione"* [97].

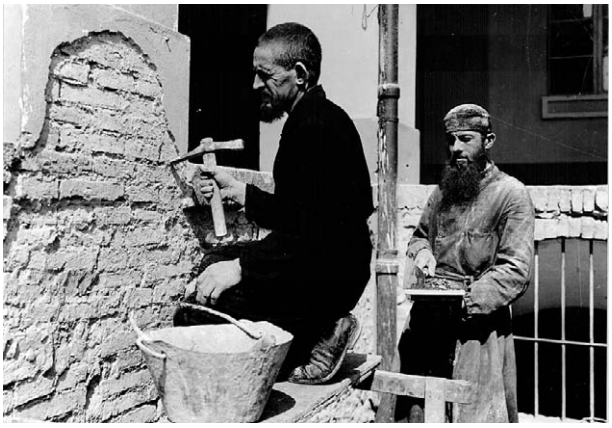
Parma nella storia della struttura urbana: evoluzione e decadenza del centro storico, in *Parma. Vicende e protagonisti,* a cura di Gianni Capelli, Giuseppe Marchetti e Baldassarre Molossi, Edison, Bologna, 1978, vol. I, pp. 101-106 in particolare: *Porte e bastioni della città fortificata* e *"C'era una volta una città ..." (l'immagine suggestiva di Parma tra Ottocento e Novecento attraverso l'obiettivo dei pionieri della fotografia*), vol. II, rispettivamente alle pp. 10-19 e 354-411; *Parma Novecento. Una città aperta al nuovo secolo,* in *Gli anni del Liberty a Parma,* cit., pp. 21-26. Si veda, inoltre, Paolo Conforti, *Le mura di Parma. Dai Farnese alla demolizione*, Battei, Parma, 1980.

[95] B. Barilli, *Il paese del melodramma*, cit., p. 14.

[96] La celebre espressione di Cattaneo, che è parte del titolo di un saggio apparso nel 1858, *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane* (a puntate dal 17 ottobre al 26 dicembre 1858 sul *Crepuscolo* di Carlo Tenca) è sovente citata da chi si è occupato e si occupa delle trasformazioni della città nel corso dell'Ottocento. Così anche nell'*introduzione* di Marco Meriggi al volume, ricco di interessanti spunti sull'ambiente urbano e sulle dinamiche sociali ottocentesche, *Dalla città alla nazione*, cit., pp. 7-19. Cfr. Amerigo Restucci, *La riorganizzazione urbana,* in *Italia moderna,* vol. I, cit., pp. 195-211. Riferimenti alle *cento città* anche in Franco Della Peruta, *Le opere pie dall'Unità alla Legge Crispi,* in *Problemi istituzionali e riforme nell'età crispina,* cit., pp. 199-200 (saggio che, oltre al tema in oggetto della carità e dell'assistenza, descrive un articolato quadro della situazione generale italiana nel periodo postunitario). Alle *cento città* era stata anche dedicata una collana, edita da E. Sonzogno di Milano fra il 1887 e il 1902 come supplemento mensile al *Secolo* (ristampata, a cura di Ugo Bellocchi, per le Edizioni Edison di Bologna, s.d.): a Parma e alla sua storia fu riservato il supplemento al numero del 25 giugno 1888.

[97] Così in Bruno Tobia, *Una forma di pedagogia nazionale tra cultura e politica: i luoghi della memoria e della rimembranza,* in *Il mito del Risorgimento nell'Italia unita,* Atti del Con-

Il mutare della *forma urbis* parmense era, al tempo stesso, lo specchio della realtà che al suo interno si stava vivendo, con reali urgenze di ragioni igieniche, seppure dietro lo stimolo dell'estensione a tutta la penisola della *legge speciale per Napoli* (1885), per risanare molti quartieri popolari, soprattutto dell'Oltretorrente e altre zone periferiche lungo il corso di canali ancora scoperti; economiche, con la rivitalizzazione di settori manufatturieri e anche dell'edilizia privata, e sociali insieme per dare lavoro a quei braccianti disoccupati che, nel malessere crescente della campagna, si riversavano in città[98]. *La città murata*, per parafrasare il titolo di uno



Istituto Missioni Estere. I Fratelli Giovanni Capra e Giuseppe Zonta muratori in casa nel 1936.

---

vegno tenutosi a Milano il 9-12 novembre 1993, Edizioni Comune di Milano e Amici del Museo del Risorgimento, Milano, 1995, p. 174. Dello stesso autore *Una patria per gli italiani*, cit., con una introduzione orientativa sul problema, pp. V-IX. Su vari aspetti volti a illuminare *lo scarto tra l'idea generale dell'omogeneizzazione degli italiani e la sua traduzione pratica; e di quanti intoppi e contraddizioni fosse lastricato l'iter quotidiano di quel "fare gli italiani" che nel secondo Ottocento corse su molte bocche e fu spesso un obiettivo realmente sentito,* si dipana l'importante, voluminoso studio di Umberto Levra, *Fare gli italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Torino, 1992 (la citazione è nell'introduzione, a p.XII). "*Fare gli italiani*" è ancora il titolo di due volumi, a cura di Simonetta Soldani e Gabriele Turi, Il Mulino, Bologna, 1993, in particolare qui interessa il vol. I, *La nascita dello stato nazionale.* Ultimo in ordine di tempo l'opera collettanea, *Gli italiani e il Tricolore, Patriottismo, identità nazionale e fratture sociali lungo due secoli di storia,* a cura di Fiorenza Tarozzi e Giorgio Vecchio. Si ricordano, inoltre, la chiara sintesi di Nicola Tranfaglia, *Il mito del Risorgimento e l'esaltazione dell'Unità,* in *Italia moderna,* vol. I, cit., pp. 9-19, e i saggi di Fulvio Cammarano, *Nazionalizzazione della politica e politicizzazione della nazione. I dilemmi della classe dirigente nell'Italia liberale,* e di Maria Malatesta, *Gli ordini professionali e la nazionalizzazione in Italia,* entrambi in *Dalla città alla nazione,* cit., rispettivamente alle pp. 139-163 e pp. 165-180. Per finire Gilles Pécout, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922),* Bruno Mondadori, Milano 1999 (opera che si rileva in alcuni punti sommaria e non del tutto convincente), in particolare il capitolo dedicato alla "*nazionalizzazione dell'Italia e degli italiani*", pp. 197-246.

[98] Per un primo orientamento su queste tematiche: Alberto Mioni-Michela Berzi, *Sventrare la città: il risanamento urbano,1870-1920,* e Luigi Ganapini, *Città borghese e città operaia: aspetti sociali dell'industrializzazione,* in *Vita civile degli italiani,* cit., rispettivamente alle pp. 50-69 e pp. 84-99.

studio sullo sviluppo urbanistico di Parma, diveniva *organismo di espansione* [99], ma sempre (così in una suggestiva interpretazione recentemente riproposta estesa alle *cento città* d'Italia) *"città contesa"*, nel trapasso non indolore dalla secolare *"città del silenzio"*, sempre più *"squarciata dalle linee del progresso, dal rapido passaggio delle merci e delle tranvie a cavalli, dalle condotte per il drenaggio e l'approvvigionamento idrico"*, a *quella dello scambio*, fra indeterminatezza e lunghe incertezze nella definizione dei ruoli e compiti dei *tecnici* via via coinvolti: dagli ingegneri sanitari a quelli municipali fino, in tempi più recenti, agli architetti-urbanisti[100].

Anche nel 1899 c'è un gran fervore di progetti e di opere, sotto la tutela della Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal prefetto: si pensa al rinnovo della mappa urbana[101]; continuano il *"risanamento"* di quartieri malsani, la demolizione di case fatiscenti, poco luminose, scarsamente igieniche (ad esempio, nell'Oltretorrente, in Borgo Carra, Borgo dei Cappuccini, Borgo Fiore, Strada del Quartiere, con costruzione di muri di cinta e rinforzi del terreno)[102] e la prosecuzione dell'atterramento degli antichi terrapieni per aprire viali ampi e adeguati ai nuovi mezzi di trasporto. Ci sono i

---

[99] Carlo Castagnetti - Olga Hainess - Ezio Pellegrini, *Le mura di Parma. Da città murata a organismo in espansione (1860-1914),* Battei - Banca del Monte, Parma, 1980. Anche demograficamente la città cresceva: fra il 1881 e il 1901 gli abitanti da 45.217 - di cui 44.492 entro la cinta delle mura e 725 extra - salirono a 49.340; solo nel 1911 si superò la soglia dei 50.000.

[100] G. Zucconi, *La città contesa*, cit., pp. 25, 28. Bruno Barilli ricorda con quasi lirica nostalgia quella città dei silenzi: "*veniva fatto, da ragazzi, di capitare a ridosso dei bastioni in certe località disperate e propizie alle infantili paure, fra casematte, cisterne putride, dove le male erbe sembravano nascondere pietrame di tombe*"; poi "*lo spettro del progresso s'infiltrò fra quei vicoli quasi verdi d'erba*". E ancora: "*asfaltisti, ingegneri, vagneriani, socialisti entrarono e sorsero a sconvolgere ogni angolo. Fu la rivoluzione nei costumi, nelle abitudini, in tutto ...*" (*Il paese del melodramma*, cit., pp. 40-45).

[101] Dal locale Ufficio tecnico di finanza ne era stato delegato l'aiutante ingegnere Romeo Bernabei, che avrebbe provveduto a visitare tutti i fabbricati del comune per rilevare le variazioni avvenute negli ambienti e nelle aree (*Gazzetta di Parma,* 23 maggio 1899). Il *progetto di piano regolatore della città di Parma* era stato completato nel 1887 e portava la firma dell'assessore Stanislao Vecchi, ingegnere e studioso di idraulica e geometria descrittiva, che sarà rettore dell'Università di Parma dal 1892 al 1902. Il Vecchi si era occupato anche del più generale *risanamento della città di Parma* (*Studi e proposte*, Parma, 1888). Nel 1899 si introdusse un rilevante cambiamento con la riorganizzazione dell'Ufficio d'arte, affidando più ampie responsabilità progettuali alla figura dell'ingegnere capo, per la cui nomina venne bandito un concorso nel mese di febbraio (*Gazzetta di Parma,* 10 marzo 1899). Cfr. C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., pp. 90-92, pp. 114-115 (note).

[102] *Gazzetta di Parma,* 29 maggio e 14 giugno 1899. Sull'Oltretorrente, sul suo mondo passionale e misero, con case strette e poco pulite, dove la vita trascorreva più frequentemente per le strade, vicino ai canali o nelle osterie..., sugli abitanti definiti *zulù,* la stampa d'epoca (come la stessa *Gazzetta di Parma* e la *Riscossa*, di tendenza democratica) ha lasciato un disilluso ritratto: cfr. i riferimenti in V. Cervetti, *Parma e il Parmense nel secolo XIX*,

lavori di ampliamento della rete idrica e fognaria[103], di miglioramento dell'area circostante la stazione ferroviaria, di risistemazione dei Piazzali Päer e Verdi[104]. Il suburbio, soprattutto verso Nord-Est in direzione della strada ferrata, dove si stava spostando il flusso commerciale e produttivo con la creazione del primo nucleo di fabbricati protoindustriali[105], iniziava lentamente ad assumere la fisionomia di periferia di una città *moderna*, lontana ovviamente anni luce dalla *futuristica* iconografia urbana - inquietante e al tempo stesso suggestiva - che di lì a breve sarebbe comparsa nei progetti architettonici di Sant'Elia o nei soggetti pittorici di Carrà, Sironi, Boccioni, ma ugualmente distante dalla realtà dei coevi quartieri industriali delle *barriere* torinesi, della *cintura* milanese e dei sobborghi genovesi, già *"intreccio di stabilimenti fumanti, ortaglia, case sovraffollate, fasci ferroviari"* [106].

Si iniziavano allora i lavori per gli *"imponenti"* fabbricati dello zuccherificio - fra la Barriera Vittorio Emanuele II e quella più recente Aurelio Saffi, che davano a *"quella località l'aspetto di un piccolo villaggio"* [107], - quelle per il nuovo *"grandioso"* macello in corrispondenza del demolito bastione San Benedetto, opere tutte che attestavano la forza propulsiva dei miglioramenti nel settore dell'agricoltura e dell'allevamento e che furono oggetto di visite *"istruttive"* da parte di molte scolaresche, fra cui gli studenti del Regio Istitu-

---

cit., p. 107. Si veda anche la nota testimonianza di Arnaldo Barilli, che ebbe un ruolo di rilievo nell'ambiente culturale cittadino per i suoi vasti interessi storici, in *Piccolo mondo parmense: verso la fine dell'800,* in *Aurea Parma*, a. XXII, 1938, pp. 160-169.

[103] *Gazzetta di Parma*, 20 luglio 1899, cit. Casi di tifo, si erano avuti a San Lazzaro (*Ibidem*, 23 maggio 1899, cit., *Igiene pubblica,* a firma A.B.) per scarsità di acqua potabile, il "*molto agglomeramento" di persone in ambienti non capaci di contenerle, e il molto sudiciume che si riscontra in alcune abitazioni mancanti perfino delle latrine".* Quindi, occorrevano per la rete idrica "*nuovi pozzi d'acqua pura e salubre".* Nella seduta del 13 maggio il Consiglio provinciale aveva accolto l'istanza del Comune di Parma per il prolungamento della tubazione del gas dalla Barriera Vittorio Emanuele alla casa Caggiati e approvato un contributo per il restauro delle cupole del Duomo e di San Giovanni (14 maggio 1899), che si aggiunge a quello elargito dalla locale Cassa di Risparmio.

[104] *Ibidem*, 25 marzo 1899, cit.

[105] Ampi riferimenti in *Il processo di industrializzazione a Parma tra '800 e '900*, cit. Sul rapporto fra industrializzazione e territorio in Italia, fra forma e funzione della fabbrica, fra ubicazione delle industrie e organizzazione del polo ferroviario, si vedano: Marco Revelli, *Fabbrica, industria e territorio*, in *Italia moderna*, vol. I, cit., pp. 267-284; Carlo Olmo, *Problemi dell'architettura della fabbrica, ibidem,* pp. 87-295, e, infine, Lucio Gambi, *Denominatori comuni nell'evoluzione delle città padane nel corso del secolo diciannovesimo*, in *Storia e storie delle città*, a cura di Daniela Romagnoli, Pratiche Editrice, Parma, 1988, pp. 157-179.

[106] G. Zucconi, *La città contesa*, cit., p. 70.

[107] *Gazzetta di Parma*, 22 febbraio 1899, cit., *La fabbrica da zucchero*. Il primo colpo di zappa sul nudo terreno già appartenuto al marchese ing. Corradi venne dato il 12 novembre dell'anno precedente: l'edificio destinato alla trasformazione della materia prima,

to tecnico *Macedonio Melloni* [108]. E continuava l'allargamento del cimitero [109]. Ma spesso l'attività di cantiere rallentava, c'erano le complicazioni finanziarie e i problemi dei subappalti, e i muratori periodicamente si trovavano ad essere disoccupati[110].

La quotidianità amministrativa

Tutta quella operosità edilizia (lo si legge sovente nei commenti della *Gazzetta*) continuava a suscitare - come avveniva un po' ovunque in Italia - reazioni contrastanti da parte dei sostenitori delle ragioni del progresso, prevaleva l'orgoglio di entrare a far parte del novero delle principali, moder-

---

era tutto in muratura e ferro, rivelando così "*il carattere germanico di chi lo ha ideato,* e la fabbrica già impiegava circa 120 operai. Sulla fabbrica dello zucchero, a cura della Società Ligure Lombarda, si veda Cristina Lucchini, *Archeologia industriale a Parma: l'Eridania,* in *Aurea Parma,* a. LXIX, 1985, pp. 24-36. Nel 1° numero dell'*Illustrazione Italiana* veniva steso il ritratto encomiastico di Emilio Maraini, "*self made man*", iniziatore dell'industria saccarifera, fin dal 1887, dopo una serie di esperienze compiute all'estero (1° gennaio 1899, p. 12).

[108] *Gazzetta di Parma*, 10 aprile 1899, *R. Istituto Tecnico*, che è la cronaca dettagliata del sopralluogo a quelle "*ardite opere murarie e metalliche",* al cantiere del nuovo macello e alla rinomata officina e fonderia degli ingegneri Cugini e Mistrali, segni tutti di "*risveglio delle industrie cittadine*". Sovente il quotidiano locale dedica spazio alle iniziative delle scuole secondarie della città: il Convitto *Maria Luigia* faceva caso a sè, mentre l'Istituto tecnico e il Ginnasio, come ricorda Arnaldo Barilli, erano fra loro "*rivali*" (*Piccolo mondo parmense*, cit., p. 161). Si tratta di cerimonie di consegna di premi scolastici, di *passeggiate scientifiche*, di proteste studentesche contro la severità e l'eccessivo rigore degli esami, di nomine o trasferimenti di insegnanti, spesso figure di rilievo per gli studi scientifici e storico-umanistici: per citarne alcuni, Carlo Rognoni, Alberto Del Prato, Umberto Benassi, (tutti al Tecnico), Alberto Lisoni, un vero e proprio animatore della vita culturale locale, poeta carducciano, massone, collaboratore della rivista *Per l'arte*, Giuseppe Capasso, lo studioso del Collegio dei nobili, *rettore del Convitto Maria Luigia*. Cfr. Antonio Comi, *Il Regio Istituto Tecnico di Parma*, Istituto Tecnico per Geometri *Camillo Rondani* e Assessorato Scuola-Cultura della Provincia, Parma, 1996.

[109] *Gazzetta di Parma*, 12 aprile 1899, cit.

[110] *Ibidem*, 10 e 12 aprile 1899: nel primo numero forti erano le lagnanze per lo "*sciopero forzato*" di parecchi mesi, per la "*concorrenza*"; una sessantina di operai si trovavano senza occupazione. Sul foglio del 10 giugno si legge: "*Gli stessi operai, pel quale sindaco, assessori, consiglieri dicono di spasimare e di tutto sacrificare per la prosperità di essi, hanno, in più di un occasione, hanno potuto sincerarsi come, anche a riguardo loro, vi siano, in Municipio, diversi pesi e misure. Lo sanno i falegnami, i quali videro le grosse forniture toccare ai beniamini senza nemmeno l'ipocrisia di una gara; lo sanno quei numerosi muratori, i quali, nello scorso inverno, mentre ovunque ferveva il lavoro, dovettero forzatamente scioperare; lo sanno i selciaioli, costretti a sospirare per settimane una misera rabberciatura di pochi metri quadrati di strada e che vedono lo scarso guadagno sfumare, perché altre corporazioni predilette fanno ritardare ad essi il materiale occorrente".*

ne città italiane mentre i paladini della *città che scompare* [111] non lesinavano severi rimproveri o violenti attacchi a tutta quella folla di lavori, alcuni utili e urgenti, altri superflui e di lusso e che avrebbero potuto essere, senza danno, dilazionati[112].

---

[111] Singolare, fra le varie voci del dissenso, la figura di Carlo Carraglia, che spesso con le sue ricorrenti polemiche interviene sulle pagine del quotidiano locale, ora a spezzare l'inefficienza dei servizi municipali, la mancanza di carattere, l'invadenza e l'atteggiamento interessato dei democratici, ora a dissertare di arte e musica per lodare da buona tradizione operistica italiana. Oggetto particolare di strali sono la manutenzione e il *decoro* del *pubblico giardino*, rimpiangendo il tempo in cui il giardiniere capo era l'ingegnere Oranger ("*me ne ricordo, come se fosse adesso*"): allora *"il nostro giardino, sebbene avesse sofferto pel bivacco dell'irruzione francese del 1859, conservava ancora una reminescenza artisticamente aristocratica di parco imperiale. Ed oggi? Oggi! I viali tenuti alla carlona, le siepi di carpini contorte, diroccanti; le statue mutilate; non più fiori, non più piante esotiche, non più estetica; oggi nel giardino sogghigna la democratica anarchia; v'entra chi vuole, e più d'una volta ho visto con disgusto strappare spietatamente e rami e foglie, da quella parte di povero popolo che per colpa nostra si conserva ancora canaglia; e che costà, è ancora un secolo indietro, in confronto del popolo parigino, pel quale a guarantire il bello edilizio basta un cartello nel motto: "confidato alla lealtà del pubblico". I nostri democratici hanno già fatto molto: scuole, macello, cimitero, lavatoi, demolizioni; e che so io, cosa potranno fare ancora se dureranno nell'amministrazione? Ma, mi si permetta di dirlo, per la parte superfluamente estetica, eppur tanto necessaria alla cultura educativa che ingentilisce, hanno fatto poco o nulla, se trascurando non fecero del male. Capisce che un bel giardino non dà da mangiare al popolo; ma pure, pur conservandoci democratici nel cuore, o non si potrebbe tornare un po' a quell'aristocrazia dell'arte, dinamometro, barometro e termometro della civiltà di un popolo? Si può essere perfino anarchici in filosofia e religione, come si dichiara il sottoscritto; ma bisogna essere assolutamente conservatori del bello. Dunque? Dunque, si affidi la coltura del giardino e la manutenzione dei passeggi pubblici a un tecnico dell'arte; si vieti l'ingresso agl'individui che dall'aspetto si dimostrano di aspettare ancora un messia civilizzatore; o almeno si sorvegli con un po' più di rigore; e non sentiremo i forestieri a meravigliarsi che si lascino decadere le decorazioni cittadine; o che si trasformi in scuderia il cortile della Pilotta, che dovrebbe essere nitido peristilio, sboccante alla gradinata delle arti nobili e liberali." (Ibidem,* 18 maggio 1899). Lo "*straordinario" collaboratore* della *Gazzetta*, "*moderata avversaria*", era dell'idea che si potesse essere "*democratico, repubblicano, socialista, anarchico perfino (filosoficamente e religiosamente parlando) sempre progressista*, ma in arte bisognasse *essere conservatore, paganamente cristiani: l'Arte è passione, verità, amore, delirio, creazione: è religione perpetua d'ogni paese, d'ogni tempo*" (*Ibidem*, 28 maggio 1899, *Per l'arte*). Carraglia dava anche, in Borgo del Carmine 3, lezioni private di italiano e francese ("*non parla, insegnando, né di religione, né di filosofia, né di politica*"): *Ibidem*, 9 giugno 1899. E' ricordato anche come autore del necrologio a Emilio Casa (Parma, 1905) e come promotore dal 1906 dell'Asilo notturno: un cenno in P. Bonardi, *Parma nel 1898*, cit., p. 32.

[112] Particolarmente violento, anche se in campagna elettorale, un commento sulla politica igienico-urbanistica di allora: "*Si sono abbassate, in nome dell'igiene, le mura di S. Barnaba, con la scusa di dar aria a poche case e molte are di ortaglia e si è sospesa la rinnovazione delle strade - ridottesi, oramai, a confessione dello stesso Sindaco, in uno stato miserando - e degli scoli, tanto importanti nei rapporti della pubblica sanità; e, mentre si sono creati dei Ricreatori costosi, e si scimmiottano gli sventramenti delle metropoli, abbattendo topaie e case decenti, si elargiscono agli scolari - oramai senza distinzione alcuna - vitto, libri e perfino abiti,*

"I comuni debbono vivere e non vegetare" [113] era comunque il monito del vecchio e sempre combattivo patriota risorgimentale Emilio Casa, che, di fede liberale, non aveva certo remore per denunciare ciò che non gradiva dell'amministrazione del tempo, anche se legato da stima ed amicizia a Mariotti e in ottimi rapporti con uomini della Sinistra.

Dalle piccole schegge fin qui delineate del ben più articolato scenario della vita parmense attorno al 1899 - che non si ha certo la presunzione di ricostruire integralmente - si è visto come tante iniziative - che spesso coniugavano intervento pubblico e privato, procedessero in realtà con un certo attivismo quasi si volesse confermare l'immagine di un *buon* governo, di una *efficiente* amministrazione da parte dell'*élite* dirigente per demotivare il dissenso delle opposizioni e per venire incontro alle lagnanze dell'opinione pubblica, che prontamente la liberal-conservatrice *Gazzetta di Parma* registrava. Premura costante del quotidiano, in effetti, era quella di dimostrare che l'amministrazione curava soltanto di colpire l'immaginazione del pubblico ed era smaniosa di raccogliere popolarità. Grande attenzione è infatti rivolta alla *politica* degli organi rappresentativi municipale e provinciale, in genere all'atto della discussione dei bilanci o nei momenti caldi delle elezioni amministrative (e nel '99 tali momenti ci saranno!)[114]. Si dibatte di programmi dal diverso colore politico, di bilanci di ciò che è stato fatto in passato, spesso con enfasi e tono battagliero: e la linea tenuta dal nostro quotidiano è generalmente finalizzata a mettere in luce gli errori, le debolezze, le mancate promesse dell'amministrazione di Giovanni Mariotti, sindaco eletto nelle amministrative del 1889, - le prime indette a suffragio allargato e a scrutinio di lista (in applicazione dell'ordinamento legislativo crispino del 30 dicembre dell'anno precedente).

"Lavorare molto, parlare pochissimo"!
Munaretti Francesco e Sinibaldi Antonio , anni venti.

La vita politica cittadina di questo scorcio parmense di fine secolo pare *dominata*, per così dire, dalla sua figura, che reggerà le sorti del Comune per quasi vent'anni, con qualche breve interruzione, fino al 1914 e il cui motto poteva compendiarsi nel ripetuto "*lavorare mol-*

---

covando per amore di popolarità, il serpe che ben presto divorerà, il bilancio e viceversa si permette che il tifo - causa la pessima qualità delle acque - passeggia impunemente per le vie di Parma spargendovi il lutto." (*Ibidem,* 4 giugno 1899, *Elezioni amministrative*).

[113] *Gazzetta di Parma*, 20 luglio 1899, cit.

[114] Su questi aspetti si è soffermata attentamente Bianca Montale, *La "Gazzetta di Parma"*

to, parlare pochissimo" [115]. Di formazione giuridica e cultura positivista, professore universitario, cultore di archeologia e storia, esponente della nuova generazione di politici e amministratori affermatasi con la recente *rivoluzione* elettorale, Mariotti interpretando in modo tipico il ruolo di primo cittadino *fin de siècle,* diede certamente impulso a significative esperienze di carattere culturale ed economico-sociale, lasciando segni tangibili del suo operato amministrativo, accompagnato come si è già visto da dissensi e vivaci dibattiti. Agli studiosi moderni appare come una figura di rilievo per capacità ed equilibrio, un *radicalborghese*, sensibile alle esigenze e richieste delle nuove forze sociali e ugualmente attento alla tradizione e al decoro urbano, "*un uomo intrinsecamente sospeso tra la modernità del '900 e la tradizione del secolo passato"*: questo protagonista di un particolare *"caso di municipalismo democratico"* campeggia nel recente, ricco ed esauriente studio di Carlotta Sorba, che è venuto a colmare il vuoto di letteratura storica in materia, cui vanno affiancati gli importanti contributi, anche questi più volte citati nel corso del presente lavoro, di Bianca Montale e Stefano Magagnoli.
Accanto a Mariotti agisce comunque un ceto dirigente di uomini "nuovi" rispetto al notabilato tradizionale, ancora di formazione risorgimentale, maturato culturalmente nel clima di una *élite* di professionisti, proprietari e talora nobili che, come ha scritto Bianca Montale, *"consideravano la gestione della cosa pubblica come un compito strettamente riservato ad individui capaci e qualificati, noti per censo o per cultura"* e *"la politica doveva restare lontana dai consigli comunali, per loro natura destinati a risolvere problemi concreti di amministrazione"* [116].

Ora, la politica entra sempre di più in comune e in provincia e i programmi che ispirano le diverse forze contrapposte si confrontano su iniziative di sempre più rilevante interesse economico e sociale: quello che, comunque, non sempre risulta facile, soprattutto nella retorica dell'evenienza elettorale, è fare chiarezza nella priorità da dare alle esigenze locali o a quelle generali nazionali.

Le professioni liberali (avvocati, giuristi, ingegneri e medici-farmacisti, questi ultimi in aumento), fra il nuovo ceto politico-amministrativo, godono sempre di alto prestigio, come nella gerarchia sociale. C'è uno stretto rapporto di interazione fra la sfera della scena politico-amministrativa e la fitta

---

nel decennio di fine secolo (1889-1899), in *Amministrazioni locali e stampa in Emilia-Romagna (1889-1943)*, Centro Emilia-Romagna per la Storia del Giornalismo (estratto), pp. 73-106 s.l., s.d. Diversi numeri del quotidiano là riferiti sono stati analizzati anche per il presente scritto.

[115] Cfr. *Le carte dell'archivio Berenini. Inventario (1887-1939),* a cura di Michele Corsello e Cristina Trombella, Comune di Parma. Archivio Storico, Parma, 1999, p. XIX (introduzione di Valerio Cervetti).

[116] B. Montale, *La "Gazzetta di Parma"*, cit., pp. 73.

Vari i parmigiani nella direzione generale dell'Istituto Saveriano, eletta nel secondo Capitolo generale del '32, dopo la morte del Conforti.
Da sinistra, seduti: p. Giovanni Bonardi di Berceto, p. Amatore Dagnino Superiore Generale di San Secondo, mons. Luigi Calza di Roccaprebalza, p. Alfredo di Trecasali. Da sinistra, in piedi: p. Eugenio Morazzoni di Varese, p. Pietro Uccelli di Reggio Emilia, p. Vittorino Vanzin di Chions - Udine, p. Luigi Magnani di Roccabianca, p. Giovanni Gazza di San Lazzaro Parmense, p. Dante Battagliarin di Venezia.

trama dei circuiti culturali, che offrono significative potenzialità di confronto, circolazione di idee: dal campo letterario-artistico e universitario[117] all'affiliazione a circoli e sodalizi, come la Deputazione di Storia patria, al mondo giornalistico.
Il rinnovamento della classe dirigente locale[118] era anche legato alle trasformazioni economiche e allo sviluppo tecnologico che si stavano avviando e agli ammodernamenti della struttura urbana, di cui si diceva prima: si registrava infatti una maggiore presenza di *figure tecniche*, legate ai più ampi compiti attribuiti alla municipalità e alla creazione di uffici maggiormente professionalizzati. Appaiono anche coloro che si definiscono *"commercianti"* e *"industriali"*, che si occupano di attività medio-piccole, legate alle dimensioni complessive dell'economia provinciale, in area prevalentemente urbana.

Nel discorso di accettazione ufficiale dell'elezione a sindaco di dieci anni prima, Giovanni Mariotti aveva rimarcato, una volta terminata la viva lotta elettorale, la sua volontà di conciliazione delle parti "*per un intento alto e comune: il bene della nostra città (…) per quanto l'amministrazione sia legata*

---

[117] E' nota la particolare importanza data da Mariotti alla funzione dell'Ateneo parmense e alla sua pressoché millenaria storia, dedicandole studi ancor oggi validi e operando in modo indefesso e abile per ottenerne una riqualificazione, il *pareggiamento* alle università di 1° ordine. Era in corso nell'anno 1899 la discussione di un progetto di autonomia universitaria, che aveva dato il via a disordini studenteschi in varie sedi con la richiesta delle dimissioni del ministro dell'Istruzione Bocelli: in quell'occasione anche il deputato di Parma, on. Oliva, aveva partecipato a Montecitorio ai lavori per un emendamento sostitutivo al soppresso articolo nove della legge universitaria (*Gazzetta di Parma*, 10 e 11 marzo 1899, *I nuovi disordini universitari* e *Per la difesa dell'Università; Per le Università minori*). Da poco è uscito un bel volume di Carlo Antinori e Maria Cristina Testa sull'*Università di Parma. Storia di un millennio*, Maccari, Parma, 1999 (con riferimenti e bibliografia relativa alla realtà accademica di fine Ottocento).

[118] E' lungo tutto il percorso delle accurate indagini di C. Sorba e S. Magagnoli che affiora questo quadro variegato e dinamico della classe dirigente e della società locali, arricchito dai profili di molte figure che le rappresentano e da analitiche tabelle con dati compa-

colla politica pure ha una sfera propria di azione, nella quale uomini di parti diverse riescono ad accordarsi" [119]. Ma di nuovo, nel corso del 1899, i toni della campagna elettorale si fanno accesi[120] e diversi appuntamenti, a inizio e metà estate e in autunno, porteranno ad un'ulteriore accelerazione nel *turn over* del ceto politico locale.

Alla vigilia delle elezioni il rinnovo dei consigli comunale e provinciale (quest'ultimo in due tornate), la polemica giornalistica si fa ardente, come in altre città: la *Gazzetta di Parma* [121] segue con molta attenzione in particolare le vicende milanesi, senza trascurare i rimproveri politici e tecnici alla giunta Mariotti, con la minuziosa analisi delle più recenti discussioni sulle

---

rativi fra le aree professionali, culturali, economiche e il ceto politico amministrativo. Per orientarsi sulla questione generale delle trasformazioni sociali nell'Italia ottocentesca, sui rapporti fra ceti nuovi e tradizionali in un complesso articolato e cangiante di realtà e figure sociali diverse, si vedano oltre a studi già citati: Franco Della Peruta, *La borghesia italiana nell'Ottocento*, in *Vita civile degli italiani*, vol. V, cit., pp. 9-15 e Chiara Ottaviano, *L' "Italietta dei notabili": ceti privilegiati e forme di egemonia, ibidem*, pp. 36-49. Recentissimo lo studio di Giovanni Montroni, *Il nobile*, in *L'uomo dell'Ottocento*, a cura di Ute Frevert e Heinz-Gerhard Haupt, Laterza, Bari, 1999, pp. 335-367 (con ampi riferimenti bibliografici). Su dirigenza locale e centrale nella dinamica dei ceti medi, cfr. Stefano Sepe, *Amministrazione e "nazionalizzazione". Il ruolo della burocrazia statale nella costruzione dello Stato unitario (1861-1900),* in *Dalla città alla nazione,* cit., pp. 307-341.

[119] C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., pp. 35-36.

[120] Merita, a tale proposito, riportare un passo di una *cronaca* della campagna elettorale: "*Del resto gli attuali amministratori del Comune, lungi dal negare i fatti da noi esposti, se ne gloriano e con una "forfanterie" degna di miglior causa, dichiarano, a quanti li vogliono sentire, che non si è che all'antipasto, dacché per compiere quanto hanno intenzione di fare, occorrono almeno altri quattro milioni di debiti. Non s'arriva a capire se parlino sul serio se essi meditino realmente la spogliazione di una classe di cittadini a favore di un'altra; o se, col miraggio di grossi lavori e di sicuri guadagni, tentano tenere sempre più legata al carro dell'ambizione la classe operaia ... e dei tavernieri. In ogni caso, i loro metodi amministrativi; i discorsi, le promesse più mirabolane che vanno facendo, tendono ad irradicare nel popolo l'opinione che esista il Comune-Provvidenza, il quale s'incarica lui di tutto; che assicura il pane quotidiano e il mantenimento, oltre che l'istruzione, dei fanciulli; che dispensa il cittadino dalla sobrietà, dalla previdenza, perfino dall'amore pei figli, che nell'uomo si sviluppa tanto più intenso quanto più questi ultimi sono più cagione di cure e di ansie; e servono mirabilmente ad attivare la già troppo grande immigrazione di operai di fuori, rendendo, alla resa dei conti, più grande la concorrenza al lavoro, più precaria e più disagiata la condizione appunto di quella classe operaia che dicono di amare,preparando la rovina della città ed a sé stessi una clamorosa caduta il giorno in cui si troveranno nell'assoluta impotenza di mantenere le promesse fatte, di satollare gli appetiti che avranno stuzzicato con incosciente trascuranza del poi."* (*Gazzetta di Parma*, 10 giugno 1899). Ma, "…*Resta a vedere se Parma, città intelligente e colta, vorrà soggiacere alla tirannia di poche dozzine d'ambiziosi, dei quali l'unico merito è d'aver saputo ubbriacare la massa popolare con ogni fatta di menzogne. Pel buon nome di Parma speriamo ciò non avvenga".* (Così in *Gazzetta di Parma,* 11 giugno 1899).

[121] Il quotidiano aveva cominciato a parlare di elezioni fin dal numero del 14 gennaio: pur soffermandosi sul caso del Consiglio municipale di Roma, la cui importanza comunque si estendeva "*all'infuori dell'alma città*", lasciava chiaramente intendere quanto fosse utile e

varie voci del bilancio e "*narrando*" in breve, "*con l'esposizione di poche cifre eloquentissime*", la "*storia*" dell'amministrazione di quell'*"antiquario"*, salito veramente, per così dire, al Campidoglio a partire dal 1896, con la sua "*coorte*" di repubblicani e socialisti: pareggio fittizio, con spese ordinarie obbligatorie accresciute, in particolare per il personale amministrativo, e debiti più elevati, maggiori imposte sui consumi, "*in barba a tutte le belle teorie democratiche*"; "*necessità indeclinabile"* di altri carichi, fra cui *la tassa al valor locativo*…[122] Il foglio locale non lesina, invece, parole di elogio per l'operato del monarchico ing. Celestino Ponzi, alla guida *"giusta, equilibrata e saggia"* della Deputazione provinciale[123], per i candidati - molti i giovani - delle associazioni monarchico-moderate, di cui redige brevi ma edificanti profili, e per quegli egregi cittadini che in passato avevano retto le sorti della città, come il prof. Ferdinando Zanzucchi che aveva governato a lungo negli anni Ottanta "*con insuperata saggezza e senz'ombra di ciarlataneria"* e *"perfettamente a giorno delle nuove necessità, alle quali era venuto il tempo di dare conveniente soddisfazione"*, come il nuovo macello, l'ampliamento del cimitero, nuovi pozzi di acqua potabile, opere tutte pensate allora e poi *solo* proseguite sotto la gestione Mariotti[124].

Bersò interno all'Istituto Saveriano, anni venti: dinamismo missionario alle prese con il nuovo bolide di locomozione.

Ma l'amministrazione radical-socialista non veniva criticata "*per quello che non ha fatto*", per mancanza di dinamismo, anzi, *ma unicamente per quello che ha fatto senza ponderazione e senza discernimento, senza un piano prestabilito ed*

---

possibile, per far tacere "*gli araldi della massoneria*" che tornavano a chiamare a raccolta i liberali, un accordo fra moderati e cattolici - non i clericali "*intransigenti" o "arrabbiati",* da respingere invece - *"massime trattandosi di programmi amministrativi e di tener lontana la politica dalle aule consigliari*".

[122] *Gazzetta di Parma*, 3 giugno 1899, *Cronaca delle Elezioni amministrative.* Il quotidiano parla della gestione Mariotti come di "*quattro anni* (dal 1896) *di papato, di vera dittatura pacifica, incontrastata, di cui si stenterebbe trovare un esempio altrove ed in un'epoca dove tutto e tutti sono sottoposti ad una critica costante, spietata, feroce".*

[123] Ibidem, 7 giugno 1899, *Elezioni amministrative*. Requisiti, del resto, confermati più tardi dallo stesso avversario Mariotti: *ibidem*, 4 novembre 1988, *Conti sbagliatissimi*; 6-7 novembre, *Le elezioni provinciali di Domenica.*

[124] *Ibidem*, 4 giugno 1899, cit.

adeguato alle potenzialità dei mezzi, di cui può disporre il Comune". Inoltre, "*se la gestione tecnica e finanziaria fu tutt'altro che oculata e saggia, la gestione morale fu assolutamente biasimevole":* la si accusa di "*intolleranza politica*" e "*partigianismo sfacciato*", di "*nepotismo scandaloso*", di aver permesso, abolendo di fatto la procedura concorsuale, che nelle scuole della città fossero assunti solo "*maestri facenti aperta professione di fede e propaganda di socialismo*" e "*maestre libere pensatrici … L'essere rivoluzionari od atei è il titolo didattico preminente*". In compenso si permetteva al sindaco, non certo di comprovata fede monarchica *"d'inneggiare,* - così prosegue nella requisitoria il quotidiano locale- *una volta all'anno, al magnanimo Carlo Alberto ed alle glorie di casa Savoia. Che belle commedie!"* [125].

Proprio sulle pagine della *Gazzetta* di quei giorni si poteva seguire la cronaca delle iniziative adottate per celebrare nella nostra città la *festa dello Statuto,* che si svolgerà in tutta Italia senza particolari incidenti: vessillo tricolore sventolante su tanti edifici pubblici e privati, spettacolo marziale mattutino, concerti musicali al pomeriggio nel giardino e alla sera in Piazza Garibaldi, caserme illuminate… Si dava anche pubblicazione dell'appassionato manifesto fatto affiggere da Mariotti in quell'occasione, ma datato 4 maggio: "*Cittadini! Compiono ora i cinquant'anni dai giorni funesti, in cui - abdicante il Duca che aveva firmata nel marzo e strappata nell'agosto la Costituzione Parmense del '48 - il successore prometteva ai suoi popoli "uno Statuto consentaneo alle esigenze dei tempi". Come sia stata mantenuta la solenne promessa, lo ha scritto - a caratteri indelebili - la Storia. Cittadini! Da quei giorni di ansie e di dolori gli sguardi di Parma - come di ogni altra Città italiana - furono rivolti alla Reggia di Savoia, ove un Re magnanimo, stretto da ogni parte da eserciti nemici - piuttostoché allo Statuto - rinunciava al Trono, alla casa avita, alla terra natia; ove un giovine Re salvava eroicamente nei disastri di Novara - prima ancora che la Corona degli Avi - lo Statuto largito dal Padre. A quella Reggia oggi - come sempre - è rivolto lo sguardo d'Italia. Ben venga di là una parola di pace per tutti; la provvida, la santa parola, che renda più lieta all'Italia la giornata dei grandi ricordi delle sue libertà"* [126].

La stessa partecipazione di Mariotti, in rappresentanza del Municipio, all'inaugurazione solenne del monumento a Vittorio Emanuele II, nel set-

---

[125] *Ibidem*, 5 giugno 1899, *Elezioni amministrative*. Così si proseguiva a proposito dei maestri: "*E perché soggetti siano proprio di marca, si sono fatti talvolta venire di via, lasciando in asso i concittadini i quali, se avevano titoli pari o, forse, maggiori ai prescelti, non davano sufficiente garanzia sotto il rispetto politico".*

[126] *Ibidem*, 4 giugno 1899, cit., *La festa dello Statuto*. Nella cornice di quella "*dimostrazione imponentissima*" (*ibidem*, 5 giugno, cit., furono distribuiti i premi per l'anno scolastico 1897-98 al Convitto Nazionale *Maria Luigia*, con recita di poesie e cori patriottici, saggi ginnici ed esercizi militari (*ibidem*, 8 giugno). Saranno, invece, vietati per decreto prefettizio "*gli assemblamenti, le passeggiate collettive, le processioni, le riunioni pubbliche e qual-*

tembre di quello stesso anno, a Torino[127] non passerà sotto silenzio e, nonostante la pronta rivendicazione del sindaco della sua piena autonomia politica, quella mossa fu ritenuta da molti inopportuna e oggetto di particolari attacchi da parte di uno dei consiglieri socialisti, l'avvocato penalista Agostino Berenini, da alcuni ritenuto una delle poche figure politiche locali ad avere in quel periodo una caratura nazionale[128]. In realtà, era ormai trascorso il periodo in cui fatti e personaggi presi a simbolo del processo risorgimentale erano divenuti appannaggio esclusivo di contrapposte correnti[129]. In quella diffusa retorica delle commemorazioni le armi della politica fra Destra e Sinistra, fra moderati e democratici, si erano come spuntate in più di una circostanza e il "*compromesso celebrativo*" nazional-popolare metteva insieme protagonisti diversi dell'eroico passato, come nel caso della prevalente "*diar-*

---

siasi altra forma di dimostrazione per le vie e le piazze" nella ricorrenza del 1° maggio per ragioni di ordine pubblico, in memoria dei tumulti dell'anno prima. (*Ibidem*, 28 aprile 1899, cit.).

[127] *Ibidem*, 10 settembre 1899, *Le feste di Torino*, durante le quali fu inaugurato anche il Museo Nazionale del Risorgimento italiano. Di quello "spettacolo grandioso e importante per la vivace espressione del sentimento nazional-monarchico" fu "*osservatrice entusiasta, come una provinciale incorreggibile*" la nota studiosa Caterina Pigorini Beri. Con punta polemica sottolineava, sulla *Gazzetta,* l'assenza *illustre* di diversi personaggi, che si erano un tempo mostrati più ossequienti alla monarchia: Giuseppe Verdi, "*il gran genio della patria*", Giosuè Carducci, "*il poeta dell'italo Amleto e della figlia dei Vitichindi e degli Arduini*", Vittorio Bersezio, "*il custode del linguaggio che Vittorio Emanuele parlò ai soldati nella memoranda battaglia di San Martino*" ... Spiccava, invece, la presenza malinconica di Francesco Crispi "*a cui, mancato il fastigio del potere, vennero meno colla fortuna, gli uomini che egli stesso aveva cavati molte volte dal nulla*" e suscitava una profonda pietà: "*nel brancolare incerto delle tenebre crescenti su quegli occhi, che una volta "atterravano e suscitavano" i cortigiani e gli adulatori, mi aveva l'aspetto del re Lear abbandonato dalle ingrate figliuole"* (*Ibidem,* 13 settembre 1899, *A Feste finite)*. Sullo scoprimento del monumento al "*padre della patria*" (opera dello scultore Pietro Costa e cantato in un sonetto da Edmondo De Amicis), vera pagina di *storia risorgimentale* da cui trarre "*ispirazione e speranza d'avvenire più lieta*", si intrattiene anche *L'Illustrazione Italiana*, con immagini dettagliate (10 e 17 settembre 1899).

[128] V. Cervetti, *Le carte dell'archivio Berenini*, *introduzione,* cit., p. XIII.

[129] Nel suo stesso resoconto sulle *Feste di Torino* la Pigorini Beri riconosceva che era "*così bello vedere le "camicie rosse" acclamanti al re, e udire l'inno di Garibaldi sonato dalle musiche dei reggimenti, e gli stendardi dei nostri antichi gloriosi comuni, che conservarono l'idea della patria malgrado le sanguinose fazioni unirsi colle bandiere di Solferino, di San Martino, di Novara, di Santa Lucia, di Sommacampagna".* E forse, proprio per diffondere quei valori di *patria, lavoro, bene e dovere* su cui aveva basato il suo augurio di "buon anno" 1899, ai lettori della *Gazzetta*, il prof. Alberto Lisoni si era fatto promotore di *"un'idea felicissima*: *l'instituzione della cattedra di storia e geografia ne' ginnasi"* (diffusa attraverso la *Scuola secondaria italiana*, organo dei docenti), per meglio rispondere allo spirito del *ristabilimento* dell'insegnamento della *storia patria* nei ginnasi. Favorevoli apprezzamenti erano venuti da vari giornali, *L'Opinione, Il Corriere della Sera,* il *Don Chisciotte, Il Secolo*. Cfr. *Gazzetta di Parma*, 31 dicembre 1898 (cit. da P. Bonardi, *Parma nel 1898*, cit., p. 107) e 26, 27 febbraio e 25 marzo 1899.

chia" di bronzo e di marmo - come è stata definita la statuaria relativa al gran Re e a Garibaldi[130] -, sebbene non mancassero come si è visto atteggiamenti di imbarazzo e perplessità in quell'accomunare tendenze e idealità un tempo divergenti, puntualmente registrati sulla stampa, perché certe iniziative potevano apparire come facile propaganda elettorale[131].

Verso la fine di maggio del 1899 era stata annunciata - sollevando, secondo un corrispondente parmigiano del *Secolo* di Milano, "*rumore e fermento in città nella classe lavoratrice e nella sue Associazioni*" - una conferenza su Garibaldi, per iniziativa (e questa era la *novità* per Parma!) del Circolo Costituzionale dei Giovani. La *Gazzetta*, additata come punto di riferimento dei moderati e del partito monarchico, pronti - per la controparte - a "*prosternarsi*" ai clericali, e come "*un'antica e recente insultatrice di quel Grande*", non esita a scendere in aperta polemica con quel signore "*parecchio buffo*", di cui rigetta, in nome "della *stessa democrazia*", le accuse rivoltele di "*ignobili speculazioni*", "*mezzucci volgari*" e "*gare ignobili"* nel tentare di *"confiscare"* l'eroe dei due mondi, che essa stessa prontamente definisce "*una delle più luminose figure del risorgimento* e *che appartiene non più ai partiti, ma alla storia della patria italiana*"[132]. L'orazione in onore di Garibaldi fu comunque tenuta al Teatro *"Reynach"* nel giugno successivo dal principe Pietro di Scalea, figlio di uno dei Mille, presentato al folto pubblico dall'on. avv. Domenico Oliva, fra non poche turbolenze e intemperanze - del resto annunciate - degli avversari

---

[130] Così definita da Mario Isnenghi, *Le guerre degli italiani. Parole immagini ricordi 1848-1945*, Mondadori, 1989, pp. 329 (l'immagine è ripresa più volte nell'opera collettanea da lui curata, *I luoghi della memoria,* Laterza, Roma-Bari, 1997, 3 voll.). Cfr. V. Levra, *Fare gli italiani*, cit., p.123 (l'autore si è soffermato nello stesso studio sulla lunga vicenda della costruzione del monumento a Vittorio Emanuele fra il 1878 e il 1899); B. Tobia, *Una patria per gli italiani*, cit., pp. 178-179, 231-232, nota 23.

[131] Anche le iniziative organizzate in varie parti d'Italia in occasione dell'ottantesimo anniversario di Crispi, ultimo grande rappresentante del Risorgimento e interprete primo della visione nazional-popolare di quell'età, definito dalla *Gazzetta* soprattutto "*un italiano*", erano sfociate in azioni di dissenso e intemperanze. Il foglio locale del 4 ottobre apre con un articolo dedicato alle "*onoranze*" al vecchio garibaldino di cui traccia un encomiastico profilo: riserva invece un giudizio sprezzante e, al tempo stesso, ironico all'insuccesso delle "*controdimostrazioni*" ("*manifestazioncelle*", seppure definite dal *Secolo* di Milano "*un plebiscito italiano*"!) che "*per ostilità rabbiosa*" i partiti antidinastici ed antinazionali avevano cercato di contrapporre alle feste palermitane a Crispi, organizzandole nel nome di Felice Cavallotti, morto l'anno prima. Anche a Parma c'era stata un po' di "*gazzarra*" da parte di alcuni "*spiriti riottosi*", che avevano gettato - in segno di protesta all'indirizzo del politico siciliano - tanti "*biglietti*", su cui erano apposte anche importanti firme, ai piedi del monumento a Garibaldi "*ridotto quest'ultimo, alla condizione di sotto-Cavallotti*"! All'iniziativa milanese manovrata dal *Secolo* (Gazzetta di Parma, 7 ottobre 1899, *Un fiasco*) aveva aderito, inviando un telegramma, "*l'intellettuale della compagnia*" di Parma, l'on. Gian Lorenzo Basetti (dagli importanti trascorsi garibaldini, allora deputato radicale, che divenne suocero, nel 1903, del cattolico Giuseppe Micheli).

[132] *Gazzetta di Parma*, 25 maggio 1899, cit., *Garibaldi confiscato?*

che in quella stessa sede Mariotti si vide costretto a condannare, rivolgendosi "alla *Parma civile"* per "*ascoltare e ricordare uno dei giovani più operosi e colti della Sicilia*"[133] : è significativo che proprio in quel teatro il 14 giugno di tre anni prima, in occasione del XIV anniversario della morte, fosse stato Berenini a curare una conferenza su Garibaldi, poi data alle stampe, nell'ambito di una più ampia "*festa socialista*"[134].

Fra maggio e novembre 1899 la *Gazzetta*, che deteneva il monopolio nel campo dell'informazione[135], se la deve vedere con altri fogli di colore diverso, alcuni dalla vita effimera, lunga quanto la nuova campagna elettorale, che però contribuiscono a infervorare gli animi, a surriscaldare e a volte confondere il clima politico gettando *"bombe elettorali"* [136]. E a questi *"giornali della democrazia"* il quotidiano fa un po' le pulci: *La Battaglia, Il Fascio popolare, l'Elettore liberale* - a suo dire - *"si rassomigliano, almeno nella loro vacuità retorica"*. E nessuno, inoltre, si era cimentato a confutare quanto la *Gazzetta* aveva scritto - *"e non da oggi soltanto"* - sulle condizioni a cui era ridotta "*la gestione municipale, che il comm. Mariotti ha ricevuto floridissima e che, in breve, ha ridotta a vivacchiare di espedienti come un vizioso fallito"* [137]. Se poi qualche foglio, come *l'Idea dei socialisti* [138], abbozzava "*in tono pontificale una specie di programma amministrativo, del quale uno dei cardini princi-*

---

[133] *Ibidem*, 20 giugno 1899, cit. Alla conferenza seguì il consueto "banchetto" alla Croce Bianca.

[134] Marco Minardi, *Decennio sanguinoso. Lotta politica e protesta sociale nel quartiere popolare dell'Oltretorrente a Parma (1888-1898)*, in *Aurea Parma*, a. LXXII, 1988, (pp. 113-132), pp. 125-128. Il discorso di Berenini fu poi dato alle stampe (Tipografia Sociale Operaia, Parma, 1896, 21 pp., 8°): *Le carte dell'archivio Berenini*, cit., p. 293.

[135] Il panorama locale dei giornali si era, infatti, in quel torno di tempo notevolmente ridimensionato: molti di quelli che avevano contrassegnato, con più accenti socialisti e radicali, il clima del dibattito politico nei decenni precedenti, dopo la *rivoluzione* parlamentare del 1876, avevano cessato le pubblicazioni; altre testate avranno vita molto breve e travagliata e, tranne che per i momenti elettorali, come per il 1899, limitata diffusione. Per orientarsi, cfr. Umberto Dardani, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*, Battei, Parma, 1979, pp. 18-24 (e le voci analitiche dei giornali); P. Bonardi, *La voce anticlericale della città di Parma dall'unità d'Italia agli inizi del nuovo secolo*, in *A Parma e nel mondo*, cit., pp. 36-64 (alle pp. 38-39, note 6 e 7, elenco delle testate *democratiche* e del mondo cattolico).

[136] "*Vale a dire: menzogne spudorate che si mettono in circolazione per sorprendere la buona fede ... degli sciocchi e quando una smentita è impossibile. E di siffatte "bombe" ne saranno gettate - lo sappiamo per certo - più d'una. Elettore avvisato, mezzo salvato*." (Così sulla *Gazzetta* dell'11 giugno - giorno delle elezioni per il rinnovo dei Consigli comunale e provinciale - a proposito di una "*bomba abissina*", scagliato da un "*cannone di carta*", da un "*foglietto d'occasione", il Fascio popolare*)

[137] *Ibidem*, 9 giugno 1899.

[138] Si trattava sicuramente di un foglio effimero, di cui la *Gazzetta* riferiva una pubblicazione del giorno 8 (per ora non è stato possibile avere maggiori indicazioni). Un noto settimanale *L'Idea*, organo dei socialisti della città e provincia di Parma, uscirà il 17 marzo

pali sarebbe la municipalizzazione dei servizi pubblici: l'acqua potabile, l'illuminazione, i trasporti, la panificazione" - ipotesi quest'ultima considerata "*azzardata*" -, si commentava che non era "*duopo* (sic) *essere socialisti e darsi l'aria di rivoluzionari per arrivare fin là*", quando tutto ciò era stato un campo privilegiato di battaglia della stessa *Gazzetta*. Già in una lettera al direttore del 24 maggio, firmata "dott. E. Molesini", ci si chiedeva chi fossero i collaboratori del giornale *l'Elettore liberale*, che stava per iniziare le pubblicazioni, quale il loro passato, quale il loro presente*: "Novelli apostoli, lanciatori del nuovo verbo in seno al nostro partito?", "Amici o nemici?"* Prima, nel periodo preparatorio, erano vissuti nell'ombra - precisava ancora l'antica testata -, nell'apatia, ed ora, *"come per un gioco di bussolotti"*, venivano a creare scissure a favore degli avversari, "*a totale profitto dei partiti extralegali"* [139]. I risultati delle votazioni dell'11 giugno - *"bruttissima giornata per i partiti dell'ordine*" - confermano la vittoria della lista democratica: *"i repubblicani ed i socialisti, sotto gli auspici del comm. Mariotti* (che verrà poi confermato sindaco nella seduta del 19 luglio) *hanno stravinto"*, avendo dato prova di maggiore attivismo, disciplina e compattezza. La *Gazzetta* lamentava, comunque, la scarsa affluenza alle urne (*"evidentemente, il numero è per gli affiliati ai partiti rivoluzionari"*), definendo gli astenuti *"gente che non s'interessa della cosa pubblica; che, forse, ancora al giorno d'oggi ignora il nostro meccanismo politico e che perciò non s'interessa affatto che prevalga un partito od un sistema amministrativo piuttosto che un altro"* [140]. L'esito, identico a quello di altre città - grandi *"centri industriali"* - come Milano, la *capitale morale* dell'Italia, o Torino, era da

I novelli apostoli del Conforti si "ricreano" per futuri annunci interculturali.

---

del 1900 (si veda voce relativa, in U. Dardani, *Repertorio parmense della stampa periodica*, cit., pp. 75-76, con raffigurazione della testata del 1° numero).

[139] La polemica fra Molesini e il responsabile (Pelagatti) di quel "*foglietto d'occasione*" - prosegue nei numeri successivi della Gazzetta di Parma che per altro se ne dichiara e vuole rimanerne "*estranea*" (3 giugno).

[140] *Gazzetta di Parma*, 12 giugno 1899, *Le elezioni di ieri.* Nello stesso numero viene descritta la grande animazione per le vie della città durante la votazione: "*Emissari dei due partiti, a piedi, in carrozza, correvano a sollecitare gli elettori ritardatari e a trascinarli al-*

molti considerato con un chiaro significato politico per le ancora calde vicende del '98[141], di protesta politica per il lungo, controverso e ostacolato *iter* parlamentare dei disegni di legge Pelloux (che poi diverranno decreto reale alla fine di luglio di quell'anno). Poco dopo, con lo scioglimento del consiglio alla fine di luglio per ingovernabilità, si riapre, con gli stessi toni aspri di quella precedente - e forse di più -, la campagna elettorale per le provinciali definitive di novembre, che rivestivano *"una triplice importanza: politica, morale, amministrativa"* [142].

Per la prima volta - anche se si erano intravisti già dei segni conciliativi, fin dalle votazioni del 1895, che rimandano al ruolo rinnovato della Chiesa e dei cattolici in quegli anni - la *Gazzetta* propone un *"accordo palese, reale, fatto alla luce del sole, scevro da ipocrisie con i cattolici, i così detti nemici della patria"*, che nelle comunali di giugno avevano invece presentato una lista distinta: *"è lo sbocco* - come ha sottolineato la Montale - *definitivo dei ripensamenti di un decennio"* [143]. Nel novembre del 1899 la coalizione clerico-moderata risulta vincente: dai dati elettorali, dunque, emerge in modo significativo una netta frammentazione del consenso tra il territorio urbano, nelle cui scelte amministrative agisce maggiormente l'impronta radicale-socialista, più legata alle spinte dei ceti professionali emergenti, e in cui è ancora radicata una vena anticlericale di probabile origine borbonica[144], e i comuni della provincia in cui è più forte l'influenza del clero, con figure ancora cari-

---

l'urna". A sera, poi, le prime manifestazioni di gioia, entusiasmo, con musica e grida di "*viva Milano, viva la democrazia, viva il socialismo, viva Mariotti*", e anche "*abbasso la monarchia"*. Nel numero del 13 vengono pubblicati i risultati definitivi: nell'articolo di apertura si ribadisce che l'esito era *riuscito disastroso per i partiti d'ordine e di conservazione sociale"*.

[141] Nel numero del 15 giugno segue ancora una non facile e preoccupata riflessione sulla situazione e sui pericoli di una società sempre più *atomizzata*: *"Se tutti gli uomini di pensiero non si accorderanno nel ritenere falsi e deleteri i principì, sui quali basa la nostra costituzione politica; se non si riuniranno in un concetto che riunisca l'era nuova alla catena del passato, volentemente spezzata un secolo fa, nulla potrà impedire il trionfo delle barbarie, onde siamo minacciati"*. Sul *carattere spiccatamente politico* delle elezioni a Parma si pronuncerà anche l'avv. Olivieri, nella seduta del Consiglio comunale del 20 luglio. A elezioni comunali avvenute, la *Gazzetta* proclamerà che, nonostante tutto, *"Parma non è città repubblicana e socialista*": per rinserire vincitori gli avversari politici *"hanno d'uopo di mettere alla testa, uno che si professa monarchico ed è commendatore e regio impiegato"* (27 giugno '99, *Le elezioni amministrative*). Sull'infiammata campagna elettorale a Milano nel 1899, attraverso la spigolatura dei giornali del tempo, si veda Maurizio Punzo, *Le elezioni amministrative milanesi nel 1899* in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LXIV, 1977, pp. 161-202.

[142] *Gazzetta di Parma* 4 novembre 1899, cit., *Elezioni amministrative* (di quel giorno).

[143] La campagna elettorale è riflessa nei numeri del 21, 22, 23, 31 ottobre 1899. Cfr. B. Montale, *La "Gazzetta di Parma" nel decennio di fine secolo*, cit., p. 102.

[144] C. Sorba, *L'eredità delle mura*, cit., p. 206.

smatiche fra i parroci. "*Metafora politica* - è stato scritto - *dell'assedio portato dalle campagne alle proprie città…"* [145]. E la *Gazzetta,* mentre annotava (pur dichiarando di voler seguire la consueta regola del "*trionfare con modestia, perdere con dignità*") la bruciante sconfitta personale di Mariotti ("*rumorosa caduta*") nel Mandamento Nord di Parma, sottolineava il significato "*morale*" di quella vittoria: *"E' la città capoluogo che si è, risolutamente, ribellata ad un equivoco che già da lungo tempo durava e merciè (sic) il quale gli elementi sovversivi, con l'avallo di persona stimata amica dell'ordine avevano libero corso e facevano aggio in piazza …né egli (Mariotti) creduto fino a ieri, l'uomo provvidenza, l'indispensabile padrone, il sindaco insindacato e insindacabile di Parma, poteva credere alla facezia che stava per fargli il corpo elettorale"* [146].

Fra tentativi di conciliazione e attese giubilari: l'«ardito progetto» del Conforti realizza la sede definitiva

Si era inaugurata, dunque, anche per la città di Parma, città *"di santi e anticlericali"*, come è stata con felice espressione definita[147], la fase di un maggiore inserimento dei cattolici, nonostante la permanenza del *non expedit* pontificio, nella vita politico-amministrativa: quella del loro contributo nei settori assistenziale, educativo, economico anche, come si è già accennato, era da tempo ricca di esempi a livello dei singoli e delle varie associazioni o con-

Appennino, anni venti: il giovane missionario Turci Romeo guida il mansueto animale da soma; l'onorevole Giuseppe Micheli si affida al mezzo del progresso..., osservato con gelosia (?) da giovani missionari.

---

[145] S. Magagnoli, *Élites e Municipi, cit., pp.137-138.*

[146] *Gazzetta di Parma*, 6-7 novembre 1899, cit. Nei giorni successivi circolarono voci contraddittorie e illazioni fra la cittadinanza sulle dimissioni del Sindaco, poi ritirate, su pressione di alcuni consiglieri della maggioranza, forse per timore dell'arrivo di un commissario regio. Dietro a quell'episodio, a detta della *Gazzetta*, ci sarebbe stata *"una piccola crisi socialista"* locale: *"se il partito è stato indispensabile al com. Mariotti per salire e per guadagnare la popolarità che ha goduto finora, il partito non può assolutamente fare senza di lui. Ci sono vincoli, solidarietà, mutue responsabilità che non si spezzano. Il com. Mariotti è nelle mani dei repubblicani e dei socialisti. Se sono assunti al potere insieme, è giusto che soltanto insieme debbano cadere"* (11 novembre 1899, *Dopo la crisi* e *Piccola crisi socialista*).

[147] A. Ceresoli, *Monsignor Conforti e la sua città*, in *A Parma e nel mondo*, cit., p. 71. Per una retrospettiva sui problemi che hanno animato l'ambiente cattolico parmense nei de-

gregazioni religiose[148]. Proprio in quegli anni l'ambiente cattolico locale aveva cercato di recuperare un certo *"ritardo culturale"* nel prendere coscienza anche della *questione sociale*, urbana e rurale, innalzando argini con una propria dottrina sociale alla ormai diffusa penetrazione nel mondo del lavoro dei movimenti popolari, che si erano fatti portavoce delle attese e delle rivendicazioni di vasti strati della società, indubbiamente trascurati dallo Stato liberale e destinati a rimanere ancor più ai margini nell'incipiente industrializzazione del tempo[149].

E' la stagione che Nicola Raponi ha definito della *"seconda generazione delle congregazioni religiose"* [150], dei circoli cattolici, come il Gabinetto Leone XIII e il Circolo universitario della cerchia del giovane Giuseppe Micheli[151], del risveglio della *"evangelizzazione ad gentes"*, attraverso l'opera nota del Seminario di Guido Maria Conforti, che trova legami imprevedibili con la questione coloniale, singolarmente nel corso del 1899 orientata verso la

---

cenni precedenti, utile risulta Carla Marsilli, *I cattolici intransigenti a Parma dal 1860 al 1880*, in *Aurea Parma*, a. XLVII, 1963, pp. 127-145.

[148] Per approfondire vari aspetti del tema, si rinvia a Corrado Camizzi, *La legislazione in ambito sociale nella Parma della seconda metà dell' '800,* e Pietro Bonardi, *Assistenza e beneficenza della Chiesa nel Parmense durante il secolo XIX,* in *Anna Maria Adorni e il suo tempo,* cit., rispettivamente alle pp. 111-135 e pp. 193-257.

[149] Si vedano in particolare diversi contributi di Giorgio Campanini: *Il movimento cattolico a Parma fra azione caritativa e impegno nel sociale, Ibidem,* pp. 15-20 (di inquadramento generale); il più ampio studio *Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra Ottocento e Novecento. Studi e ricerche,* Il Borgo, Parma, 1995; *La Chiesa parmense di fine '800 e la sfida della Secolarizzazione,* in *A Parma e nel mondo,* cit., pp. 65-70. Inoltre, Paolo Trionfini, *Vita ecclesiale e religiosa a Parma nella crisi di fine secolo*, in *Parma negli anni*, quaderno n. 3, cit. pp. 109-120.

[150] Nicola Raponi, *Congregazioni religiose e Movimento cattolico fra '800 e '900,* in *Parma negli anni. Società civile e religiosa,* quaderno n. 1/1996, *Echi delle Ricorrenze Saveriane,* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, 1998, pp. 9-21 (citazione a pag. 12).

[151] Di Micheli, nota figura di studioso e politico molto attiva negli ambienti cattolici moderati del tempo, fondatore in quell'anno dell'Associazione La Giovine Montagna (di cui è stato celebrato da poco il cinquantenario della morte (1948) con mostra, convegni e pubblicazioni che lo hanno riproposto sotto vari aspetti e a cui si rinvia per l'aggiornamento storiografico) ci si limiterà a ricordare che nel maggio 1899 venne condannato dalla Corte d'Assise di Milano a cinquanta giorni di reclusione per reato di stampa: per un opuscolo sul potere temporale, che gli veniva erroneamente attribuito, ritenuto lesivo dall'ordine monarchico costituzionale per la difesa che vi era contenuta del *Non expedit.* Ampio resoconto ne diede la *Gazzetta* del 12 maggio 1899, *Un parmigiano alle Assise di Milano.* Molte pagine sono dedicate a Micheli e alla sua indefessa attività di animatore di eventi culturali nell'inquieto ambiente parmense di fine Ottocento, al quale fu strettamente legato, anche da P. Franco Teodori nella monumentale opera su *Guido Maria Conforti* in particolare nei quattro densissimi volumi intitolati: Guido Maria Conforti, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 1887-1888, a cui si è attinto per i riferimenti a vari episodi della vita confortiana e al cammino iniziale del *Seminario Emiliano per le missioni all'Estero.*

Cina[152], e con il fenomeno dell'emigrazione, specialmente nelle due Americhe. Proprio nelle lontane contrade del Chan-Si settentrionale, sul finire dell'inverno di quell'anno, si recano i saveriani Rastelli e Manini: la *"commovente funzione di addio"* celebrata nell'aula magna del palazzo Vescovile, convertita per l'occasione in cappella, viene riferita dalla *Gazzetta* del 4 marzo, che tributa *"onore a questi bravi giovani, campioni della fede, i quali sacrificano i dolci affetti della famiglia e della patria onde apportare colla luce del Vangelo il seme della civiltà a quei barbari popoli ancora avvolti nelle tenebre del paganesimo"* [153].

Il quotidiano, nel frattempo, non trascurava di informare i propri lettori dell'evolversi del tema *"Stato e Chiesa"*, dell'ancora spinosa *questione romana*, nei suoi risvolti nazionali e locali. Commentava, quindi, fra *"tanta carne al fuoco"*, i progetti di legge del Ministero di Grazia, Giustizia e Culti per la revoca del *placet* reale sui sacerdoti che fossero di scandalo per la loro condotta morale e politica, quelli per la precedenza del matrimonio civile rispetto a quello religioso e per la legalizzazione del divorzio. A tale riguardo, il foglio locale non perdeva l'occasione per esortare il governo, avendo lo Stato *"voluto essere laico e fare completa astrazione da quell'immensa ed irresistibile forza - perché imponderabile - del sentimento religioso"*, a non *"rimangiarsi buona parte dei principi liberaleschi finora ostentati con più vanità che saldezza di convincimento"*.

Così anche per quell'*"antica ed ammuffita questione della bandiera nazionale in chiesa"*, che avrebbe dovuto essere trattata come *"questione piccina"* rispetto ad altre gravi ed importanti e che invece veniva rimessa a nuovo dal *"volgo politico"*, dai *"capipopolo"*, sollecitando discussioni parlamentari, polemiche giornalistiche, inopportune - perché di sapore giurisdizionalistico - prese di posizione del Consiglio di Stato[154]. In effetti, soprattutto in occasione di feste patronali, funerali di membri di società e sodalizi di indole laica - anche se non necessariamente anticlericale -, le resistenze e i divieti dei parroci e dei responsabili religiosi, nell'accogliere in luoghi consacrati vessilli non benedetti, potevano aggravare i motivi di scontro che non mancavano

---

[152] Sulla Cina e la questione coloniale la *Gazzetta di Parma* si sofferma in particolare nei numeri del 14 febbraio e 4 marzo (*L'Italia in Cina*), 9 marzo (*Le prime difficoltà*), 17 marzo 1899 (*Il conflitto italo-cinese*).

[153] Anche in *Gazzetta* del 5 marzo 1899, *In Episcopio*. In quella circostanza, il Circolo universitario cattolico, presieduto da Micheli, aveva offerto ai missionari in dono "*un intiero servizio di* chirurgia" (F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, cit., vol. II, *Fondazione dell'Istituto Saveriano*, p. 424, nota 627. Sui missionari saveriani rinvio al testo scritto della relazione di Luigi Lanzi, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, nel presente quaderno.

[154] *Gazzetta di Parma*, 21 marzo: *Questione piccina* (*"la si sbatte come se fosse albume di uova e se ne fa una fioca montata che, vista col canocchiale pare una montagna di granito*") e 11 aprile 1899: *Stato e Chiesa*.

certo nelle singole realtà locali fra autorità civili, associazioni e cattolici[155].

Di un caso simile fu protagonista alcuni anni prima lo stesso vescovo di Parma, mons. Francesco Magani, quando era ancora parroco di San Francesco a Pavia, e per tale ragione (per essergli stati imputati a colpa, dirà più tardi mons. Conforti, *"la fedeltà alla sua bandiera e l'amore sincero alla Chiesa ed all'augusto suo Capo"*) egli si vide ritardare per più di un anno il regio *Exequatur* sulla bolla pontificia con la quale gli veniva conferita nel 1893 la guida della diocesi parmense[156]. Arrivato a Parma già sessantenne, mons. Magani si mostrò - è stato scritto - studioso più di archivi e biblioteche che di governo, *suaviter* come uomo ma *fortiter* nell'esercizio del proprio ruolo[157]. E dolcezza e forza insieme le aveva evidenziate fin dalla sua prima *Lettera Pastorale* alla Chiesa e al popolo *"amatissimo"* di Parma, stesa il 15 agosto 1894

---

[155] Su questi aspetti e più in generale sul rapporto fra *simboli religiosi e tricolore* nell'Italia unita, alcuni studi, freschi di stampa, offrono stimolanti indicazioni per capire meglio l'avvicinamento graduale del mondo cattolico allo stato nazionale e i primi passi compiuti dai meno intransigenti (pur salvaguardando uno spazio religioso autonomo e senza ancora "*legittimare*" del tutto i fatti compiuti risorgimentali) per "*depoliticizzare*" il più possibile la bandiera tricolore, in modo da poterla considerare sul terreno di una identità che divenisse tendenzialmente sempre più ampia. Si vedano in particolare i contributi, compresi nel volume *Gli italiani e il tricolore*, cit., di: Stefano Pivato, *Tricolore e simboli patriottici nell'onomastica post-risorgimentale*, pp. 159-176; Marco Fincardi, *Le bandiere del "vecchio scarpone". Dinamiche socio-politiche e appropriazioni di simboli, dallo stato liberale al fascismo,* pp. 201-262 (pp. 201-244 in particolare); Guido Formigoni, *Simboli religiosi e Tricolore nel movimento cattolico dall'Unità alla Conciliazione,* pp. 263-293 (a pag. 279 la citazione delle parole riferite sopra in corsivo). A riprova di quanto fosse ancora difficile conciliare Stato e Chiesa, l'idea della *patria* con il sentimento della fede, la *Gazzetta* del 16 settembre 1899 riferiva, secondo quanto pubblicato sul *Giorno* di Napoli, le "*gravi parole*" ("*non voglio farmi baciare da chi ha inneggiato all'Italia e a Casa Savoia*") dette dall'Arcivescovo di Salerno nei riguardi di un canonico che aveva pronunciato un "*discorso patriottico e nobilissimo*" ad onore di un religioso "*impiccato dal Borbone*" il 20 agosto 1799. Ribadendo di avere ritenuto *sempre inapplicabile la formula* "*libera Chiesa in libero Stato", quantunque pronunciata da uno statista grandissimo*, il commentatore del quotidiano locale auspicava che "*lo Stato non si disinteressasse di quanto concerne la religione ed i suoi ministri, e quella proteggesse e questi onorasse in tutti i modi migliori e possibili*", ma anche non tollerasse che *un ministro della religione si atteggiasse a nemico dello Stato e questo offendesse con parole, opere, od omissioni".*

[156] L'episodio è riferito da G. Formigoni, *Simboli religiosi e Tricolore*..., cit., p.28. Le parole di Conforti, nel suo discorso per il vescovo Magani del 17 novembre 1920, sono riportate da F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, cit., vol. I: *Il Vescovo Magani. Azione e Contrasti*, p. 247.

[157] Leonardo Farinelli, *La Chiesa al tempo della formazione del giovane Conforti*, in *A Parma e nel mond*o, cit., p. 106. *Fortiter et Suaviter*: così recitava il motto programmatico sullo *Stemma* del Vescovo, raffigurante una *Torre* di fortezza con la *Colomba* che porta il ramo della pace, con cui si apriva la sua prima *Lettera Pastorale,* di cui nel testo seguono citazioni per estratto (completa in F. Teodori, *Il Vescovo Magani,* cit., pp. 257-261). Nella *Pastorale* mons. Magani traccia un vivace quadro dell'ambiente parmense.

quando era ancora in attesa dell'*Exequatur*, ma diffusa solo alla vigilia del suo arrivo nella città padana nel settembre successivo. Vi esprimeva agli inizi accorate parole di rammarico e gratitudine per il luogo natale che stava per lasciare, pieno di ricordi, di affetti e vincoli di consuetudine, ma poi affermava di voler consacrare tutte le sue cure per il bene della diocesi parmense, nel desiderio di riaccostarsi alla "*povera gente che di noi diffida e ci osteggia*" (sia *"il volgo mal vestito, mal nutrito, peggio alloggiato"* che "*il volgo ricco, azzimato, titolato e in ciondoli, che si picca di civiltà e di coltura*", ma senza fede), di vigilare sulla disciplina e istruzione del clero *"perché non avvenga che fuoco profano sia posto nei sacri turiboli"*, di indirizzare ogni iniziativa *"al perfezionamento religioso e morale, non solo dell'individuo ma della società"*, di riappropriarsi infine della vita pubblica, non per *avvolgerci nel guazzabuglio della mondana politica,* ma per cooperare al benessere comune... *"tanto più essendo siffatto dovere divenuto oggidì una vera necessità dal punto in cui, per le vigenti leggi civili i municipi hanno allargata la sfera delle loro attribuzioni sì da regolare essi, da dominare le scuole elementari e gli istituti di beneficenza"* .

Figura sicuramente ancora molto discussa, mons. Magani fu al centro di noti gravi dissapori che lacerarono a lungo l'ambiente religioso locale e che toccò proprio a Conforti, in qualità di vicario generale della diocesi (dal 1896) cercare di conciliare. Il suo nome non figura spesso con rilievo nelle cronache della *Gazzetta* del 1899[158]; ricorre maggiormente quello di Conforti che sostituisce il Vescovo, dalla malferma salute, in varie iniziative e cerimonie della vita diocesana [159]. Non era, forse, nonostante le iniziali intenzioni, un vescovo adatto per l'inquieta Parma di quei tempi: ne occorreva uno, come ha puntualizzato Leonardo Farinelli, *"libero dalle passioni che avevano fino ad allora diviso il clero o i fedeli, capace di mediare fra le opposte correnti del mondo cattolico in un momento di crescita organizzativa e di volontà di entrare nella vita politica per collaborare alla gestione diretta della cosa pubblica, ma soprattutto capace, anche forzando la mano alla Santa Sede, di guidare i cattolici ed i loro organi di stampa ad un atteggiamento più favorevole al nuovo Stato che ormai contava più di trent'anni ed era in mano ad*

---

[158] Del resto, non erano passati molti anni da quando fra il quotidiano liberale e il giornale cattolico voluto dallo stesso mons. Magani, *La Provincia* (1895-1897), erano sorte aspre, dolorose polemiche, trascinatesi poi nelle aule giudiziarie, che avevano contribuito a spargere veleni nell'ambiente ecclesiastico locale. Sulle vicende, in particolare, della questione del lascito Ortallli e su altri dissidi all'interno del clero parmense al tempo di mons. Magani si rinvia alla documentazione raccolta da F. Teodori nell'opera già citata, soprattutto i voll. II, cit., e III, *La Diocesi di Parma tra Successi ed Amarezze, passim*.

[159] Così nella solenne distribuzione di premi agli alunni delle scuole *De La Salle* (il cui fondatore era in via di canonizzazione) durante la quale mons. Conforti rivolse parole di sentita lode all'infaticabile direttore, prof. A. Torraca, e a tutti gli istitutori che "*con tanto amore cooperavano per lo sviluppo di tante giovani menti affidate alle sagge cure pazienti e che sotto ad una tale direzione veramente paterna ed assidua danno prova di incontestabile pro-*

un'altra generazione di politici" [160].

Eppure l'11 aprile di quell'anno, nello stesso numero in cui era stato pubblicato l'articolo su *Stato e Chiesa*, in un breve resoconto dei festeggiamenti per l'onomastico di papa Leone XIII - al cui successo si erano prodigate in singolare sintonia le migliori forze del mondo cattolico locale -, la *Gazzetta* dava rilievo all'invocazione di mons. Magani che da quelle feste i cattolici traessero *"argomento a lavorare concordi per la causa della Chiesa, ponendo fine alle divisioni che da parecchio tempo si deplorano a Parma, forse più che altrove"* [161]. Quell'evento, celebrato in concomitanza con la commemorazione del soggiorno a Parma (1-13 aprile 1799) di Pio VI *"prigioniero"* dei francesi, acquisiva comunque il sapore di un'ulteriore occasione per riflettere sulla *storia* dei soprusi e delle restrizioni delle libertà della Chiesa da parte del potere laico: nella *Lettera Pastorale* del 1° aprile, mons. Magani aveva già ricordato a lungo la dolorosa vicenda di quel *Papa Martire*, l'aveva messa a confronto, per avere combattuto *"sotto forma diversa gli identici nemici"*, con quella di un altro eroico, seppur più fortunato, predecessore, San Leone Magno, di cui il pontefice di fine secolo non solo aveva assunto il venerando nome, ma ne ripeteva anche *"gli esempi"* [162]. A clima *politico* locale un po' mutato[163], si nota subito l'ampio, inconsueto articolo dedicato al Vescovo dalla *Gazzetta* in occasione di una semplice visita pastorale alla Villa di Madregolo, dove "*a degnamente riceverlo, oltre il Parroco e il Clero dei dintorni vi era accorsa numerosa popolazione la qual al Venerando Prelato volle dare manifestazioni di religioso affetto con calorose evviva e spari di mortaletti":* in particolare risaltano le espressioni iniziali quali *"nostro amatissimo Vescovo"* e *"quel zelo che tanto lo distingue nell'esercizio del suo apostolico ministero"* [164].

In quel rinnovato fervore di apostolato nella società e nel mondo spicca - come si diceva - il ruolo svolto da mons. Conforti, che proprio nel 1899 darà vita a varie iniziative che, da un lato, tendevano a consolidare le finalità *extra moenia* del Seminario Emiliano da lui fondato e, dall'altro, a radicare sempre più nell'ambiente cittadino tale istituzione, che usufruiva delle scuole del Seminario Vescovile ma che aspirava, comunque, a diventare *nazionale*.

---

gresso" (Gazzetta di Parma, 16 luglio 1899).

[160] L. Farinelli, *La Chiesa al tempo della formazione del giovane Conforti,* cit., p.106.

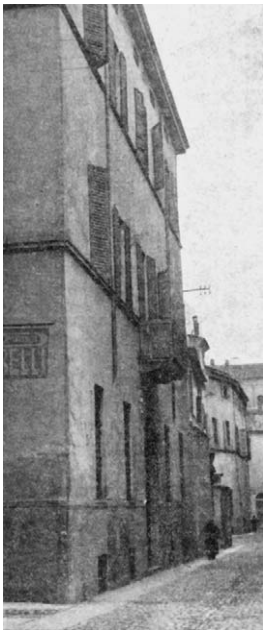
[161] *Gazzetta di Parma*, 11 aprile 1899, cit., *Il centenario di Pio VI.*

[162] F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, cit., vol. II, pp. 449-453 (*Lettera Pastorale* riferita per esteso).

[163] Mons. Conforti, in una lettera a padre Rastelli del 20 aprile 1899, annotava che "*le lotte nostre vanno di giorno in giorno scemando e si spera che la Pace distenda davvero su tutti le candide sue ali".* E ancora "*Io quindi nella critica posizione in cui sono mi trovo meno a disagio, benché le croci quotidiane non manchino mai"* (F. Teodori, vol. II, cit., p. 436).

[164] *Gazzetta di Parma*, 12 novembre 1899, *Una visita di Mons. Vescovo.*

Ormai l'originaria casa al n.12 di Borgo del Leon d'Oro si era fatta inadeguata, aveva *"troppo strette le sue cinte"* per i quaranta alunni provenienti da diverse province italiane così, nel corso del 1899, si portano avanti diversi progetti - tutti ben documentati nell'opera di F. Teodori - per reperire fondi e spazi al fine di costruire una nuova sede, entro le mura o nell'immediata periferia della città: *"Quivi potranno accorrere giovani di tutta la penisola nostra ad esercitarsi negli studi teologici ed in tutte le materie preparatorie ad essi, nonché nelle lingue straniere, nella medicina, nella musica, nel disegno, nell'architettura, nell'agricoltura, ed in altre discipline utili ad un missionario. Così l'Italia ancora, a guida di altre Nazioni, potrà più facilmente inviare a' lidi remoti, i suoi giovani figli ripieni di santo ed eroico zelo, a seminarvi in un colla fede, la morale, la vera grandezza del nome Italiano"* [165] .



Parma: prima sede dell'Istituto Missioni Estere nel Borgo Leon d'Oro 12, dal 1895 al 1° novembre 1901.

La proposta, coltivata fin dal 1897, di una *lotteria nazionale* a favore del Seminario si rivela difficoltosa fin dagli inizi e troverà non poche resistenze anche in quell'anno: lo scopo era al tempo stesso *"eminentemente religioso e patriottico"*, ma oltrepassando, nel piano prospettato, i limiti per ottenere una semplice concessione prefettizia, pur rinunciando al privilegio dell'esenzione dalle tasse, il caso era stato portato di nuovo alla discussione di una apposita commissione parlamentare, attraverso la mediazione, in particolare, dell'avv. prof. Raffaele Ricci di Roma, che aveva amicizie in comune con Conforti, e del deputato parmigiano Domenico Oliva[166]. Fu posta, però, come condizione per l'approvazione del progetto la conversione del Seminario in ente morale con i relativi oneri: Conforti, *"piuttosto che porre l'Istituto nel pericolo di essere quandochessia divorato dalle ingorde fauci della dominante Massone-*

---

[165] Così nella *Lettera* per l'iniziativa *Carità e Civiltà*, in F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario*, cit., vol. II, pp. 472-473. Della vita in Borgo del Leon d'Oro ha lasciato un bel ricordo p. Giovanni Bonardi, con la descrizione suggestiva di un paesaggio, dipinto con effetto *trompe l'oeil* sulla parete di fondo del cortile, che dal parapetto di un terrazzo sfuma verso la vita aperta, il verde dei campi, verso terre lontane... (F. Teodori, id, vol. II, pp. 388-389; p. Ermanno Ferro, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni*, quaderno n. 3, cit., p. 125, con la raffigurazione dell'affresco).

[166] Sulla questione *Lotteria nazionale* ampia documentazione in F. Teodori, id., vol. II, pp. 271 e segg. La *Gazzetta di Parma*, che non segue la vicenda nel corso del 1899, ne aveva, invece, dato notizia nel numero del 28 marzo dell'anno precedente (*Lotteria pel Seminario dei Missionari*), in cui si dichiarava convinta della bontà dell'opera a favore di un'Istituzione *"di cui forse molti parmigiani ignorano persino l'esistenza"* ma a cui, alla fine, augurava *"vita lunga e gagliarda"*. Durante le fasi preliminari per la realizzazione del progetto

ria", rinuncia *"ad un vantaggio puramente materiale che metteva a repentaglio i più vitali interessi morali"* [167].

Non si dà, comunque, per vinto e predispone subito, in occasione della festività di San Pietro e poi con l'approvazione ufficiale di mons. Magani (2 luglio), di diramare per tutta l'Italia una *circolare* all'insegna di *Carità e Civiltà*, facendo *"un caldo appello alle anime nobili e facoltose*" per raccogliere borse di studio per gli allievi seminaristi; l'anno successivo sarà organizzata, poi, una fiera di beneficenza a base locale[168].

Per una più accogliente e ampia sede, fra luglio e agosto del 1899 sembravano poter bastare *"quattro sole biolche di terra formanti un perfetto quadrato lungo la via Emilia, a 200 metri dalla Barriera Vittorio Emanuele"* - a destra per chi usciva dalla città - della tenuta *Castelletto* di proprietà della contessa Anna Simonetta Pallavicino[169]: era data addirittura come imminente, a settembre e *"con tutta la solennità del rito"*, la posa della prima pietra da parte del Vescovo![170] Poi, tramontato inspiegabilmente quel progetto, Conforti avviò le trattative per l'acquisto di un ampio locale *"che serve per il Conservatorio delle Esposte, ora di proprietà degli Ospizi civili di Parma"* (170); la sua attenzione, successivamente, si rivolse ad *"un vasto orto posto fra le Carceri di S. Francesco e l'Istituto Salesiano di S. Benedetto"*, di proprietà del marchese Lalatta Malaspina[171].

La posizione, dopo gli entusiasmi iniziali, *"non risulterà delle più felici e salubri"* e così bisognerà attendere, come è noto, l'anno successivo (il 24 aprile 1900) per avviare l'edificazione del nuovo - l'attuale - Istituto, in un orto di proprietà di Virginio Marchi *"fuori Porta Nuova, a capo del Campo di Marte"* [172]. Parve (purtroppo per poco!) che la fondazione di una nuova sede per l'Istituto missionario potesse venire interpretata, accogliendo in senso la-

---

Lotteria, mons. Conforti aveva inviato all'on. Oliva copia di un *Regolamento* "provvisorio" del Seminario, allora predisposto in pochi esemplari, riportato per esteso nel vol. II dell'opera cit. di F. Teodori, pp. 409-414.

[167] Lettera di Conforti a Rastelli missionario in Cina, da Vigatto (sede della villeggiatura estiva presso la Villa, presa in affitto, dei marchesi Della Rosa), 17 agosto 1899 (F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario,* cit., vol. IV, *Missione di Cina. Olocausto*, p. 157, Cfr. anche vol. II, cit, pp. 476-477, nota 646).

[168] Il motto di tale iniziativa fu poi mutato in quello di *Fede e civiltà* (sarà anche il titolo della rivista dell'Istituto dal 1903) il cui programma fu poi dato alle stampe il 17 febbraio dell'anno successivo, in un numero unico di 4 pagine di grande formato (per i tipi Fiaccadori). Cfr. F. Teodori*, Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario,* cit., vol. II, *Lettera circolare* già cit., pp. 472-474, p. 496, nota 689.

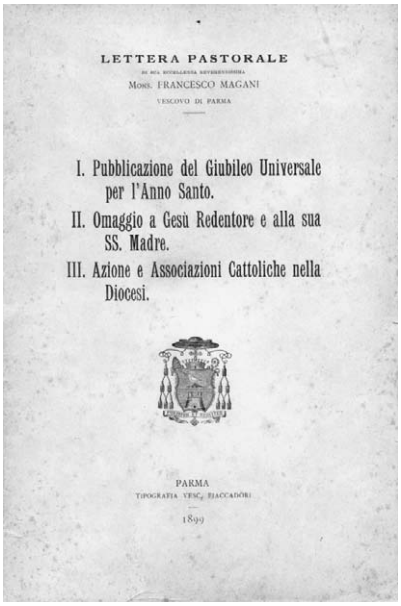
[169] Lettera di mons. Conforti alla contessa Simonetta Pallavicino, Vigatto, 16 agosto 1899 (*Ibidem*, p. 479).

[170] Lettera citata di Conforti a Rastelli.

[171] Lettera di mons. Conforti al Direttore degli Ospizi, 30 ottobre 1899 (F. Teodori, *Ibidem*, pp. 50 e 485).

[172] Dai "*Cenni Storici*" del 1919 di mons. Conforti (*Ibidem*, p. 488-489).

to una proposta dell'Opera dei Congressi Cattolici da estendere a tutte le regioni d'Italia[173], come il più opportuno e sublime omaggio a Cristo Redentore *"del secolo morente e quale invocazione dei giorni migliori per quello che stava per sorgere"* [174]. Dell'idea si era mostrato subito entusiasta lo stesso Magani che, invece la ripropose alla diocesi nella *Lettera Pastorale* del 23 novembre 1899, la stessa in cui annunciava la bolla papale d'indizione del Giubileo per il 1900.


LETTERA PASTORALE
DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONS. FRANCESCO MAGANI
VESCOVO DI PARMA

I. Pubblicazione del Giubileo Universale per l'Anno Santo.
II. Omaggio a Gesù Redentore e alla sua SS. Madre.
III. Azione e Associazioni Cattoliche nella Diocesi.

PARMA
TIPOGRAFIA VESC. BIACCADORI
1899

Frontespizio della Lettera Pastorale di F. Magani del 23 nov. 1899, nella quale propone alla diocesi la "nuova fabbrica" del Conforti come "omaggio al Cristo Re Immortale dei secoli".

In quella occasione il Vescovo, che sembrava comprendere e condividere appieno l'intimo pensiero del Conforti volto a non disgiungere le sorti del Seminario - di cui fa un po' la storia - dalla realtà di Parma, anche quella economico-sociale, appellandosi ai fedeli di *"questa splendida città"* per sollecitarne il sostegno finanziario, pronunciò parole veramente suggestive all'indirizzo di quell'erigendo *"monumento e materiale e morale"*. Occorreva senza dubbio al consolidamento dell'opera missionaria *"un apposito casamento, ché il modesto ove attualmente trovansi accolti gli alunni è troppo angusto ed impari alle necessità ed alle convenienze più ovvie. L'animo generosissimo del fondatore ha già provveduto, per vero, l'area in cui rizzare la nuova fabbrica, che lambendo le vecchie mura di Parma, prospetterà la Parma giovine ed industriale, che di fronte moltiplica i suoi edifizi, ed in sul mitigarsi delle brume invernali, speriamo di collocarvi la prima pietra, ma alle altre indispensabili opere dal fondamento al tetto, chi penserà? Chi provvederà alle non indifferenti spese? Voi, Fratelli e Figliuoli dilettissimi.*

---

[173] In una lettera di alcuni seminaristi ai fratelli missionari in Cina della fine del 1900 (22 dicembre), in cui si faceva una cronaca, seppure non ordinata, dei principali eventi dell'anno, si accennava ai motivi che avevano impedito l'edificazione del Seminario nuovo nell'Orto Malaspina: *"Orbene non più là si stabilì di fabbricarlo perché davanti ci si sono messe altri stabilimenti (Fabbrica dello zucchero, del Ghiaccio, del Concime chimico, il Macello, ecc.)*... (F. Teodori, *Ibidem.*, p. 304).

[174] La proposta prevedeva l'innalzamento di *"monumenti sopra altissime basi naturali, sulle vette cioè degli eccelsi monti che coronano la patria nostra"* (inizialmente 19, tanti *"quanti cioè corsero i secoli della Redenzione"*, portati poi a 20) per annunziare *"l'imminente nuovo secolo XX"*. Sull'Appennino emiliano non fu comunque eretto alcun monumento e l'idea di Conforti non fu accolta perché incomprensibilmente ritenuta *"di interesse troppo locale!"* (Dai *Cenni Storici* di Conforti, in F. Teodori, *Ibidem*, pp. 486-487, nota 668).

Un programma - così termina la *Pastorale - è già stato intorno a ciò pubblicato e Noi compiamo il dovere Nostro di raccomandarne l'effettuazione non solo alla diocesi Nostra, ma anche alle consorelle, in specie a quelle della regione emiliana; ciò però non basta. I parmigiani tutti, sì della città che della campagna, qualunque sia la loro individuale maniera di pensare, devono risolversi a portare una pietra a quell'edifizio, persuasi di compiere con ciò un dovere insieme di buon cristiano e di buon patriota; per questo che con tali elargizioni non si tratta solo di prestare un omaggio al Re Immortale de' Secoli, ma benanco di dare maggior lustro a questa Santa Chiesa Parmense, in pari tempo facendo sì che i nostri buoni operai trovino nel lavoro il loro onesto sostentamento. Conosciamo per prova la generosità vostra, ottimi parmigiani, né dubitiamo punto che la proposta, l'esortazione Nostra, sarà da Voi benignamente accolta"* [175].

In attesa dell'anno giubilare sembra dunque di entrare, nonostante le molte difficoltà, in un clima di prospettive più conciliative... *"La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno santo, consistente in principal modo, nell'abbattimento della porta murata di S. Pietro, si è potuta effettuare con tutta la pompa prestabilita, tra un'enorme affluenza di pubblico e con un ordine inalterato, perfetto*": così esordisce la *Gazzetta di Parma* nel numero del 27 dicembre 1899, presentando poi l'evento come un duplice "*successo*", del Pontefice, ma in senso "*puramente religioso*", e anche dell'Italia, a differenza di altri giornali che - a suo dire - si lagnano e "*masticano amaro*", perché non era accaduto alcun disordine, e perchè ritenevano che quel "*grandissimo trionfo*" del Vaticano diminuisse e annichilisse lo Stato. "*Era importantissimo che tutta la cattolicità* - continua invece il commento del quotidiano - *avesse la riprova che il Papa può esercitare il suo grande ministero in Roma e circondarsi dell'affetto e della venerazione di tutti i cattolici, per sfatare, una volta di più, la leggenda che appunto l'esercizio della sua stessa autorità spirituale gli venga inceppata, mancandogli il principato civile. Si è, così, potuto constatare, che nel 1900, quando, cioè, il Papa - secondo certi fanatici - è prigioniero, perseguitato, impotente ad agire, egli ha potuto compiere liberamente una delle più importanti funzioni della chiesa; ciò che tante volte, in passato, gli altri Papi non poterono conseguire, appunto perchè le condizioni del principato civile erano ad essi d'inciampo."* Espresso con vigore era, infine, l'augurio che l'avvenimento apportasse per l'avvenire "*benefici grandi",* consolidando maggiormente*, "nella coscienza di tutto il mondo civile quello stato di cose che per necessità venne instaurato nel 1870"...*[176]

---

[175] F. Teodori, *Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario,* cit., vol. II, pp. 488-490, nota 670.
[176] Sulla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Santo, *Gazzetta di Parma*, 24 e 30 dicembre 1899. Con simile impostazione e tono si intrattiene a lungo sull'avvenimento *L'Illustrazione Italiana* nei numeri del 24 e 31 dicembre, dedicandogli nella copertina dell'ultimo numero dell'anno un significativo disegno di Fortunino Matania, che però coglie, ancora, pur nel *"diplomatico rispetto"* dei protagonisti, guardie svizzere a sinistra e bersaglieri

Se l'inizio del 1899 era stato dunque annunciato all'insegna soprattutto del successo scientifico e dello sviluppo economico, ora che l'anno - *"non il secolo!"* - si avviava al declino, nell'urgere di persistenti bisogni sociali, fra concrete realizzazioni di cambiamento e nuovi slanci propositivi, l'attenzione si appunta sulla necessità di una pacificazione degli animi e sull'ineludibilità della piena affermazione di una autentica coscienza nazionale.

---

italiani a destra, la realtà del *limite fra il Vaticano e il territorio nazionale*: l'immagine mostra - così nel commento della pagina finale - *"le due guardie, le due potestà, il contrasto"*.

4

Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900

- Luigi Lanzi -

Foto P. Bonardi

Ringraziamento

La stima e l'amicizia nei confronti dei Missionari saveriani di Parma hanno suscitato, e successivamente ampliato, la mia collaborazione in merito agli studi sulla loro missione in Cina (1899-1954). Desidero rivolgere un ringraziamento speciale ad Ermanno Ferro e ad Augusto Luca perché mi hanno trasmesso la passione nei confronti di persone, eventi e relazioni che hanno un minimo comune denominatore: la presenza dei Saveriani a Parma e nel mondo. Una presenza missionaria che il Fondatore, il beato Guido Maria Conforti, ha sempre inteso orientare verso un'unica stella polare: la carità di Cristo. *Caritas Christi urget nos*. La Carità di Cristo ci spinge.

La prima partenza per la Cina

Come è noto l'Istituto dei Missionari saveriani, che era sorto a Parma il 3 dicembre 1895 per opera del giovane don Guido Conforti con il nome di *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, nel 1898 divenne Congregazione religiosa con patrono San Francesco Saverio. In quello stesso anno era giunto a Parma il padre Francesco Fogolla[177], frate francescano, missionario

---

[177] Francesco Fogolla nasce a Montereggio di Mulazzo (Massa Carrara) il 4 ottobre 1839. Nel 1852, assieme ai genitori, viene ad abitare a Parma, capitale del Ducato comprendente allora anche la cosiddetta 'Lunigiana parmense'. Entra nell'Ordine dei Frati Minori con Professione solenne a Parma, il 21 agosto 1862. E' ordinato Sacerdote il 19 Settembre 1863 da mons. Felice Cantimorri, Vescovo di Parma. Missionario in Cina dal dicembre 1866, opera nel Vicariato dello Shanxi. Nel 1898 rientra in Italia per partecipare all'Esposizione Internazionale di Torino. Il 24 agosto 1898, a Parigi, è consacrato Vescovo di

in Cina da oltre 30 anni. Mons. Conforti aderendo alla richiesta del Fogolla, non esitò a privarsi dell'unico prete di cui l'Istituto disponeva, don Caio Rastelli, per inviarlo in Cina col venerando missionario, divenuto nel frattempo vescovo coadiutore nel Vicariato apostolico dello Shanxi Settentrionale. Padre Rastelli, nato a Ghiare di Fontanellato il 25 marzo 1872, e il suddiacono Odoardo Manini, nato a San Secondo Parmense il 23 gennaio 1878, sono i primi missionari saveriani a partire con monsignor Fogolla il 4 marzo 1899. Giunsero a Taiyuan, capitale della provincia dello Shanxi, ai primi di maggio. Dopo appena qualche mese dedicato allo studio della lingua, padre Rastelli venne inviato in missione sui monti occidentali, mentre il giovane Manini, pratico di medicina, fu trattenuto al centro per aiutare nel dispensario medico appena iniziato. Nel 1900, in Cina, scoppiò la rivoluzione dei boxer. Nel movimento xenofobo furono coinvolti anche i missionari, perché il protettorato francese li faceva apparire più cittadini di un potere straniero che non inviati di una religione. Nel giugno i Boxer assediarono le Legazioni

Foto anno 1898-99. Borgo del Leon d'Oro. Il 4 marzo '99 partono Caio Rastelli (quarto da sinistra, prima fila in basso) ed Edoardo Manini (quarto da sinistra, seconda fila dal basso).

Bagi e Coadiutore del suo ordinario in Cina, monsignor Gregorio Grassi. Il 9 luglio 1900, a Taiyuan, subisce il martirio assieme ad altri missionari. Beatificato da Papa Pio XII il 24 novembre 1946, è stato canonizzato da Papa Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000.

straniere a Pechino. L'assedio durò 55 giorni e fu stroncato dalle nazioni europee che intervennero con molta durezza. Nello Shanxi la lotta antistraniera e anticristiana si era esasperata con l'arrivo del nuovo governatore Yusien. A Taiyuan, il 9 luglio, furono massacrati i vescovi Grassi e Fogolla assieme a tre missionari, sette suore, cinque seminaristi e nove domestici della missione. Con loro furono uccisi altri 32 europei: pastori protestanti con le loro famiglie. In tutta la provincia si contarono più di tre mila vittime. Padre Rastelli, avvertito in tempo, fuggì, inseguito da una truppa di dieci soldati. Su di lui pendeva una taglia. Anche Manini si salvò con la fuga. Si rifugiarono in Mongolia presso la residenza fortificata dei Missionari belgi di Scheut. Là dovettero sostenere ripetuti assalti dei boxer e dei mongoli. Cessata la persecuzione padre Caio Rastelli, sfinito dagli strapazzi dei viaggi e dalle notti insonni, soccombette a un attacco di tifo. Morì il 2 febbraio 1901. Aveva 28 anni. Mons. Conforti allora richiamò in patria l'altro suo figlio. La prima missione era così terminata.

Ricordi della prima esperienza missionaria

Della prima missione saveriana in Cina sono rimaste varie testimonianze. In primo luogo, forse un po' troppo dimenticati, vi sono i 37 oggetti che padre Manini acquistò per la Casa Madre dei Saveriani; fra questi, sei pezzi di grande valore sono custoditi tuttora nel *Museo d'Arte Cinese* [178]. Vi è poi una fitta corrispondenza epistolare fra i due missionari e mons. Conforti, don Pellegri, Direttore dell'Istituto, confratelli, parenti, amici. E' proprio presso i parenti e gli amici del Manini che bisogna ancora cercare quelle lettere inedite e soprattutto quelle numerose fotografie, scattate in Cina dallo stesso Manini, la cui esistenza è documentata nella corrispondenza che già conosciamo. Un'altra fonte di informazione sui due Saveriani è costituita dalle lettere dei missionari francescani: in primo luogo, al carteggio fra mons. Conforti e i due Vescovi francescani, mons. Fogolla e mons. Grassi; in secondo luogo, alla corrispondenza fra Odoardo Manini e Barnaba Nanetti, superiore francescano nello Shanxi dopo la strage dei Boxer.

L'epistolario di Rastelli e Manini, di cui padre Ermanno Ferro ha recentemente verificato la giacenza presso l'Archivio Generale dei Saveriani a Roma, è stato in gran parte pubblicato nell'opera monumentale del

[178] Vedi in Giuseppe Toscano, *Arte e cultura cinese*, Artegrafica Silva, Parma, 1984.

padre Franco Teodori[179] con una finalità archivistica. Com'è noto, l'intento del Teodori è sempre stato quello di raccogliere tutto ciò che è ruotato intorno alla figura del beato Conforti. E' solo grazie al suo sforzo 'enciclopedico' che possiamo oggi rivisitare attentamente la fitta corrispondenza dei primi due missionari saveriani per valutarne gli aspetti più significativi sia sul piano umano che su quello teologico/missionario.
In questo studio prendo in esame l'epistolario relativo al 1899. L'analisi completa e relativo inventario dell'*Epistolario Rastelli e Manini* sarà oggetto di futura pubblicazione in questi stessi quaderni: servirà a restituire quella profonda dignità umana e spirituale espressa dalla dedizione apostolica dei primi due saveriani missionari in Cina, Caio Rastelli ed Odoardo Manini.

Il viaggio

L'epistolario del 1899 presenta piste di lettura di grande interesse. Fra le possibili tracce di lettura vorrei indicarne almeno due: il viaggio dei primi due Saveriani e il progetto teologico/missionario del fondatore mons. Conforti.

Se a distanza di cento anni ricordiamo oggi il viaggio dei due saveriani dall'Italia alla Cina, dobbiamo ammettere che il progresso tecnologico ha sconvolto le modalità del viaggio. Di fronte al cambiamento del modo di viaggiare, non credo ci si debba limitare a considerare le innovazioni indubbiamente positive come la comodità e l'agio di un volo Milano-Pekino, ma bisogna anche mettere in conto tutto ciò che, del viaggio, è andato perduto. In primo luogo, stiamo perdendo la poesia del viaggio. Una poesia che ci viene restituita, nella trasfigurazione dei ricordi, da Giorgio Torelli: "*Noi ragazzi guardavamo i missionari saveriani come uomini avventurosi, quasi fossero dei bucanieri, gente barbuta pronta a partire per il mondo; gente che avrebbe navigato, perché, in effetti, allora si andava in missione navigando. E molti di quei giovani del-*

Il porto di Genova colto dall'obiettivo di p. A. Binaschi nel 1912.

[179] Si veda, in questo stesso quaderno, l'inventario completo dell'opera di padre Franco Teodori sugli scritti e sull'attività di mons. Conforti, che qui citeremo semplicemente con la sigla FCT e relativa pagina in ogni volume.

l'Istituto Saveriano poi un bel momento montavano su un vapore che andava in posti e coste che neanche Salgari aveva visto. Partivano per la terra dei mandarini, quella Cina di cui noi sapevamo solamente che vi erano guerre tra le Delegazioni o vi era la guerra dei Boxers"[180].

E per la terra dei mandarini, per il Celeste Impero governato dalla dinastia mancese dei Qing, partirono davvero Caio Rastelli e Odoardo Manini. Il loro treno partì da Parma alle 12,24 del 4 marzo 1899. Giunti a Genova i nostri due missionari sapevano, a malincuore, che avrebbero viaggiato divisi. Rastelli salpò il 7 marzo, dalla stessa Genova sul piroscafo *Prinz Heinrich* del *Norddeutzcher Lloyd Bremen*: era lungo 140 metri, largo 15 e alto 17.; i viaggiatori imbarcati erano circa 200, fra i quali uomini d'affari ed alcuni missionari metodisti con le loro famiglie. Manini, che aveva raggiunto mons. Fogolla e gli altri missionari francescani a Marsiglia, s'imbarcò quivi il 12 marzo sul piroscafo *Salazie*. Assieme a loro viaggiarono sette Frati e quattordici Suore Francescane Missionarie di Maria destinate a varie missioni della Cina[181].

Seguendo le direttive di mons. Conforti, i due saveriani spedirono lettere o cartoline dai vari porti. Ne rimangono undici di Rastelli ed una sola di Manini, benchè quest'ultimo ne avesse scritto anche più di Rastelli.

Dal punto di vista letterario lo stile di Manini è vivace ed immediato, pieno di espressioni colorite; non disdegna l'uso del dialetto; il suo stile è in sintonia con il suo carattere, pieno di slancio anche se un po' incline alle esagerazioni.

Lo stile di Rastelli è più serioso e rivela tutte le sue preoccupazioni e responsabilità circa l'impegno missionario. Rastelli ci fa sapere che il suo viaggio fu buono[182], eccetto due giornate prima di arrivare nel porto di Aden, quando incontrarono una forte tempesta, ma senza alcun pericolo. Manini, invece, rimase molto spaventato per quella tempesta tanto che persino mons. Conforti, riferendo del viaggio dei due missionari al Cardinale di *Propaganda Fide* riferì che i suoi missionari *"più di una volta si sono trovati in procinto*

---

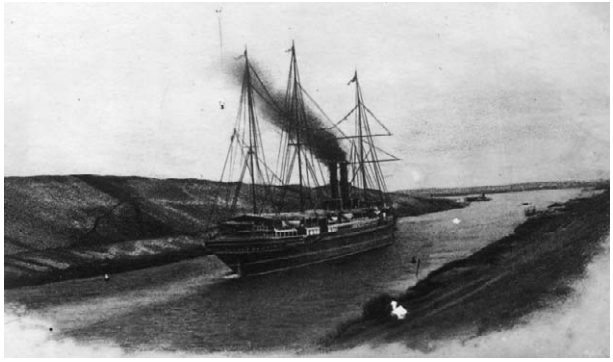
[180] Giorgio Torelli, *Con i Saveriani sulle strade della Missione*, in AA.VV., *A Parma e nel Mondo - Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, a cura di Pietro Bonardi, Ubaldo Delsante, Ermanno Ferro, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma, 1996, pp. 160-161.

[181] Erano otto le suore che avrebbero dovuto raggiungere lo Shanxi, ma una si ammalò e fu trattenuta a Chefu. Le altre sette, martiri il 9 luglio 1900 e canonizzate da Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000, sono: suor Maria Della Pace - Marianna Giuliani; suor Marie Adolphine - Marie Dierk; suor Marie Amandine - Pauline Jeuris; suor Maria Chiara - Clelia Nanetti; suor Marie De Sainte Nathalie - Jeanne Marie Kerguin; suor Hermine de Jésus - Irma Grivot; suor Marie De Saint Just - Anne Marreau.

[182] Dalle prime lettere di Caio Rastelli. Cfr. FCT 8°, pp. 439-441.

di essere ingoiati dalle onde procellose del mare"[183].

Rastelli, scendendo nel porto di Aden, si vide circondato da una turba di monelli; erano svelti ed intelligenti. Ne provò simpatia e, scrivendo al Fondatore, diceva che "*se in quel momento Lei mi avesse detto: - Si fermi qui -, lo avrei fatto volentieri*"[184]. Ma la nave proseguiva il viaggio sull'Oceano Indiano: "*Le stelle ballano di sopra il capo nella notte, e la velocità del bastimento, ma egli frangendole, esse si dissolvono in un monte altissimo di bianca schiuma. Scende il bastimento, ed esse come riprendono le forze si rialzano più alte e più veementi ed innalzano la poppa del bastimento*"[185].



Canale di Suez, foto di p. A. Binaschi, settembre 1912.

Riprendiamo le tappe principali del viaggio di padre Rastelli. Lo troviamo a Singapore, dove conosce i religiosi delle Missioni Estere di Parigi ricevendone un'ottima impressione, poi ad Hong Kong dove incontra i missionari del PIME di Milano, che lo trattano con grande cordialità: "*Anche qui* - ricorda - *ammirai una grande santità*". Infine a Shanghai, dove è ospitato dai Padri Lazzaristi, "*persone sante ed umilissime. Si figuri* - riferisce al Fondatore - *che uno dei padri Lazzaristi è visitatore di tutte le missioni cinesi, vecchio venerando per età, meriti e santità; un altro venerando missionario laz-*

---

[183] *Lettera di Guido Maria Conforti al cardinale Miecislao Ledóchowski* da Parma 20 maggio 1899; cfr. FCT 8°, p. 458.

[184] *Lettera al Reverendissimo Superiore* (Conforti), da Colombo 24 marzo 1899; cfr. FCT 8°, p. 441.

[185] *Lettera al Reverendissimo Superiore* (Conforti), da Aden 17 marzo 1899; cfr. FCT 8° p. 441. Anche negli anni successivi, il passaggio sull'Oceano Indiano ispirò sempre gli animi dei missionari saveriani. Una visione di tale incanto e bellezza è rievocata da p. Vincenzo Dagnino nel 1908: *"Ormai ci inoltriamo nel grande e poetico Oceano Indiano, e con la massima indifferenza, (come veri lupi di mare!) pensiamo di aver sotto i piedi sino a 6.200 metri d'acqua.* […] *La poesia del mare tranquillo è veramente sublime. Noi dalla poppa consegniamo al sole morente i saluti per voi, e per tutti quelli che nella patria nostra ci soccorrono, ci amano e pensano a noi, cui la distanza non toglie dal nostro cuore.* […] *Alla sera, in poppa, si può osservare un po' di fosforescenza; milioni e milioni di scintille danzano nell'oscurità: sono meduse e crostacei microscopici, erranti per le acque, come le lucciole per la campagna, fosforescenti, luminosi. Tutto è vita: ovunque è un bagliore, uno scintillare, un riflettere di colori.* […]*"* (Cfr. *Fede e civiltà,* a. IV, n. 3, marzo 1907, pp. 43-44).

Monsone sull'Oceano Indiano.
Foto di p. A. Binaschi, settembre 1912.

zarista, fondatore di una fiorente istituzione cinese, mi cedette il suo posto d'onore a tavola" [186]. Rastelli arriva a Shanghai il 9 aprile a mezzogiorno. La nave su cui viaggiava mons. Fogolla, Manini e gli altri missionari giunge a Shanghai due giorni dopo. Così, dopo 38 giorni, i due missionari parmigiani possono riabbracciarsi.

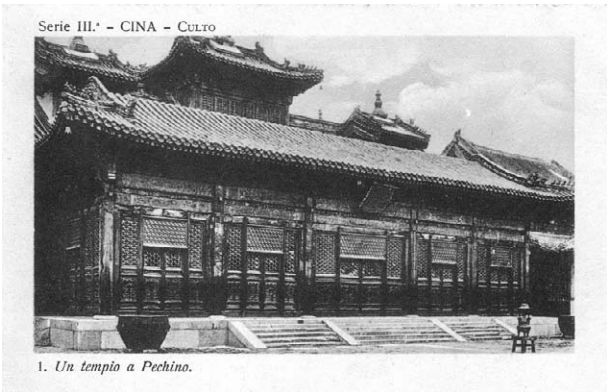
Il 15 aprile i nostri indossarono i vestiti cinesi, confezionati da un sarto di Shanghai. "*Oggi ci siamo vestiti alla cinese* - informa padre Rastelli - . *Siamo contentissimi, non per aver lasciato gli abiti sacerdotali, ma per aver fatto una prima trasformazione*" [187]. Diventare cinesi con i cinesi: ecco l'intenzione dei nostri missionari!

Il 16 aprile si imbarcarono su un battello inglese diretti a Tientsin, ma trovarono il mare agitato. Fecero sosta a Chefu, attraccando a Tientsin soltanto quattro giorno dopo. La comitiva si divise. Mons. Fogolla prese con sé Rastelli, Manini e due Francescani dirigendosi a Pekino; gli altri proseguirono in treno. L'impressione che Rastelli ebbe di Pekino fu deludente: "*Una città grandissima, ma sporchissima e bruttissima. Le case, le strade sono tutte luride, polverose, ineguali da non farsene un'idea. Insomma, niente di veramente bello,*

Shanghai. Foto di p. A. Binaschi, settembre 1912.

[186] *Lettera al Reverendissimo Superiore* (Conforti), da Shanghai, 15 aprile 99; cfr. FCT 8°, p. 446.
[187] *Ibidem*, p. 447.

anzi nemmeno discreto"[188]. Delle varie città cinesi fu però colpito dalla vastità, dalle robustissime mura che le circondavano, costruite a regola d'arte.
Non è dato sapere se nei tre giorni che rimasero a Pechino Rastelli e Manini videro i monumenti più famosi come il tempio del Cielo posti nella cosiddetta città tartara che conteneva la città Imperiale con la residenza dell'Imperatore e la città proibita. Di certo percorsero la città cinese per recarsi al Petan, centro della Chiesa cattolica. Qui ammirarono le tre chiese fatte costruire da mons. Alphonse Favier, Vicario apostolico di Pechino, uomo influentissimo di cui giustamente Rastelli dice che dirigeva e ispirava la politica euro/cinese. Visitarono l'antica cattedrale dei gesuiti e si recarono sulla tomba del padre Matteo Ricci.



1. *Un tempio a Pechino.*

I nostri ripresero il viaggio il 24 aprile viaggiando in treno fino alla città di Paoting. Qui, presso la residenza dei pp. Lazzaristi, incontrarono tre missionari che l'anno prima erano stati imprigionati e percossi dai cinesi. La loro missione era stata devastata. Il giorno seguente partirono sulla strada per Taiyuan; era la Strada Imperiale, ma si trovava in condizioni di abbandono totale. "*Il viaggio, circa 300 km., durò dieci giorni, e fu buonissimo* - come ci racconta padre Rastelli - *qualcuno cadde, ma senza farsi male. Il mio mulo aveva giudizio e non mi lasciò cadere…* "[189].

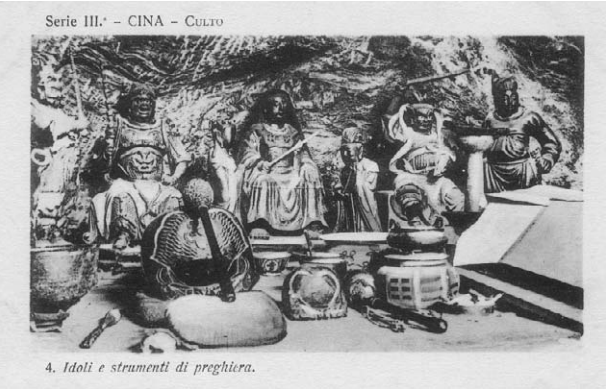
Ad un certo punto superarono la Grande Muraglia in quella diramazione che distaccandosi dal percorso principale scende verso sud est. Probabilmente mons. Fogolla raccontò ai giovani missionari di quella gigantesca costruzione sulla quale aveva scritto un opuscolo in italiano[190]. Intanto il viaggio proseguiva sulle strade di terra battuta. Il caldo era soffocante e le ondate di polvere molto fastidiose. Tuttavia, come annota padre Rastelli, "*nessuno restò morto o ferito per la strada, anzi non ci fu nessun malato*"[191].

A Chengting-fu i due drappelli di missionari s'incontrarono, proseguendo per Taiyuan, capitale dello Shanxi dove arrivarono il quattro maggio

---

[188] *Ibidem*, p. 447.
[189] *Lettera a Reverendissimo Monsignore* (Conforti), da Tay-iuen-fou 10 maggio 1899; cfr. FCT 10°, p. 151.
[190] *Ibidem*, pp. 152-153.
[191] *Ibidem*, p. 152.

1899. Il Vicario apostolico mons. Gregorio Grassi li accolse con festa. Negli ultimi giorni del viaggio padre Rastelli ebbe modo di osservare la religiosità rituale dei cinesi; il suo approccio rivela quanto fosse radicato, nel secolo scorso (forse nemmeno oggi del tutto scomparso), quel pregiudizio che riteneva la civiltà occidentale come unica portatrice di progresso e di valori morali. "*I pagani* - riferisce padre Rastelli a mons. Conforti - *erano curiosi, ma non cattivi. Non le posso dire la pietà che ci facevano queste povere genti (…), il demonio li acceca, li tiene schiavi opprimendoli, ed essi in ogni piccolo pago gli erigono numerose pagode e ad ogni passo o svolto di strada c'è una specie di cappellina. Ed oh quali sacrificii esige da loro, ed anzi dai Bonzi sparsi nelle città e paghi, ed uniti in vere e austerissime comunità*"[192].



4. *Idoli e strumenti di preghiera.*

Padre Augusto Luca così commenta il passo di Rastelli: "*La mentalità del secolo scorso faceva ritenere diaboliche le divinità o gli uomini virtuosi venerati dai non cristiani. Si pensava che ogni culto fosse adorazione del diavolo e che le anime si sarebbero inevitabilmente perdute se non si portava loro la dottrina di Cristo e il battesimo. Era un'errata concezione teologica*"[193].

Il progetto missionario del Fondatore

Tre mesi prima della partenza, il 3 dicembre 1898, i due missionari saveriani avevano fatto pubblica professione dei voti religiosi, preceduti dal voto di dedicarsi totalmente alla conversione degli infedeli. Il primo Regolamento dei Saveriani era tratto da quello del Pontificio Istituto per le Missioni Estere di Milano, salvo l'aggiunta dei voti. I voti religiosi resteranno fondamentali per mons. Conforti che fin dall'inizio desiderava un Istituto in cui la vita apostolica fosse congiunta alla vita religiosa.

Nella lettera di presentazione - 4 marzo 1899 - che mons. Conforti invia al vicario apostolico del Shanxi, mons. Grassi, vi è una presentazione

---

[192] *Ibidem*, p. 152.
[193] Augusto Luca, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, EMI, Bologna 1994, p. 49.

dei due missionari. Di padre Rastelli loda il buon ingegno, la volontà tenace, la grande pietà, ma aggiunge che è necessario moderarne l'ardore perché non abbia ad esaurirsi in breve tempo. Di Manini fa notare la retta intenzione, l'ardore missionario, ma ne rileva pure la mancanza di quella finezza di criterio pratico per cui ne raccomanda la direzione spirituale da parte di una guida sicura che possa imporsi. Dopo questa premessa li presenta "*quali umili gregari, disposti a fare quanto Vostra Eccellenza o gli altri Superiori saranno per comandar loro, indifferenti pienamente ad ogni ufficio, posto, occupazione*". Essere missionari in qualità di *umili gregari* è una delle direttive principali[194] trasmessa da mons. Conforti.

In una lettera datata 17 agosto 1899, mons. Conforti raccomanda infatti a padre Rastelli la preparazione all'apostolato per mezzo della preghiera e dello studio della lingua "*per divenire degno strumento nelle mani di Dio"* [195].

Manini, nel frattempo, svolgeva il suo apostolato nel nuovo dispensario medico della residenza di Taiyuan. Mons. Conforti gli raccomanda spesso la cautela nell'esercizio della medicina da considerare un mezzo per arrivare alle anime: "*Conservi il raccoglimento dello spirito senza il quale ben presto s'indebolisce il fervore nel divino servizio*"[196]; gli suggerisce pure un orario per la pratica costante della meditazione e della preghiera, "*vero succo nutritore della pietà cristiana*"[197].

L'8 dicembre 1899 Manini scrive una lunga lettera a mons. Conforti chiedendo lumi a proposito di alcuni articoli del Regolamento. In realtà, nonostante fosse trattato bene nella missione francescana, Manini avvertiva alcune diversità nel modo di concepire il mandato missionario, diversità espresse in modo chiaro e sintetico quando riferisce: "*Insomma, non siam francescani"* [198]. In effetti i Francescani, che erano giunti in Cina fin dal XIII secolo avevano sempre orientato le loro missioni al popolo, mentre nel progetto teologico/missionario di mons. Conforti confluiva tutta la tradizione missionaria dei Gesuiti, dal Saverio, al Ricci, al Valignano che aveva elabora-

---

[194] Si legge infatti al n. 11 della Regola Fondamentale annessa alle Costituzioni dell'Istituto: "I missionari si pongano interamente in mano di chi governa la missione; a lui professino tutto l'ossequio e l'obbedienza, tenendo presente che riesce infecondo il ministero apostolico per chi presume di esercitarlo indipendentemente e, peggio ancora, contro la volontà di coloro che Dio ha costituiti suoi rappresentanti e continuatori dell'opera sua".

[195] *Lettera al M. R. P. Caio Rastelli, Missionario nello Chan-si - Cina*, da Vigatto, 17 agosto 1899; cfr. FCT 10°, p. 154.

[196] *Lettera al M. R. Sig. D. Odoardo Manini, Missionario nello Chan-si (Cina)*, Parma dall'Istituto delle Missioni Inf., 23 maggio 1900; cfr. FCT 10°, p. 215.

[197] *Lettera al Rev. Sig. D. Odoardo Manini, Missionario in Cina*, da Vigatto, 18 agosto 1899; cfr. FCT 10°, p. 162

[198] *Lettera all'Ill.mo e Reverendissimo Mons. e Padre Amatissimo* (Conforti), da Tay-yen-fou, 8 Dicembre 1899; cfr. FCT 10°, p. 236.

to una strategia missionaria fondata sul cosiddetto metodo dell'adattamento, un metodo che stabiliva i rapporti con le classi colte e detentrici del potere.

Anche oggi, vive, alle porte della Cina, un manipolo di alcuni saveriani dedicati totalmente allo studio della cultura, della lingua e dell'arte cinese, uno studio ritenuto indispensabile per poter riaprire un dialogo religioso con la Cina.

Francescani e saveriani: due prospettive missionarie diverse, illuminate entrambe dalla carità di Cristo. "*La carità di Cristo: per questo* - come ripeterà più volte Mons. Conforti nei suoi discorsi ai missionari partenti per la Cina - *unicamente per questo voi colà vi recate; non per amor di gloria umana, avidità di terrene ricchezze, non per conquistare città e province, non in nome di alcun governo né di alcuna autorità della terra, ma unicamente in nome di Cristo. La Carità di Cristo ci spinge. Caritas Christi urget nos*"[199].

Per una conclusione

Un giorno, mentre passeggiavo nel corridoio dell'Istituto delle Missioni Estere, un luogo ormai familiare, ho notato, nell'angolo vicino all'ingresso del Santuario Conforti, uno striscione con una scritta ben visibile, una frase a caratteri cubitali: *Caritas Christi urget nos*.

Non ho potuto fare a meno di commuovermi. Per questi cento anni di fedeltà alla carità di Cristo e per lo slancio missionario del futuro: per tutto questo, un grazie sincero ai missionari saveriani di Parma.

---

[199] Guido M. Conforti, *Discorso ai Partenti n. 22°*, Parma, Chiesa di San Pietro Apostolo, 27 settembre 1931; cfr. Ermanno Ferro, a cura di, *Pagine Confortiane*, pro manuscripto, Parma 4 marzo 1999, p. 242.

5

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Parma negli ultimi anni dell'Ottocento

- Ubaldo Delsante -

Origini e finalità

La Cassa di Risparmio di Parma sorge nel 1860 e, alla fine del secolo, ha ormai una sua struttura organizzativa ben delineata, articolata sulla sede di Parma[200] in piazza Garibaldi a fianco della chiesa di San Pietro e su una quindicina di agenzie in provincia; il suo assetto giuridico-amministrativo aderisce alla legislazione nazionale in materia, che la qualifica come ente pubblico economico. Lo Statuto, che risale al 30 marzo 1890, prevede all'art. 76, la devoluzione di 4/10 degli utili a riserve, 2/10 al fondo delle pensioni e i restanti 4/10 *"a scopo di pubblica beneficenza o utilità, o ad incoraggiamento della previdenza nelle varie sue forme"* [201]. La beneficenza riguarda tradizionalmente due filoni ben precisi: il primo è la sovvenzione per iniziative sociali e culturali in genere; l'altro il sostegno alle iniziative economiche della provincia; quest'ultimo nell'ottica lungimirante di contribuire, specie nel settore agro-industriale, alla messa in moto di un volano virtuoso di modernizzazione infrastrutturale, cioè tale da risultare in definitiva utile alla propria attività bancaria[202]. In questi due filoni la parte preponderante delle elargizioni della

---

[200] La sede di Parma era posta in alcuni vecchi edifici ristrutturati; la veste attuale dell'immobile verrà definita alla vigilia della prima guerra mondiale.

[201] Preliminarmente l'art. 75 stabilisce che "g*li utili netti che derivano annualmente dalla gestione della Cassa, sono attribuiti nella loro totalità al fondo di riserva, infino a che questo abbia raggiunto una somma eguale al decimo di depositi d'ogni specie, esclusi quelli a custodia"*. Negli anni in esame tale risultato viene raggiunto, tanto che avviene la distribuzione. Secondo l'art. 77 "*le erogazioni della parte disponibile degli utili annuali sono fatte in conformità delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione"*. Cassa di Risparmio in Parma, *Legge-Statuto*, Tip. Rossi-Ubaldi, Parma 1894.

[202] Sulla modernizzazione infrastrutturale attuata nel periodo tanto dalle pubbliche amministrazioni quanto dalle banche locali o dalle prime col sostegno delle seconde, cfr. Stefano Magagnoli, *Élites e Municipi. Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900 (Modena, Reggio Emilia e Parma)*, Bulzoni, Roma 1999, pp. 34, 141, 164; Massimo Giuffredi, *Dal tram a cavalli al tram elettrico 1885-1917,* in Marco Minardi (a c. di), *La città veloce. Storia dei trasporti pubblici nel Parmense*, TEP, Tip. Riunite Do-

Istituto Missioni Estere: "... il contadino dà il solfato di rame al nostro vigneto". Continuavano così, tra i missionari del Conforti, le tecniche agrarie apprese nelle lezioni del Solari S., che avranno notevole futuro in Cina, con il rinomato padre Eugenio Pelerzi, il quale amerà chiamarsi "umile contadino".

Cassa riguardano da un lato l'Istituto Vittorio Emanuele II[203], fondato nel 1878 e aperto nel 1883, che ospita un centinaio di giovani, e dall'altro la Cattedra ambulante di agricoltura, l'istituzione creata fin dal 1892 da Guerci[204] e Bizzozero[205] a fianco del Consorzio Agrario e mirante a diffondere nelle campagne il razionale utilizzo di nuovi macchinari, nuove tecniche agronomiche, nuove razze bovine e suine, concimi chimici e nuove rotazioni allo scopo di intensificare le produzioni, come il pomodoro, la barbabietola da zucchero e il latte, destinate ad essere trasformate industrialmente[206]. Pure l'attività ordinaria di credito ha dei riflessi sociali non quantificabili e non rientranti nella beneficenza, ma di non secondaria importanza. La Cassa infatti concede frequentemente prestiti a tasso di favore a cooperative, casse rurali, latterie sociali ed enti locali, sostenendo il raggiungimento delle loro finalità senza trarne utili.

---

nati, Parma 1999, pp. 18-19.

[203] Rino Giuffredi, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani*, Tip. Ghidini, Parma, 1962; Bacchi, *L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Parma dalla sua costituzione al secondo dopoguerra (1860-1960)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Facoltà di Economia, Corso di laurea in Economia aziendale, rel. prof. Stefano Azzali, corr. prof. Alberto Bisaschi, a.a. 1998-1999, pp. 31, 134.

[204] L'on. ing. Cornelio Guerci (1857-1949) fu a lungo consigliere della Cassa e ricoprì la carica di presidente dal 1915 al 1917. Su di lui v. essenzialmente Baldassarre Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* La Tipografica Parmense, Parma, 1957, pp. 81-82.

[205] Sul prof. Antonio Bizzozero (1851-1934), tecnico agrario, v. essenzialmente B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., p. 30.

[206] Antonio Bizzozero, *Quattordici anni di propaganda agraria coll'aiuto della Cassa di Risparmio di Parma*, Tip. Rossi-Ubaldi, Parma, 1906; Enrico Carra (a cura di), *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma 1860-1960*, A. Pizzi, Milano, 1960, pp. 88-114; Alessandro Saguatti, *La Cassa di Risparmio di Parma negli anni della prima trasformazione dell'economia e della società (1896-1929)*, in Gian Luigi Basini e Giancarlo Forestieri (a cura di), *Banche locali e sviluppo dell'economia. Parma e la Cassa di Risparmio*, Giuffrè, Milano-Varese, 1989, pp. 223-253.

Il Consiglio d'amministrazione, che siede nella sala al primo piano decorata vent'anni prima dallo scenografo Girolamo Magnani, nel 1898 è composto dal presidente prof. Enrico Seletti[207], dal vicepresidente prof. Napoleone Zanni[208] e dai consiglieri Angelo Balestrieri[209], dott. Carlo Torri[210], Giacomo Cloetta[211], prof. Stanislao Vecchi[212], prof. Gustavo Tom-

---

[207] Il prof. Enrico Seletti, docente di Antropologia criminale all'Università di Parma, ricoprì la carica di presidente dal 1895 alla morte avvenuta nel 1905.

[208] Il prof. ing. Napoleone Zanni fu presidente del Conservatorio delle Maestre Luigine a più riprese tra il 1884 e il 1896; in seguito presiedette gli Asili Infantili: *Due secoli di vita delle "Maestre Luigine"*, La Bodoniana, Parma, 1955, pp. 32-33.

[209] Angelo Balestrieri (1846-1912), di Polesine, di professione impiegato, sindacalista socialista e filantropo, in precedenza, insieme a Giovanni Binelli e Oreste Bonani di Zibello ha dato vita alla istituzione di un consorzio tra i due comuni per l'apertura di un centro per il ricovero dei malati infettivi ed altri provvedimenti per l'allargamento dell'istruzione scolastica. Balestrieri fu consigliere comunale di Parma dal 1896 al 1899 e dal 1910 al 30 marzo 1912, data della sua morte: Umberto Sereni, *Il movimento cooperativo a Parma tra riformismo e sindacalismo*, De Donato, Bari, 1977, pp. 229-233; Massimo Giuffredi, *Dopo il Risorgimento. Luigi Musini e il primo socialismo nelle campagne parmensi*, Mattioli, Fidenza, 1984; Carlotta Sorba, *L'eredità delle mura. Un caso di muncipalismo democratico (Parma 1889-1914*), Marsilio, Venezia, 1993, pp. 80, 232; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., pp. 269-270; Michele Corsello e Cristina Trombella (a c. di), *Le carte dell'archivio Berenini. Inventario 1887-1939*, Comune di Parma, Tip. Riunite Donati, Parma 1999, pp. 300, 302; Roberto Lasagni, *Dizionario biografico dei Parmigiani,* (4 vv.) I, PPS, Grafiche Step, Parma, 1999, pp. 242-243.

[210] Il dott. Carlo Torri è amministratore della Casa di educazione di San Vincenzo de Paoli dal 1891: Gino Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati,* Tip. Bodoniana, Parma, 1963, p. 103.

[211] Il cav. Giacomo Cloetta, filantropo, sarà consigliere della Camera di Commercio fino al 1909: Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*, Tip. Adorni-Ugolotti, Parma 1912, p. 32; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., p. 57; P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni. Società civile e religiosa. Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Quaderno n. 3/1998, Graphital, Parma, 1999, p. 103.

[212] Il prof. Stanislao Vecchi (Parma, 1843-1903), dopo aver conseguito la laurea in matematica, era stato inviato a perfezionarsi a Parigi tra il 1864 e il 1868; è docente di geometria proiettiva e descrittiva all'Università di Parma dal 1883, poi preside della Facoltà di Scienze e Matematica e infine rettore dell'Ateneo; ha ricoperto la carica di presidente della Cassa nel 1878; consigliere comunale tra i liberali dal 1870 al 1896 e per qualche tempo assessore: Fortunato Rizzi, *I professori dell'Università di Parma attraverso i secoli,* Tip. Godi, Parma, 1953, p. 96; B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., pp. 152-153; C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., pp. 40, 114, 136, 240; Gianna Gobetti e Roberto Spocci (a cura di), *Carteggio dell'Archivio Comunale Postunitario. Inventario 1861-1891*, Grafiche Step, Parma, 1995, p. 835; Ubaldo Delsante, *Fucine nei borghi*, in Giancarlo Gonizzi (a cura di), *"Anni di latta". Tecnologie, Uomini, Aziende e Fiere per le Conserve Agro-Alimentari a Parma,* Grafiche Step, Parma, 1995, p. 34; Attilio Marchesi, *Una sala da concerti per il Conservatorio di Musica: la ex chiesa del Carmine di Parma*, in ASPP, a. 1998, p. 252; Carlo Antinori e Maria Cristina Testa, *Uni-*

masini[213], ing. Cornelio Guerci, ing. Salvatore Prussia[214], avv. Paolo Mussini[215], dott. Ernesto Bertani e avv. Egberto Bocchia[216]. Direttore generale è l'ing. Giuseppe Poncini[217], e segretario il prof. Amedeo Soresina[218].

---

versità di Parma. Storia di un millennio, Maccari, Parma, 1999, pp. 125 e 166; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., p. 331; G. Gonizzi, *La Città delle Acque*, PPS, Artegrafica Silva, Parma, 1999, pp. 95 e 97; R. Lasagni, *Dizionario biografico dei Parmigiani,* IV, cit., p. 705.

[213] Il prof. Gustavo Tommasini (Fontevivo, 1849 - Parma, 1918) è amministratore della Casa di educazione di S. Vincenzo de Paoli dal 1891 e dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II dal 1896; docente di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione all'Università di Parma dal 1895; membro emerito della Deputazione di Storia Patria; consigliere comunale radicale dal 1884 al 1888 e dal 1906 1909: Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*, cit., p. 44; *Commemorazione* in Archivio Storico per le Province Parmensi, a. 1919, p. IX; F. Rizzi, *I professori dell'Università di Parma attraverso i secoli,* cit., pp. 170-171; G. Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati,* cit., pp. 62, 78-79, 103-104; C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., pp. 120, 217, 239; G. Gobetti e R. Spocci (a cura di), *Carteggio dell'Archivio Comunale Postunitario. Inventario 1861-1891*, cit., p. 834; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., p. 328; R. Lasagni, *Dizionario biografico dei Parmigiani,* IV, cit., p. 574.

[214] L'ing. Salvatore Prussia ha fatto parte del consiglio comunale tra il 1865 e il 1868; prestava la sua assistenza tecnica all'Orfanotrofio "Vittorio Emanuele II" a titolo gratuito: R. Giuffredi, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani*, cit., p. 24; G. Gobetti e R. Spocci (a cura di), *Carteggio dell'Archivio Comunale Postunitario. Inventario 1861-1891*, cit., p. 832.

[215] L'avv. Paolo Mussini (Gualtieri, 1861 - Parma, 1912) era consigliere provinciale; ricoprirà la carica di presidente del Conservatorio delle Maestre Luigine nel 1907 e di presidente della Cassa dal 1910 al 1911: Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*, cit., p. 33; B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., p. 110; *Due secoli di vita delle "Maestre Luigine"*, cit., p. 33; M. Corsello e C. Trombella (a c. di), *Le carte dell'archivio Berenini. Inventario 1887-1939*, cit., p. 125.

[216] L'avv. Egberto Bocchia (Parma, 1860-1935), oltre che professionista, è giornalista e scrittore teatrale; consigliere comunale tra i radicali dal 1895 al 1908: B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., p. 31; C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., pp. 40, 233; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., pp. 65, 71, 279; R. Lasagni, *Dizionario biografico dei Parmigiani,* I, cit., p. 552, IV, cit., p. 911.

[217] Il prof. ing. Giuseppe Poncini (n. Salsomaggiore, 1845), matematico e statistico, ricopre la carica di direttore 1893 al 1911; presidente dell'Orfanotrofio "Vittorio Emanuele II" dal 21 marzo 1900 al 19 febbraio 1912. é amministratore del Ricovero dei Vecchi fin dalla sua costituzione: Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*, cit., p. 44; R. Giuffredi, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani*, cit., pp. 29, 165; Pietro Bonardi, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia tra XIX e XX secolo*, in Pietro Bonardi e Franco Guiduzzi (a cura di), *Decennale di Villa San Bernardo 1987-1997*, Grafiche Step, Parma, 1997, pp. 45, 51; Enzo Terenzani, *Il primo asilo infantile a Parma creato da Maria Luigia,* in "Malacoda", n. 82, genn. febbr. 1999, p. 47.

[218] Il prof. Amedeo Soresina, livornese, è segretario generale della Cassa di Risparmio dal

Le sovvenzioni

Scorrendo i verbali del Consiglio, conservati nell'archivio della Cassa, si può delineare nel complesso l'attività dell'istituto nel sociale negli anni di fine secolo XIX.

Il 1° ottobre 1898 viene presa in considerazione la domanda di sovvenzione della Cooperativa dei braccianti di Sorbolo. La Cooperativa ha ottenuto da quel Comune l'appalto per la costruzione di due edifici per un importo complessivo di 27 mila lire ed aveva bisogno di 9 mila lire per poter iniziare i lavori. La Cassa concede l'anticipazione, non sappiamo a quale tasso, con l'avallo dell'ing. Augusto Ferrari[219]. Ma la deliberazione più importante della seduta riguarda la concessione di un mutuo di 180 mila lire al Comune di Parma per la costruzione del ponte di circonvallazione (inaugurato poi il 29 luglio 1901 e intitolato al Re Umberto I[220], oggi Ponte Italia), un'opera di pubblica utilità che la Cassa sostiene con decisione, ma non senza attenta ponderazione, poiché, in base alle disposizioni all'epoca vigenti, assai meno cautelative di quelle di oggi, le operazioni di prestito chirografario agli enti locali non sono esenti da rischi[221].

In due sedute, il 24 ottobre e il 22 novembre, il Consiglio della Cassa si occupa della situazione della ditta Tosi & Rizzoli, che ha chiesto il raddoppio del proprio affidamento da 80 a 160 mila lire. La richiesta viene accolta quasi interamente, per 150 mila lire. Negli anni successivi il problema si ripresenterà in modo sempre più pressante, fino al fallimento della ditta, nel 1904, legato anche al dissesto della Banca Popolare[222] è da sottolineare comunque che la Cassa ha fatto il possibile per sostenere una delle prime industrie alimentari sorte a Parma, nell'ottica promozionale di cui si è detto all'inizio.

1890 al 1912.

[219] L'ing. Augusto Ferrari (n. 1849) sarà consigliere comunale di Parma tra i democratici dal 1910 al 1914: C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., p. 235. Uno degli edifici costruiti dalla Cooperativa è il municipio, inaugurato poi nel novembre 1900: Emilio Cocconi e Mario Clivio, *Parliamo un po' di Sorbolo*, Tip. Express, Sorbolo (PR), 1979, p. 177; M. Clivio, *Dal Risorgimento nazionale alle conquiste sociali. Sorbolo dal 1821 al 1921*, Tip. Express, Sorbolo (PR) 1984, pp. 142-143.

[220] Tiziano Marcheselli, *L'inaugurazione della seconda targa sul ponte "Umberto I"*, in *Gazzetta di Parma*, 17 luglio 2000, p. 2.

[221] V. anche Alessandro Saguatti, *La Cassa di Risparmio di Parma negli anni della prima trasformazione dell'economia e della società (1896-1929)*, cit., p. 178.

[222] La ditta verrà poi rilevata dalla Società Parmigiana di Prodotti Alimentari e poi dalla Rizzoli, Emanuelli & C.: U. Sereni, *Lo sciopero di Parma del 1908: un episodio della lotta di classe*, in Valerio Cervetti (a cura di), *Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico*, Grafiche Step, Parma, 1984, p. 69; Ubaldo Delsante, *La dimensione esplorativa. Itinerario storico*, in Franco Gennari Daneri (coord. di), *Il processo di industrializzazione a Parma tra '800 e '900*, Comune di Parma, Tecnografica, Parma, 1992, p. 60; Pier Luigi Longarini, *Il passato... del pomodoro*, Silva ed., Parma, 1998, pp. 107-108.

Un'altra panoramica sul Podere annesso alla Fondazione Bizzozero, oltre Casa Marchi e l'edificio Missioni Estere.

E' proprio in questo periodo che si accende un'aspra, ma sicuramente feconda discussione tra le istituzioni agrarie sulle nuove coltivazioni di prodotti da sfruttare industrialmente. Infatti il titolare della Cattedra Ambulante prof. Antonio Bizzozero è favorevole alla barbabietola, ed il presidente del Comizio Agrario prof. Carlo Rognoni[223] è più incline al pomodoro. Nella diatriba tra i due, che verte per il momento sull'opportunità o meno e di introdurre la barbabietola - e che dà luogo a polemiche "lettere aperte" sui giornali, ad opuscoli, a conferenze e soprattutto a mormorii e chiacchiericcio poco edificanti - si inserisce forse ancora più profondamente la concezione che Bizzozero e Rognoni hanno del ruolo dell'industria di trasformazione: autonoma e indipendente per il primo, sostenuta finanziariamente e organizzativamente dagli stessi agricoltori per il secondo. In ogni modo, al Consiglio della Cassa tutto questo gran discutere appare poco opportuno, tanto più che l'Istituto sovvenziona entrambi e dunque viene a trovarsi in una situazione perlomeno imbarazzante. Così, nella seduta del 9 dicembre 1898, il Consiglio invita il presidente della Cassa *"ad intervenire e far sentire il desiderio dell'Amministrazione, che non abbia ulteriormente a prolungarsi una disputa degenerata in questione personale fra i rappresentanti di due Istituzioni sempre favorite dalla Cassa e chiamate a procedere unite al raggiungimento degli scopi comuni"*. Sempre allo scopo di favorire lo sviluppo dell'agricoltura, la Cassa sostiene le piccole istituzioni locali come le Casse rurali, che svolgono, tra l'altro, il ruolo di distributrici del credito agrario d'esercizio. Nella stessa seduta Bizzozero viene incaricato *"per la sorveglianza alle Casse rurali ammesse al fido dalla Cassa"*.

Fervono intanto in provincia le iniziative per portare una nutrita delegazione e significativi saggi all'Esposizione di Parigi. La Cassa, che ot-

---

[223] Sul prof. Carlo Rognoni (1829-1904), docente di agraria all'Istituto Tecnico e pioniere della coltivazione del pomodoro, v. essenzialmente B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., p. 129.

terrà un lusinghiero encomio per un'ampia relazione sull'attività sociale svolta, nomina a rappresentarla il vicepresidente prof. Napoleone Zanni.

Contributi a pioggia e contributi mirati soccorrendo enti e persone umili

Il 31 gennaio 1899 il presidente della Cassa riferisce al Consiglio che *"la Signora Maria Rosa Balestrieri, Priora delle Luigine* [224] *in Parma, ha inoltrata domanda* [...] *di elargizione onde essa possa far distribuire minestre gratuite anche quest'anno alle fanciulle che frequentano le scuole delle Luigine stesse nei diversi quartieri della Città, le quali, come ognuno sa, sono tutte povere"*. Il precedente contributo della Cassa risale a due anni prima ed è ormai esaurito. Apertasi la discussione, il consigliere Mussini *"si dichiara* [...] *contrario, non certamente in odio all'Istituto delle Luigine, che egli dice di non conoscere intimamente, ma perché non gli pare il miglior modo di fare la beneficenza quello di sminuzzarla in tante guise, mentre accarezza di più l'idea della forma ristretta, ma più intensa ed efficace"*. Non contributi a pioggia, dunque, sostiene il laico Mussini, ma interventi più significativi e mirati. Zanni, più possibilista e forse più sensibile del collega, fa osservare che non si tratta di concedere un'erogazione all'Istituto, bensì ai fanciulli poveri. E comunque, visto che ormai è invalso l'uso, tanto vale continuare e propone l'elargizione di 200 lire, ancora disponibili sugli utili del 1897, ed il Consiglio approva, come sembra, all'unanimità.

Il Consiglio, dove non sembrano intervenire sostanziali modifiche, salvo l'ingresso del prof. Silvio Perozzi[225], si riunisce nuovamente il 10 marzo e subito, per iniziativa del presidente prof. Seletti, prende in esame una lettera non all'ordine del giorno perché pervenuta con carattere d'urgenza poco prima dell'inizio della seduta. Si tratta della richiesta di contributo dell'Associazione Universitaria Parmense in occasione della prossima Festa universitaria. I consiglieri della Cassa, che hanno sempre avuto un occhio di riguardo per il mondo accademico, non si oppongono alla mozione d'ordine e quindi ascoltano la relazione del prof. Perozzi. Questi fa presente che la richiesta è finalizzata a consentire anche agli studenti poveri di partecipare alla Festa, ed

---

[224] Il Conservatorio delle Maestre Luigine è sorto verso la metà del Settecento ad opera di Rosa Geltrude Orzi. Negli anni in esame dispone di 37 suore e ospita nelle varie sedi in città circa 700 alunne: *Due secoli di vita delle "Maestre Luigine"*, cit., p. 37; Gian Carlo Mezzadri, *Le congregazioni religiose femminili a Parma. Le Maestre Luigine*, in *Parma Economica*, 4 (1999), pp. 189-195.

[225] Il prof. Silvio Perozzi (Vicenza, 1857 - Bologna, 1931) è docente di diritto romano all'Università di Parma dal 1890, rettore dal 1898 fino al 1902 e in seguito professore onorario; nel 1930 verrà nominato Accademico d'Italia: F. Rizzi, *I professori dell'Università di Parma attraverso i secoli,* cit., p. 157.

il Consiglio approva un contributo di 300 lire da prelevare dagli utili del 1898.

Dopo aver preso atto delle dimissioni da consigliere del dott. Torri per motivi di salute, e dell'orologiaio cav. Luigi Beccarelli[226] da membro della commissione consultiva e di vigilanza sulla filiale di Traversetolo perché oberato dal lavoro, il 7 aprile il Consiglio della Cassa prende in esame una delicata questione con gli Ospizi Civili. A riferirne è il direttore prof. Poncini, il quale ricorda che il 27 giugno 1883 è stata stipulata una convenzione tra la Cassa e gli Ospizi Civili con la quale la Cassa anticipava 250 mila lire dietro ipoteca sui beni stabili dell'istituzione ospedaliera, trasformata poi in pegno di obbligazioni ferroviarie garantite dallo Stato. La convenzione, della durata di nove anni, è stata tacitamente rinnovata nel 1892, ma ora, sentito anche il parere legale del consigliere avv. Mussini, è opportuno addivenire alla stipula di un nuovo atto. Su proposta dell'ispettore della Cassa prof. Vecchi, però, il Consiglio prende tempo e demanda ai consiglieri Mussini e Bocchia di esaminare più a fondo la questione e di riferire in una successiva riunione. Il Consiglio poi delibera un contributo di mille lire alla Società fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Parma e provincia per l'organizzazione di una mostra bovina da tenersi in Parma nel mese di maggio. Del contributo, a valere sugli utili del 1898, almeno cento lire devono *"essere destinate in premi ai conduttori del bestiame (bifolchi)"*, una clausola che può apparire demagogica, ma che dimostra l'attenzione della Cassa non soltanto agli enti, ma anche alle persone, comprese quelle più umili.

Un'altra curiosa clausola del regolamento interno, che riguarda la firma di garanzie delle donne maritate, tiene poi occupati i consiglieri. Il prof. Perozzi infatti è del parere che un simile articolo debba essere modificato nel senso che la Cassa potrà ritenere valida la firma delle donne maritate, non commercianti (quindi non titolari di aziende), soltanto se accompagnata dall'autorizzazione del marito e da altri due avallanti. E il Consiglio approva. In tempo di nascente femminismo, la condizione posta dalla Cassa ha un sapore *rétro*. I tempi delle pari opportunità sono ancora lontani.

Sovvenzioni a comuni ed istituzioni benefiche

Fin dalla metà degli anni Ottanta, la Cassa ha disposto ampie concessioni di crediti ai comuni del Parmense (oltre 330 mila lire al tasso agevo-

---

[226] Su di lui v. Anna Mavilla, *Gli orologi della Sala Magnani e lo "Stabilimento d'Orologeria Luigi Beccarelli"*, in Ubaldo Delsante e Giancarlo Gonizzi (a cura di), *Girolamo Magnani e la Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio 1875-1876*, PPS ed., Parma, 1996, pp. XXX-XLVI. La commissione consultiva e di vigilanza, istituita all'epoca in ogni filiale, è una sorta di comitato di sconto, di supporto all'agente del luogo, che riferisce in prima istanza sulle richieste di finanziamento della clientela.

lato del 4%) per la realizzazione della rete tranviaria a vapore, composta dalle linee Parma-Langhirano, Parma-Busseto, Parma-Traversetolo, Soragna-Borgo San Donnino (Fidenza), Pontetaro-Medesano e Parma-Pilastrello-Montecchio. Le opere si sono susseguite nel tempo e ancora nella seduta del Consiglio del 5 maggio 1899 deve essere deliberato un ulteriore prestito di 4.776 lire, evidentemente un residuo, rimborsabile in tre anni, al comune di San Lazzaro, interessato alla linea Parma-Montecchio.

Nella stessa seduta viene ascoltata la relazione della *"Commissione per le erogazioni degli utili sull'esercizio 1898"*, formata dai consiglieri Tommasini, Mussini, Bocchia e Bertani. La somma destinata alla beneficenza ammonta a 61.068,22 lire, delle quali 1.300 già erogate direttamente dal Consiglio. Lasciato un piccolo importo quale riserva per eventuali richieste urgenti, la somma da destinare risulta di 55.800 lire, che viene suddivisa in venti capitoli, da un minimo di 150 ad un massimo di 10 mila lire. Le istituzioni beneficate sono le seguenti:

1. Per (i) luoghi dove funzionano le Agenzie della Cassa[227]	L. 5.400
2. Cattedra ambulante di agricoltura	L. 10.000
3. Orfanotrofio Maschile "Vittorio Emanuele II"	L. 10.000
4. Università, per la costruzione e l'ampliamento degli uffici	L. 12.000
5. Consorzio Universitario, per diverse cliniche e per la scuola di Veterinaria	L. 2.000
6. Ordine dei Sanitari della Città e Provincia di Parma (per la Guardia medica notturna)	L. 200
7. Congregazione Municipale di Carità (sussidio per bagni di scrofolosi poveri)[228]	L. 3.000
8. Ass. parmense dott. Garsi (Ospizi Marini)[229]	L. 1.500
9. Istituto delle figlie povere dette di S. Antonio[230]	L. 500

[227] Somma complessiva a disposizione delle 13 agenzie allora aperte per piccole esigenze locali. Le agenzie più importanti, definite di 1" classe, ricevono 600 lire e quelle di 2" classe 300 lire.

[228] Cioè per i malati di pellagra. La Congregazione della Carità o Compagnia della Carità, detta anche di San Filippo Neri, è sorta nel secolo XVI: Corrado Camizzi, *La legislazione in ambito sociale nella Parma della seconda metà dell'800*, in Pietro Bonardi e Ubaldo Delsante (a cura di), *Anna Maria Adorni e il suo tempo*. Atti del convegno di studio nel centenario della morte (1893-1993), Artegrafica Silva, Parma, 1994, pp. 129-130; P. Bonardi, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia tra XIX e XX secolo*, cit., pp. 21 e sgg.

[229] L'Associazione Parmense "Dottor Pier Gherardo Garsi" era sorta intorno al 1870 con lo scopo di inviare gratuitamente gli scrofolosi poveri agli Ospizi Marini. Cfr. P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni*, 3/1998, cit., p. 30.

[230] L'Istituto tecnico delle fanciulle povere di Sant'Antonio, così come gli altri enti benefici dell'epoca, confluirà nel 1923 negli Istituti Femminili Raggruppati: G. Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati,* cit., p. 63.

10. Ricovero notturno vecchi abbandonati[231]	L.	1.500
11. Ospizi Civili (Ospizio di Maternità)	L.	1.000
12. Patronato per la refezione scolastica[232]	L.	2.500
13. Stazioni taurine (Comizio Agrario)	L.	600
14. Asili d'Infanzia[233] di Parma (per lavori e restauri nella Succursale Guadagnini)	L.	500
15. Regio Conservatorio di Musica (per acquisto strumenti ad alcuni licenziati bisognosi poveri)	L.	300
16. Comitato per il Serbatoio Grisanti[234]	L.	3.000
17. Ricreatorio Garibaldi[235]	L.	1.000

---

[231] Il Dormitorio o Ricovero dei Vecchi abbandonati, in seguito intitolato a Mario Romanini, è sorto nel 1891 in Borgo Santo Spirito, con il contributo di privati e della Cassa di Risparmio, che poi metterà a disposizione anche alcune case in Via della Salute: Virgilio Agnetti, *Il Ricovero "Romanini" nella celebrazione corridoniana*, in *Corridoni nel XXVI annuale della morte*, Tip. G. Ferrari & F., Parma, 23 ottobre 1941, pp. 35-36; E. Carra (a cura di), *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma 1860-1960*, cit., p. 146; C. Camizzi, *La legislazione in ambito sociale nella Parma della seconda metà dell'800*, in P. Bonardi e U. Delsante (a cura di), *Anna Maria Adorni e il suo tempo*, cit., pp. 122, 124; Bacchi, *L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Parma dalla sua costituzione al secondo dopoguerra (1860-1960)*, cit., pp. 18, 19, 136, 146, 166; P. Bonardi, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia tra XIX e XX secolo*, cit., pp. 14 e sgg.; P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni*, 3/1998, cit., pp. 28, 30, 31.

[232] Sull'istituzione della refezione scolastica si ha in città un ampio dibattito, che trova eco anche sulla stampa locale v. *Gazzetta di Parma*, 12 gennaio 1898, p. 2 e 23 gennaio 1898, p. 2. V. anche P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni*, 3/1998, cit., pp. 24-25.

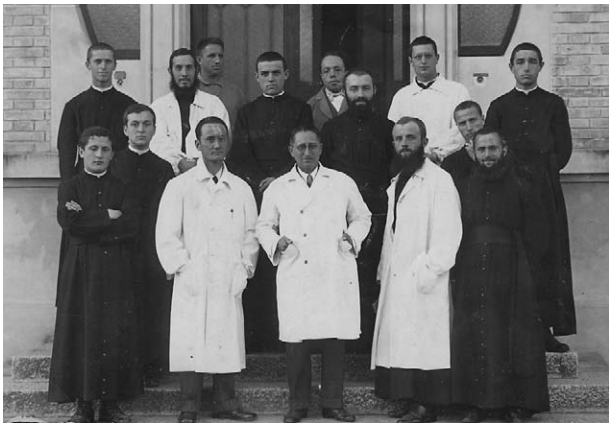
[233] L'elargizione è stata anticipata l'anno precedente come risulta dal ringraziamento degli amministratori degli Asili d'Infanzia in *Gazzetta di Parma*, 20.9.1898, p. 2. V. anche: Carra(a cura di), *Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma 1860-1960*, cit., p. 146; C. Camizzi, *La legislazione in ambito sociale nella Parma della seconda metà dell'800*, in P. Bonardi e U. Delsante (a cura di), *Anna Maria Adorni e il suo tempo*., cit., pp. 130-132; P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni*, 3/1998, cit., pp. 26-29.

[234] Si tratta di un bacino irrigatorio sull'Enza, a monte di San Polo, che interessa sia la provincia di Reggio Emilia che quella di Parma. Il progetto è nato nel 1863 e si concluderà molti decenni dopo, a seguito di numerose varianti in corso d'opera, auspice anche l'on. Giuseppe Micheli: *Il progetto del Bacino Grisanti nella sua ultima fase*, Biblioteca della "Giovane Montagna", Unione Tipografica Parmense, Parma 1923; Luigi Zannoni, *Le nuove frontiere organizzative dell'agricoltura del Bizzozero*, in *L'Avvenire Agricolo*, 12 (1984), p. 29.

[235] Il Ricreatorio Garibaldi è stato istituito, per iniziativa di Agostino Berenini, dal Consiglio comunale di Parma nelle sedute del 19 aprile e 20 maggio 1893. Ha per scopo "*la ricreazione, l'istruzione e l'educazione dei giovanetti del Comune di Parma, nei giorni e nelle ore in cui sono chiuse le scuole e le officine*". La struttura comprende una palestra per l'educazione fisica, una scuola di fanfara e banda, una scuola di canto (diretta dal maestro Eraclio Gerbella, poi famoso cornista e direttore d'orchestra) e di recitazione, una biblioteca:

18. Restauri urgenti alla cupola di S. Giovanni e del Duomo	L.	500
19. Istituto del Buon Pastore	L.	150
20. Casa Umberto I° in Turate[236]	L.	150

Nel capitolo complessivo della beneficenza, dunque, sono comprese elargizioni di natura molto diversa. Accanto al sostegno alle categorie più povere (orfani, anziani, malati) trovano largo spazio i contributi ad istituzioni destinate allo sviluppo ed alle infrastrutture economiche della provincia, come la Cattedra ambulante, il Comizio agrario e il Comitato per il Serbatoio Grisanti; di poco conto i contributi a restauri di opere d'arte. Per quanto riguarda l'Università, la relazione accompagnatoria annota: *"Rispetto al concorso proposto di L. 12 mila per la costruzione ed ampliamento degli edifizi universitari, la Commissione riconosce come tale somma sia alquanto esigua di fronte allo scopo grandioso da raggiungere, ma fa voti che essa sia per aumentare nell'anno prossimo, al realizzarsi di maggiori utili.*



Per vari anni, giovani studenti saveriani frequentarono, all'Università di Parma, corsi di Medicina Missionaria; qui posano per l'anno accademico 1931-1932.

"Pertanto la Commissione vorrebbe che il Consiglio, confermando l'ordine del giorno approvato nella tornata del 4 luglio 1898, in occasione dell'altra erogazione fatta al medesimo scopo, deliberasse che la somma di L. 12 mila venga registrata nel libretto di deposito a risparmio, in cui già trovansi le 30 mila lire degli scorsi anni, libretto affidato al Consorzio Universitario Parmense, e vincolato con le altre somme in capitali e frutti, a favore della costruzione dei nuovi edifizi universitari, e per tale trasformazione degli altri destinati all'Università è fatta eccezione pel completamento del Palazzo Universitario".

E. A., *Il Ricreatorio Garibaldi*, in *Aurea Parma*, 1 (1960), pp. 31-32; C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., p. 80; V. Cervetti, *Agostino Berenini: l'archivio di una vita*, in M. Corsello e M. Trombella (a c. di), *Le carte dell'archivio Berenini. Inventario 1887-1939*, cit., p. XIX.

[236] Località dell'*hinterland* milanese, nei pressi di Saronno, dove nell'anno precedente sono avvenuti gravi tumulti operai contro il carovita. È probabile che il contributo sia scaturito in accordo con altre Casse della regione.

La Commissione poi deve spiegare al Consiglio il motivo per cui non ha proposto nessun contributo per la costituenda Cassa di Previdenza per la Vecchiaia e la Inabilità degli Operai, benché lo stesso Consiglio abbia raccomandato la cosa nella precedente riunione del 15 settembre 1898. E precisa: "*Siccome tale concorso, se accordato, dovrebbe essere di una certa entità, così* [...] *la Commissione propone di delegare ad una Sotto Commissione l'incarico di studiare profondamente l'Istituzione erigenda, la quale, se tenuta meritevole, potrà essere favorita colle sperate maggiori disponibilità nell'anno prossimo*. Anche allora, dunque, per rinviare le decisioni scottanti, si ricorre all'espediente di nominare una commissione.

Contributi ad opere pubbliche e mutui singoli

Il Consiglio concede poi alcuni importanti mutui che vanno nella direzione del sostegno alle infrastrutture economiche: 60 mila lire al Consorzio Agrario per la costruzione dei magazzini nell'isola formata dalle nuove strade di circonvallazione tra Barriera Saffi e Barriera Garibaldi[237], sorte dopo l'abbattimento delle mura, e 28 mila al Comune di Montechiarugolo ancora per la linea tranviaria a vapore.

A questi segue, il 30 settembre, un finanziamento di 30 mila lire al Consorzio di sistemazione e buon governo del canale Galasso, nella Bassa. Nella stessa data viene confermato consigliere l'on. Guerci, a cui si proroga l'incarico fino al 1903.

Una spina nel fianco del direttore della Cassa è l'immobile situato in Borgo Bosazza n. 15, che l'istituto ha dovuto acquisire a seguito del fallimento della fabbrica di sapone Dazzo-Garbarini, con sentenza del Tribunale di Parma del 16 dicembre 1896. Il direttore riferisce al Consiglio che sono pervenute due proposte di acquisto, una per 2.600 lire e l'altra per 3 mila e pertanto si delibera di procedere alla vendita per licitazione privata[238].

Ancora nella seduta del 30 settembre 1899 il Consiglio, utilizzando i residui fondi del bilancio 1898, approva l'adesione, per 1.500 lire, alla sottoscrizione pubblica per l'apertura del Teatro Regio e la destinazione di un'uguale somma "*alla Congregazione Municipale di Carità per l'invio di malati*

---

[237] U. Delsante, *La dimensione esplorativa. Itinerario storico*, in F. Gennari Daneri (coord. di), *Il processo di industrializzazione a Parma tra '800 e '900,* cit., pp. 73-75.

[238] Qualche anno dopo la Cassa dovrà accollarsi anche il vicino stabile in Borgo Bosazza n. 13, già filanda Delindati-Negri, che nel 1905 verrà donato all'Istituto di Igiene dell'Università. Attualmente l'edificio è adibito a Residenza Sant'Ilario per i docenti dell'Università, dopo il restauro curato di recente dalla Banca stessa e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma: Ubaldo Delsante, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio di Parma (1902-1914)*, in AA.VV., *Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri*, Biblioteca Palatina, Artegrafica Silva, Parma, 1999, p. 126.

poveri al 'Sanatorium' di Salsomaggiore", iniziative entrambe che rientrano nei consueti canoni di beneficenza dell'istituto.

Il 14 ottobre entra per la prima volta nel consiglio della Cassa il prof. Luigi Lusignani, un personaggio destinato a far parlare a lungo di sé negli anni successivi, quando diventerà presidente della Cassa e poi sindaco della città, fino alla sua immatura e drammatica scomparsa[239]. Nella stessa seduta viene destinato un sussidio di 300 lire al Conservatorio delle Maestre Luigine per le minestre alle fanciulle povere. Un mese dopo si concedono due stufe usate agli Asili Infantili di Parma, ed alcuni armadi in legno, pure di recupero, all'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II, ed inoltre 50 lire all'Orfanotrofio Femminile[240] per procurare un corredo alle fanciulle povere.

Nella seduta del 12 dicembre viene deliberato un mutuo di 12 mila lire alla Latteria Sociale di Valditacca, una delle prime sorte in provincia in

---

[239] Luigi Lusignani (Roma 1877 - Reggio E. 1927), personaggio assai discusso, legato alla massoneria, riesce ad ingerirsi nelle attività della Cassa Centrale Cattolica. Proprietario terriero e industriale nel settore agro-alimentare, edilizio ed elettrico, presidente dell'Associazione Agraria, filogiolittiano, professore di diritto all'Università di Parma, Lusignani, attraverso quattro società da lui presiedute, aumenta progressivamente la sua influenza all'interno della Cassa Centrale, scontrandosi, però, con Micheli e il suo *entourage*. Tale scontro condiziona pesantemente e per lungo tempo le vicende politiche e amministrative locali. Con l'appoggio della massoneria, egli entra anche ai vertici della Cassa di Risparmio (ne sarà consigliere e presidente), così che, sia pure per un limitato periodo, può controllare i due principali istituti di credito della provincia. Fonda poi la Società per la tutela degli interessi cittadini e acquista la metà della proprietà commerciale della *Gazzetta di Parma*. "*Grazie a questa posizione di mediazione tra città e campagna, tra cattolici e laici, tra consorteria, massoneria e democrazia,* - scrive Adorno - *Lusignani riuscì ad aggregare alla consorteria quei settori di borghesia cittadina che oscillavano tra aperture democratiche e propensioni conservatrici, i cui umori erano molto condizionati dal rafforzamento della corrente intransigente del socialismo locale"* (Salvatore Adorno, *Gli agrari di Parma nell'età giolittiana tra politica, amministrazione e interessi*, in *Municipalità e borghesie padane tra Ottocento e Novecento,* Franco Angeli, Milano, 1991, p. 163). Lusignani nel 1906 raccoglierà i frutti della sua politica di apertura alle classi medie e, a soli 29 anni, sarà eletto sindaco di Parma, in una tornata elettorale che vedrà il successo dei moderati sul blocco democratico, ma anche la sconfitta, in fatto di preferenze all'interno della lista della consorteria, dei cattolici. Sconfitta che del resto è stata preceduta e preannunciata da una rovente polemica, condotta sui giornali locali a colpi di diffamazione, tra Lusignani ed il cattolico Ezio Molesini, espressione quest'ultimo delle posizioni di Micheli, conclusasi con una netta affermazione di Lusignani. Questi resterà sindaco soltanto fino al 1909 e la sua delegittimazione non sarà originata da uno scacco elettorale, bensì dagli scandali, sfociati nel famoso processo con l'avv. Aurelio Candian. Su Luigi Lusignani v. essenzialmente B. Molossi, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi),* cit., pp. 87-88; S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., pp. 301-302.

[240] Istituzione nata nel 1878 dalla fusione di due antichi enti: la Casa delle Mendicanti, già Casa de' Poveri Mendicanti e l'Ospizio delle Orfane. Nel 1923 confluirà negli Istituti Femminili Raggruppati. Aveva sede in Borgo Regale e dal 1963 nell'attuale collocazione nel Quartiere Montebello: G. Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Mi-*

base ai suggerimenti della Cattedra ambulante, per la costruzione, su un terreno già di proprietà della cooperativa, "*dello stabilimento dei magazzini*".

Il Preservatorio di Gesù e Maria delle Giuseppine[241] di Parma già nel 1895 ha ottenuto dalla Cassa un'apertura di credito in conto corrente di 3 mila lire, delle quali ne sono state utilizzate finora 2.400. Le esigenze dell'istituto sono, però, aumentate ed ora, attraverso il suo commissario straordinario prof. Zanni, che, come abbiamo visto, è anche vicepresidente della Cassa, chiede un ulteriore credito di 5.100 lire da far confluire in un unico mutuo ipotecario di 7.500 lire. Il Consiglio della Cassa, col parere favorevole del direttore e la dovuta astensione dello Zanni, il 26 dicembre accorda il finanziamento, garantito da ipoteca sull'immobile dove ha sede il Preservatorio e su due botteghe che lo stesso possiede in Piazza Garibaldi all'angolo con il Piazzale della Steccata.

Il 5 marzo 1900 il Consiglio, proseguendo nella sua linea di favorire la creazione di infrastrutture, delibera l'applicazione di condizioni di favore al Consorzio Idraulico dell'arginatura destra del torrente Stirone per l'estinzione di un mutuo di 24.129,74 lire, ed inoltre la concessione di un mutuo di 55 mila lire al Comune di Sissa. Il 22 maggio, invece, viene disposta la consueta elargizione di 300 lire all'Associazione Universitaria per la Festa dello studente. Nella stessa seduta si rinnova parzialmente la Commissione per la Beneficenza, che risulta ora composta dal vicepresidente Zanni, dai consiglieri Bocchia, Mussini e Prussia e dall'ispettore Romano Dall'Olio[242].

Erogazione degli utili per l'anno 1899

Dopo l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1899, il 26 giugno la Commissione per la Beneficenza porta in Consiglio le sue proposte di erogazioni. La somma disponibile sugli utili risulta di 64.929,89 lire, ma, tenuta come di consueto una piccola somma a disposizione delle richieste urgenti che possono pervenire in corso d'anno, la Commissione destina L. 59.400 come segue[243]:

1. All'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II L. 15.000

---

sericordia agli Istituti Femminili Raggruppati, cit., pp. 15, 77.

[241] Antica istituzione, forse risalente ai primi del Seicento. Confluirà come le altre negli Istituti Femminili Raggruppati: G. Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati,* cit., pp. 39 e sgg.

[242] Romano Dall'Olio (n. 1863), commerciante e proprietario, fu consigliere comunale di Parma tra i radicali nel 1889-90; presidente dell'Orfanotrofio "Vittorio Emanuele II" dal 20 dicembre 1914 al 30 settembre 1918: R. Giuffredi, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani,* cit., pp. 35, 36, 165; C. Sorba, *L'eredità delle mura,* cit., p. 234.

[243] Il prospetto delle elargizioni compare, con qualche piccola variante, nella *Gazzetta di Parma* del 28 giugno.

2. Alla Cattedra Ambulante di Agricoltura	L. 10.000
3. Al Consorzio universitario	L. 5.000
4. All'erigenda Scuola di Arti e Mestieri per cura del Municipio di Parma	L. 5.000
5. Alla Congregazione Municipale di Carità per invio di ammalati ai bagni salsoiodico *(sic)* e marini	L. 4.000
6. All'Ospedale dei bambini[244] per dotarlo degli attrezzi necessari pei bagni a docce	L. 3.500
7. Agli Ospizi marini (Soc. P. G. Garsi)	L. 1.500
8. Al Ricovero dei Vecchi e delle Vecchie	L. 1.500

Papà Domenico, celebre patriarca della famiglia Dagnino, chiuse i suoi lunghi giorni alle Missioni Estere, tra i suoi figli missionari. Qui posa "con il nostro cane di guardia «Nilo»".

[244] Nel 1898 la Cassa ha elargito la somma di duemila lire, che si uniscono ai contributi di altri enti e cittadini: *Gazzetta di Parma*, 28 luglio 1898, p. 1.

9. Agli Asili d'Infanzia	L.	1.000
10. Al Ricreatorio G. Garibaldi	L.	1.500
11. Al Consorzio Agrario per le stazioni taurine	L.	600
12. Alla Palestra ginnastica popolare	L.	600
13. All'ordine dei sanitari per la guardia medica notturna	L.	800
14. All'Istituto delle figlie povere di S. Antonio	L.	500
15. All'Istituto della Maternità per concorso nella rinnovazione dell'armamentario	L.	500
16. Alla Presidenza degli Ospizi Civili per concorso alla provvista di corredo alle orfane dell'Orfanotrofio Femminile	L.	300
17. Alla Presidenza del R° Conservatorio di Musica per concorso alla provvista di istrumenti ai licenziati poveri	L.	300
18. All'Istituto del Buon Pastore	L.	300
19. Alle istituzioni di beneficenza dei comuni ove le agenzie della Cassa esercitano l'ufficio loro	L.	5.400
20. Alla Locanda Sanitaria dei Pellegrosi (*sic*) di S. Secondo Parmense	L.	500
21. All'erigendo Ospedale di Noceto per acquisto letti	L.	200
22. Agli Asili d'Infanzia di S. Secondo Parmense	L.	200
23. All'Oratorio Femminile festivo di S. Giuseppe	L.	100
24. All'Istituto delle Vincenzine[245]	L.	300
25. All'erigenda Locanda Sanitaria di Pellegrino P.se pei Pellegrosi (*sic*)	L.	300

Il totale comprende anche le 300 lire già concesse direttamente dal Consiglio all'Associazione Universitaria per la Festa dello studente.

Beneficiari con piccole somme e i perché di questa prassi

Si può notare che, rispetto all'anno precedente, aumentano i beneficiari di piccole somme; le richieste pervenute sono molte, a denotare forse un certo disagio sociale nel periodo. I commissari pertanto devono derogare al principio enunciato l'anno prima di concentrare i contributi anziché disperderli. Manca inoltre qualsiasi elargizione a fini strettamente artistici o culturali.

Per meglio valutare la linea tenuta dalla Commissione è il caso di riportare per intero la relazione di commento ad alcuni punti dell'elenco:

---

[245] La Casa di educazione di San Vincenzo de' Paoli, detta anche delle Vincenzine, è sorta nella prima metà del Settecento ad opera di un gruppo di sacerdoti e di laici "*soliti a riunirsi nella sagristia della chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in Parma*". Nel 1923 confluirà negli Istituti Femminili Raggruppati: G. Trombi, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati,* cit., pp. 53 sgg.

"1. La somma proposta per L'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II è salita da 10 mila a 15 mila lire, per i crescenti bisogni di questa utilissima istituzione la quale oggi provvede al mantenimento di 85 orfani invece di 70, e dovrebbe beneficiare un numero maggiore di infelici se non le facessero difetto i mezzi.

"3. La somma di lire 5 mila dev'essere assegnata al Consorzio Universitario, alla quale la Commissione propone di inviare le varie domane presentate alla Cassa, affinché provvegga ai bisogni delle varie istituzioni universitarie e segnatamente della Scuola di Veterinaria, delle cliniche oculistica e dermo sifilopatica, affinché provvegga quattro delle otto scanzie necessarie per ordinare e conservare la raccolta del compianto comm. Giovanni Passerini [246] *nella Scuola di Botanica, perché versi alla Biblioteca Palatina una conveniente somma per fare acquisto di libri scientifici da servire allo studio degli studenti e perché giova in-*

L'arte culinaria, all'Istituto Missioni Estere, fino agli anni trenta era appannaggio di esperti cuochi saveriani. Qui i fratelli Giovanni Andreazza e Cesarino Sereni alle prese con le pentole.

---

[246] Sulla figura di Giovanni Passerini (1816-1893), medico e naturalista, professore di Botanica e Direttore dell'Orto Botanico di Parma (cui ha lasciato un prezioso erbario) dal 1845, studioso di orticoltura, giardinaggio e agricoltura, consigliere e assessore del comune di Parma nelle file cattoliche in varie riprese dal 1866, v.: Francesco Lanzoni, *L'Orto Botanico e i suoi dirigenti dal 1600 ad oggi*, in *Aurea Parma*, 3-4 (1933), p. 117; Fausto Lona - Ida Maria Gandini - Maria Grazia Corradi, *Il verde a Parma*, Artegrafica Silva,

fine a quelle altre scuole, che si trovassero in qualche urgente bisogno.

"La Cassa di Risparmio ebbe già ad occuparsi anni fa di una Scuola di Arti e Mestieri, che uno dei suoi membri proponeva di erigere a favore dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II e approvandone il concetto, incaricava una commissione perché ne studiasse lo scopo e riferisse a suo tempo al Consiglio amministrativo. Tale iniziativa fu interrotta per la morte del consigliere provinciale, l'Egregio Ing.re Arturo Tedeschi [247] *Presidente dell'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II. Ora la Cassa di Risparmio, lasciando che l'amministrazione comunale formuli un progetto completo di questa istituzione, assegna a titolo di plauso la somma di Lire 5 mila, su questi utili erogabili, somma da versare in apposito libretto, colla condizione che, ove alla fine del 1902, sia stata abbandonata l'idea della sua attuazione, le somme accumulate sopra tale libretto siano assegnate all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele al cui incremento la Cassa deve sempre mirare.*

"6. L'ospedale per i bambini nei primi del prossimo mese di luglio sarà aperto, ma purtroppo incompleto per la mancanza di mezzi, e la Vostra Commissione Vi propone di erogare a favore di esso la somma di L. 3.500 per provvedere la necessaria suppellettile per bagni e docce, la cui provvista costerà come da preventivo della Ditta Penotti & Ortolani di Torino circa L. 3.500. Così i bambini e i loro parenti apprenderanno una volta di più come la nostra istituzione pensi continuamente alle classi bisognose dall'infanzia alla vecchiaia.

"9. Agli Asili Infantili si propone la somma di Lire 1.000, per completare i lavori di ampliamento all'Asilo Guadagnini.

"12. Alla Palestra Ginnastica popolare si propongono L. 600, per la provvista di attrezzi ginnastici, colla condizione che qualora dovesse per avventura cessare, questo materiale passi in proprietà della Casa di Provvidenza che la ospita.

"13. L'istituzione della Guardia Medica Notturna soddisfa ad un bisogno che da gran tempo era sentito dalla cittadinanza, e la Commissione Vi propone di assegnare ad essa Lire 800, per dimostrare a tutti che merita di essere sorretta e provvista di necessari mezzi perché l'opera sua sia efficace.

"19. Alle istituzioni di beneficenza dei comuni ove le agenzie della Cassa esercitano l'ufficio loro, si propone l'assegno di L. 5.400, e così L. 600 per le agenzie di 1° classe, e Lire 300 per quelle di 2" classe. L'erogazione, anche in questi luoghi deve essere fatta in conformità dell'art. 76 dello Statuto: è affidata alle Commissioni locali di vigilanza, le quali dovranno tener conto delle domande inoltrate alla Cassa di quelle Congregazioni di Carità dei comuni che fanno

---

Parma 1981, pp. 19-24, 115-117; AA.VV., *Giovanni Passerini. Naturalista, fitopatologo e ricercatore guastallese dell'Ottocento*, Atti del convegno, Guastalla, 1998, Tipolito E. Lui, Reggiolo (RE), 1999; Giancarlo Gonizzi, *"L'Orto dei Semplici": uno scrigno della natura*, in *Malacoda*, n. 85, luglio-agosto 1999, pp. 21-34.

[247] L'ing. Arturo Tedeschi è presidente dell'Orfanotrofio dal 16 ottobre 1895 al 13 maggio

capo alle agenzie, dovranno fare l'assegnazione delle somme ad esse affidate, con regolare deliberazione, motivata, della quale spediranno copia alla Sede per opportuna norma.

"24. L'Istituto delle Vincenzine ha manifestato il proposito di aprire una scuola professionale femminile per rendersi maggiormente utile alle sue educande e alle alunne esterne, ed ha chiesto un concorso della Cassa.

"La Vostra Commissione, tenendo presente che la Cassa stessa sussidia annualmente anche l'Istituto delle figlie povere di S. Antonio, che è appunto una scuola professionale femminile, Vi propone di assegnare a questa futura scuola la somma di L. 300, per provvedere, ove realmente si apra, due macchine da cucire.

"Per le altre istituzioni da beneficarsi e contemplate nell'elenco delle proposte fatteVi, la Commissione non crede dover aggiungere spiegazioni, essendo noti a tutti gli scopi nobili ed utili di queste istituzioni.

"Per ultimo la Commissione dichiara che, sia per la mancanza di ulteriori mezzi, sia perché alcune domande non rivestendo i caratteri voluti, è stata costretta a non prendere in considerazione parecchie istanze presentate, e lascia per alcune di esse che il Consiglio in altra occasione le prenda in considerazione ove lo creda conveniente".

Un bilancio

Riassumendo nel 1900 i primi quarant'anni di vita della Cassa di Risparmio, il direttore Poncini può affermare che la Cassa, a fine secolo, si è ormai decisamente e dignitosamente imposta al pubblico parmense diffondendo la pratica del risparmio, effettuando gli impieghi con prudenza, unita ad un avveduto apprezzamento delle necessità dell'economia provinciale, attuando, con spirito generoso, un'ampia opera benefica a sollievo dei cittadini bisognosi[248].

Dalle caratteristiche culturali e politiche delle figure che ne compongono il Consiglio d'amministrazione - alcune delle quali sicuramente iscritte alla massoneria - e dalle deliberazioni prese in materia di beneficenza si evince chiaramente lo spirito laico che permea la Cassa di Risparmio di Parma a fine Ottocento, nel solco positivista che ha contrassegnato il periodo. Dalla ramificazione e sovrapposizione degli incarichi che ricoprono tanto in campo politico (consigli comunali e provinciali) quanto in quelli cultu-

---

1896, data della sua morte, ma fin dal 1878 aveva fatto parte del Consiglio d'amministrazione: Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*, cit., p. 44; R. Giuffredi, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani*, cit., pp. 26, 28, 165; P. Bonardi, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in AA.VV., *Parma negli anni*, 3/1998, cit., p. 30.

[248] Giuseppe Poncini, *Cassa di Risparmio di Parma. Quarant'anni di esercizio (1860-1899)*,

rali (università, giornali, riviste e istituti di storia locale) e assistenziali (orfanotrofi e ricoveri di vario genere), essi possono qualificarsi come i tipici esponenti del notabilato municipale parmigiano[249].

I DEPOSITI, GLI UTILI E LA BENEFICENZA DAL 1896 AL 1900

ANNI	DEPOSITI A RISPARMIO	UTILI DI BILANCIO	BENEFICENZA
1896	14.981.900	208.900	51.340
1897	15.967.000	152.343	81.060
1898	16.545.800	152.670	62.950
1899	17.307.500	127.837	61.244
1900	17.418.200	157.670	64.400

Tip. Rossi-Ubaldi, Parma, 1900, dove sono riportate nel dettaglio (per anno e per ente) le elargizioni effettuate dalla Cassa di Risparmio dal 1868, ammontanti complessivamente a circa un milione di lire, cioè ad una cifra vicina a 6 miliardi odierni.

[249] Sul concetto di "nobiltà municipale" in età giolittiana cfr. S. Magagnoli, *Élites e Municipi*, cit., pp. 57, 94-95.

CRONACA
E
DOCUMENTAZIONE

DA UN ANNO ALL'ALTRO
NELLA MEMORIA DI GUIDO MARIA CONFORTI
5 NOVEMBRE 1998 - 4 NOVEMBRE 1999

Frammenti di cronaca,
dal Santuario Conforti,
dal Centro Studi Confortiani Saveriani,
dalle Memorie Confortiane Saveriane,
dalla città di Parma,
dalle Nazioni ove operano i figli missionari del Conforti

- Ermanno Ferro sx -

Giovedì 5 novembre 1998, Santuario Conforti.
"Siamo venuti perché qui ci si trova bene,
si prega con intensità"

Presso la casa madre saveriana, oltre una centinaio di Saveriani, ed una cinquantina di Missionarie di Maria si ritrovano per la celebrazione eucaristica nel santuario Conforti, presieduta dal Superiore generale dell'Istituto Saveriano, padre Francesco Marini. Ad essa fa seguito un gioioso momento di convivialità, vissuto in schietta fraternità e reciproca accoglienza. Le motivazioni della ricorrenza ed i contenuti della festa sono riassunti dal Superiore regionale d'Italia, padre Agostino Rigon, che apre la celebrazione dicendo:

"*All'inizio di questa celebrazione vorrei potervi abbracciare personalmente tutti, darvi il mio e nostro benvenuto, ed esprimervi gli auguri di buona festa. Quest'oggi, infatti, la comunità saveriana tutta è in festa e come ogni anno fratelli e sorelle saveriane conveniamo insieme qui a Parma nel giorno anniversario della morte del nostro Padre e Fondatore, per celebrare il vescovo beato Guido Maria Conforti. Un saluto speciale lo voglio dare a padre Francesco Marini che è segno vivo di questa unità. E' un'occasione di fraternità, e specialmente occasione di gratitudine al Signore per il dono che ci ha fatto chiamandoci a vivere in questa famiglia missionaria al servizio del Regno. Ma direi che, soprattutto, siamo qui per chiedere tutti insieme e con forza lo Spirito che ha animato G. M. Conforti. Vorremmo avvicinarci anche noi a quell'armonioso equilibrio che ha fatto del Conforti un santo ricco in umanità e grazia. La sua vita è stata la traduzione visibile di quello "spirito di viva fede, spirito di obbedienza pronta, generosa e costante, spirito di amore intenso per la nostra famiglia religiosa" che lui ci ha consegnato. Siamo coscienti di essere ancora lontani da tali risultati, ma siamo altrettanto desiderosi di continuare questo cammino, di raccogliere questa meravigliosa sfida, di credere*

in questo grande sogno, di dare la vita per ciò che amiamo e di servire con gioia la vocazione a cui siamo stati chiamati. E' dono di Dio, è responsabilità di ognuno.

(…) Un secondo motivo di gratitudine viene dal rinnovo delle Professioni per 12 nostri fratelli dello Studentato Teologico Internazionale. Ci impegneremo ad accompagnarli con l'amicizia e la preghiera. Loro sono il nostro futuro, ma anche parte del centuplo che provvidenzialmente il Signore ci regala. Simbolicamente, al termine di questo mio saluto, presenteranno il loro Progetto Comunitario di Vita. Esso rappresenta il progetto comune, costruito, pregato e animato insieme. Porta con sé gli obiettivi, le intenzioni, i modi con cui loro vogliono, ma anche noi lo vogliamo, accogliere e rendere visibile il Regno che è già tra noi.

Un terzo motivo di festa sono i giubilei di quest'anno. Li voglio ricordare nominalmente, perché sono tutti pagine di Vangelo scritte anche per noi, non solo per gli altri… (due Sessantesimi, quattro Cinquantesimi e diciannove Venticinquesimi di ordinazione presbiterale; cinque Sessantesimi, cinque Cinquantesimi e cinque Ventincinquesimi di professione religiosa).

Infine questa festa tutta saveriana, pur mettendoci gioia nel cuore, non deve farci dimenticare la serietà dell'impegno evangelico. Vogliamo ricordarci di tutti i nostri confratelli e consorelle presenti in Europa, Asia, America e Africa, e che sono attualmente impegnati direttamente nell'annuncio del Vangelo tra i non cristiani, soprattutto coloro che a causa di Cristo stanno soffrendo persecuzioni e impedimenti. Assieme ai nostri missionari e missionarie ricordiamo la gente, la gente che abbiamo conosciuto e che non possiamo e non dobbiamo dimenticare, la gente di questi continenti cove operiamo, la gente con la loro sete e fame di li-

bertà, di giustizia e di fraternità, in particolare dell'Africa Centrale. Ricordiamo anche la nuova fondazione missionaria in Mozambico, dove oggi si celebrerà la prima festa saveriana in terra mozambicana: perché i loro sogni fioriscano tutti. Ricordiamo i popoli che soffrono tragedie, in particolare quelle vissute in questi giorni in Honduras, in Nicaragua, in Panama, in El Slavador, in Guatemala e nel Chiapas.

Un ricordo affettuoso e tenero per gli ammalati, i nostri ammalati. Particolarmente per mons. Gianni Gazza, i padri Benetti Ulisse e Tassi Sergio, fratel Angelo Ferrari, la sorella Gemma Simonato e tanti altri e altre. La loro sofferenza si tramuti sul campo in una sorgente di vita e di gioia per ogni missionario. A loro mandiamo una carezza e una preghiera".

La signora Laura Carra, nipote di mons. Bonfiglio Conti (rettore nel Seminario Maggiore di Parma negli anni 1925-'28), dopo aver partecipato a questa celebrazione in santuario Conforti, così descrive la presenza sua e del marito: *"Siamo venuti perché qui ci si trova bene, si prega con intensità*".

Giovedì 5 novembre 1998, Parma - Cripta Cattedrale e Seminario Minore

Alle 18,30 nella cripta della Cattedrale di Parma, il vescovo mons. Cesare Bonicelli presiede l'Eucaristia per la celebrazione diocesana della Festa del beato G. M. Conforti: concelebra il Superiore generale dei Saveriani.

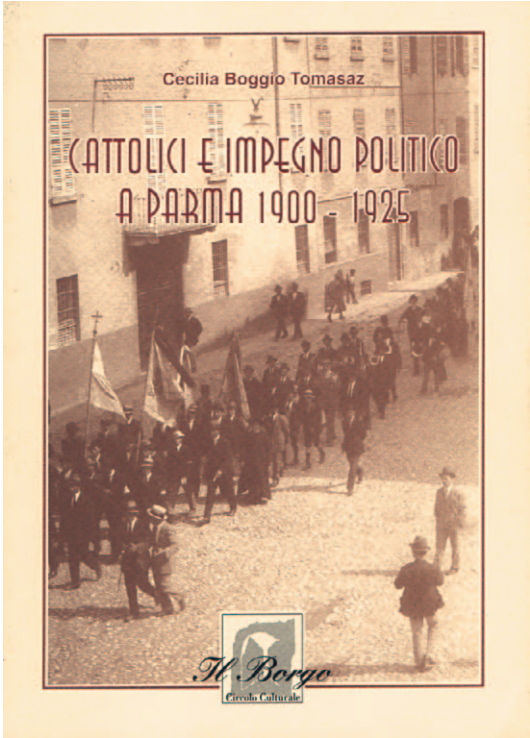
In questa stessa giornata, ha luogo, negli ambienti del Seminario Minore diocesano, l'incontro del Consiglio Presbiterale: "*Nel ricordo del beato Guido M. Conforti, del quale ricorre il 67° anniversario della santa morte, il Consiglio presbiterale prende in esame il tema "pastorale vocazionale e seminario*", *argomento di primaria importanza per la diocesi e per la Chiesa universale; argomento che è sempre stato al vertice dell'attenzione sia del B. Conforti che dei Vescovi che gli sono succeduti: Colli, Pasini, Cocchi, Bonicelli*." (Cfr. *L'Eco*, a. XL, 1998, n. 4, p. 259).

Martedì 17 novembre 1998, Santuario Conforti. Saluto ad un altro testimone diretto del Conforti

Durante la celebrazione di funerale del novantaquattrenne saveriano padre Ulisse Benetti, già missionario in Giappone, viene ricordato un episodio significativo intercorso tra questi ed il fondatore Conforti. Destinato subito dopo l'ordinazione sacerdotale - 29 giugno 1930 - dallo stesso Conforti all'animazione missionaria in varie parrocchie d'Italia, egli aveva manifestato pressanti richieste per poter partire immediatamente per la Cina, com'era consuetudine per vari saveriani in quegli anni. Mons. Conforti gli rispose con queste parole testuali: "*Più tardi, più tardi andrai in missione, ma non in Cina*". Previsione realizzatasi totalmente!

Mercoledì 18 novembre 1998, Parma - Sala De Strobel
Un volume sull'impegno del Conforti in politica

Per iniziativa del Circolo culturale di Parma *Il Borgo* viene presentato al pubblico cittadino il volume di Cecilia Boggio Tomasaz, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*. I relatori - oltre all'autrice, sono presenti il presidente del circolo Eugenio Caggiati, Giorgio Campanini autore dell'introduzione, don Andrea Volta direttore dell'Istituto diocesano di Scienze religiose *S. Ilario di Poitiers* - evidenziano la vivacità del mondo cattolico parmense a inizio secolo, quanto a generoso e creativo inserimento nella storia sociale e civile del tempo. Ripetutamente, viene evidenziato quanto il vescovo Conforti stimolasse l'impegno politico dei cattolici, soprattutto nella sua frangia giovanile. Alla domanda "*Quale fu in particolare l'atteggiamento del vescovo Conforti in materia di rapporti tra Partito popolare e Chiesa di Parma?*", l'autrice del volume risponde: "*Su questo ho avuto qualche sorpresa, grazie alla consultazione dell'epistolario di mons. Conforti, reso ora possibile grazie al* Centro Studi Confortiani Saveriani*, avviato recentemente nella casa madre dei Saveriani da padre Ermanno Ferro. Dietro un atteggiamento di sostanziale prudenza che il suo ruolo gli imponeva, si scorge una simpatia per il Partito popolare. Ad esempio, quando Giuseppe Micheli viene eletto in Parlamento gli invia un biglietto di congratulazioni in cui emerge chiaramente il suo sostegno al candidato e al partito*".



Effettivamente, la signora Cecilia Boggio Tomasaz è una dei vari studiosi che hanno consultato l'*Archivio autografi confortiani*, subito dopo la sua composizione presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani*.

26 - 30 novembre 1998, Parma - Convento dell'Annunziata, una statua del beato Francesco Fogolla

Nell'antico refettorio del convento dell'Annunziata viene allestita una mostra fotografica d'arte sacra della Val Gardena, per illustrare le fasi di lavorazione di una nuova statua dedicata al beato Francesco Fogolla, e scolpita dagli intagliatori della famiglia Holsknecht.

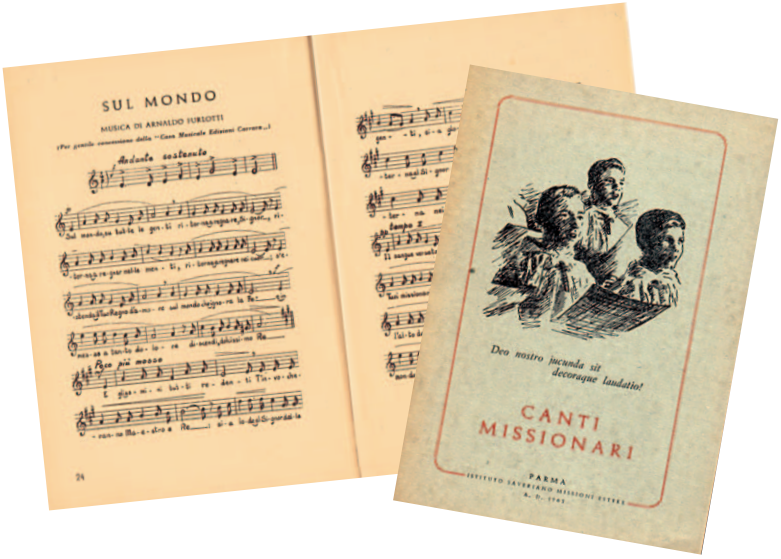
Cento anni fa, il Fogolla, parmigiano di adozione e di formazione, proclamato santo lo scorso 1° ottobre 2000, era rientrato a Parma dopo trent'anni di missione in Cina. In quella sua sosta, egli aveva visitato la prima comunità del *Seminario Emiliano per le Missioni Estere*, fondato appena tre anni prima dal canonico Conforti in Borgo del Leon d'Oro, e contagierà … alla partenza missionaria i primi due alunni del Conforti, Caio Rastelli ed Edoardo Manini.

Giovedì 3 dicembre 1998, Istituto Saveriano Missioni Estere, Cento anni di diocesanità per il mondo

La fondazione missionaria del Conforti celebra quest'oggi i cento anni dell'approvazione diocesana come famiglia religiosa a servizio dell'annuncio del Vangelo nel mondo. Ciò avvenne con decreto solenne del vescovo, mons. Francesco Magani.

La ricorrenza è celebrata a più livelli:

- **nella Casa madre saveriana** ha luogo una solenne eucaristia, presieduta dal



Vice regionale dei Saveriani in Italia, padre Vincenzo Munari: sono presenti il vicario generale di Parma mons. Giulio Ranieri attorniato da molti sacerdoti diocesani e rappresentanti di famiglie religiose. A fine celebrazione, dopo trent'anni di oblio e silenzio, tramite le voci vigorose dei missionari presenti, esplode di nuovo l'inno "*Sul mondo e su tutte le genti*", composto nel 1937 dal celebre maestro parmense don Arnaldo Furlotti.

Per la circostanza, è giunto ai Saveriani questo singolare messaggio dal Monastero San Giuseppe di Fontanellato:

"Rev.mo Padre Francesco Marini Superiore Generale PP. Saveriani Casa Madre - Parma.

Molto Reverendo Padre, tutta la nostra Comunità monastica partecipa con profonda gioia al rendimento di grazie che l'Istituto Saveriano celebra nel primo Centenario in cui fa memoria dell'approvazione diocesana dell'istituto.

Amiamo pensare che le nostre Madri di quei tempi abbiano accompagnato tutta l'Opera con le loro nascoste preghiere sotto lo sguardo della regina del S. Rosario di Fontanellato, dove il Padre Fondatore e i Suoi Figli amavano recarsi in devoto pellegrinaggio per affidare i loro progetti apostolici.

Oggi, come in passato, siamo liete di assicurare che tutta la nostra Comunità segue con affetto e stima spirituali il progredire dell'Istituto a bene delle missioni e fa sue, nella preghiera, le ansie e le gioie di così grande vocazione.

La cara Vergine di Fontanellato porti a ciascun figlio del beato Conforti il nostro fraterno augurio di santità e la nostra spirituale presenza, con un ricordo tutto particolare per coloro che più da vicino condividono la Croce con Gesù.

Aff.me

Le Monache Domenicane di Fontanellato, 3 dicembre 1998 "

- **nella Biblioteca Palatina**, in Sala di Lettura Maria Luigia, ha luogo il terzo pomeriggio culturale confortiano, organizzato dagli *Amici del Cinquenovembre* sul tema *Fame di pane e mondialità a Parma nel 1898*. Intervengono Pietro Bonardi su *Scontri per il pane a Parma e Provincia nel 1898*, Paolo Trionfini su *Vita ecclesiale e religiosa a Parma a fine '800* ed Ermanno Ferro su *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*. A fine manifestazione, il padre Augusto Luca presenta il volume "*CINA 1899-1954. Immagini di un tempo remoto*", raccolta di fotografie realizzate dai Saveriani nei loro cinquant'anni di presenza in Cina.
- **nel mondo, in tutte le case dell'Istituto**, comprese le comunità saveriane della Sierra Leone ove si trepida per il confratello p. Mario Guerra rapito in questi giorni, la ricorrenza viene celebrata con particolari iniziative, tutte accomunate dal tema *Famiglia di consacrati per la missione ai non cristiani*, cui si rifà una circolare della Direzione Generale dell'Istituto, emanata per questa data, nella quale tra l'altro è detto:

" […] Desidereremmo ricordare questa ricorrenza centenaria, come occasione e spinta all'approfondimento del nostro carisma. […] Ma ancor più chiaro e ampio è l'altro segnale che ci viene dalle tribolazioni che i nostri confratelli specialmente in Africa (ma anche in altri contesti difficili) stanno sperimentando: nella incertezza non solo della efficacia dei propri sforzi ma anche della propria vita stessa. Il pericolo sulle loro opere e

su di loro è spesso incombente, la loro presenza preziosa per tanti e nello stessi tempo sottilmente minacciata, l'esperienza del male inevitabile e insensato così forte da indurre al disgusto e al pessimismo. Nel profondo del suo essere il missionario è sfidato a ritrovare ogni giorno la ragione del proprio restare, operare ed annunciare. Se in passato la missione ha avuto l'attrattiva dell'avventura e l'alone del successo, e se in parte ancor oggi essa conserva la sfida avvincente della più ampia esperienza umana, appare sempre più chiaro però che essa si svuota o non si può più sostenere se perde il suo collegamento stretto con la fede e l'amore al Signore Gesù.

Per il beato vescovo Conforti nostro Fondatore, la consacrazione religiosa esprime una opzione di fede, ossia una scelta *di* e un abbandono *a* Dio, in continuità e in comunione con Gesù. La consacrazione afferma di per sé che *il Dio di Gesù* può costituire per l'uomo una proposta di pienezza di vita, nella trama degli aspetti, dei problemi e delle ricchezze di ognuno, ma non coincidente con nessuno di quegli aspetti. Anzi, si può affermare che la consacrazione religiosa è la premessa migliore per salvaguardare questa specificità della missione e non confonderla con le sue concretizzazioni e non lasciarla svanire sotto il dominio degli idoli vani.

(…) Proprio a partire dalle intuizioni fondamentali del Conforti, 100 anni fa, possiamo rivedere la nostra *visione*, rinnovare i nostri *atteggiamenti* spirituali, verificare i nostri *criteri* e metodi apostolici. Sono i tre aspetti di questa comune riappropriazione della nostra vocazione missionaria. Essi hanno una coerenza interna, offrono un reciproco influsso di sostegno e trovano nutrimento nella circolarità del rapporto tra consacrazione e apostolato. "

Domenica 6 dicembre 1998, Casa madre saveriana: muore mons. Gianni Gazza, " vescovo santo," copia autentica della personalità di G. M. Conforti

Attorno alle ore 21, muore circondato dai suoi confratelli il parmigiano saveriano vescovo missionario monsignor Gianni Gazza, ordinario emerito di Aversa.

Nei giorni successivi, l'intera città di Parma si stringe attorno ai Saveriani per venerare la salma e pregare nel Santuario Conforti alla luce di così fulgido esempio di vita cristiana donata ai più bisognosi del mondo.

Mercoledì 9, la celebrazione di funerale vede riuniti nel Santuario Conforti quattro vescovi, 120 presbiteri, molte altre autorità e rappresentanze religiose, il sindaco di Parma assieme ad una nutrita rappresentanza della città di Aversa.

Concludendo l'omelia, il vescovo Bonicelli così prega:

"Dio altissimo, padre misericordioso. A te che sei la nostra vita e la nostra speranza, noi conse-

gnamo padre Gazza. Tu l'hai conosciuto e amato: l'hai voluto successore degli apostoli; ha donato tutta la sua vita a te e alla missione, ai Saveriani, al tuo popolo che gli hai affidato in Brasile e ad Aversa: accoglilo presso di te. O Dio benedetto e santo, noi ti affidiamo i Saveriani e le Saveriane, i suoi parenti: dona loro serenità e pace, benedici la loro vita. E tu, Maria madre nostra, e voi tutti Santi amati da padre Gazza, san Francesco Saverio, il beato Guido Maria Conforti, il beato cardinal Ferrari, i santi Bernardo e Ilario: fate festa, accoglietelo festosi in paradiso e pregate per noi, che continuiamo il nostro servizio e il nostro pellegrinaggio qui sulla terra. Che così sia. Amen."

Mentre il vescovo di Aversa, mons. Mario Milano, a fine celebrazione così si esprime:

" Monsignor Giovanni Gazza è' stato il vescovo della *diaconia*, di quel servizio che sa rendersi tutto a tutti, senza limiti e risparmi. E' stato il vescovo della coinonia, soprattutto della comunione presbiterale costruita con sofferta e generosa donazione quotidiana. E' stato il vescovo della *marturia*, di quella testimonianza che si sa consumare fino all'ultimo respiro, in un anelito di amore a Cristo e alla chiesa, sotto lo sguardo materno della Madonna."

Vari attestati di partecipazione e solidarietà sono giunti per l'occasione alla casa madre saveriana eletti in buona parte a fine celebrazione dal rettore del Santuario padre Mario Giavarini. Per tutti valga questo, a firma dell'attuale vescovo di Abaetetuba, il salesiano mons. Flavio Giovenale:

" Ho ricevuto da poche ore la notizia della scomparsa di monsignor Gianni Gazza, nostro primo vescovo di Abaetetuba. Insieme al popolo ho già celebrato la Messa solenne della domenica in sua memoria. Continueremo a ricordarlo nelle Messe in tutta la diocesi di Abaetetuba, specialmente in questi giorni di grande festa dell'Immacolata, la nostra patrona. Siamo sicuri che dal cielo lui proteggerà la nostra diocesi, ci otterrà da Dio le luci per scoprire i suoi cammini e la forza per seguirli.

A nome della diocesi di Abaetetuba ringrazio profondamente i Saveriani per il regalo che ci avete fatto di vescovi santi, monsignor Giovanni Gazza prima e monsignor Angelo Frosi dopo. Se dai frutti si conosce l'albero, allora l'albero saveriano è rigoglioso".

Martedì 26 gennaio 1999: Santuario Conforti, Parma solidale con i Saveriani rapiti in Sierra Leone

Da mesi, la situazione dei figli di mons. Conforti missionari in Sierra Leone si è andata alterando. I continui scontri sociali, tra diversi gruppi di ribelli, avevano già prodotto il rapimento del saveriano p. Mario Guerra, lo scorso 16 novembre. Nei giorni di Natale tutti i saveriani presenti nella città di Makeni sono stati fatti evacuare: i più anziani sono giunti in Italia. Ultimamente, il 12 gennaio, sono stati rapiti altri cinque saveriani, padre Luis Perez, padre Giuseppe Berton, padre Giovanni Ceresoli, padre Girolamo Pistoni, fratel Guglielmo Zambiasi; con essi, sono state rapite anche sei suore di Madre Teresa di Calcutta. Il 22 gennaio, Berton, Ceresoli, Guerra e Pérez sono liberati. Nei giorni successivi, si saprà che padre Girolamo, fintosi morto in seguito ad un proiettile che l'ha colpito al petto,

e fr. Guglielmo sono tornati liberi assieme a tre suore di Madre Teresa, mentre altre tre sono morte.

Questa sera, oltre trecento persone di Parma convengono al Santuario Conforti, per una veglia di preghiera e digiuno, su invito del Superiore regionale dei Saveriani in Italia. Canti, ascolto di brani biblici, testimonianze dirette di missionari reduci da quella terra martoriata scandiscono quelle ore, caratterizzate da intensa solidarietà e vicinanza della collettività parmense con i figli del Conforti.

A margine di questi avvenimenti, e per ulteriormente ricordare quanto ampia sia stata la solidarietà della cittadinanza parmigiana con i missionari del Conforti, merita essere ricordata la dichiarazione del Sindaco di Parma, fatta in Consiglio Comunale il 22 gennaio ed inoltrata al Ministero degli Esteri del Governo italiano, quale richiesta per un'azione mediatrice in loro favore:

"A seguito delle notizie pervenuteci a mezzo stampa e, purtroppo, confermate dalla Casa Madre dell'Istituto di via S. Martino di Parma, vorrei richiamare all'attenzione del Consiglio Comunale la grave e preoccupante situazione che stanno vivendo in Sierra Leone alcuni Missionari Saveriani rapiti.

Credo che come concittadini, ma soprattutto in virtù di una grande riconoscenza di cui siamo debitori, sia per noi doveroso rivolgere loro tutta la nostra solidarietà, attivandoci nel contempo affinché da parte del Ministero degli Esteri ci sia un impegno sempre più deciso e perseverante per un intervento presso le sedi diplomatiche internazionali e, particolarmente, alle Nazioni Unite affinché abbia a terminare questa guerra senza fine che colpisce popoli inermi e vittime innocenti e si pervenga alla liberazione dei Missionari.

E' assurdo e fuori di ogni logica civile ed umana che là dove c'è povertà e miseria e gli unici profitti si identificano con il commercio delle armi, la comunità internazionale abbassi vergognosamente il livello della sua attenzione nei confronti di intere popolazioni che rischiano il genocidio.

Credo, infatti, che un paese, un popolo, una comunità non possano chiamarsi "civili" fino a quando l'indifferenza, l'insensibilità, o addirittura, il cinismo costituiscano la peculiarità dei loro comportamenti.

Ma, al di là di un dovere etico che ci si impone in occasione di tali avvenimenti, credo che in questa vicenda vi siano anche i presupposti per sentirci maggiormente obbligati nei confronti di chi, partendo da Parma, si reca in tali territori conducendo un'opera umanitaria fino alle estreme conseguenze, mettendo a rischio quotidianamente la propria esistenza.

In precedenza ho volutamente parlato di un debito di riconoscenza. Tale espressione non è una manifestazione dettata da un sentimento di convenienza da esternare a qualcuno in occasione di momenti particolarmente difficili.

Essa, invece, vuole rappresentare un piccolo gesto di ringraziamento per un servizio di cui noi cittadini di Parma non sempre ce ne rendiamo conto. La presenza dei Saveriani, infatti, la incontriamo soprattutto in quegli ambiti ed in quei luoghi della nostra città dove ci sono situazioni difficili di povertà, di emarginazione, di disagio. E' qui dove essi praticano, a tutti gli effetti, quell'allenamento di solidarietà, di abnegazione e di dedizione agli altri, che svolgeranno, poi, a pieno titolo in terra di missione. E' qui dove essi trascorrono il loro "riposo", in occasione dei loro periodici rientri in patria.

Credo che in questo momento di sofferenza e preoccupazione, se mai debba

essere doverosa la nostra considerazione per un motivo di appartenenza alla stessa città, tanto più deve essere sentita la nostra partecipazione per il bene che svolgono, con umiltà e senza proclami, nei confronti di tanti nostri concittadini. ”

Sabato 30 gennaio 1999, Santuario Conforti: dieci anni con un polmone trapiantato grazie all’intercessione dello “zio vescovo”

Il pronipote del beato Guido Maria, il giovane architetto Paolo Conforti, figlio del dottor Ismaele, fa celebrare questa sera nel Santuario Conforti un’eucaristia “*a ringraziamento dei dieci anni trascorsi dal mio trapianto*”. Presiede la Liturgia don Sergio Aldigeri, parroco di Sant’Uldarico, attorniato dai concelebranti saveriani padre Augusto Luca, Ermanno Ferro ed il reduce dal Bangladesh Gianalfonso Oprandi. Oltre un centinaio di parenti ed amici della città circondano il festeggiato attorno alle spoglie dello “zio vescovo”, gioiosi e riconoscenti per tanta protezione nel dono della vita. La festa, poi, si protrae in un gradevole convivio di cena, presso il monumentale refettorio del monastero benedettino urbano di San Giovanni Evangelista.

Martedì 9 febbraio 1999, Repubblica Democratica del Congo, i figli missionari del Conforti, nelle sofferenze dell'attività apostolica: "…Noi stiamo bene qui, con la nostra gente..."

Ha luogo quest'oggi nel Santuario Conforti, la celebrazione di funerale per la sepoltura del saveriano padre Giovanni Battista Timolina, già missionario in Giappone per 45 anni, originario di Brescia ma accolto nell'Istituto a Parma dal fondatore Conforti nel 1930. Introducendo l'eucaristia, il consigliere generale dell'Istituto padre Renato Trevisan coglie la identicità di ideali e di finalità perseguite dai figli missionari del Conforti nel mondo intero come nella Casa Madre saveriana a Parma. Egli dice tra l'altro:

"Volevo inserire questa nostra celebrazione, nel contesto della nostra famiglia missionaria. Il padre Generale è tornato da pochi giorni dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Burundi. Con molta fatica - ci raccontava ieri sera a Roma - diceva di essere riuscito ad arrivare da Uvira a Baraka, e di aver compiuto i 90 chilometri in tante ore, a causa di numerosi posti di blocco, ma alla fine ha potuto incontrare i confratelli che si trovano là. Nelle conversazioni con loro, tra le altre cose si dicevano: "…in caso di fuga, in caso di necessità, come fate ad allontanarvi, a scappare, ad andare via...?". E nascevano tante considerazioni: "Dal lago non si può scappare; andare in Tanzania… neppure, perché ci sono i controlli e ti sparano! L'unica strada che congiunge Uvira e noi ha tanti posti di blocco: per altre parti non ci si può andare. Comunque, padre Francesco, non preoccuparti: noi stiamo bene qui. Uno dei nostri lavori è quello di dare sepoltura a coloro che sono morti, consolare chi soffre, stare vicino a questa gente".

Credo che questo pensiero ci riporti anche alla Sierra Leone, un'altra situazione drammatica che ci unisce ulteriormente. Molte volte, anche questa nostra comunità della casa madre è chiamata a seppellire i morti, i nostri confratelli: ma questo è un gesto enorme, di carità. E' un gesto che ci pone più vicini alla Risurrezione del Signore, la morte infatti è segno di risurrezione."

Mercoledì 10 febbraio 1999, Casa madre saveriana: dall'Indonesia in sequela al carisma missionario del Conforti

Giungono quest'oggi a Parma, nello Studentato Teologico Internazionale Saveriano, due giovani indonesiani: La Nike Joanes e Tri Mulyono Antonius. Entrati nella famiglia missionaria del Conforti già da cinque anni con la professione dei voti il 3 luglio 1994, essi hanno fatto gli studi filosofici in Indonesia: ora giungono a Parma, per completare gli studi teologici in ordine al presbiterato missionario, nel centro storico originario dell'Istituto. La internazionalità del carisma missionario intuito del vescovo di Parma mons. Conforti acquisisce così una valenza multietnica e diviene modalità di servizio all'annuncio evangelico capace di interessare giovani di differenti culture ed ambiti territoriali. La Comunità dello Studentato Saveriano, presente a Parma nell'edificio voluto dal Conforti cento anni fa, è quest'anno

realmente internazionale, essendo composta da giovani provenienti dal Brasile, dall'Indonesia, dall'Italia, dal Messico, dalla Spagna.

La comunità dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma, settembre 1999.

Venerdì 12 febbraio 1999, Moheswar Pasha: professione religiosa dei primi due saveriani del Bangladesh

Durante una semplice cerimonia, nella casa del Noviziato saveriano di Moheswar Pasha, emettono la professione religiosa nella famiglia missionaria fondada da mons. Conforti i primi due saveriani originari del Bangladesh, Henry Gomes Polash e Philip Mondol. Presenziano il significativo rito il vescovo di Khulna mons. Michael D'Rosario ed un gran numero di saveriani operanti nel Paese. Dopo 48 anni di presenza dei figli del Conforti in Bangladesh, il carisma missionario che ha animato il grande vescovo di Parma genera nuovi asiatici consacrati all'annuncio del Vangelo.

Martedì 16 febbraio 1999, Centro Studi Confortiani Saveriani: ritornano a Parma gli autografi del Conforti

Il coordinatore del *Centro Studi Confortiani Saveriani*, padre Ermanno Ferro, effettua quest'oggi un secondo consistente trasloco degli scrit-

ti autografi di Guido Maria Conforti, da Roma a Parma. Raccolti negli anni Quaranta, contemporaneamente all'evolversi della causa di beatificazione, essi ne avevano seguito l'iter e la sede del postulatore: ultimamente giacevano presso l'Archivio centrale saveriano, nella casa della Direzione generale dell'Istituto a Roma.

Da quando a Parma venne a costituirsi il *Centro Studi*, 12 settembre 1996, si è andato consolidando pure l'auspicio di un loro ritorno là dove sono nati: ciò per una più facile fruizione da parte dei ricercatori e studiosi, nonché per un loro riordino più appropriato accanto alle *Memorie* ed al *Santuario* dedicati alla personalità del Conforti.

Nota
sul Centro Studi e
sulle Fonti Confortiane Teodoriane.

1. A questo proposito - forzando l'ambito puramente cronachistico di queste note e volendo meglio aggiornare sull'attività in corso al *Centro Studi*, al cui interno, tra l'altro… nascono i pomeriggi culturali confortiani novembrini e questi quaderni - può essere ricordato come esso sia luogo di fraquentazione da parte di diversi studiosi di storia locale, in particolare religiosa. Soprattutto, esso continua all'interno dell'Istituto missionario fondato dal Conforti, un'ampia azione di orientamento nella conoscenza, da parte dei saveriani operanti nel mondo intero, delle più tipiche istanze del carisma e dell'ispirazione confortiana.

2. Recentemente è pervenuto al Centro Studi l'ultimo materiale utilizzato a Roma dal saveriano padre Franco Teodori, per la compilazione del suo lavoro enciclopedico in ordine alla pubblicazione del pensiero e degli scritti del vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani mons. Gui-

Roma 30-II-1953: padre Franco Teodori, appena espulso dalla Cina, incontra il papa Pio XII.

do Maria Conforti. Cogliamo l'opportunità di questo spazio per una indicazione pratica della scheda bibliografica riassuntiva di tutti i volumi componenti l'immane fatica trentennale del padre Franco Teodori, portata a termine in questo anno 2000: fatica che noi preferiamo indicare sobriamente **FCT 0 - 28**, cioè ***Fonti Confortiane Teodoriane***, nei suoi 29 volumi che la costituiscono.

OPERA OMNIA SU GUIDO MARIA CONFORTI
a cura del saveriano padre Franco Teodori

*(volumi chiamati **Fonti Confortiane Teodoriane** = **FCT 0 - 28***
da Ermanno Ferro, autore di questa scheda bibliografica)

0. TEODORI FRANCO, a cura di, *La Parola del Fondatore*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma, Tipografia Ghidini, 1966, edizione fuori commercio, pp. 236, 17x24 cm. (esaurito). **FCT 0**

1. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza s.x., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani,* Procura Generale, Roma 1977, Tipografica S. Paolo - Tivoli, pp. 316, 17x24 cm. **FCT 1°**

2. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegri, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo,* Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografica S. Paolo - Tivoli, pp. 288, 17x24 cm. **FCT 2°**

3. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 3: Uccelli e Casa Apostolica di Vicenza, Popoli e Casa Apostolica di Poggio, Gazza, Magnani, Morazzoni, Vanzin, Bassi e Missionari in Cina,* Procura Generale Saveriana, Roma 1977, Tipografica S. Paolo - Tivoli, pp. 464, 17x24 cm. **FCT 3°**

4. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Unione Missionaria del Clero. Lettere e Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927),* Procura Generale Saveriana, Roma 1978, Tipografica S. Paolo - Tivoli, pp. 704+XXXII, 17x24 cm. **FCT 4°**

5. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e*

breve documentazione della Congregazione fino ad oggi, Procura Generale Saveriana, Roma - Casa Madre delle Piccole Figlie, Parma 1980, Tipografica S. Paolo - Tivoli, pp. 1026+LXXXIV, 17x24 cm. **FCT 5°**

6. TEODORI FRANCO, a cura di, *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma 1850 -1893*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, Stabilimento Tipolitografico Sped.im Monte Compatri (Roma), pp. 1096+LXXX, 17x24 cm. **FCT 6°**

7. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. I: Il Vescovo Magani. Azione e Contrasti,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, pp. VIII+696, 17x24 cm. **FCT 7°**

8. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto Saveriano,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1987, pp. XVI+687, 17x24 cm. **FCT 8°**

9. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. III: La Diocesi di Parma tra Successi ed Amarezze,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988, pp. XXIV+880, 17x24 cm. **FCT 9°**

10. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed Olocausto,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988, pp. XXXII+776, 17x24 cm. **FCT 10°**

11. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol. I.: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, pp. XVI+656, 17x24 cm. **FCT 11°**

12. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Il Buon Pastore di Ravenna. Vol. II,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. XVI+952, 17x24 cm. **FCT 12°**

13. TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti. Vol. III. Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli),* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. XXXII+1040, 17x24 cm. **FCT 13°**

14. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Missione*

in Cina e Legislazione Saveriana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI+1152, 17x24 cm. **FCT 14°**

15. TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. XVI+416, 17x24 cm. **FCT 15°**

16. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beatificazione di Guido Maria Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909),* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, pp. CVI + 596, 17x24 cm. **FCT 16°**

17. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie catechetiche. Padre Nostro. Credo. Sacramenti,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. XVI+608, 17x24 cm. **FCT 17°**

18. TEODORI FRANCO, a cura di, *Azione Pastorale Insegnamenti - Fortezza del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910-1911,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. XL+750, 17x24 cm. **FCT 18°**

19. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Visita Pastorale. Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio di Parma. 1912,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. VIII + 368, 17x24 cm. **FCT 19°**

20. TEODORI FRANCO, a cura di, *L'anima del Beato Guido Maria Conforti nei suoi Giubilei Sacerdotale ed Episcopale con Esercizi Spirituali, Lumi e Propositi. Ritiri in Italia e Cina,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, pp. VIII + 360, 17x24 cm. **FCT 20°**

21. TEODORI FRANCO,a cura di, *Beato Guido Maria Conforti. Omelie e Lettere. Giubileo Costantiniano. Primo Congresso Catechistico. Settimana Catechistica.1913,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. II+608, 17x24 cm. **FCT 21°**

22. TEODORI FRANCO, a cura di, *Atti - Discorsi - Lettere del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. La martire di Villula. Guerra Mondiale. Pio X e Benedetto XV. Sinodo Diocesano. 1914,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. IV + 533, 17x24 cm. **FCT 22°**

23. TEODORI FRANCO, a cura di, *Atti - Discorsi - Lettere del Beato Gui-*

do Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Terremoto di Avezzano. L'Italia in Guerra - Seconda Visita Pastorale. Consorzio, Capitolo Cattedrale e Ospizi Civili. Insegnamento Catechistico. Notiziari della Gazzetta di Parma. 1915, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1998, pp. IV+444, 17x24 cm. **FCT 23°**

24. TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Visita Pastorale. Omelie e Discorsi. La Guerra in corso. Lettere a Clero e Popolo. Contrasti in Cattedrale. Sacerdoti e Parrocchie. 1916,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. IV+444, 17x24 cm. **FCT 24°**

25. TEODORI FRANCO, a cura di, *Il Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie e Lettere. La Guerra e una sconfitta. Lettere a Clero e Popolo. Capitolo Cattedrale e Proposta di Compromesso. Attività Catechistica. 1917,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. IV+412, 17x24 cm. **FCT 25°**

26. TEODORI FRANCO, a cura di, *Diario, Atti, Discorsi del Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Pastorali di Quaresima. III° Visita Pastorale. Discorso agli Ufficiali. Lettere a Clero e Popolo. Oblati del S. Cuore. 1918-1920,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, pp. 896, 17x24 cm. **FCT 26°**

27. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie in Duomo. Panegirici dei Santi. Discorsi vari. Giubileo Anno Santo. Lettere a Clero e Popolo. IV Visita Pastorale. Pastorali di Quaresima 1921-1925,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. IV+688, 17x24 cm. **FCT 27°**

28. TEODORI FRANCO, a cura di, *Beato Guido Maria Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Diario d'Anima e Operativo. Panegirici e Omelie. Istruzioni a Clero e Popolo. Lettere. 1926-1931,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. IV+688, 17x24 cm. **FCT 28°**

Giovedì 18 febbraio 1999:
attorno alla tomba del Conforti,
Parma prega per la pace nella Repubblica Democratica del Congo

Oltre duecento persone, per lo più giovani, si incontrano nel tardo pomeriggio in Santuario Conforti per una Veglia di Preghiera per la pace nella regione africana dei Grandi Laghi, ed in particolare in questi Paesi: Algeria, Sierra Leone, Liberia, Ciad, Congo, Angola, Burundi, Rwanda, Sudan. L'incontro si conclude con l'assunzione pubblica di alcuni impegni per la Chiesa che è in Parma: preghiera mensile incessante per la pace in queste Chiese missionarie; la ricerca di informazione sulla situazione dei Paesi in guerra; uno stile di vita semplice, segno di condivisione fraterna dei frutti della creazione di Dio.

Mercoledì 24 febbraio 1999:
Visita internazionale alle "Memorie" del Conforti

Guidati dal responsabile padre Ermanno Ferro, sei giovani studenti saveriani che hanno recentemente emesso i voti di consacrazione religiosa nella famiglia missionaria fondata da Guido Maria Conforti e provenienti da tre differenti Nazioni, visitano le *Memorie Confortiane Saveriane*. Essi sono: Franz Carlos Marcelo e Ramos Vieira Luiz Augusto del Brasile Sud; La Nike

Joanes e Tri Mulyono dell'Indonesia; Cruz Rojo Salvador e Pérez Hernández José Luis del Messico.

Nota sui visitatori alle Memorie

E' questa l'occasione più opportuna, all'interno delle presenti note di cronaca sulle eco del carisma cristiano e missionario confortiano, per trarre un simpatico bilancio sui visitatori delle *Memorie Confortiane Saveriane* durante l'anno in questione.

Dal 5 novembre 1998 al 4 novembre 1999 si sono avvicendate 690 persone in visita, firmatesi sul *Libro Visitatori*. Dando per scontato che non tutti si firmano, si può valutare il numero dei visitatori in una media di due persone al giorno circa: il che può essere un dato lusinghiero se si tiene presente la specificità missionaria del carisma confortiano e quindi la fatica che esso impiega ad essere assunto dai cristiani all'interno della Chiesa.

Curioso ed attraente invece appare l'elenco di alcuni visitatori e comitive: diversi singoli Saveriani e Missionarie di Maria reduci dai loro Paesi di origine o di presenza missionaria, tra i quali segnaliamo il p. Mario Guerra subito dopo la sua liberazione dalla prigionia in Sierra Leone, il 13 febbraio, seguito dai confratelli Luis Pérez Hernández, José Angel Aguirre Abaitua, José Maria Caballero Cáceres, Rocco Puopolo e Graziano Rossato il 20 marzo; la Parrocchia di Ravadese, il 5 novembre; i Laici Missionari Saveriani, il 14-15 novembre; mons. Ruggero Franceschini vicario apostolico nell'Anatolia, l'11 gennaio 1999; il gruppo missionario di Mortegliano (Udine) il 14 marzo; i sacerdoti del presbiterio di Fiesole assieme al loro vescovo mons. Luciano Giovannetti, il 14 aprile; quattro missionari comboniani dal Sudan, Togo, Uganda e Parigi il 22 aprile; le Delegate Regionali delle Missionarie di Maria, il 1° maggio; anziani di Caldonazzo (Trento) il 13 maggio; Suore di Vicobellignano-Cremona, il 10 maggio; giovani della Parrocchia di S. Paolo (Parma) il 19 maggio; gruppo parrocchiale di Castenedolo (Brescia) il 21 maggio; dieci sacerdoti sierraleonesi, a Parma con il loro vescovo mons. Giorgio Biguzzi, il 2 luglio; pellegrini di Pegolotte (Venezia) il 18 agosto; signore di Jakarta (Indonesia) il 22 agosto; Missionarie di Maria Juniores e Novizie Saveriane, il 1°settembre; gruppo di Imola (Bologna) il 4 settembre; il saveriano p. Joe Mateucig da Formosa (Cina), il 7 settembre; Suore della Provvidenza di Udine il 7 settembre; i pronipoti Conforti di Milano il 12 settembre; gruppo Cresimandi della Parrocchia Cristo Risorto di Parma, il 19 settembre; la famiglia di Tullio Pelizzo di Caracas (Venezuela), il 25 settembre; comitiva di quattordici giapponesi il 2 ottobre; l'Associazione Mogli dei Medici di Parma, il 16 ottobre; famiglia Ivacson della Romania, il 26 ottobre; Parrocchia di Rubiera (Reggio Emilia), il 27 ottobre; Parrocchia di Castegnato (Brescia), il 2 novembre.

A nome di tutti, cogliamo la soddisfazione di un anonimo visitatore di Treviso, che così scrive nel *Libro visitatori* in data 22 aprile: "*Ho visitato una splendida e vitalissima struttura; auguro ai missionari saveriani di proseguire la loro opera secondo gli insegnamenti e lo spirito del vescovo Conforti e mi unisco alle loro preghiere*".

Mercoledì 3 marzo 1999,
Parma - Salone Palazzo Soragna:
presentato ufficialmente il volume "Cina. Immagini di un tempo remoto"

La manifestazione si svolge in sinergia di intenti tra l'*Unione Parmense Industriali* ed il *Centro Internazionale Arte & Cultura* dei figli missionari del Conforti di Via San Martino 8. L'iniziativa si prefigge tre finalità: la presentazione ufficiale alla cittadinanza di Parma del pregiato volume con soggetti fotografici realizzati in Cina dai Saveriani nei loro cinquant'anni di presenza nel Paese dal 1899 al 1954 - del volume si è parlato altrove in questo stesso quaderno - ; perorare la causa per la realizzazione di una nuova sede del *Museo d'Arte Cinese e Sezioni Etnografiche Internazionali*, museo voluto dallo stesso mons. Conforti 99 anni fa, nella casa madre della sua fondazione missionaria; commemorare in città il centenario di partenza da Parma per la Cina dei primi due missionari del Conforti.

Presentati dal ragionier Enore Guerra, i relatori della serata sono padre Domenico Milani, direttore del *Centro Arte e Cultura*, il prof. Luigi Lanzi, sinologo, il dottor Maurizio Chierici, inviato recentemente del *Corriere della Sera* in Cina. Tra i molti presenti il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Vicario generale della diocesi. Padre Ermanno Ferro sottolinea che il materiale documentaristico utilizzato è presente al *Centro Studi Confortiani Saveriani*, ed il libro, stupendo a detta di molti esperti, è stato elaborato nel Centro stesso, anche se costituisce il primo numero di una serie di pubblicazioni previste da parte del *Centro Internazionale di Arte e Cultura*.

Per l'occasione, la *Gazzetta di Parma* pubblica in data odierna, nella pagina tredici dedicata a *Cultura e Società*, un ampio articolo a cura di Stefania Provinciali, intitolato *La Cina è lontana*. Tre giorni dopo, lo stesso giornale, in data 6 marzo ed a pagina 11 riporta la cronaca dell'avvenimento, intitolandola *I missionari protagonisti di un libro. La lunga avventura dei saveriani in Cina*.

Una manifestazione analoga, con gli stessi intenti ed arricchita di una mostra fotografica, avviene il 10-22 aprile nel Centro Civico di Sorbolo, in provincia di Parma.

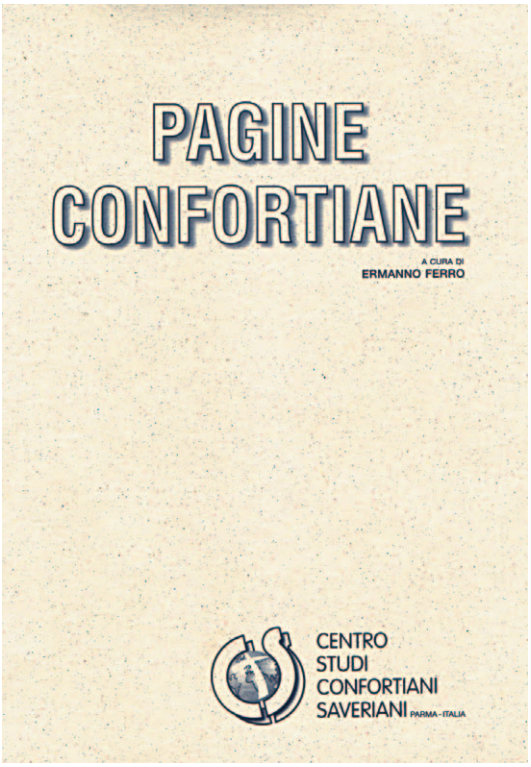
Nota
in margine al volume "Cina. Immagini…"

Con una presentazione al pubblico saveriano - cioè sul mensile *Commix*, strumento di informazione e collegamento interno ai membri dell'Istituto fondato dal Conforti - di questo volume, ha inizio, a partire da questo mese di marzo, una rubrica intitolata "*Dal Centro Studi Confortiani Saveriani*". Si tratta di due paginette che mensilmente si prefiggono di offrire ai saveriani sparsi nel mondo intero un aggiornamento ed una notifica sul-

le attività intrapprese nello stesso *Centro Studi*. E' stata desiderata dal cosiddetto "*Gruppo di Lavoro*", insieme di quattro confratelli che sussidiano il direttore del Centro per quanto riguarda l'orientamento delle attività stesse. La rubrica è redatta da Ermanno Ferro e saltuariamente dal postulatore generale saveriano, padre Alfiero Ceresoli.

Giovedì 4 marzo 1999,
Parma - Centro Studi Confortiani Saveriani:
a cent'anni dalla prima missione saveriana in Cina
pronto il volume "Pagine Confortiane"

Ricorrono quest'oggi i cento anni della partenza per la Cina dei primi due figli missionari del Conforti. Il 4 marzo 1899 infatti partivano da Parma per la Cina, assieme al francescano monsignor Francesco Fogolla ed una nutrita schiera di altri religiosi e religiose, i saveriani padre Caio Rastelli e lo studente teologo suddiacono Odoardo Manini. Tutte le comunità saveriane ricordano la ricorrenza.



Per tale circostanza al *Centro Studi Confortiani Saveriani*, il padre Ferro Ermanno, con l'ausilio del confratello padre Giancarlo Lazzarini, ho preparato per i confratelli saveriani del mondo intero un manuale di testi confortiani, intitolato *Pagine Confortiane.* Di che si tratta?

Si sa che il pensiero e l'operato di G. M. Conforti sono stati raccolti, nella loro contestualizzazione storica, dal saveriano padre Franco Teodori e pubblicati nella sua opera enciclopedica chiamata dagli intenditori Fonti Confortiane Teodoriane, in 29 volumi che permettono di conoscere "il prima, il durante, il dopo" di ogni scritto e discorso confortiano. Ma, quei tomi sono piuttosto indigesti per la gran parte dei saveriani..., soprattutto per quanti li volessero maneggiare in canoa o all'ombra di una palma…!, più simili a mattoni per l'edilizia che a testi tascabile frui-

bili per il sollievo dell'intelletto.

Eppure, i figli missionari del Conforti oggi, sempre più originari di diversi Paesi ed operanti insieme in ambiti internazionali dalla molteplice connotazione etnico-culturale, non possono fare a meno di attingere continuamente alla originale ispirazione confortiana, pena una interpretazione riduttiva della identità confortiano/saveriana, minata quindi da accezioni pluralistiche, riduttive e forse devianti.

Da anni, Ermanno Ferro stava perciò studiando uno strumento che permettesse ad ogni saveriano di leggere, dai volumi di Franco Teodori, ciò che è più tipico nella proposta di modalità missionaria fatta dal Conforti ai Saveriani: è nato così il *vademecum* intitolato *Pagine Confortiane.*

Il volume, stampato come *pro manuscripto* in proprio con il duplicatore della SAVITPAR della Casa madre saveriana, è composto di 600 pagine in formato schede.
Le schede, sciolte e quindi di facile asporto e trasporto (!) ma custodite in un semplice raccoglitore, contengono ***undici gruppi di scritti*** o ***discorsi del Conforti***, quelli che a giudizio del curatore permettono di cogliere i "tipici coefficienti dell'animo confortiano" in materia di proposta vocazionale e modalità di vita missionaria rivolta ai saveriani. I titoli delle parti: - ***I propositi giovanili - Le lettere alla mamma - Le lettere a G. Venturini e C. Antolini - Le lettere a M. Ledóchowski - I "tempi costituzionali" per i saveriani - I discorsi ai partenti - Le lettere circolari ai saveriani - La parola del padre - I cenni storici - Le conferenze ai novizi - Preghiere composte da Guido Maria Conforti.***

Ogni parte è articolata in tre sezioni: - una breve *nota introduttiva* - il *testo* nella versione autografa confortiana originale, o in quella teodoriana se non disponibile la prima - alcune pagine finali intitolate *Per un commento*. Completano la raccolta un *Indice* e alcuni fogli sciolti, chiamati *Indice di ogni singola parte* posizionabili all'inizio della relativa parte.

Una osservazione curiosa, in merito ai cento anni della prima partenza missionaria per la Cina: un mese pù tardi, in data 19 aprile 1999, il quotidiano *Gazzetta di Parma* pubblica alla pagina 25, dedicata a *Tutta Parma*, un suggestivo articolo a firma di Gian Carlo Mezzadri, dal titolo *Primi saveriani in Cina. L'impatto con la carestia e la rivoluzione dei Boxer*, corredato dal celebre ritratto fotografico di padre Caio Rastelli e dal manifesto in cinese con cui fu annunciata la sua morte ai cristiani del luogo.

Domenica 7 marzo 1999, Santuario Conforti: voci e canti giapponesi all'insegna della fratellanza tra i popoli

Ha luogo questa sera, nel Santuario dedicato al Conforti un originalissimo e bellissimo concerto-testimonianza. Si esibisce, per un pubblico scelto ed attento, il Coro giapponese condotto dalla maestra Hiroko Ishigaki, in brani di canto gregoriano, canzoni tradizionali giapponesi e gospel songs. Ciò che maggiormente attira l'attenzione dei presenti è la capacità dei coristi di alternare alle meravigliose note eseguite la testimonianza di fede cristiana, comunicata nella presentazione condida e spontanea di ognuno.

Ospite per la notte dai missionari, il coro, raggiunto il giorno dopo

da altri amici giapponesi residenti a Parma, fraternizza con gli studenti saveriani.

Martedì 9 marzo 1999, Santuario Conforti:
"Dire Dio Padre oggi"

Lungo l'arco di tempo corrispondente all'anno scolastico 1998-'99, sono stati organizzati presso la casa madre saveriana, ad opera principalmente del rettore padre Mario Giavarini, degli incontri di formazione e cultura religiosa in chiave missionaria, caratterizzati da ascolto ed approfondimento della Parola di Dio e riflessione sulla dimensione missionaria della Chiesa. Chiamati *"I martedì della missione*", e svolti appunto presso l'Istituto Saveriano fondato dal Conforti, essi hanno una scadenza mensile, alternati tra incontri di *Lectio* e serate di *ascolto di specialisti e testimoni della Missione*.

Questa sera, Enzo Bianchi, noto monaco della comunità di Bose in Piemonte, detta nel Santuario Conforti una vibrante e coinvolgente meditazione sul tema "*Dire Dio padre oggi*". Esordito dicendo "*Ho accettato volentieri di essere qui a meditare sul tema di Dio padre, il tema assegnato da Giovani Paolo II per la preparazione al Giubileo. Ho accettato volentieri per l'amicizia e la solidarietà che ho da tanti anni con i saveriani*", egli tocca temi che l'armonioso mosaico presente nell'abside, alla cui base è situata la tomba del beato Conforti, rende quasi tangibile nella sua plasticità iconografica di realtà una e trina in simbiosi costitutiva con la maternità di Maria santissima:

"Dal fantasma del padre al simbolo della paternità; invocare Dio come Padre; la paternità di Dio; Dio padre nell'antico testamento; Dio dal volto paterno e materno nell'Esodo; dal Deuteronomio a Dio padre nei Profeti e nei Salmi; Dio esperienza di santità e di limite; il Messia è detto il figlio di Dio; il nuovo testamento epifania della paternità di Dio; la risurrezione di Cristo opera apice di Dio padre; nei Vangeli Gesù è il volto di Dio Padre; "Chi ha visto me ha visto il padre" (Gv 14.9); "Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui in noi è pieno" (1Gv 4,12); Dio Abbà di Gesù Cristo; Dio Padre nostro Abbà; i tratti del volto di Dio, un padre che ama; Dio ama con amore gratuito; Dio ci ama anche quando noi siamo peccatori; Dio un padre di misericordia".

Il protrarsi dell'oratore, nella piacevole e veemente sua esposizione, e l'abbondantissima materia proposta, hanno impedito alle oltre trecento persone presenti, ammirate ed in silenzioso ascolto, di sviluppare a fine serata un dialogo quasi atteso nell'aria…

15-19 marzo 1999, Tavernerio,
i figli del Conforti ripensano
la loro presenza missionaria in Sierra Leone

Trentaquattro missionari saveriani, figli del Conforti e reduci dalla circoscrizione della Sierra Leone, si incontrano assieme ai cinque confratelli della Direzione generale saveriana, nei giorni 15 - 19 marzo 1999, a Tavernerio (Como-Italia). Il loro pensiero è costantemente rivolto al confratello Victor Mosele, ancora prigioniero in quella terra nelle mani dei ribelli, il vescovo Giorgio Biguzzi che ne tenta la liberazione, ed il confratello Girolamo

Pistoni ancora in ospedale a seguito del pericolosissimo ferimento cui fu soggetto nella recente prigionia. Essi vivono un approfondimento della Parola di Dio sul fare missione oggi con l'ausilio del rinomato biblista don Bruno Maggioni, ripensano la loro presenza missionaria in quella martoriata terra alla luce della creatività che le circostanze loro impongono, e condividono, in fraternità e reciproco incoraggiamento, elementi di fedeltà all'ispirazione apostolica che il beato Guido Maria Conforti ha loro additato come caratteristica nell'impegno di annuncio evangelico.

Il prezioso frutto di quel singolare scambio di idee confluirà più tardi in un numero speciale di *Commix*, periodico mensile interno all'Istituto Saveriano, intitolato *Quaderni Saveriani Commix n. 101 - Maggio 1999*.

Mercoledì 17 marzo 1999, Santuario Conforti, anniversario della beatificazione

Il terzo anniversario della beatificazione del Conforti è ricordato nel Santuario a lui dedicato con una celebrazione eucaristica particolare, presieduta dal vescovo di Fidenza mons. Maurizio Galli, invitato per la circostanza. La celebrazione è vissuta in modo intenso, anche per le notizie cariche di apprensione che giungono da varie parti del mondo ove operano i figli missionari del Conforti: in Sierra Leone, il padre Mosele è prigioniero dei ribelli; in Congo la situazione si sta aggravando; disagi e danni, con pericolo immediato per le persone, sono in corso in Indonesia.

Il vescovo celebrante, che svolge la sua omelia sul conoscere la voce di Cristo buon pastore nella intensità percepita dal Conforti e da lui vissuta come comunicatore delle cose di Dio e formatore di testimoni del suo Regno, dice tra l'altro:

"Mi sento onorato di essere partecipe di una celebrazione importante, quale è l'anniversario della dichiarazione

di santità, pubblicamente affermata dal Papa di fronte a tutta la chiesa, del fondatore dell'Istituto per le Missioni Estere. La circostanza è carica di suggestioni. Innanzitutto di suggestioni religiose tipicamente evangeliche, e nello stesso tempo ampiamente presentate e raffigurate nella nostra mente e nel nostro spirito, attraverso la realtà propria dell'Istituto Missionario Saveriano.

In questo luogo, e non solo perché c'è la memoria di mons. Conforti ma perché c'è ormai da tanto tempo la residenza dei missionari saveriani, in questo luogo non si possono leggere le cose in maniera ristretta, e nemmeno si può contemplare il mistero di dio, il mistero della salvezza, la missione pastorale di Cristo, in un modo, diciamo, personale o sacrificato.

(…) La figura di mons. Conforti si inserisce molto bene in questa proposta evangelica. Si inserisce bene perché egli è stato un uomo di intima e profonda preghiera, e nello stesso tempo ha avuto la capacità di comunicare, di discorrere sulle cose di Dio. E lo ha fatto creando delle personalità cui lasciò in eredità il compito di chiamare a suo nome le altre pecore, che non sono di questo ovile, dedicando a ciò tutta la loro vita…".

Nota
sui frequentatori del Santuario Conforti

a) Conviene a questo punto, che il cronista lasci spazio alla spontaneità dei cuori ed alla sensibilità religiosa popolare di coloro che, provenienti dalla città di Parma in prevalenza come dal mondo intero, cercano in questo Santuario la comunione con Dio nella mediazione della memoria confortiana. Infatti, scorrendo le pagine del *Libro dei devoti,* esposto alla porta di entrata, si coglie un suggestivo e cordialissimo dialogo di cuori con Dio Padre-Figlio-SpiritoSanto contemplato, adorato e supplicato nel ricordo di Guido Maria Conforti. Sfogliamo quelle pagine autografe:

"Beato Conforti, prega per tutti i figli del Mondo" (06.11.'98).

"La famiglia di Francesca ringrazia chi ha pregato per lei: era come in coma poi è passata in terapia intensiva e rianimazione. Ora la bimba è ancora a Bologna Ospedale S. Orsola perché ha bisogno ancora di progredire ha ancora bisogno di tante preghiere. Grazie. Anna Maria" (12.11.'98).

"Beato Guido intercedi per me presso il Padre, perché io possa avere la salute per seguire sempre Cristo. NN" (13.11.'98).

"Grazie Signore di avermi portato in questo posto con la Mariolina, ti prego tanto nel tuo nome, proteggila, benedicila, aiutala, perché possa superare questo momento. Donale ogni giorno il tuo Spirito Santo e la tua grazia. Ti ringrazio tanto di tutto quello che farai. Ciao. A presto. Rita" (19.11.'98).

"Signore aiuta la mia famiglia e fammi diventare migliore per essere di buon esempio agli altri. Luca" (28.11.'98).

"Padre Santo Conforti, ricordati sempre dei tuoi Apostoli sparsi sulla terra e concedi loro la salute per la missione di servi del Signore Gesù. Una preghiera per tutto il mondo per vivere in pace nel Signore Gesù. Giancarlo" (20.12.'98).

"Domani è Lultimo *(sic!)* dell'Anno e voglio passare una bella giornata e non voglio litigare con mio fratello Pio. Ciao da Elena" (30.12.'98).

"Grazie Signore per avermi fatto tornare qui a Parma. Franco" (03.01.'99).

"Beato Guido, intercedi per me presso il Padre perché trovi la forza di fare esclusivamente la sua volontà" (08.01.'99).

"Oggi è il primo giorno che sono entrata in questa cappella per ringraziare il

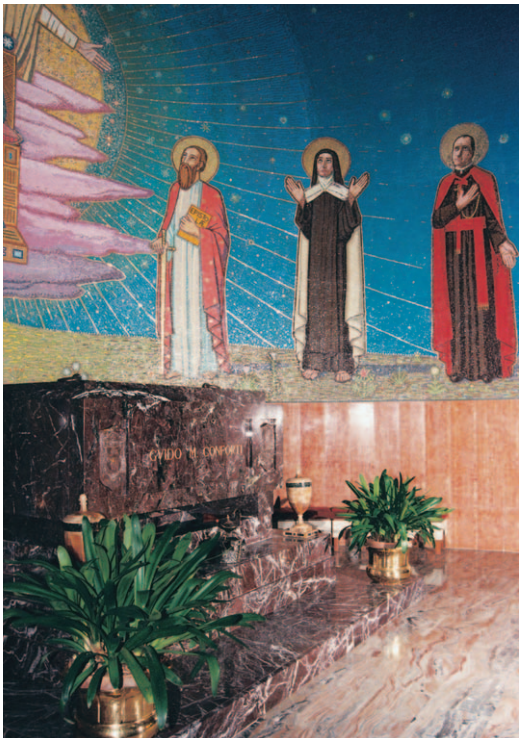
Beato G.M. Conforti e tutti quelli che hanno pregato per la mia bambina. M.Rosa" (22.01.'99).

"Dio Padre sono ancora io la tua amica Elena. Io ti voglio chiedere una cosa fa guarire mio fratello Pio anche se mi dice tante parolacce come oggi che mi a ricattato e mi a detto io non ci sto più nel letto allora mi ha detto prendo il tuo letto, allora io mi sono messa a piangere e ho detto ha mio papà e dopo a fatto con la mia cuffia ed io non lo sopporto più tu Gesù puoi fare qualcosa Ciao da Elena" (23.01.'99).

"O Gesù non abbandonarci, sei la nostra salvezza. Entra con forza nei ns. cuori e sotienci in questo momento di dolore x Raffaella e tutti. Giovanni" (26.01.'99).

"Ti ringrazio di tutto aiutami a essere pronta per aiutare quelli che hanno bisogno di me. A. Maria" (04.02.'99).

"Grazie Signore per averci dato questo grande Santo che per mezzo di Gesù è modello di Vita Cristiana in mezzo al mondo" (18.02.'99).



"Ti affido o Beato Conforti, la mia famiglia, la mia chiamata al Diaconato, mia moglie e mia figlia! Lode a Te Gesù. Michele" (18.02.'99).

"Perché la Chiesa Italiana scelga la povertà come valore" (27.02.'99).

"In unità ai PP. Saveriani, missionari ad Gentes, perché dalla nostra diocesi nascano vocazioni missionarie" (03.03.'99).

"Gesù tieni fra le tue braccia la mia famiglia, proteggi le sue anime di non peccare grazie Giannina" (06.03.'99).

"Signore, illumina i miei genitori, fa che trovino la pace la gioia e ti prego per ciò che di male hanno commesso a aiutami a donare loro la tua pace. Sia fatta la tua volontà. Patrizia" (07.03.'99).

"Sì, grazie. Eccomi! Anna" (17.03.'99).

"Signore, Tu ci sei e noi non ti vediamo. Mostrati, Signore, Chiamaci, Invitaci a ServirTi - Grazie Signore, Lode - Onore - Gloria e Potenza Sono da Te, Signore. Renata" (20.03,'99).

"Grazie Guido di essere parte viva e reale della mia famiglia. Tu ci sei riuscito, aiuta anche me a compiere la volontà del Signore. Emma" (25.03.'99).

"Jezu Christe i ty patronie tego Kòsciota Bt. Guido M. Conforti icspieroy sie, za nami, za moja rodrina, miej nas o svojy opiece. Agata-Polonia" (27.03.'99).

"Caro Gesù io ti voglio bene e tu? Aiuta tutti i miei fratelli e me e soprattutto i miei genitori ciao gesù da Elena e tutta la mia famiglia" (28.03.'99).

"O beato Guido MARIA CONFORTI fa che impariamo da te a contemplare Gesù Crocifisso per annunciarlo con la Tua stessa passione a tutte le genti. Giovanni" (31.03.'99).

"Beato Cardinal Conforti fammi trovare la pace ed un po' di fortuna. Basta soffrire. Ho pagato abbastanza. Fammi la Grazia. Denis" (04.04.'99).

"Ore 12.30. Abbiamo concluso la S. Messa. Siamo molto gioiosi. Felicità a tutti. Gruppo di Castegnato - BS - gruppo oratorio e A.C.R. Raffaella" (05.04.'99).

"Aiutaci sempre nelle scelte più giuste. Anna Maria" (10.04.'99).

"Chiedo al Beato di proteggere la nostra cara Italia. Maria da Bolzano" (11.04.'99).

"Proteggi il nostro Vescovo in questo momento di dolore per la sua malattia. Camilla" (17.04.'99).

"Fa o Signore che per l'intercessione di Padre G.M. Conforti Vescovo Santo finiscano tutte le guerre e atrocità che con esse ne seguono. Grazie mio Signore e Mio Dio. Claudio" (02.05.'99).

"Signore per il mondo anche per me. Dammi un po' di tranquillità e di felicità. Denis" (02.05.'99).

"Affido alla tua intercessione, o Beato Guido Maria, il carissimo Yan e Giulia affinché il Signore li attiri a sé. Eugenia" (06.05.'99).

"Beato Conforti aiutami a saper perdonare e ad amare anche i nemici. Maria P." (07.05.'99).

"Watch on us! Niko" (10.05.'99).

"Signore illumina le menti perché facciano comprendere a tutti cosa è un 'anno di grazia del Signore' e perché le missioni lo pronuncino a tutte le genti" (10.05.'99).

"Grazie, Signore, perché mi indichi la strada di casa coi miei fratelli. Tienci uniti Tu, Signore per le mani di Maria, Regina e Madre dell'Amore, della Pace e della famiglia. Maria" (15.05.'99).

"Signore ti prego di convertire i cuori di Paolo, Gianna, Lino, Marcello, Giuliano, Giuseppe, Elisa, Emanuele, Anna, Gina, Franco, Sony. Grazie Gesù" (16.05.'99).

Acquarello di A. Costalonga, agosto 2000.

"Affido al Beato Conforti il bimbo che sta per venire in questo mondo. L.G." (22.05.'99).

"Signore ti ringrazio per quello che mi permetti di fare e mi aiuti nel superare le mie difficoltà (consistono nel ringraziarti anche quando la salute non è sempre buona e anche quando subentrano disturbi nuovi)" (31.05.'99).

"Oggi mi metto ai tuoi piedi e ti ringrazio per la mamma che oggi compie 83 anni ed è ancora in grado di fare tante cose anche utili alla società" (31.05.'99).

"Santo Guido Maria e Santi tutti grazie perché nel mondo regni sempre la pace, l'amore e la bontà, grazie. Claudio" (05.06,'99).

"Beato Guido M. Conforti aiutami a vivere la mia consacrazione con tanto entusiasmo donando la mia vita come hai fatto tu. Cristina-Romania" (19.07.'99).

"Beato Guido M. Conforti, vi preghiamo di liberare dall'ansia dei cuori che ci toglie la speranza e la pace. Pierpaolo" (22.07.'99).

"Signore aiutami a donare un po' di amore. Denis" (01.08.'99).

"Japan Takiko Takeuchi" (01.08.'99).

"O Padre splendore della luce. Prega per noi. Gabriele" (10.08.'99).

"Ti preghiamo per tutta la nostra famiglia per i bambini e per i bambini di tutto il mondo guardali e guidali con amore verso la luce di Dio… Rita" (13.08.'99).

"Good Lord, we pray for this word. Above all, we want to thank you for everything You have done in our life…, for every joyous moment…, and for all those hard moments. We realize that in those pity times, You never stayed away but You hug and have gave us strength and You gave us Your love. Thank you, Lord. We realize how much you love us. We want to pray for all people in this world…, our brothers who might have different lives from us…, who might not enjoy all the good facilities like us. All brothers who suffer from wars…, please God, be with them and ptrotect them always in your love. We want to pray for all the missionaries on and off duties; please give them all the strength and more believes in You…, wherever they are. We want to pray for aur family… fathers, mothers and children. Please, God make us and teach to be good. We thank you so much. Amen. Kel. Sulaiman - Jakarta - Indonesia" (23.08.'99).

"Sono Aurelia, che è andata dal Papa a Roma (ero piccolissima nel '53) con la Vostra Benedizione. Non ho parole che per ringraziarvi e chiedervi una preghiera. Grazie. Aurelia" (23.08.'99).

"Al Beato Guido. Tu che abiti nella casa del Signore e lo contempli faccia a faccia, intercedi per Giovanna e la nostra famiglia. Fa che io viva nell'abbandono totale alla volontà Sua. Tutta la Chiesa sia unita nella Lode al Signore! Grazie. Carla" (24.08.'99).

"Ti affido, Signore, per intercessione del beato Guido, la missione dell'Indonesia. Che tanti possano essere illuminati dalla luce del Vangelo e che noi saveriani possiamo essere espressione dell'amore di Dio e della Chiesa per coloro che ancora non lo conoscono. Matteo" (25.08.'99).

"Beato Guido Maria fammi la grazia di arrivare fino ad un Santo sacerdozio, innamorato di più del bene e di Gesù e Maria, ti chiedo anche la grazia della pace tra i miei genitori, e l'amore. Aspetto. Alfredo" (27.08.'99).

"Gesù ti chiedo per intercessione del beato Guido Maria Conforti, concedici il miracolo della guarigione dal tumore per mia figlia Giovanna, per portare a te o mio Gesù molte anime incredule. Lode e Gloria a Te. Grazie Gesù, per quanto farai, io accetto il tuo piano d'amore per lei. Credo che ci manifesterai la tua gloria. Prima ancora di conoscere come interverrai ti ringrazio e ti lodo. NN" (04.09.'99).

"Caro Beato G. M. Conforti prega per le famiglie e per i bambini che siano cresciuti nella fede. Giulietta" (08.09,'99).

"Caro Guido Maria, I pray that I may feed the path that I am to follow. Thankyou. Sara" (15.10.'99).

"For those without the love of God in their hearts and minds. For the grandfather of my love who ails. For my own soul to follow the light. Kevin" (15.10.'99).

"Gesù Cristo Figlio di Dio Vivo per intercessione di Guido Maria Conforti nella Tua Passione e morte salva la mia famiglia dal male. Anna" (24.10.'99).

"Dammi lo stupore del bambino - ancora - a questo vecchio soldato che vuol battersi pel tuo Regno. P.S.C." (27.10.'99).

"Signore aiutami a trovare la strada giusta. NN (04.11'99).

b) Volendo poi fare un consuntivo sulla presenza di pellegrini e devoti, solamente alle celebrazioni pubbliche svoltesi in questo santuario, nel periodo 5 novembre 1998 - 4 novembre 1999, una stima abbastanza realista tocca queste cifre:
novembre '98 = 1250; dicembre '98 = 1100; gennaio '99 = 800; febbraio '99 = 910; marzo '99 = 1250; aprile '99 = 1300; maggio '99 = 1100; giugno '99 = 930; luglio '99 = 610; agosto '99 = 570; settembre '99 = 650; ottobre '99 = 920; novembre '99 = 120. In totale, possono essere calcolate in 11.500 le persone che sono entrate in questo Santuario per pregare comunitariamente o seguirvi celebrazioni e manifestazioni religiose.

E' invece impossibile avere anche la più semplice idea sull'entità delle persone che individualmente o alla spicciolata hanno frequentato, nello stesso arco di tempo, il Santuario Conforti, per altro quotidianamente aperto, con un confessore missionario, e spesso due, sempre presenti.

Tra i gruppi di pellegrini che hanno visitato il Santuario, nella totalità dei casi sono già comprese le comitive di cui si è parlato in questa stessa cronaca, alla data 24 febbraio.

Sabato 17 e domenica 18 aprile 1999, Santuario Conforti: la città di Parma in preghiera e digiuno per l'Africa ed i Balcani

All'insegna del tema "*Il grido dell'Africa e dei Balcani ci interroga*", il Centro missionario diocesano di Parma e gli Istituti missionari presenti in diocesi hanno invitato la cittadinanza parmigiana ad una giornata di preghiera e digiuno nel Santuario dedicato a colui che fu a lungo vescovo di questa diocesi e fondò i missionari saveriani.

Il programma contempla serrati appuntamenti:
Sabato 17 aprile: ore 16 Introduzione: "Non potete servire a Dio e a Mammona" (Lc. 16.13). Ore 16.30 Momento di riflessione. Lo strapotere delle multinazionali. L'ONU: una speranza ingabbiata? E i popoli: messi fuori gioco oppure giocati? Ore 18.00 Preghiera personale in preparazione all'Eucaristia. Ore 18.30 Celebrazione eucaristica. Ore 20.00 Testimonianze. Ore 21-24: preghiera guidata. Per il resto della notte i Monasteri e le Case

religiose della Diocesi sono invitati a prolungare l'Adorazione nelle loro cappelle.
Domenica 18 aprile: ore 9.30 Liturgia del mattino. Ore 10.30 Celebrazione eucaristica. Ore 11.30 Conclusioni con lettura di un documento da presentare al Presidente dell'Unione Europea.

Oltre 250 persone partecipano, o si alternano ai diversi momenti.

Venerdì 2 luglio 1999, Santuario Conforti,
Missionarie di Maria e sacerdoti sierraleonese in preghiera:
"Siamo i frutti del vostro lavoro"

Le Saveriane - Missionarie di Maria, ramo femminile dei seguaci dell'ispirazione missionara confortiana, celebrano quest'oggi, nel Santuario Conforti l'antica loro festa delle Professioni religiose. Molte di loro ricordano il 25° ed il 40° di consacrazione alla missione. Presiede l'Eucaristia il vescovo saveriano di Makeni-Sierra Leone, mons. Giorgio Biguzzi, attorniato da ben undici suoi presbiteri locali, reduci dall'aver partecipato all'incontro internazionale dei sacerdoti in Terra Santa.

La preghiera acquista uno spessore ecclesiale notevole; pare di assistere al sogno che ha caratterizzato tutta la vita del vescovo missionario Guido Maria Conforti: fare del mondo una sola famiglia. Il vescovo celebrante ricorda tra l'altro:

"… E' una gioia essere qui in questa occasione così importante per voi: è la giornata che ricorda quella che era la festa della visitazione di Maria, che è il modello, l'icona del vostro essere missionarie ed anche del nostro essere missionari… E' bello per noi essere qui, accanto a voi che rinnovate la consacrazione a Dio nel servizio all'annuncio del Vangelo. E' primavera nel cuore di noi tutti. E' primavera nel cuore di questi sacerdoti che vengono dalla Sierra Leone, perché loro hanno ascoltato, nella loro famiglia, nella loro comunità, la Buona Notizia portata dai figli di mons. Conforti, dalle proprie figlie di mons. Conforti, di padre Giacomo Spagnolo e di madre Celestina Bottego. Hanno ascoltato ed hanno anche loro detto sì… "

Alle parole del vescovo Biguzzi fanno eco quelle del suo vicario generale, padre Daniel Kamara, che aggiunge:

"Veramente è bello stare qui insieme con i fratelli e le sorelle, qui insieme nella casa del Signore, è bello insieme pregare e lodare il Signore per questa giornata.

Il nostro soggiorno qui in Italia è un pellegrinaggio di fede; siamo qui non solo per vedere le strutture, ma siamo qui per incontrare le pietre vive, la comunità cristiana di Parma, da dove sono venuti fuori i missionari che sono ve-

nuti nel nostro paese a predicare il buon Vangelo, del Signore veramente risorto.

Siamo qui per ricaricare il nostro spirito, vedendo il lavoro che ci aspetta a casa nostra. Siamo qui non per raccogliere dei materiali, siamo qui per far risuonare di nuovo la voce del Signore che dice: seguimi. Siamo qui per portare con noi quelli che lavorano con noi. Siamo qui per dare speranza a tutti: il vostro lavoro in Sierra Leone non è andato invano; non è vero che i semi sono caduti sulla pietra. Ecco, siamo i frutti del vostro lavoro…".

***Lunedì 11 ottobre 1999, Kagoshima-Giappone*:**
Francesco Saverio, l'ispiratore del Conforti
torna in Giappone con l'ultima sua lettera

Nell'arena della città è stata celebrata una messa per il 450° anniversario della venuta in Giappone del Saverio. Il giornale *Katorikku Shinbun* ha dato ampio spazio all'avvenimento. Per l'occasione è stata portata in Giappone dal padre Severino Mastrotto, recatosi in Europa appositamente assieme ad una commissione di giapponesi, l'ultima lettera del Saverio, indirizzata a Sant'Ignazio, proprietà della casa madre saveriana in Parma ed esposta alle *Memorie Confortiane Saveriane*. La lettera è stata poi esposta a Oita e a Myazaki. Il prezioso documento autografo è stato donato a mons. Conforti dalla contessa Anna Simonetta Pallavicino, il 25 marzo 1908, in occasione della sua entrata a Parma come vescovo della città.

INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

AVVERTENZE:
- le "**voci**" sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico** come se si trattasse di una sola parola fino al primo segno d'interpunzione che può essere costituito o dalla virgola o dai due punti;
- il **numero fuori parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la voce ricorre una o più volte; quando è immediatamente seguito da uno o più **numeri tra parentesi** (e tra parentesi sono i rimandi alle **note**), significa che la "**voce**" compare **solo in nota**; quando è seguito dalla congiunzione "e" significa che **la "voce" compare sia nella pagina sia nella nota o nelle note**;
le **voci bibliografiche** sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**.

Abaetetuba: 16, 124
Aden: 88, 89 e (185)
ADORNI Anna Maria, *madre*: 26(13)
ADORNO Salvatore: 107(239)
ADORNO Salvatore, *Gli agrari di Parma nell'età giolittiana tra politica, amministrazione e interessi*: 107(239)
Adunanza Episcopale dell'Emilia: 42(51)
AFFÒ Ireneo: 22(5)
Africa: 118, 122, 146
Africa Centrale: 119
AGNETTI Virgilio, *Il Ricovero "Romanini" nella celebrazione corridoniana*: 104(231)
AGUIRRE ABAITUA José Angel, *saveriano*: 135
ALBERTINI Luigi: 22(4)
ALDIGERI Sergio, *don*: 126
ALFAZIO Giovanni: 30 e (20)
Algeria: 134
ALLIO Renata, *Industrializzazione e progresso nei periodici piemontesi tra Ottocento e Novecento*: 18(2)
Alpi: 19
Amazzonia: 16
AMBROSI Vittorio: 30 e (19)
America: 43, 45, 46, 118
Americhe: 75
Amici del Cinquenovembre: 5, 6, 7, 11, 12, 13, 122
Amleto: 68(127)
Amministrazione Provinciale di Parma: 26(12)
Amministrazioni locali e stampa in Emilia-Romagna (1889-1943): 62(114)
AMORETTI Antonio: 39(42)
AMPOLLINI Lara: 32(25)
Anatolia: 135
ANDREAZZA Giovanni, *saveriano*: 111
Angola: 134
Anna Maria Adorni e il suo tempo: 26(13), 74(148)(149), 103(228), 104(231)(233)
"Anni di latta". Tecnologie, Uomini, Aziende e Fiere per le Conserve Agro-Alimentari a Parma: 97(212)
Annunziata, *convento*: 121
ANTINORI Carlo - TESTA Maria Cristina, *Università di Parma. Storia di un millennio*: 64(117), 97(212)
ANTOLINI Clemente, *don*: 138
A Parma e nel mondo: 42(51), 70(135), 73(147), 74(149), 76(157), 88(180)
Appennini: 19
Appennino: 34(29), 73; *emiliano*: 81(174); *parmense*: 46
Aranciaia del Giardino pubblico: 48(73)
Archivio centrale saveriano: 129
Archivio Comunale: 97(212)(213)(214)
Archivio Fotografico del Centro Studi Confortiani Saveriani: 7, 50
Archivio Generale dei Saveriani a Roma: 86
Archivio Storico per le Province Parmensi: 98(213)
ARDUINI: 68(127)
ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 130
Asia: 118
Asili d'Infanzia di San Secondo Parmense: 110
Asili d'Infanzia: 51(83), 104 e (233), 107, 110, 112
Asili Infantili: v. Asili d'Infanzia
Asilo Guadagnini: 104, 112
Asilo notturno: 61(111)
Assessorato ai Servizi scolastici e alla formazione professionale del Comune di Parma: 22(5)
Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Parma: 26(13)
Associazione Agraria: 107(239)
Associazione Conservatrice liberale: 52(86)
Associazione La Giovine Montagna: 74(151)
Associazione Mogli dei Medici di Parma: 135
Associazione Parmense dott. Garsi: 103 e (229)
Associazione Parmense per gli Ospizi Marini: 51(83)
Associazione Universitaria Parmense: 101, 108, 110
Ateneo Parmense: v. *Università di Parma*
Aurea Parma: 25(11), 59(102), 60(107), 70(134), 74(147), 105(235), 111(246)
Austria: 45
Aversa: 15, 16, 124
Avezzano: 133
Azienda elettrica municipalizzata: 38(38)
AZZALI Stefano: 96(203)

BACCHI, *L'evoluzione della Cassa di Risparmio di Parma dalla sua costituzione al secondo dopoguerra (1860-1960)*: 96(203), 104(231)
Bagi: 85(177)
Balcani: 146
BALESTRIERI Angelo: 97 e (209)
BALESTRIERI Maria Rosa: 101
Banca Popolare: 99
Banche locali e sviluppo dell'economia. Parma e la Cassa di Risparmio: 96(206)
Bangladesh: 126, 128
BANZOLA Vincenzo: 55(94)
Baraka: 127
BARATTA Carlo Maria, *don:* 24 e (9)

BARBUTI Franco, *Monografia dell'agricoltura parmense*: 31(23)
BARILLI Arnaldo: 47(69), 59(102), 60(108)
BARILLI Arnaldo, *Piccolo mondo parmense: verso la fine dell'800*: 59(102), 60(108)
BARILLI Bruno: 47(69), 54(90), 55, 58(100)
BARILLI Bruno, *Il paese del melodramma*: 33(26), 38(37), 54(90), 56(95), 58(100)
BARILLI Cecrope: 33(26), 40 e (46)
Barriera Aurelio Saffi: 59, 106
Barriera Garibaldi: v. GARIBALDI Giuseppe
Barriera Saffi: v. Barriera Aurelio Saffi
Barriera Vittorio Emanuele: v. Vittorio Emanuele II
BASETTI Gian Lorenzo: 69(131)
BASINI Gian Luigi: 96(206)
Bassa parmense: 31(21)
BASSI Assuero, *saveriano:* 130
BATTAGLIARIN Dante, *saveriano*: 64
BATTEI Luigi Giuseppe Pietro: 22(5)
BECCARELLI Luigi: 102 e (226)
Belém: 16, 17
BELLATI, *generale*: 27
BELLOCCHI Ugo: 56(96)
BELLOCCHI Ugo, *Storia del giornalismo italiano*: 22(4)
BENASSI Umberto: 60(108)
BENASSI Umberto, *Il cronista parmigiano Leone Smagliati*: 22(5)
Benedetto XV (Giacomo DELLA CHIESA): 132
BENETTI Ulisse, *saveriano*: 119
Berceto: 64
BERENINI Agostino: 63(115), 68 e (128), 70 e (134), 97(209), 98(215), 104(235), 105(235)
BERNABEI Romeo: 58(101)
BERSEZIO Vittorio: 68(127)
BERTANI Ernesto: 98, 103
BERTI Giuseppe, *Trasformazioni interne della società parmense-piacentina dal 1860 al 1900*: 25(11)
BERTOLUCCI Attilio: 33(26)
BERTON Giuseppe, *saveriano*: 124
BERZI Michela: 57(98)
BIANCHI, *ditta di biciclette*: 40, 41 e (50)
BIANCHI Enzo, *monaco:* 139
BIANCHI Pietro: 33(26)
Biblioteca Palatina: 5, 7, 11, 25(11), 111, 122
BIELL, *cometa di*: 45, 46
BIGUZZI Giorgio, *mons.*: 135, 140, 147
BINASCHI Angelo, *saveriano*: 87, 90
BINELLI Giovanni: 97(209)
BISASCHI Alberto: 96(203)
BIZZOZERO Antonio: 24(8), 26, 27 e (15), 31, 33, 96 e (205)(206), 100
BIZZOZERO Antonio, *Quattordici anni di propaganda agraria coll'aiuto della Cassa di Risparmio di Parma*: 96(206)
BIZZOZZERO: errato per BIZZOZERO
BOASSO P. Francesco: 24(8)
BOCCA Pier Luigi: 47(69)
BOCCHIA Egberto: 98 e (216), 102, 103, 108
BOCCIONI Umberto: 54(90), 59
BOCELLI, *ministro della Pubblica Istruzione*: 64(117)
BOGGIO TOMASAZ Cecilia: 120
BOGGIO TOMASAZ Cecilia, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*: 120
BOITO Arrigo: 54(90)
BOITO Camillo: 54(90)
Bollettino: 50(80)
Bologna: 40(48), 56(96), 101(225), 135, 142
Bolzano: 144
BONANI Oreste: 97(209)
BONARDI Giovanni, *saveriano*: 33, 48, 64, 79(165), 130
BONARDI Pietro: 11, 12, 13, 18, 26(13), 42(51), 84, 88(180), 98(217), 103(228), 104(231)(233)
BONARDI Pietro, *Assistenza e beneficenza della Chiesa nel Parmense durante il secolo XIX*: 74(148)
BONARDI Pietro, *La società civile di Parma di fronte alla vecchiaia tra XIX e XX secolo*: 98(217), 103(228), 104(231)
BONARDI Pietro, *La voce anticlericale della città di Parma dall'unità d'Italia agli inizi del nuovo secolo*: 70(135)
BONARDI Pietro, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*: 21(4), 27(14), 40(47), 41(49), 61(111), 68(129), 97(211), 103(229), 104(231)(232)(233), 113(247)
BONARDI Pietro, *Scontri per il pane a Parma e Provincia nel 1898*: 122
BONICELLI Cesare, *mons.*: 119, 123
BORBONE: 76(155)
Borgo Angelo Mazza: 32(26)
Borgo Bosazza: 106 e (238)
Borgo Carra: 58
Borgo degli Studi: 41(49)
Borgo dei Cappuccini: 58
Borgo del Carmine: 61(111)
Borgo del Leon d'Oro: 79 e (165), 85, 121
Borgo Fiore: 58
Borgo Regale: 107(240)
Borgo San Donnino: 38, 103
Borgo Santo Spirito: 104(231)
Bose: 139
BOTTEGO Celestina: 147
BOTTEGO Vittorio: 48 e (74)
Boxer e *Boxers*: 85, 86, 88 (92)
Brasile: 14, 16, 17, 124, 128
Brasile Sud: 134
Brescia: 13, 127, 135, 144
BRIHEDAL, *professore norvegese*: 45
BRUNAZZI MENONI Luisella: 5, 6, 18
Buon Pastore: v. *Istituto del Buon Pastore*
Burundi: 127, 134
Busseto: 103

CABALLERO CÁCERES José Maria, *saveriano*: 135
CAFAGNA Luciano, *Le industrializzazioni ritardate tra Ottocento e Novecento*: 23(7)
Cafè-chantant Gainotti: 32(26)
Cafè Marchesi: 32(26)
CAGGIATI, *casa*: 59(103)
CAGGIATI Eugenio: 120
CALABRESE Omar: 18(2)
Calcutta: 124
Caldonazzo: 135
CALVI Piero, *saveriano*: 15
CALZA Luigi, *saveriano*: 64, 130
Camera di Commercio e d'Arti: 31(23), 32(23), 39, 97(211)
CAMIZZI Corrado, *La legislazione sociale nella Parma della seconda metà dell'800*: 74(148), 103(228), 104(231)(233)
CAMMARANO Fulvio, *Nazionalizzazione della politica e politicizzazione della nazione*: 57(97)
CAMPANINI Cleofonte: 34
CAMPANINI Giorgio: 120
CAMPANINI Giorgio, *Chiesa e Movimento cattolico a Parma fra*

Ottocento e Novecento. Studi e ricerche: 74(149)
CAMPANINI Giorgio, *Il movimento cattolico a Parma fra azione caritativa e impegno nel sociale*: 74(149)
CAMPANINI Giorgio, *La Chiesa parmense di fine '800 e la sfida della secolarizzazione*: 74(149)
CAMPANINI Giorgio, *Mons. Conforti e la società parmense attraverso l'opera di Franco Teodori*: 42(51)
Campidoglio: 66
Campo di Marte: 27, 80
Canale Galasso: 31(20), 106
Canale Galazzo: v. Canale Galasso
CANDELORO Giorgio, *Storia dell'Italia moderna*: 23(6)(7)
CANDIAN Aurelio: 107(239)
CANTIMORRI Felice, *mons.*: 84(177)
CAPASSO Giuseppe, 60(108)
CAPELLI Gianni: 55(94), 56(94)
CAPELLI Gianni, *Parma contemporanea. Dall'Unità ai giorni nostri*: 55(94)
Capitolo della Cattedrale: 132
CAPRA Giovanni, *saveriano*: 57
Caracas: 135
Caramba [Luigi SAPELLI]: 54(90)
Carceri di San Francesco: 80
CARDANI Pietro: 35(32)
CARDUCCI Giosuè: 68(127)
Carlo Alberto: 67
Carpi: 38(38)
CARRÀ CARLO: 59
CARRA Enrico: 27(14), 96(206), 104(231)(233)
CARRAGLIA Carlo: 61(111)
CARRA Laura: 119
Carteggio dell'Archivio Comunale Postunitario. Inventario 1861-1891: 97(212), 98(213)(214)
Casa Apostolica di Poggio: 130
Casa Apostolica di Vicenza: 130
Casa delle Mendicanti: 107(240)
Casa de' Poveri Mendicanti: 107(240)
Casa di Educazione di San Vincenzo de' Paoli: 97(210), 98(213), 110(245)
Casa di Provvidenza: 48, 112
CASA Emilio: 25, 61(111), 62
CASA Emilio, *Classi sociali a Parma dopo l'Unità*: 25(11)
Casalmaggiore: 52
Casa Madre dei Saveriani: v. *Casa Madre saveriana*
Casa Madre saveriana: 29, 86, 120, 121, 122, 123, 125, 127, 138
Casa Marchi: 27, 100
Casa Umberto I: 52(83), 105 e (236)
Case Marchi: v. Casa Marchi
Cassa Centrale Cattolica: 107(239)
Cassa di Previdenza per la Vecchiaia e la Inabilità degli operai: 106
Cassa di Risparmio di Parma: 6, 27(14), 51(83), 59(103), 95 e (201), 96 e (203)(204)(206), 97(212), 98(215)(218), 99, 100, 101, 102, 103 e (227), 104(231), 106 e (238), 107 e (239), 108, 109(244), 111, 114(248), 112, 113
CASTAGNETTI Carlo - HAINESS Olga - PELLEGRINI Ezio, *Le mura di Parma. Da città murata a organismo in espansione (1860-1914)*: 58(99)
Castegnato: 135, 144
Castelletto: 80
Castenedolo: 135
CASTRONOVO Valerio: 47(72)
CASTRONOVO Valerio, *La stampa italiana dall'Unità al fascismo*: 21(3), 22(4), 47(72)
CASTRONOVO Valerio, *Novecento secolo dei Lumi*: 38(37)
CATTANEO Carlo: 56 e (96)
CATTANEO Carlo, *La città considerata come principio ideale delle istorie italiane*: 56(96)
Cattedra ambulante di agricoltura: 26, 34(29), 43, 100, 103, 105, 108, 109
Cattedrale di Parma: v. Duomo di Parma
Cavalli., *località di Collecchio*: 49(75)
CAVALLOTTI Felice: 69(131)
CAVIGLIA Alberto: 25(9)
CAVOUR Camillo Benso: v. Via Cavour
Celeste Impero: 88
CEM: v. *Centro Educazione alla Mondialità*
Censimento della popolazione del Regno d'Italia all'anno 1881: 32(24)
Censimento della popolazione del Regno d'Italia all'anno 1901: 32(24)
Cento anni di Associazionismo industriale a Parma: 26(13)
Cento anni di vita della Cassa di Risparmio di Parma (1860-1960): 27(14), 52(83), 96(206), 104(231)(233)
Centro Civico di Sorbolo: 136
Centro Educazione alla Mondialità: 14
Centro Internazionale di Arte e Cultura: 136
Centro missionario diocesano di Parma: 146
Centro Studi Confortiani Saveriani: 6, 13, 21(4), 117, 120, 128, 129, 136, 137
CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 137
CERESOLI Alfiero, *Monsignor Conforti e la sua città*: 42(51), 73(147)
CERESOLI Giovanni, *saveriano*: 124
CERVETTI Valerio: 63(115), 68(128), 99(222)
CERVETTI Valerio, *Agostino Berenini: l'archivio di una vita*: 105(235)
CERVETTI Valerio, *Le origini della Camera del lavoro di Parma (1893-1898)*: 26(1.3)
CERVETTI Valerio, *Parma e il Parmense nel secolo XIX. processi economici e condizioni sociali*: 26(13), 31(23), 58(102)
Chan-Si: v. Shanxi
Chefu: 88(181), 90
Chengting-fu: 91
Chiapas: 119
CHIERICI Maurizio: 136
Chions: 64
Ciad: 134
Cina: 5, 6, 11, 41, 75(152)(153), 80(167), 81(173), 84 e (177), 85 e (177), 86, 88, 93, 94, 96, 119, 121, 122, 129, 130, 132, 135, 136, 137, 138
CINA 1899-1954. Immagini di un tempo remoto: 122, 136
Circolo Costituzionale dei Giovani: 69
Circolo culturale Il Borgo: 7, 120
Circolo filologico: 47(69)
Circolo universitario: 74
Circolo universitario cattolico: 75(153)
Città della Croce: v. Stauropoli
Cleveland, *marca di bicicletta*: 41(49)
CLIVIO Mario: 99(219)
CLIVIO Mario, *Dal Risorgimento nazionale alle conquiste sociali. Sorbolo dal 1821 al 1921*: 99(219)
CLOETTA Giacomo: 97 e (211)
COCCHI Benito, *mons.*: 119
COCCONI Emilio - CLIVIO Mario, *Parliamo un po' di Sorbolo*: 99(219)
Codice d'igiene e di sanità pubblica: 51(81)

COLLA, *compagnia teatrale*: 22(5)
Collecchio: 49(75)
Collegio dei Nobili: 60(108)
COLLI Evasio, *mons.*: 119
COLOMBELLI Carla, *L'infanzia nelle classi popolari*: 32(24)
Colombo: 89(184)
Colorno: 29
Comboniani: 135
Cometa di Biell: v. BIELL, *cometa di*
COMI Antonio, *Il Regio Istituto Tecnico di Parma*: 60(108)
Comitato per il Serbatoio Grisanti: 51(83); *v. anche* Serbatoio Grisanti
Comizio Agrario: 51(83), 100, 104, 105
Commerciante: 34(28)
Commix: 136, 141
Como: 35, 36(33), 37, 38, 0140
Compagnia della Carità: 103(228)
Comune di Parma: 26(13), 59(103)
Comunità saveriane: 6
CONFORTI, *di Milano*: 135
CONFORTI Guido Maria, *mons.*: 5, 6, 7, 11, 12, 13, 27, 29, 41(51), 64, 71, 73 e (147), 74, 76(156)(157), 77 e (159, 78(163), 79, 80 e (166)(167)(169)(170)(171)(172), 81 e (174), 84, 85, 86, 87e (179), 88, 89(183)(184)(185), 90(86), 91(189), 92, 93 e (198)(199), 94, 96, 117, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148; v. anche *Santuario Conforti*
CONFORTI Guido Maria, *Discorso ai partenti n. 22°*: 94(199)
CONFORTI Ismaele: 126
CONFORTI Paolo: 126
CONFORTI Paolo, *Le mura di Parma. Dai Farnese alla demolizione*: 56(94)
Congo: 127, 134, 134, 141
Congregazione della Carità: 103(228)
Congregazione di San Filippo Neri: 103(228)
Congregazione Municipale di Carità: 103, 106, 109
Congregazione municipale di Sanità: 51(83)
Conservatorio delle Esposte: 80
Conservatorio delle Maestre Luigine: 97(208), 98(215), 101(224), 107
Consiglio comunale di Parma: 36(32), 72(141), 104(235)
Consiglio municipale di Roma: 65(121)
Consiglio Presbiterale: 119
Consiglio provinciale: 25(9), 50(78), 59(103)
Consiglio provinciale sanitario: 30
Consorzio Agrario: 96, 106
Consorzio agrario per le stazioni taurine: 110
Consorzio dei vivi e dei morti: 132, 133
Consorzio dell'Università di Parma: 51(83)
Consorzio Idraulico dell'arginatura destra del torrente Stirone: 108
Consorzio Universitario Parmense: 103, 105, 109, 111
CONTI Bonfiglio, *mons.*: 119
Convitto Nazionale Maria Luigia: 34(28), 60(108), 67(126)
Cooperativa dei braccianti di Sorbolo: 99 e (219)
CORRADI, *ingegnere:* 59(107)
CORRADI Alfredo - AMPOLLINI Lara, *Compro dentiere usate. 100 anni di annunci economici e pubblicitari sulla Gazzetta di Parma*: 32(25)
CORRADI Maria Grazia: 111(246)
CORRIDONI Filippo: 104(231)
Corridoni nel XXVI annuale della morte: 104(231)
Corriere della Sera: 20(3), 22(4), 43, 68(129), 136
CORRIGNAN, *astrologo*: 45
CORSELLO Michele: 63(115), 97(209), 98(215), 105(235)
Cortile San Martino: 29
COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 144
COSTA Pietro: 68(127)
Cremona: 135
Crepuscolo: 56(96)
Crimea: 25(9)
CRISPI Francesco: 56(96), 68(127), 69(131)
Cristania: 45
Cristo Risorto, *parrocchia di Parma*: 135
CROCE Benedetto: 23(6)
Croce Bianca, ristorante: 70(133)
CRUZ ROJO Salvador, *saveriano*: 135
CUGINI, *ingegnere*: 60(108)
CUGINI Alessandro Ferdinando Pietro: 49 e (78), 50(78)
CUSANI Lamberto: 33(26)
Cypselus, marca di bicicletta: 41(49)

DAGNINO Amatore, *saveriano*: 64, 130
DAGNINO Domenico: 109
DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 41, 89(185), 130
Dalla città alla nazione. Borghesie ottocentesche in Italia e in Germania: 48(73), 56(96), 57(97), 65(118)
DALL'ACQUA Marzio, *Tonaca e cultura. Il prete amico di Bianchi e Bertolucci*: 33(26)
DALL'OLIO Romano: 108 e (242)
DA MARETO Felice: v. FELICE DA MARETO
DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*: 70(135), 71(138)
DAZZO-GARBARINI, *fabbrica di sapone*: 106
DE AMICIS Edmondo: 68(127)
Decennale di Villa San Bernardo 1987-1997: 98(217)
De La Salle, *scuole*: 77(159)
DE LA SALLE Giovanni Battista: v. De La Salle, *scuole*
Delegazioni: 88
DELINDATI-NEGRI, *filanda*: 106(238)
Della Pace Maria: v. GIULIANI Marianna
DELLA PERUTA Franco, *Il giornalismo dal 1847 all'Unità*: 47(72)
DELLA PERUTA Franco, *La borghesia italiana nell'Ottocento*: 65(118)
DELLA PERUTA Franco, *Le opere pie dall'Unità alla Legge Crispi*: 56(96)
DELLA ROSA, *marchesi*: 80(167)
DEL PRATO Alberto: 60(108)
DELSANTE Ubaldo: 6, 26(13), 42(51), 88(180), 95, 102(226), 103(228), 104(231)(233)
DELSANTE Ubaldo, *Fucine nei borghi*: 97(212)
DELSANTE Ubaldo, *Giuseppe Micheli consigliere della Cassa di Risparmio di Parma*: 106(238)
DELSANTE Ubaldo, *La dimensione esplorativa. Itinerario storico*: 99(222), 106(237)
DELSANTE Ubaldo, *Situazione economica e sociale del Parmense tra l'Unità e l'inizio della industrializzazione (1860-1900)*: 26(13)
DE MARCHI Emilio: 28(18), 29(18)
DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 15, 41
Deputazione di Storia patria: 64, 98(213)
Deputazione provinciale: 66
DE SANCTIS Francesco: 48(74)
DESCARTES René: 44
DE STROBEL, sala: 120
DIERK Marie, *suor Marie Adolphine*: 88(181)
Direzione generale saveriana: 140

Di Scalea Pietro: 69
Domenica del Corriere: 22(4)
Domenica, Il Sole - 24 ore: 38(37)
Domenicane: v. Monache Domenicane di Fontanellato
Don Chisciotte: 68(129)
Donda Ellis, *L'imago della musica e il luogo della messa in scena*: 37(36)
Drei Giovanni, *don*: 33(26)
Dreyfus Alfred: 40(47)
D'Rosario Michael, *mons.*: 128
Due secoli di vita delle "Maestre Luigine": 97(208), 98(215), 101(224)
Duomo di Parma: 59(103), 105, 119, 133

Echi delle Ricorrenze Saveriane: 74(150)
Edison Thomas Alva: 35
Edizioni Edison di Bologna: 56(96)
El Salvador: 119
Emilia: 33(26), 42(51), 95(202)
Emilia-Romagna: 63(114)
Enza, *torrente*: 38, 104(234)
Episcopio: v. Vescovado
Epistolario Rastelli e Manini: 87
Eraclito: 44
Esposizione industriale e scientifica [del 1887]: 31(23)
Esposizione internazionale di Torino: 84(177)
Esposizione universale di Parigi: 39, 100
Etna: 44
Europa: 17, 29(18), 40(47), 45, 118, 148
Excelsior, ballo: 37 e (36), 54(90)

Fabbrica da zucchero: 59(107), 60(107)
Fabbrica del Concime chimico: 81(173)
Fabbrica del Ghiaccio: 81(173)
Fabbrica dello zucchero: 81(173)
Fabre Giorgio, *L'ideologia del progresso*: 18(2), 36(34), 37(36)
Fainardi, *palazzo*: 32(26)
Falb Rodolfo: 45
Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898: 21(4), 122
"Fare gli italiani": 57(97)
Farinelli Leonardo, *La Chiesa al tempo della formazione del giovane Conforti*: 5, 11, 26(13), 76(157), 77, 78(160)
Farnese: 56(94)
Favier Alphonse, *mons.*: 91
FCT: v. *Fonti Confortiane Teodoriane*
Febo: 44
Fede e civiltà: 80(168), 89(185)
Felice da Mareto, *Bibliografia generale delle antiche province parmensi: Soggetti*: 25(9)
Ferrari Andrea, *card.*: 124, 131
Ferrari Angelo, *saveriano*: 119
Ferrari Augusto: 99 e (219)
Ferro Ermanno, *saveriano*: 7, 42(51), 84, 86, 88(180), 117, 120, 126, 128, 130, 134, 136, 137, 138
Ferro Ermanno, *Fermenti di Missionarietà a Parma nel 1898*: 76(165), 122
Ferro Ermanno, *Pagine Confortiane*: 94(199)
Feuillet Ottavio, *La morte*: 22(5)
Fiaccadori Pietro, *tipografia editrice*: 24(8)
Fiat: 40
Fidenza: 103, 141
Fiesole: 135
Filippo: v. Gazza Gianni *o* Giovanni *o Filippo*
Fincardi Marco, *Le bandiere del "vecchio scarpone". Dinamiche socio-politiche e appropriazioni di simboli, dallo stato liberale al fascismo*: 76(155)
Firenze: 40(48), 47(72), 59(76)
Firpo Massimo: 23(7)
Fogolla Francesco, *francescano*: 6, 84 e (177), 85, 88, 90, 91, 121, 137
Fondazione Bizzozero: 27, 100
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma: 6, 106(238)
Fontanellato: 85, 122
Fontevivo: 98(213)
Fonti Confortiane Teodoriane: 129, 130, 131, 132, 133, 137
Forestieri Giancarlo: 96(206)
Formigoni Guido, *Simboli religiosi e Tricolore nel movimento cattolico dall'Unità alla Conciliazione*: 76(155)(156)
Formosa: 135
Francescani: 93
Franceschini Ruggero, *mons.*: 135
Francia: 40(47), 43(58)
Franz Carlos Marcelo, *saveriano*: 134
Frassi Alfredo: 51(81)
Frevert Ute: 65(118)
Frosi Angelo, *mons.*: 124
Furlotti Arnaldo, *don*: 122

Gabinetto Leone XIII: 74
Gaeta Franco: 54
Gaeta Franco, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*: 23(6), 54(92)
Gainotti, *café-chantant*: 32(26)
Galasso Giuseppe: 23(6)
Galasso: v. Canale Galasso
Galazzo: v. Canale Galasso
Galbani Annamaria: 38(37)
Galli Maurizio, *mons.*: 141
Galloni Nicandro: 25(10)
Gambi Lucio, *Denominatori comuni nell'evoluzione delle città padane nel corso del secolo diciannovesimo*: 59(105)
Gambrinus: v. *Ristorante Gambrinus*
Ganapini Luigi, *Città borghese e città operaia: aspetti sociali dell'industrializzazione*: 57(98)
Gandini Ida Maria: 111(246)
Garibaldi Giuseppe: 48(73), 69 e (132), 70; *barriera*: 32(26), 43(58), 106 e (237); *inno*: 68(129); *monumento*: 69(131); *piazza:* 32(26), 67, 95, 108; *ricreatorio*: 48(73), 51(83), 104 e (235), 110; *via*: 41(49)
Garsi Pier Gherardo: 103 e (229), 109
Gasca L. C.: 21(3)
Gazza Gianni *o* Giovanni *o Filippo*, *mons.*: 5, 12, 14, 15, 16, 17, 64, 119, 123, 124, 130
Gazzetta di Parma: 5, 6, 18 e (1), 20(3), 21 e (4), 22(5), 24(8)(9), 25(9)(10), 26 e (12)(14), 27(15), 28 e (17)(18), 30(19)(20), 31(20)(21)(22), 32 e (24)(25)(26), 33 e (26)(27), 34(28)(29)(30)(31), 36(32)(33), 37(36), 38(37)(38)(39)(40)(41), 39 e (42)(43)(45), 40(46)(47)(48), 41(49)(50), 42(51)(52)(53)(54)(55), 43 e (56)(57)(58)(59(60), 44 e (61)(62)(63), 45 e (64)(65), 46 e (67)(68), 47 e (69)(70)(72), 48(73)(74)(75), 49(75)(76)(77), 51 e (81)(82)(83), 52 e (84)(85)(86)(87)(88)(89), 54 e (91), 58(101)(102), 59(103)(104)(107), 60 e (108)(109)(110)(111), 62 e (112)(113)(114), 64(117), 65 e (120), 66(122)(123)(124), 67 e (125)(126), 68(126)(127)(129), 69 e (131)(132), 70 e (133)(136)(137)(138), 71 e (139)(140), 72 e (141)(142)(143),

73 e (146), 74(151), 75 e (152)(153)(154), 77, 78 e (159)(161)(164), 79(166), 82 e (176), 99(220), 104(232)(233), 107(239), 108(243), 109(244), 133, 136, 138
GELMINI Adriano, *Don Baratta e il Solari*: 25(9)
GENNARI DANERI Franco: 99(222), 106(237)
Genova: 87, 88
GERBELLA Eraclio: 104(235)
Germania: 48(73)
Gesuiti: 93
Ghiare di Fontanellato: 85
Giappone: 119, 127, 145, 148
Giardino Pubblico, *di Parma*: 43(57)
GIAVARINI Mario, *saveriano*: 124, 139
GIBERTINI, *farmacia*: 24(8)
GIOLITTI Giovanni: 36(32)
GIOVANNETTI Luciano, *mons.*: 135
Giovanni Paolo II (Karol WOJTYLA): 85(177), 88(181), 139
Giovanni Passerini. Naturalista, fitopatologo e ricercatore guastallese dell'Ottocento: 112(246)
Giovanni XXIII (Angelo RONCALLI): 15
Girolamo Magnani e la Sala del Consiglio della Cassa di Risparmio 1875-7876: 102(226)
GIUFFREDI Massimo, *Dal tram a cavalli al tram elettrico 1885-1917*: 95(202)
GIUFFREDI Massimo, *Dopo il Risorgimento. Luigi Musini e il primo socialismo nelle campagne parmensi*: 97(209)
GIUFFREDI Rino, *L'Istituto Maschile "Vittorio Emanuele II" in Parma nella sua opera di assistenza agli orfani*: 96(203), 98(214)(217), 108(242), 113(247)
GIULIANI Marianna, s*uor Della Pace Maria*: 88(181)
Giunta Provinciale Amministrativa: 58
Giuseppe Micheli dalle sue carte dai suoi libri: 106(238)
Giuseppine: 108
Gli anni del Liberty a Parma: 33(26), 56(94)
Gli italiani e il Tricolore, Patriottismo, identità nazionale e fratture sociali lungo due secoli di storia: 57(97), 76(155)
GOBETTI Gianna: 97(212), 98(213)(214)
Golese: 29, 30(19)
GONIZZI Giancarlo: 97(212), 102(226)
GONIZZI Giancarlo, *La Città delle Acque*: 98(212)
GONIZZI Giancarlo, *"L'Orto dei Semplici": uno scrigno della natura*: 112(246)
Gran Convegno turistico: 40(48)
Grand Prix, di Parigi: 41(50)
Grande Muraglia cinese: 91
Grandi Laghi: 134
GRASSI Gregorio, *mons.*: 85(177), 86, 92
Grisanti: v. Serbatoio Grisanti
GRIVOT Irma, *suor Hermine de Jésus*: 88(181)
GRUZZA, *officina meccanica*: 41(49)
GUADAGNINI Giuseppe: 104, 112
Gualtieri: 98(215)
Guardia Medica Notturna: 112
Guatemala: 119
GUERCI Cornelio: 27(14), 96 e (204), 98, 106
GUERRA Enore: 13, 136
GUERRA Mario, *saveriano*: 122, 124, 135
GUIDUZZI Franco, *don*: 98(217)

HAINESS Olga: 58(99)
HARRIS Tomaso: 45
HAUPT Heinz-Gerhard: 65(118)
Hermine de Jésus: v. GRIVOT Irma
HERTZ Gustav Ludwig: 35(32)
HOEPLI Ulrico: 42(52)
HOLSKNECHT: 121
Honduras: 119
Hong Kong: 89

Il Fascio popolare: 70 e (136)
Il Giorno: 22(4), 76(155)
Il mito del Risorgimento nell'Italia unita: 56(97)
Il processo di industrializzazione a Parma tra '800 e '900: 26(13), 59(105), 99(222), 106(237)
Il Ricreatorio Garibaldi: 105(235)
Il Secolo: 22(4), 56(96), 68(129), 69 e (131)
Il Sole - 24 ore: 38(37)
Il Tempo: 22(4)
I luoghi della memoria: 69(130)
Imola: 135
Indonesia: 127, 128, 135, 145
Inghilterra: 42(52), 43(58), 45
IOTTI Massimo: 33(26)
Ippocrate: 44
ISASTIA Anna Maria, *Considerazioni su recenti contributi storiografici sulla crisi di fine secolo*: 23(6)
ISHIGAKI Hiroko: 138
ISNENGHI Mario: 69(130)
ISNENGHI Mario, *Le guerre degli italiani. Parole immagini ricordi 1848-1945*: 69(130)
Istituti Femminili Raggruppati: v. Trombi Gino, *Dall'Ospizio delle Orfane*
Istituto del Buon Pastore: 51(83), 105, 110
Istituto della Maternità: 110
Istituto delle figlie povere dette di Sant'Antonio: 51(83), 103 e (230), 110, 113
Istituto delle Vincenzine: 110, 113
Istituto di Belle Arti: 40
Istituto di Igiene: 106(238)
Istituto diocesano di Scienze religiose S. Ilario di Poitiers: 120
Istituto Paolo VI: 13
Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano: 5, 29(18)
Istituto Salesiano San Benedetto: 15, 80
Istituto Saveriano Missioni Estere in Parma: 7, 14, 33, 44, 57, 64, 66, 80, 84, 85, 93 (194), 94, 96, 100, 109, 111, 117, 121, 122, 125, 127, 129, 136, 139, 141, 142
Istituto Tecnico di Piazza Armerina: 22(5)
Istituto Tecnico Macedonio Melloni: 22(5), 59, 60 e (108), 100(223)
Istituto Vittorio Emanuele II: v. Vittorio Emanuele II
Italia Moderna. Immagini e storia di un'identità nazionale: 18(2), 36(35), 37(36), 56(96), 57(97), 59(105)
Italia: 16, 17, 18, 19, 20, 23 e (6)(7), 27, 28, 34(30), 36 e (33), 39(43)(44), 40(48), 48(73), 54(90), 57(97), 58, 59(105), 60, 65(118), 67, 72, 75(152), 76(155), 79, 82, 84(177), 86,101(225), 117, 122, 124, 125, 128, 132, 140, 144
Itinera: i percorsi della storia, città, scuola, beni culturali: 22(5)
IVACSON: 135

J'accuse: 40(47)
JACINI Stefano: 31(23)
Jakarta: 135, 145
Japan: v. Giappone
JEURIS Pauline, *suor Marie Amandine*: 88(181)

Kagoshima: 148
KAMARA Daniel, *padre*: 147

Katorikku Shinbun: 148
KERGUIN Jeanne Marie, *suor Marie De Sainte Nathalie*: 88(181)
Khulna: 128

La Battaglia: 70
La buona parola: 48
LACAITA Carlo G., *Scienza, tecnica e sviluppo*: 29(18)
Laici Missionari Saveriani: 135
LAINATI Eugenio: 35
LALATTA MALASPINA, *marchese*: 80, 81(173)
La malaria in rapporto alla coltivazione del riso nella provincia di Parma: 30(19)
La Parola del Fondatore: 130
LAMARTINE Alphonse-Marie-Louis Prat de: 36(33)
La nascita dello stato nazionale: 57(97)
Langhirano: 103
LA NIKE Joanes, *saveriano*: 127, 134
LANZI Luigi: 6, 84, 136
LANZI Luigi, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*: 75(153)
LANZONI Francesco, *L'Orto Botanico e i suoi dirigenti dal 1600 ad oggi*: 111(246)
La Provincia: 77(158)
LASAGNI Roberto, *Bibliografia parmigiana 1974-1983*: 25(9)
LASAGNI Roberto, *Dizionario biografico dei Parmigiani*: 25(9), 97(209), 98(212)(213)(216)
La Stampa italiana del Risorgimento: 47(72)
La Storia, a cura di Nicola TRANFAGLIA e Massimo FIRPO: 23(7)
Latteria Sociale di Valditacca: 107
L'Avvenire Agricolo: 104(234)
LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 137
Lazzaristi: 89, 91
Lear: v. *Re Lear*
Le carte dell'archivio Berenini. Inventario (1887-1939): 63(115), 68(128), 70(134), 97(209), 98(215)
L'Eco -BollettinoUfficiale della Curia di Parma: 119
LEDÓCHOWSKI Miecislao: 89(183), 138
Legazioni: 85
L'Elettore liberale: 70, 71
Leone Magno: 78
Leone XIII (Vincenzo Gioacchino PECCI): 78; v. anche *Gabinetto Leone XIII*
L'Esposizione universale del 1900: 39(44), 47
LEVRA Umberto, *Fare gli italiani. Memoria e celebrazione del Risorgimento*: 57(97), 69(130)
LEVRA Umberto, *Il colpo di stato della borghesia. La crisi di fine secolo in Italia (1896-1900)*: 23(6)
Liberia: 134
Libro dei devoti: 142
Libro Visitatori: 135
L'Idea: 70 e (138)
L'Illustrazione Italiana: 21(4), 35 e (32), 37(37), 38(37), 39(44), 41(50), 43(59), 44(62), 46 e (66), 47 e (71), 60(107), 68(127), 82(176)
L'immaginario dell'elettricità: 38(37)
LISONI Alberto: 60(108), 68(129)
Locanda Sanitaria dei Pellagrosi di San Secondo: 110
Locanda Sanitaria di Pellegrino Parmense pei Pellagrosi: 110
LODGE Oliver: 35(32)
Lombardia: 40
LONA Fausto - GANDINI Ida Maria - CORRADI Maria Grazia, *Il verde a Parma*: 111(246)
LONGARINI Pier Luigi, *Il passato... del pomodoro*: 99(222)
L'Opinione: 47 e (72), 68(129)
Lo sciopero agrario del 1908: un problema storico: 99(222)
LUCA Augusto, *saveriano*: 84, 92, 122, 126
LUCA Augusto, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*: 92(193)
LUCCHINI Cristina, *Archeologia industriale a Parma: l'Eridania*: 60(107)
Luigine: v. Maestre Luigine
Luisòn: v. TERZONI Luigi, *saveriano*
Lunigiana parmense: 84(177)
L'uomo dell'Ottocento: 65(118)
LUSIGNANI Giovanni: 37, 38(38)
LUSIGNANI Luigi: 49 e (77), 107 e (239)

Mac-Adam, *sistema di manutenzione stradale*: 43(58)
Macello pubblico: 81(173)
Madregolo: 78
Maestre Luigine: 97(208), 98(215), 101 e (224)
MAGAGNOLI Stefano: 55, 63, 64(118)
MAGAGNOLI Stefano, *Élites e Municipi, Dirigenze, culture politiche e governo delle città nell'Emilia del primo '900*: 33(26), 49(76), 55(93), 73(145), 95(202), 97(209)(211), 98(212)(213)(216), 107(239), 114(249)
MAGANI Francesco, *mons.*: 76 e (156)(157), 77 e (158), 78, 80, 81, 121, 131
MAGGIONI Bruno, *don*: 141
MAGNANI Girolamo: 97, 102(226)
MAGNANI Luigi, *saveriano*: 64, 130
Makeni: 124, 147
Malacoda: 98(217), 112(246)
MALATESTA Maria, *Gli ordini professionali e la nazionalizzazione in Italia*: 57(97)
Mandamento Nord di Parma: 73
Mandamento Sud di Parma: 25(9)
MANINI Odoardo, *saveriano*: 6, 75, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 93 e (196)(197), 121, 130, 137
MANZOTTI Luigi: 37
MAO Tse-tung: 15
MARAINI Emilio: 60(107)
MARCHESELLI Tiziano, *L'inaugurazione della seconda targa sul ponte "Umberto I"*: 99(220)
MARCHESI Attilio, *Una sala da concerti per il Conservatorio di Musica: la ex chiesa del Carmine di Parma*: 97(212)
MARCHESI Carlo, *caffè*: 32(26), 33(26)
MARCHESI Luigi: 33(26)
MARCHESI Salvatore: 33(26)
MARCHETTI Giuseppe: 56(94)
MARCHI Virginio: 27, 80
MARCONI Guglielmo: 35(32), 54(90)
Maria Chiara: v. NANETTI Clelia
Maria Luigia, *sala di lettura*: 122; v. anche *Convitto Nazionale Maria Luigia*
Marie Adolphine, v. DIERK Marie
Marie Amandine: v. JEURIS Pauline
Marie De Sainte Nathalie: v. KERGUIN Jeanne Marie
Marie De Saint Just: v. MARREAU Anne
MARINI Francesco, *saveriano*: 117, 122
MARIOTTI Giovanni: 30(19), 62, 63, 64, 64(117), 66 e (122)(123), 67, 70, 71, 72(140), 73 e (146)
MARREAU Anne, *suor Marie De Saint Just*: 88(181)
Marsiglia: 88
MARSILLI Carla, *I cattolici intransigenti a Parma dal 1860 al 1880*: 74(147)

Marte: v. Campo di Marte
Massa Carrara: 84(177)
MASTROTTO Severino, *saveriano*: 148
MATANIA Fortunino: 82(176)
MATEUCING Joe, *saveriano*: 135
MAVILLA Anna, *Gli orologi della Sala Magnani e lo "Stabilimento d'Orologeria Luigi Beccarelli"*: 102(226)
MAZZA Angelo: v. Borgo Angelo Mazza
MAZZONI Giovanni: 39(43), 43(58)
Medesano: 103
MELEGARI Italo: 33
MELLI Giuseppe: 52(86)
MELLONI Macedonio: v. *Istituto Tecnico Macedonio Melloni*
Memorie Confortiane Saveriane: 6, 117, 129, 134, 135, 148
MERIGGI Marco: 48(73), 56(96)
Messico: 128, 135
MEZZADRI Gian Carlo, *Le congregazioni religiose femminili a Parma. Le Maestre Luigine*: 101(224)
MEZZADRI Gian Carlo, *Primi saveriani in Cina. L'impatto con la carestia e la rivoluzione dei Boxer*: 138
MICHELI Giuseppe: 69(131), 73, 74 e (151), 75(153), 106(238), 107(239), 120
MICHELI Giuseppe, *Il progetto del Bacino Grisanti nella sua ultima fase*: 104(234)
MIGLIAVACCA Augusto: 33(26)
MILANI Domenico, *saveriano*: 14, 136
Milano: 15, 20(3), 22(4), 22, 28(18), 37, 38, 39(42), 40, 42(52), 43(58), 56(96), 57(97), 69 e (131), 71, 72(140)(141), 74(151), 86, 89, 92, 135
MILANO Mario, *mons.*: 124
Millennium bug: 44(62)
MINARDI Marco, *Decennio sanguinoso. Lotta politica e protesta sociale nel quartiere popolare dell'Oltretorrente a Parma (1888-1898)*: 70(134)
MINARDI Marco, *La città veloce. Storia dei trasporti pubblici nel Parmense*: 95(202)
Ministero degli Esteri: 125
Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio: 26(13), 31(23), 39
Ministero della Guerra: 41(49)
Ministero di Grazia, Giustizia e Culti: 75
MIONI Alberto - BERZI Michela, *Sventrare la città: il risanamento urbano, 1870-1920*: 57(98)
Missionari belgi di Scheut: 86
Missionarie di Maria *o* Missionarie Saveriane: 12, 117, 124, 135, 147
Missionarie di Maria Juniores: 135
Missionarie Saveriane: v. Missionarie di Maria
Missionari Saveriani: v. Saveriani
Missioni: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere in Parma*
Missioni Estere: v. *Istituto Saveriano Missioni Estere in Parma*
Missioni Estere di Parigi: 89
MISTRALI, *ingegnere*: 60(108)
Modena: 33(26), 95(202)
Moheswar Pasha: 128
MOKA, *scienziato*: 45
MOLESINI Ezio: 71 e (139), 107(239)
MOLOSSI Baldassarre: 56(94)
MOLOSSI Baldassarre, *Dizionario dei Parmigiani grandi e piccini (dal 1900 ad oggi)*: 96(204)(205), 97(212), 98(215)(216), 100(223), 107(239)
MOLOSSI Pellegrino: 21
Monache Domenicane di Fontanellato: 122
Monastero San Giuseppe di Fontanellato: 122
MONDOL Philip, *saveriano:* 128
Mongolia: 86
MONTALE Bianca: 63, 72
MONTALE Bianca, *La "Gazzetta di Parma" nel decennio di fine secolo (1889-1899)*: 62(114), 63(116), 72(143)
Montebello, quartiere di Parma: 107(240)
Montecchio: 103
Montechiarugolo: 106
Montecitorio: 64(117)
Montereggio di Mulazzo: 84(177), 85
MONTRONI Giovanni, *Il nobile*: 65(118)
MORAZZONI Eugenio, *saveriano*: 64, 130
Mortegliano: 135
MOSELE Victor, *saveriano*: 140, 141
MOTTO Francesco, *don*:25(9)
Mozambico: 119
MOZZARELLI Cesare: 55(93)
Mulazzo: 84(177)
MUNARETTI Francesco, *saveriano*: 62
MUNARI Vincenzo, *saveriano*: 122
Municipalità e borghesie padane tra Ottocento e Novecento: 107(239)
Municipio di Parma: 109
Museo Cinese: 33
Museo d'Arte Cinese: 86, 136
Museo Nazionale del Risorgimento italiano: 68(127)
MUSINI Luigi: 97(209)
MUSSINI Paolo: 98 e (215), 101, 102, 103, 108
Myazaki: 148

NANETTI Barnaba; *francescano*: 86
NANETTI Clelia, *suor Maria Chiara*: 88(181)
Napoli: 21(3), 47(70), 52(85), 57, 76(155)
Nazioni Unite: 125, 146
NEWTON Isaac: 44
Nicaragua: 119
Nilo, *cane*: 109
Noceto: 110
Non expedit: 74(151)
Nord Italia: 23
Norddeutzcher Lloyd Bremen: 88
Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Parma: 26(13)
Novara: 67, 68(129)
Novizie Saveriane: 135

Oblati del Sacro Cuore: 133
Oceano Indiano: 89 e (185), 90
Oita: 148
OLIVA Domenico: 64(117), 69, 79, 80(166)
OLIVIERI Erminio: 72(141)
OLMO Carlo, *Problemi dell'architettura della fabbrica*: 59(105)
Oltretorrente: 44, 57, 58 e (102)
ONU: v. Nazioni Unite
Opera dei Congressi Cattolici: 81
OPRANDI Gianalfonso, *saveriano*: 126
ORANGER, *ingegnere*: 61(111)
Oratorio Femminile festivo di San Giuseppe: 110
Ordine dei Frati Minori: 84(177)
Ordine dei Sanitari della Città e Provincia di Parma: 30, 50 e (80), 51, 103, 110
Orfanotrofio Femminile: 107, 110
Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II in Parma, *IX Gennaio 1912*: 97(211), 98(213), 98(215)(217);, 113(247); *v. anche* Vit-

torio Emanuele II
ORTALLI Mattia: 77(158)
Orto Botanico: 111(246)
ORZI Rosa Geltrude: 101(224)
Ospedale dei bambini: 34, 50(78), 109, 112
Ospedale della Misericordia: v. TROMBI Gino, *Dall'Ospizio delle Orfane*
Ospedale di Noceto: 110
Ospedale per l'infanzia: v. *Ospedale dei bambini*:
Ospedale Sant'Orsola di Bologna: 142
Ospizi Civili: 51(83), 80 e (171), 102, 104, 110, 133
Ospizi Marini: 51(83), 103 e (229), 109
Ospizio delle Orfane: 107(240); *v. anche* TROMBI Gino, *Dall'Ospizio delle Orfane*
Ospizio di Maternità: 51(83), 104
Osservatorio della R. Università di Parma: 22(5)
Otello: 32(26)
OTTAVIANO Chiara, *L'"Italietta dei notabili": ceti privilegiati e forme di egemonia*: 65(118)
OVELLINI Luisa: 33(26)

Padri Lazzaristi: v. Lazzaristi
PAËR Ferdinando: v. Piazzale Paër
Pagine Confortiane: 137, 138
Palazzo Ducale di Venezia: 39(44)
Palazzo Soragna: 26(12), 137
Palazzo Vescovile: v. Vescovado
Palestra ginnastica popolare: 110, 112
Panama: 119
Paolo VI (Giovanni Battista MONTINI): 13
Paoting: 91
PAPA Pasquale: 47
PAPIN Denis: 37
Parigi: 37, 39, 40(47), 41(50), 56, 84(177), 89, 97(212), 100, 135
PARISET Carlo: 33, 34(28)
Parlamento: 29(18), 120
Parma: *città*: 5, 6, 7, 12, 15, 18, 20(3), 23(5), 25(9)(11), 26 e (12)(13), 30(19)(20), 33(26), 34 e (29)(30), 35(32), 37, 38 e (38), 40 e (48), 41(49), 45, 47, 48(73), 49(77), 50, 51(81), 55, 56(94), 58 e (101), 59(103), 65(120), 67, 69 e (131), 70 e (138), 72(141), 73 e (147), 76, 77, 78, 79(165), 80, 81, 84 e (177), 87(207), 88, 89(183), 94 e (199), 95 e (200)(201)(202), 96(203)(206), 97(209), 98(213)(215)(216), 99 e (219), 101 e (225), 102, 103, 104 e (234)(235), 105, 106, 107, 108 e (242), 109, 110(245), 111(246), 117, 119, 120, 121, 122, 123, 125, 127, 128, 129, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 142, 146, 147, 148; *torrente*: 29, 30(20)
Parma dai fermenti dell'Unità al nuovo secolo (1848-1900): 22(5)
Parma Economica: 101(224)
Parma e Don Carlo Maria Baratta, Salesiano - Atti del Convegno di Storia sociale e religiosa - Parma 9, 16, 23 aprile 1999: 25(9)
Parma la città storica: 55(94)
Parma negli anni. Società. Società civile e religiosa: 6, 21(4), 42(51), 74(149)(150), 79(165), 97(211), 103(229), 104(231)(232)(233), 113(247)
Parma nella storia della struttura urbana: evoluzione e decadenza del centro storico: 56(94)
Parma nell'opera di Franco Teodori: 42(51)
Parma Novecento. Una città aperta al nuovo secolo: 56(90)
Parma, una città: itinerari didattici di esplorazione ambientale: 26(13)
Parma. Vicende e protagonisti: 56(94)
Partito popolare: 120
PASINI Amilcare, *mons.*: 119
PASSERINI Giovanni: 111 e (246)
Patronato per la refezione scolastica: 51(83), 104 e (232)
Pavia: 43(58), 76
Pechino: 86, 90, 91
PÉCOUT Gilles, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea*: 57(97)
PEDRETTI G., *L'automobilista*: 42(52)
Pegolotte: 135
Pekino: v. Pechino
PELAGATTI Antonio: 71(139)
PELERZI Eugenio, *saveriano*: 96, 130
PELIZZO Tullio: 135
PELLEGRI Ormisda, *don*: 130
PELLEGRINI Ezio: 58(99)
Pellegrino Parmense: 110
PELLOUX Luigi Girolamo: 20(3), 21(3), 72
PELOSI Gian Luca: 26(13)
PENOTTI & ORTOLANI, *ditta*: 112
Per l'arte: 60(108), 61(111)
PÉREZ Hernández José Luis, *saveriano*: 124, 135
PEROZZI Silvio: 101 e (225), 102
Perugia: 40(48)
Peschiera, *di Parma*: 42(52)
Petan: 91
PETRILLO Gianfranco, *La nascita della grande fabbrica*: 23(7)
PEZZANA Angelo: 22(5)
Piazza Armerina: 22(5)
Piazza Garibaldi: v. GARIBALDI Giuseppe
Piazzale della Steccata: 108
Piazzale Paër: 59
Piazzale Verdi: 59
Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 130
Piemonte: 19, 24(8), 134
PIGORINI BERI Caterina: 68(127)(128)
Pilastrello: 103
PIME: v. *Pontificio Istituto per le Missioni Estere di Milano*
Pio VI (Giovanni Angelo BRASCHI): 78 e (161)
Pio X (Giuseppe Melchiorre SARTO): 132
Pio XII (Eugenio PACELLI): 85(177), 129
Pisa: 51(81)
PISTONI Girolamo, *saveriano*: 124, 141
PIVATO Stefano, *Lo sport fra ideologia e loisir*: 42(52), 48(73)
PIVATO Stefano, *Tricolore e simboli patriottici nell'onomastica post-risorgimentale* 76(155)
Poggio: 130
Poitiers: 120
POLASH Henry Gomes, *saveriano*: 128
Polesine: 97(209)
Politecnico: 39(42)
Polonia: 142
PONCINI Giuseppe: 98 e(217), 102, 113
PONCINI Giuseppe, *Cassa di Risparmio di Parma. Quarant'anni di esercizio (1860-1899)*: 113(248)
Ponte degli Invalidi, *di Parigi*: 39(44)
Ponte Italia: 99
Pontetaro: 103
Pontificio Istituto per le Missioni Estere di Milano: 89, 92
PONZI Celestino: 66
POPOLI Alfredo, *saveriano*: 64, 130
Porta della Carta del Palazzo Ducale di Venezia: 39(44)
Porta Nuova, *di Parma*: 80
Premio Speranza: 30(19)

Preservatorio di Gesù e Maria: 108
Prinz Heinrich, piroscafo: 88
Problemi istituzionali e riforme nell'età crispina: 29(18), 56(96)
Prometeo: 53
Propaganda Fide: 88
Provincia di Parma: v. *Amministrazione Provinciale di Parma*
PROVINCIALI Stefania, *La Cina è lontana*: 136
PRUSSIA Salvatore: 98 e (214), 108
PUNZO Maurizio, *Le elezioni amministrative milanesi nel 1899*: 72(141)
PUOPOLO Rocco, *saveriano*: 135

Qing: 88
Quaderni Saveriani Commix: 141
Quartiere Montebello: 107(240)

RAIMONDI Ippolito: 41(49)
RAMOS VIEIRA Luiz Augusto, *saveriano*: 134
RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano, *card.*: 25(9)
RANIERI Giulio, *mons.*: 122
RAPONI Nicola: 74
RAPONI Nicola, *Congregazioni religiose e Movimento cattolico fra '800 e '900*: 74(150)
Rassegna Storica del Risorgimento: 18(2), 23(6), 72(141)
RASTELLI Caio, *saveriano*: 6, 75, 78(163), 80(167)(170), 85, 86, 87, 88 e (182), 89, 90, 91, 92, 93 e (195), 121, 130, 137, 138
Ravadese: 135
Ravenna: 12, 42(51), 131
Reggio Emilia: 28, 33(26), 38, 64, 95(202), 104(234), 107(239), 135
Regio: v. *Teatro Regio di Parma*
Regio Conservatorio di Musica: 51(83), 104, 110
Regio Istituto tecnico Macedonio Melloni: v. *Istituto Tecnico Macedonio Melloni*
REINACH Oscar: v. *Teatro Reinach*
Relazione morale ed economica del ricovero dei vecchi nel 1898: 53 e (89)
Re Lear: 68(127)
Rennes: 40(47)
Repubblica Democratica del Congo: 127, 134
Residenza Sant'Ilario: 106(238)
RESTUCCI Amerigo, *La riorganizzazione urbana*: 56(96)
REVELLI Marco, *Fabbrica, industria e territorio*: 59(105)
RICCI Matteo, *gesuita*: 91, 93
RICCI Raffaele: 79
Ricovero dei Vecchi e delle Vecchie: 109
Ricovero dei vecchi o *pei vecchi*: v. *Ricovero notturno dei vecchi abbandonati*
Ricovero notturno dei vecchi abbandonati: 51(83), 53 e (89), 98(217), 104 e (231)
Ricreatorio Garibaldi: v. GARIBALDI Giuseppe
Ridotto del Teatro Regio: 34(30)
RIGHI Augusto: 35(32)
RIGON Agostino, *saveriano*: 117
Ristorante Gambrinus: 32(26)
RIVA Alberto: 30 e (19), 50(80)
RIZZATTI Ferruccio: 35(32)
RIZZI Fortunato, *I professori dell'Università di Parma attraverso i secoli*: 97(212), 98(213), 101(225)
RIZZOLI, EMANUELLI & C.: 99(222)
Roccabianca: 64
Roccaprebalza: 64
ROGNONI Carlo: 26(12), 60(108), 100 e (223)
ROGNONI Carlo, *Sull'antica agricoltura parmense. Saggio storico*: 26(12)
Roma: 22(4), 38, 47(72), 48(73), 65(121), 79, 82, 86, 107(239), 127, 129, 145
ROMAGNOLI Daniela: 59(105)
ROMANELLI Raffaele, *Il Comando impossibile. Stato e società nell'Italia liberale*: 28(16)
ROMANELLI Raffaele, *L'Italia liberale (1861-1900)*: 18(2), 23(6), 27(16)
Romania: 135, 145
ROMANINI Mario: 104(231)
ROMEO Rosario, *L'Italia liberale: sviluppo e contraddizioni*: 23(7)
RONDANI Camillo: 60(108)
ROSSATO Graziano, *saveriano*: 135
ROSSI Bruno: 5, 14
Rosso Parma. Il pomodoro dalle origini ai nostri giorni: 26(12)
Roussiere, spettacolo equestre: 40(48)
Rubiera: 135
Rwanda: 134
RYCHNOWSCH, *fisico polacco*: 43

SAFFI Aurelio: v. Barriera Aurelio Saffi
SAGUATTI Alessandro, *La Cassa di Risparmio di Parma negli anni della prima trasformazione dell'economia e della società (1896-1929)*: 96(206), 99(221)
Salazie, piroscafo: 88
Salesiani: 24(8)(9)
SALGARI Emilio: 88
Salsomaggiore: 98(217), 107
Salti del Diavolo: 48
Sanatorium: 107
San Barnaba: 61(112)
San Bartolomeo, *chiesa di Parma*: 110(245)
San Benedetto, *bastione*: 59
San Bernardo DEGLI UBERTI: 124
San Filippo NERI: 103(228)
San Francesco, *carcere di Parma*: 80; *parrocchia di Pavia*: 76
San Francesco SAVERIO: 84, 124, 148
San Giovanni Evangelista, *chiesa di Parma*: 52(87), 59(103), 105; *monastero*: 126
San Giuseppe, *monastero*: 122; *oratorio festivo*: 110
San Lazzaro Parmense: 15, 59(103), 64, 103
San Leone Magno: v. Leone Magno
San Martino, *battaglia:* 68(127)(129), *v. anche* Via San Martino
San Paolo, *parrocchia di Parma*: 135
San Pietro, *basilica romana*: 82; *chiesa di Parma*: 94(199), 95; *festa*: 80
San Polo: 104(234)
San Quintino, *chiesa*: 52(87)
San Secondo Parmense: 64, 85, 110
Santa Lucia, *battaglia*: 68(129)
Sant'Antonio: v. *Istituto delle figlie povere dette di Sant'Antonio*
Santa Sede: 77
SANT'ELIA Antonio: 59
Sant'Ignazio di Loyola: 148
Sant'Ilario di Poitiers: 120, 124
Santuario Conforti: 94, 117, 119, 123, 124, 125, 126, 127, 129, 134, 138, 139, 141, 142, 146, 147
Sant'Uldarico, *parrocchia di Parma*: 126
San Vincenzo de' Paoli: 110(245)
SANVITALE Giovanni: 48, 49(76)
SANVITALE SIMONETTA Luigi: 53 e (89)
SAPELLI Luigi: v. *Caramba*

Saronno: 105(236)
SARTORI Antonio, *saveriano*: 130
Saveriane: v. Missionarie di Maria
Saveriani: 11, 12, 14, 15, 46, 84, 120, 122, 123, 124, 125, 135, 136, 138, 143
SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO
SAVITPAR: 138
SAVOIA, *casa*: 67, 76(155)
Scheut: 86
SCHIARETTI, *officina meccanica*: 41(49)
SCHIERA Pierangelo: 48(73)
Scuola di Arti e Mestieri: 109, 112
Scuola di Botanica: 111
Scuola di Veterinaria: 111
Scuola secondaria italiana: 68(129)
Scuola tipografica dei Salesiani: 24(8)
Sei mesi nelle carceri di Mao: 15
SELETTI Enrico: 97 e (207), 101
Seminario Emiliano per le missione all'Estero: 74(151), 78, 79, 80(166), 81 e (173), 84, 121
Seminario Maggiore di Parma: 119
Seminario Minore di Parma: 119
Seminario Vescovile di Parma: 78
SEPE Stefano, *Amministrazione e "nazionalizzazione". Il ruolo della burocrazia statale nella costruzione Stato unitario (1861-1900)*: 65(118)
Serbatoio Grisanti: 39(42)(43), 51(83), 104 e (234), 105
SERENI Cesarino, *saveriano*: 111
SERENI Umberto, *Il movimento cooperativo a Parma tra riformismo e sindacalismo*: 97(209)
SERENI Umberto, *Lo sciopero di Parma del 1908: un episodio della lotta di classe*: 99(222)
Sezioni Etnografiche Internazionali: 136
Shanghai: 89, 90 e (186)
Shanxi: 75, 84(177), 85, 86, 88(181), 91, 92
Shanxi Settentrionale: 85
Sicilia: 22(5), 70
Sierra Leone: 122, 124, 125, 127, 134, 140, 141, 147, 148
SILVA Angelo, *Dal petrolio alla luce elettrica. Appunti e ricordi*: 38(38)
SILVESTRI Andrea: 38(37)
SIMONATO Gemma, *saveriana*: 119
SIMONETTA PALLAVICINO Anna: 80 e (169), 148
Singapore: 89
SINIBALDI Antonio, *saveriano:* 62
SIRONI Mario: 59
Sissa: 29, 108
SMAGLIATI Leone: 22(5)
Società anonima parmense per l'illuminazione elettrica: 37
Società fra commercianti: 33 e (28), 34(29)
Società fra Commercianti Industriali ed Esercenti di Parma: 102
Società Ligure Lombarda: 60(107)
Società Parmense di Elettricità: 38(38)
Società Parmigiana di Prodotti Alimentari: 99(222)
Società per la tutela degli interessi cittadini: 107(239)
Società Vittorio Bottego: 48
SOLARI Stanislao: 20, 24 e(8)(9), 25(9), 96
SOLARO Giorgio: 40(48)
SOLDANI Simonetta: 57(97)
Solferino: 68(129)
Sommacampagna: 68(129)
SONZOGNO Edoardo, *editore*: 56(96)
Soragna, paese: 103
SORAGNA, *famiglia*: v. Palazzo Soragna
Soragna; *paese*: 103
SORBA Carlotta: 63, 64(118)
SORBA Carlotta, *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico (Parma 1889-1914)*: 38(37), 48(74), 49(77), 50(78), 51(81), 54(90), 58(102), 65(119), 72(144), 97(209)(212), 98(213)(216), 99(219), 105(235), 108(242)
Sorbolo: 99 e (219), 136
SORESINA Amedeo: 98 e (218)
Sorrento: 29(18)
SPAGGIARI Pier Luigi, *Dalla decadenza alla rivolta. Fatti e figure di Parma dal 1859 al 1908*: 27(14)
Spagna: 128
SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 147
SPERANZA Carlo: 30(19)
SPOCCI Roberto: 97(212), 98(213)(214)
Stati Uniti: 45
Statistica industriale: 31(23)
Stauropoli: 131
Stazione Meteorica del R. Istituto Tecnico Macedonio Melloni: 22(5)
Stazioni taurine: 51(83), 104
Steccata: 108
Stirone: 108
Storia d'Italia, a cura di Giuseppe GALASSO: 23(6)
Storia d'Italia, a cura di Nino VALERI: 23(6)
Storia e storie delle città: 59(105)
Strada del Quartiere: 58
Strada Vittorio Emanuele: v. Vittorio Emanuele II
Studentato Teologico Internazionale Saveriano: 118, 127, 128
Sudan: 134, 135
Sud Italia: 23
Suez: 54(90)
SULAIMAN Kel.: 145
Suore della Provvidenza di Udine: 135
Suore Francescane Missionarie di Maria: 88
Svitto, *razza bovina*: 34(29)
Taiyuan: 85 e (177), 86, 91, 93
TAKEUCHI Takiko: 145
Tanzania: 127
Taro, *fiume*: 29, 50
TAROZZI Fiorenza: 57(97)
TASSI Sergio, *saveriano*: 119
Tavernerio: 140
Tay-yen-fou: 93(198)
T.C.I.: 40(48)
Teatro delle varietà: 22(5)
Teatro Regio di Parma: 22(5), 34 e (30), 106
Teatro Reinach: 22(5), 37, 40(48), 69
TEDESCHI Arturo: 112 e (247)
TENCA Carlo: 56(96)
TEODORI Franco, *saveriano*: 42(51), 74(151), 79, 87 e (179), 88(182), 89(183)(184)(185), 90(186)(187), 91(188)(189)(190)(191), 92(192), 93(195)(196)(197)(198), 129, 130, 131, 132, 133, 137, 138
TEODORI Franco, *CONFORTI Guido Maria, Servizio Ecclesiale Carisma Missionario*, 3 voll.: 74(151), 75(153), 76(156)(157), 77(158), 78(162)(163), 79(165)(166), 80(166)(167)(168)(169)(171)(172), 81(173)(174), 82(175)
TERENZANI [*e non* TERENZIANI *come, per errore, compare nel Quaderno (di questa serie) n. 3/1998 a pp. 26 nota 43, 159*] Enzo, *Il primo asilo infantile a Parma creato da Maria Luigia*: 98(217)
Teresa di Calcutta (Agnes GONXHA BOJAXHIU) 124, 125
Terra Santa: 147

TERZONI Luigi *o Luisòn*, *saveriano*: 14
TESTA Maria Cristina: 64(117), 97(212)
Tientsin: 90
TIMOLINA Giovanni Battista, *saveriano*: 127
TOBIA Bruno, *Associazionismo e patriottismo: il caso del pellegrinaggio a Roma nel 1884*: 48(73)
TOBIA Bruno, *Una forma di pedagogia nazionale tra cultura e politica: i luoghi della memoria e della rimembranza*: 56(97)
TOBIA Bruno, *Una patria per gli italiani. Spazi, itinerari, monumenti nell'Italia unita (1870-1900)*: 36(34), 57(97), 69(130)
Togo: 135
TOMASELLI Giovanni: 40, 41(50)
TOMMASINI Gustavo: 97, 98 (213), 103
TORELLI Giorgio: 86
TORELLI Giorgio, *Con i Saveriani sulle strade della Missione*: 88(180)
Torino: 19, 43(58), 44, 47(72), 68 e (127)(129), 72, 84(177), 112
TORRACA A.: 77(159)
TORRACA Michele: 20(3)
TORRE Modesto, *frate*: 52(87)
TORRI Carlo: 97 e (210), 102
Torrile: 29, 30(20)
Toscana: 19
TOSCANO Giuseppe, *Arte e cultura cinese*: 86(178)
TOSI e RIZZOLI, *ditta*: 99
Touring Club ciclistico italiano: 40(48), 43(57)
TRANFAGLIA Nicola: 23(7), 47(72)
TRANFAGLIA Nicola, *Il mito del Risorgimento e l'esaltazione dell'Unità*: 57(97)
Traversetolo: 102, 103
Trecasali: 29, 64
Trento: 135
TREVES, *fratelli editori*: 21(4), 39(44)
TREVISAN Renato, *saveriano:* 127
Treviso: 135
Tribunale di Parma: 106
TRI MULYONO Antonius, *saveriano*: 127, 135
TRIONFINI Paolo, *Vita ecclesiale e religiosa a Parma a fine '800*: 122
TRIONFINI Paolo, *Vita ecclesiale e religiosa a Parma nella crisi di fine secolo*: 74(149)
TROMBELLA Cristina: 63(115), 97(209), 98(215), 105(235)
TROMBI Gino, *Dall'Ospizio delle Orfane presso l'Ospedale della Misericordia agli Istituti Femminili Raggruppati*: 97(210), 98(213), 103(230), 107(240), 108(241), 109(245)
Turate: 105
Turate: 52(83), 105
TURCI Romeo, *saveriano*: 73
TURI Gabriele: 57(97)

UCCELLI Gianfranco: 26(13)
UCCELLI Pietro, *saveriano*: 64, 130
Udine: 64, 135
Ufficio di igiene: 51 e(81)
Ufficio tecnico di finanza: 58(101)
Uganda: 135
Umberto I: 99 e (220); v. anche *Casa Umberto I*
Unione Europea: 147
Unione Parmense Industriali: 136
Università degli Studi di Parma: 22(5), 30(19), 35(32), 51(83), 58(101), 64(117), 96(203), 97(207)(212), 101(225), 103, 105, 106(238), 107(239)
Università di Pisa: 51(81)
Uvira: 127

Valditacca: 107
VALERI Nino: 23(6)
Val Gardena: 121
VALIANI Leo, *L'Italia dal 1876 al 1915. La lotta sociale e l'avvento della democrazia*: 23(6)
VALIGNANO Alessandro, *missionario*: 93
VALLARDI, *editrice*: 28(18)
VANZIN Callisto Vittorino, *saveriano*: 64, 130
Varese: 64
Vaticano: 82, 83(176)
VECCHIO Giorgio: 57(97)
VECCHI Stanislao: 58(101), 97 e (212), 102
VECCHI Stanislao, *Studi e proposte*: 58(101)
Veloce club, di Milano: 40
Venezia: 36(33), 38, 39 e (44), 64, 135
Venezuela: 36(33), 135
VENTURINI Giuseppe, *don*: 41(51), 138
VERDI Giuseppe: 68(127); *v. anche* Piazzale Verdi
Verona: 43(58)
Vescovado: 75 e (153)
Vesuvio: 44
Via Cavour: 41(49)
Via della Salute: 104(231)
Via Emilia: 80
Via Garibaldi: v. GARIBALDI Giuseppe
Via San Martino: 55, 125, 136
Vicenza: 101(225), 130
Vicobellignano: 135
Vigatto: 80(167)(169), 93(195)(197)
VILLARI Pasquale: 29(18)
Villula: 132
Vincenzine: 110 e (245); v. anche *Istituto delle Vincenzine*
VIOLA Luisa: 33(26)
Vita civile degli Italiani. Società, economia, cultura materiale: 23(7), 32(24), 42(52), 57(98), 65(118)
Vitichindi: 68(127)
Vittorio Emanuele II: 68(127); *barriera*: 43(58), 59 e (103), 80; *monumento*: 54(90), 67, 69(130); *istituto* o *orfanotrofio maschile*: 51(83), 96 e (203), 98(213)(214)(217), 103, 107, 108 e (242), 111, 112 e (247); *strada*: 24(8)
VOLPE Gioacchino: 23(6)
VOLTA Alessandro: 35 e (32), 36(33), 37
VOLTA Andrea, *don*: 120

WAGNER Richard: 47(69)

YUSIEN: 86

ZACCONI Ermete: 22(5)
ZAMBIASI Guglielmo, *saveriano:* 124
ZANARDI Camillo: 40(49)
ZANE Rinaldo: 37
ZANNI Napoleone: 97 e (208), 101, 108
ZANNONI Luigi, *Le nuove frontiere organizzative dell'agricoltura del Bizzozero*; 104(234)
ZANZUCCHI Ferdinando: 66
Zibello: 97(209)
ZILOCCHI Barbara: 33(26)
ZONTA Giuseppe, *saveriano*: 57
Zuccherificio: v. *Fabbrica da zucchero*
ZUCCONI Guido, *La città contesa: Dagli ingegneri sanitari agli urbanisti (1855-1942)*: 51(81), 54(90), 58(100), 59(106)

In queste pagine sono pubblicati
gli *Atti* del pomeriggio culturale
realizzato a Parma in Biblioteca Palatina,
lunedì 8 novembre 1999,
nel centenario della prima partenza
per la Cina dei Figli missionari
di Guido Maria Conforti, sul tema
Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo
a Parma nel 1899.
La seconda sezione è dedicata alla
Cronaca e *Documentazione*
dal *Santuario Conforti*, dalle *Memorie*,
dal *Centro Studi Confortiani Saveriani*,
dalle *Comunità saveriane*, per il periodo
4 novembre 1998 - 5 novembre 1999.

Si ringraziano:
Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo culturale il Borgo
Biblioteca Palatina

Quaderno preparato dal
Centro Studi Confortiani Saveriani
Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521.960420
e-mail: xavdrpr@tin.it

Copertina: Parma, panorama (acquarello di Angelo Costalonga, 1981).

STUDIO ZANI - PR • STAMPA PUBBLIPRINT GRAFICA - TRAVERSETOLO (PR)